



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67

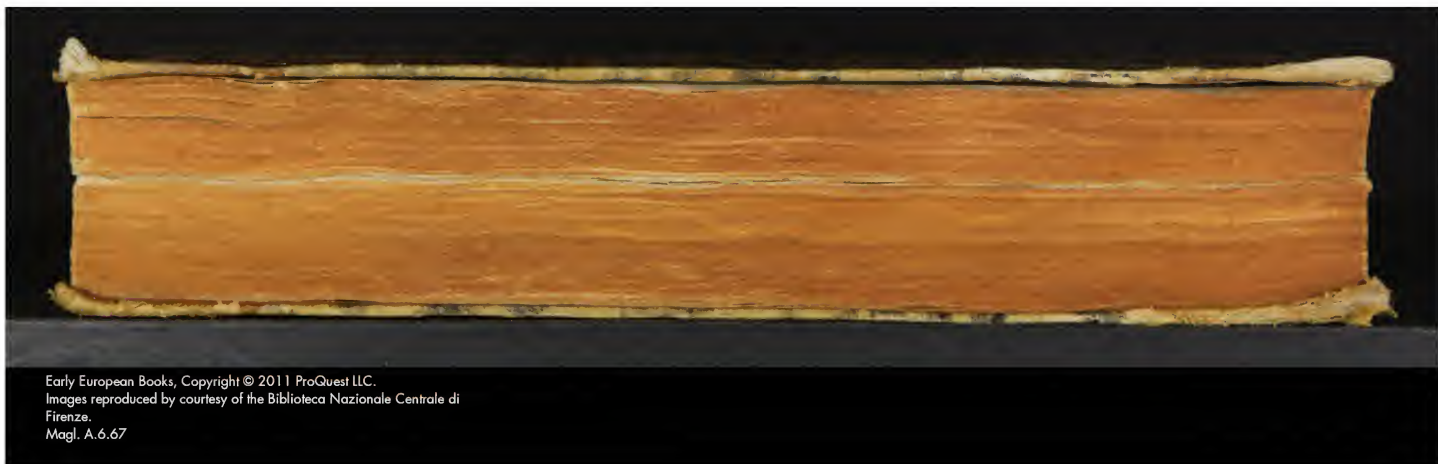




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.67

T auola di questa opera		Quanta sciētia debba hauere il cōfessore	ca. xviii
Prologo	Ca. i	Se il confessore e/ obligato a sapere tutte le cose che gli sono dette cioè se sono mortali o ueniali	ca. xix
Della potestà & auctorità del confessore	Cap. ii	Della bōta del cōfess.	ca. xx
Del pproio sacerdote	ca. iii.	Le uirtu che debbe hauere el confessore	ca. xxi
Del cōfessore ordinario di ciascheduna psona	ca. iiii.	Come il cōfessore sidebba reggere audire le cōfessiōi	ca. xxii
Chome si puo alchuno chonfessare da altri che dal proprio sacerdote	ca. v.	delle interrogatiōi cōe sidebbono fare	ca. xxiii
Quel che puo commettere o nō commettere dudire le confessioni	cap. vi.	Tre cose sidebbe obseruare nella interrogatione	ca. xxiiii
Quādo il prete curato debba dare licentia al parrochiano che sicōfessi da altri	cap. vii.	Chome non sidebba solo interrogare de mortali ma delle circūstātie	ca. xxv
Quando el religioso puo udire le cōfessione	ca. viii	Del peccō ī di di festa	ca. xxvi
delludire le confessioni chome si fa de fra minori & de fra predicatori	ca. ix.	dalcūe cose che fāno el confessore honesto a obseruarle	ca. xxvii
Seguita cique effecti equali nascono della commissione facta ad altri	cap. x	Cōe sidebbe portare il cōfessore in uerso ledōne	ca. xxviii
Differētia ītra frati presentati & prete curati	ca. xi	La confessione sidebbe in sei casirifare	ca. xxix
De casi de uescoui	ca. xii	Se la cōfessione facta dachi nō ha cōtritione uale	ca. xxx
Quādo el prete absolue ecasi che non puo	ca. xiii	Della penitētia īgiūgēda a penitēti da cōfessori	ca. xxxi
Se nellagūrale cōmissiōe possono īteruenir le spetiali	ca. xiiii	Cōe sidebba portare il cōfessore ī iporre lapnā	ca. xxxii
Della potestate del penitentiario in corte	ca. xv	della absolutione come solue & lega ī tre mod	ca. xxxiii
Quādo il cōfessore nō intēde q̃llo che sicōfessa	ca. xvi	Chome el giudicio e/ in tre modi	ca. xxxiiii
Della sciētia che debba hauere il cōfessore	ca. xvii	Modo dellabsoluerē	ca. xxxv
		della forma dellabsolutiōe & della forza delle parole	ca. xxxvi

della forma dell'absol ^o datutte le cō	della luxuria	ca. lix
sue & pene tãto dalaiustitia q̃to	Della luxuria mētale & delle sue	
dahomini facte	spetie	ca. lx
Che sha afare quãdo il confessore	della usurpatione delle chose dal	
absolue il penitente di quello ch	trui	ca. lxi
enō doueua	della falsificatione	ca. lxii
Se il confessore non ha inteso el pe	delfurã le cose daltri	ca. lxiii
nitente	delsacrilegio	ca. lxiiii
Se il penitente dee rifare lapñia i	della rapina p forza	ca. lxv
giuncta in tutto o in parte facta	del desiderare la roba dal	
in peccō mortale	tri	ca. lxvi
Cōsiglio cōe sidebbe far lapñia &	del dire lebugie	ca. lxvii
cōe sintēde q̃do sifa lapñia i pec	delladetractiōe p laq̃le sitoglie la	
cato mortale	fama daltrui	ca. lxviii
Della celatiōe della confessiōe &	dellauaritia & sue sp̃e	ca. lxix
delapñia delriuelãre	della symonia	ca. lxx
Lapñia ch sidebbe i porre al sacer	della proditiōe che sifa per aua	
dote ch riuela sacōf	ritia	ca. lxxi
Chi e obligato al sacramto della	dllacceptatiōe dip̃sōe	cap. lxxii
cōfessione	delli guadagni ileciti	ca. lxxiii
Inquãto sextēde il sigillo della cō	dello Giuoco	ca. lxxiiii
fessione	della Ingetitudine nellacq̃stare li	
Modo di domãdare il penitēte &	beni tēporali	ca. lxxv
di. x. precepti	della Auaritia nelritenere le chose	
De uoti	tenacemente	ca. lxxvi
delle Supstitioni	dellauaritia i amare le chose inor	
Della bestemmia di dio & de san	dinatamente	ca. lxxvii
cti	della Prodigalita	ca. lxxviii
dello Spergiuro	della Inuidia	ca. lxxix
della Adgiuratione	dellodio	ca. lxxx
Obscruatiōe de le feste	della Sufurratiōe	ca. lxxxi
Delludire la messa glidi choman	della Exultatione delle aduersita	
dati	daltri & della tristitia delle cho	
delobseruare li digiūi	se p̃spere	ca. lxxxii
dl honorañ p̃re & m̃re	dellira	ca. lxxxiii
delgouernañ la fãiglia	della Indignatione	ca. lxxxiiii
dello Homicidio	del timore della mēte	ca. lxxxv
della Luxuria	della Contumelia	ca. lxxxvi

della blasfemia & lecreatura	ca. lxxxiiii	della luxuria	ca. cxvii
della rixa	ca. lxxxv	della adlectatioe morosa	ca. cxviii
della seditione	ca. lxxxvi	delle figliuole della luxu	ca. cxix
delle guerre	ca. lxxxvii	della precipitatione & inconfide	
dell'accidia	ca. lxxxviii	ratione	ca. cxx
della desperatione	ca. lxxxix	della incostantia	ca. cxxi
della malicia	ca. xc	dell'amor di se & dell'amore della	
della pusillanimita	ca. xci	presente uita	ca. cxxii
del rancore	ca. xcii	dell'horror del futuro secl'o & del	
della otiosita	ca. xciii	lodio di dio	ca. cxxiii
dell'orpore o pigrizia	ca. xciiii	della superbia	ca. cxxiiii
dell'amete uagabonda	ca. xc v	delle figliuole della supbia & pri	
della negligetia	ca. xcvi	ma della derisione	ca. cxxv
della negligentia della confessio		della ambitione	ca. cxxvi
ne	ca. xc vii	della presuptione	ca. cxxvii
della negligentia nella comunio		del giudicare temerariamen	
ne	ca. xc viii	te	ca. cxxviii
della uanagloria	ca. xcix	della curiosita	ca. cxxix
Della immodestia dello orna		della ingratitude	ca. cxxx
to	ca. C	dello scadolo	ca. cxxxi
Delle Figluole della Vanaglo		della adulatione	ca. cxxxii
ria	ca. ci	della bestemmia nello spirito san	
della iactantia	ca. cii	cto	ca. cxxxiii
della yronia	ca. ciii	delli scismatici	ca. cxxxiiii
della contentione	ca. ci iii	della infidelita de pagani & giu	
della discordia	ca. cv	dei	ca. cxxxv
della perrinacia	ca. cvi	de coniugati	ca. cxxxvi
Della Singularita delle Noui		delli acti & peccati che si commettono	
ta	ca. cvii	nella cōiugale	ca. cxxxvii
della iobediencia	ca. cviii	Interrogatione circa il matrimo	
della ghola	ca. cviii	nio	ca. cxxxviii
della ebrieta	ca. cx	d'principi baroni e retori	ca. cxxxix
della insensibilita	ca. cx i	del giudice o di quel che ha potesta or	
della ebitudine	ca. cxii	dinaria o delegata	ca. cxxxx
della loquacita	ca. cxiii	delli aduocati notarii & procura	
de balli	ca. cxiiii	tori	ca. cxli
dell'imodestia corpale	ca. cxv	dedoctori & scolari	ca. cxlii
della polutione purata	ca. cxvi	de medici & spetiali	ca. cxliii

delli spetiali	ca. cxliiii
de mercatanti & banchie	
ri	ca. cxlv
delli artefici & mecāici	ca. cxlvi
de chontadini & lauoratori di	
terre	ca. cxlvii
de fāciulli & fāciulle	ca. cxlviii
de cherici ī comune	ca. cxlix
de bñficiati & canōici	ca. cl
de rligiosi & rligiose	ca. cli
delli epi & supiori	ca. clii
dell'absolutione & della ingiūctio	
ne della penitētia	ca. cliii
della absolutione della exchomu	
nicatione	ca. cliiii
dell'absolutione	ca. clv
del modo da imporre la peniten	
tia	ca. clvi
de uoti	ca. clvii
Degli infermi che si siconfesso	
no	ca. clviii
della forma della absolutione nel	
l'articolo della morte & di mol	
te altre forme	ca. clix
delle scomunicatione labolutio	
ne dellequale solo alla sedia apo	
stolica s'appartiene	ca. clx

F I N I S

Traçtato uolgare di frate Antonio Arciuescouo di
 Firenze intitolato Defecerūt che insegna al confesso-
 re diche chasi & in che modo debbe domandare colui
 che egli confessa.



Handwritten text in a medieval script, likely Latin, at the top of the page. The text is faint and partially obscured by a dark binding element at the top edge.



Incomincia uno tractato chiamato interrogatorio
compolto dal reuerendo frate Antonio arcivescouo fio
rentino: sopra le confessioni.



Defecerunt scruprantes scrupriniio
Ait. ps. lxiii. Loscrupriniio elquale
e/la confessione nella quale ilpenitē
te discute & ricerca lacōscientia sua
& ilcōfessore insieme con lui. Et im
percio loscruprante e/ilcōfessore/el
quale in quello puo in tre modi mā
care: cioe per malitia absoluendo quello che fa non po
tere absoluere: o uero per ignorantia nō sappiēdo di
scernere infra lepra & lepra: cioe infra peccato morta
le & ueniale. Et etiam non intendere quello che puo &
non puo absoluere: o uero per infermita di concupiscē
tia: pigliando inde occasione di male per ludire quādo
incautamēte se reggesse. Onde Augutino inde. pe. di
vi. ca. i. dice. Guardisi lo spiritual giudice: Si come nō
ha cōmesso crimine dinequitia: coti nō manchi dal do
no della scientia. Per lequali parole si dimōstra che el
confessore debba hauere potelta nella cōtō della cōfessio
ne cōseruare laprauita della sua mēte: & hauere suffi
ciente chiarezza di scientia.

Della potesta/ o uero auctorita del confessore & chi
puo udire le confessioni Paragrafo primo.

Quanto al primo cioe della auctorita del confessore
da sapere che quegli che non sono sacerdoti non posso
no udire le confessioni: Et se le possono udire in calo di
morte nō peio possono absoluere: siccome el sacerdote de
mostratiuamēte. Secōdo alcuni doctōri absoluēdo al
cuni nō essendo sacerdote: cade i regularita: siccome q̄l
che celebra nō essendo sacerdote. Questo tanē e/ dub
bio: impoch nō e/ espresso i iure siccome di quel che ce
lebra non essendo sacerdote. Et pero non e/ paruto in
regolare: ex. de sentē. cxc. is. qui. li. yi. Onde questo

a ii



confesso dal non sacerdote: Sidebba d'nuoto cōfessa
re. Laragione e/ q̄sta che solo a sacerdoti e decto. Quo
rum remisistis & c. Io. xx. Tamē nō da ogni sacerdo
te puo ciascuno essere assoluto: ma dal pprio/ o/ di sua
licentia. uñ ex. de pe. & re. c. oīs. Dice che ciascuno e/
tenuto confessarsi una uolta l'anno dal proprio sacerdo
te tutti e suoi peccati: de pe. di. yi. placuit. Laragione
e/ q̄sta. i. Che nissuno puo sciogliere/ o uer legare se nō
ha iuridictione sopra quel/ che si confessa da lui: Ma se
alcuno e/ proprio prelato & nō e/ sacerdote: si come q̄l
li che hanno cura d'anime: & iuescoui/ iquali non sono
sacerdoti possono essere assoluti per quelli aquali p essi
prelati & uescoui nō sacerdoti fuise cōmessa auctorita.

Del proprio sacerdote capitolo secundo.
A e/ da sapere che il proprio sacerdote altrimenti si
intēde quādo si dice. Che ciascheduno sidebba cō
fessare dal proprio sacerdote. Et altrimenti quādo si di
ce. Che di licentia del proprio sacerdote Alcuno si puo
cōfessare da altro che da esso proprio sacerdote. Imper
cio che nel primo caso. si dice pprio sacerdote esser cia
scuno che ha potesta d'absoluere ordinaria/ o/ uero dele
gata in comune nō in singulare: & impcio che Laucto
re: cioe Lacusatore segue Lactore del reo. Onde sta nel
la lectione sua q̄llo che di molti debbi seguitare. Et im
pero che nel foro della cōsciētia quel medesimo e/ acto
re & reo. Onde seguita che lui medesimo puo acusar se
stesso dināzi a ciascheduno confessore de peccati comu
ni: elqual cōfessore possi lui absoluere del peccato i cia
scheduno luogo cōmesso. Per laqual cosa dice Hostiēse
che ciascheduno ha tre proprii sacerdoti ordinatamen
te. El primo e il curato cioe el parrochiano suo. El uesco
uo. El papa. In nel secōdo caso e/ il proprio sacerdote p
lalicētia del quale si puo l'huomo da altri confessare. si
intende strictius. quel che p sua ragione ordinaria ha
questa auctorita & nō p cōmissione. Et pero se ciascuo

si puo cōfessare dal uicario di quel che ha cura d' anime.
Non pero esso uicario puo dar licentia a chi si debba cō
fessare allui che si uada a cōfessare da altri. Et quello
dice Pietro di palude. l. iiii. di. xvi.

¶ Del confessore ordinario di ciascheduna persona &
prima delle opere ecclesiastiche Capitolo. iiii.

O El Papa perche nō ha superiore da Christo ne dal
concilio. chiūche ellegge el proprio confessore. El
quale p la auctorita di xpo puo lui absoluere & le
gare nell' acto della confessione. Ma non in el foro exte
riore: imperoche esso non puo esser legato di legame di
excommunicatione: della quale habbi bisogno d' esser ab
soluti: impoche esso puo esser legato dello legame del
peccato. Sicōe noi altri & cōsi ha bisogno di rimedio co
gli altri: imperoche Christo non lascio lui senza rime
dio. Et perche dal principio ciascheduno poteua absol
uere quello che si faceua allui subdito cōsi hora quanto
allui el quale non e sotto posto a psona: si come esso pa
pa puo essere da chi egli elegge assoluto. Quegli che
sono famiglia del Papa hanno sono penitētiere col pa
pa p proprio sacerdote pche a nissuno altro sono sotto
posti. Ma el contrario e de cappellani del Papa equali
pel mondo sono spersi p questo nō sono exenti da gl'al
tri. Ma de cardinali equali sono uescoui essi non meno
auctorita hāno che altri uescoui: cioe che possono eleg
gere el confessore. Quel medesimo possono se sono le
gati: impoche sono prelati/ o uero exenti. Ma se sono
semplici cardinali: cioe che non sono uescoui ne legati
dice Ho. essi non hauer se nō el Papa & il sommo peni
tentiero. Piu sicuro e che habbino licentia dal Papa.
Ma la comensal famiglia loro di licentia d' essi cardinali
possono elleggere il confessore: impercioche di cōsuetu
dine sono lor subditi/ o sacerdoti/ o uero altri ch' sieno
o uero forse puo essere loro proprio sacerdote el sommo
aiii

penitentiero elquale e curato di tutte le mansioni della
curia papale & questo dice Pietro di palude nel .iiii. E
patriarchi uescoui & arcuescoui hāno ī proprio sacer
dote immediate eloro superiori: Sicche eluescouo ha lar
ciuescouo. Larcuiescouo ha elprimato elprimato ha el
patriarcha elpatriarcha ha elpapā: Et q̄lto hāno quan
do nō fūssono exenti. Nieredimēno tutti costoro posso
no eleggere elconfessore allor. ex. pe. & re capitulo ul
timo: equali cōfessori cōsi electi possono absoluere eue
scoui & arcuiescoui & c. Non solamēte delli oculti pec
cati: ma etiamdiō de manifesti & notori condicenti &
Larcuiescouo cioe quando siuolesse fare absoluere elue
scouo Et anco si puo fare sciogliere dallegame della ex
communicatione maggiore & minore & rimutare euoti
& rilassare igiuramenti & tutte laltre cose p lequale nō
bisognasse ricorrere a la sedia apostolica: Aduenga ch
Hostiense dica elcontrario & questo contrario tiene la
pisanella. Non pero sicōtradice a essa Aduenga che in
essa non sia facta mētionē se non della absolutione de
peccati: Conciosia che la intentione sia a essi uescoui a
quali sempre e graue ricorrere agliarcuiescoui: & mol
to piu graue al papa in tal modo prouedere alloro p lo
confessore da essi electo. Si come proueduto e alli infe
riori delli uescoui per essi uescoui. Et impcio diciasche
duno caso delquale puo eluescouo absoluere el suo infe
riore: cōsi ilconfessore electo da lui puo lui absoluere.
Et in ogni caso in elquale puo iluescouo dispensare col
suo inferiore: cōsi lui puo dispēsare col uescouo: Impe
roche la doue e medesima ragiōe ine e medesima for
za: Et percio dice bene Hostiense dicēdo cōsi. Questo
priuilegio nō perde p questo cioe che uēne a Roma im
poche nō sistingue la doue sisia. Ma se cessasse adalcun
essere uescouo cioe che ciessa da luogo & da la dignita:
forse pde ilpriuilegio dato a uescoui: ma se mācasse da
luogo & nō da la degnita nō lopde. Laragione e che al
quāti puono che ilconfessore electo dal uescouo nō puo

absoluere esso uescouo dal uicolo della excommunicatione: Impoche nō ha lapotesta se non nella electione del uescouo. Ma aque sto sirisponde che quel tal confessore electo p il uescouo nō ha lapotesta dal uescouo eligente. Ma da laragione questa auctorita cōmittente: si come coloro equali sono electi da quegli che hanno p lettere de penitentieri di potere eleggere un cōfessore: Laqual potesta non e data a essi cōfessori cosi electi da gli eligēti: ma da penitentieri: sicome quādo el uescouo cōmēte a frati equali sono electi da lor priore essi frati son cōmessarii de prelati & non delli eligenti. Et impoche ancor dicono che se quel che e electo dal uescouo in cōfessione fusse excommunicato dexcommunicatione minore: quādo e electo allhora non potrebbe absoluere: imperoche quello che e legato in excommunicatione minore non puo essere electo. Sirisponde a questo non uale īpercioche si intende della electione & degnita. Ancor piu forte si dice che se el cōfessore electo dal uescouo lui & louescouo che lo elegge Allhora fussono legati di excommunicatione maggiore nō impedisce il facto dūmodo che quando el confessore electo absolue non sia legato della excommunicatio maggiore o uero sospeso & questo dice Pie. di pal. nel iiii. di. xvii. E prelati exenti hāno simile priuilegio come in eleggersi el confessore impercioche immediate che esono exēti & sono prelati sicome sono molti abbati: per questo medesimo hanno questo priuilegio: peroche graue sarebbe ancora alloro sempre andare al nuouo Papa per lalicentia di confessarsi: Ma se sono exenti & non sono prelati non hanno questo priuilegio: Verbigratia tutti esubditi del collegio exenti secholari o uero regholari elquale collegio exenti nel chapo & nelli membri questi tali rectamente immediate si possono confessare da iloro prelati & non da altri senza licentia di essi prelati. Similmente niuna Abbadesa aduengha che essa exercitasse leragioni

a iiii

episcopali imporre officiali se essa già non hauesse so-
pra di questo spertial preuilegio quantūche fusse exenta
non puo questo hauere perche non e/prelata & non ha
lechiaui della iuriditione. Similmente ciascheduno ch
fusse preposto a nissuno altro per cōmissione d'altri: &
fusse delegato nō puo esser chiamato prelato. Onde ad-
uenga che fusse exente: perche non e/prelato non ha q
sto priuilegio: sicome sarebbe il sopriore nella religiōe
cluicario del guardiano. el priore non cōuentuale/ o ue-
ro el priore conuentuale sotto labbate non per eletione
Ma da esso abbate del consiglio de piu antichi posto &
istituto priore. Se già forse morēdo labbate: essi prio-
ri possono diuētare come ordinarii: impercioche allho-
ra la eletione sorogata el priuilegio dicolui nel quale so-
rogato. Ma el priore istituto per la eletione canonica
e prelato & impercio se fusse exente harebbe el medesi-
mo priuilegio per laqual cosa non parrebbe necessario
che quello che la cōferma nel prioratico le desse la pote-
sta di eleggersi el confessore. Si come quel che cōferma
& consacra el uescouo nō e/bisogno che lidia quella au-
torita perche se lha dasse ne anco contradice questa de-
cretale. Ne prodilatione impeccioche questo priuilegio
dieleggersi il confessore equalmente si concede a uesco-
ui & a minori prelati exenti. Onde concio siacosa che
uescoui immediate sieno sottoposti alli arcivescoui: niē
redimeno sanza lor licētia questa tal gratia possono ha-
uere & quegli che non sono exenti. Adunque e priori q
sto medesimo possono hauere aduenga che sieno sotto
li abbati & altri maggiori sanza loro licentia dūmodo
che essi priori sieno ordinarii. Ma se fussono alquāti cō-
stituti in degnita & nientedimeno non fussono prelati
sicome sono cātori/thesaurarii/sacrestani & simili nō
hāno questo priuilegio: aduenga che sieno exenti. Ma
se efussono alquanti prelati & exenti & nō fussono pre-
lati in nel foro penitentiale si come sono archidiaconi
del pari correnti co uescoui nel foro delle cause: non p

esso per questo essi potere hauere el priuilegio. Ma solo a prelati equali hanno cura d'anime dicono essere concesso. Et siccome io dixi de uescouo che mentre che sono uescouo quanto alla dignita ritengono il priuilegio. Et cosi di questi prelati dico mentre che sono i prelatione Et similmente quel tal confessore che fusse electo da questi prelati puo fare con esso loro in absoluendogli & dispensandogli quello che puo fare il uescouo & se fusse esso confessore allor sotto posto excepto nella sententia data da loro superiori contra essi si come farebbe quando l'arcivescouo desse una sententia contro il suo suffraganeo cioe el uescouo: & dallo abbate contra el priore conventuale: & dal ministro contra el guardiano. Allhora tal confessore electo da questo electo da queste sententie date da maggiori prelati non puo absolvere. Ciascuno puo o morto o non morto el confessore che gia hauesse electo: eleggerne & mutare un altro a suo beneplacito: & immediate che colui che puo eleggere el confessore siccome fessa da alcuno: si tiene hauere electo esso per confessore imperochè piu e ne facti & nella intentione della mente che nelle parole in eleggere. iiii. q. vi. c. i. Et de maio & obe legebatur. Et questo dice Pietro di palude. Li inferiori prelati non exenti: se sono immediate sottoposti al uescouo esso solo co suoi superiori hanno i proprio sacerdote: Si come sono abbati decani prepositi & arcipreti & preti che hanno cura d'anime: in contado hanno il decano di contado. El uescouo quando quel decanato fusse con esso alla cura dell'anime. Similmente epriori equali sono sotto essi abbati sono sotto uescouo. Et quegli che non sono prelati: sono immediate sotto a loro curati o uero che sieno abbati o ueramente che sieno priori o ueramente decani equali sono di collegio o uero semplici decani o uer semplici curati quando sono nelle loro parrochie. E cherici del choro sono sotto posto a quel che sopra el choro o uero che sia el principale cantore o uero succettore negli exteriori. Ma qua

to al foro della conscientia solo el decano e ueduto esse
re loro curato Pietro di palude nel iiii. di. xvii.
Tertio paragrafo. Da chi si debbono confessare eseco-
lari ordinariamente. Lo imperadore secondo Hostien-
se di consuetudine antiquissima si confessa a suoi cappel-
lani: Ma come si dice ex. de pe. & re. cli. vi. per nissu-
na cōsuetudine si puo introdurre che alcuno senza lice-
tia del proprio sacerdote si possa eleggere il confessore a
suo modo se non dilicentia del Papa. El Re al uescouo
o larciescouo di quella cipta oue la sedia del regno nō
in quella oue piu habita: ma in quella oue si congiugne
& oue coronato. Principes minores: se hanno sotto se
piu cipta similmente nella sedia principale del ducato
o uero del p̄cipato acquista il domicilio: Ma se haue
se una cipta & un'altra maggiore alluno & all'altro ues-
couo o arciescouo debba riceuere la licentia secondo
Hostiense: Ma questa non e uero quāto allarciescouo
imperoche nissuno subdito debbe esser subdito imedia-
te allo arciescouo se nō quando uisita: Ma solo essi ue-
scoui sono subditi imediate allarciescouo. Onde con-
ciosiacoſa che il signore in due terre nel temporale ten-
ga signoria: cōsi nelle cose spirituali e socto posto a ue-
scoui della cipta sicōme fusse seruo. Come propriame-
te el signor duno castello e socto posto nelle cose spiritu-
ali al suo prete curato Et impercio sicōme larciescouo
nō puo dare licentia a lhuomo che ha lhabitatione nel
uescouado del suo uescouo che sicōfessi: Cōsi nō la puo
anco dare al principe elquale ha el dominio i diuersi ue-
scouadi & non nelle cipta. Molto maggiormente e ue-
duto che debbi ad essi uescoui domandare licentia o a
quello i elquale ha el principale domicilio o uero da tu-
tti edue: quādo equalmente in tutti adue habitasse. Es-
gnori equali in un medesimo uescouado hanno i diuer-
se uille la dominatione & in tal modo che la uilla nō cō-
tiene i se piu parrochie & maxime se una nō fusse prin-

capitale dell'altra. Allhora a niuno prete curato e/socto
posto. Ma imediate aluescouo. Ma se in una uilla fusse
el principale dominio in elquale non e/se nō una parro
chia/o uero sono molte & una e p̄cipale alaltre elpre
te dessa e suo proprio sacerdote fuori deluescouo. Ebal
liui cioe imbasciadori equali nō haueffono ī alcuno luo
go mansione. Se nō c̄b cercano stare hora qui & doma
ni cola in ogni luogo sipossano confessare/o a Vescouū
delle cipta o uero a preti delle parrochie doue sitruoua
no in hospitio. Et similmente de p̄positi: aduenga che
habbino lecase de parēti fuori della balliua/o siniscal
cheria/o uero prepositura impercioche per cagione del
lo offitio: quasi contrahendo sifanno di q̄lla parrochia
doue siritruouano. Tutti gli altri borghesi & secolari e
quali nō sono posti ī alcuna degnita sono socto posti a
quegli curati: nelle parrochie de quali habitano princi
palmente/o uero se fussono di due parrochie: in quella
che sitruouano quando siuogliono confessare della par
rochia sono. Et questo dice Pietro di palude. Regular
mente adunque la confessione e/da fare al proprio sacer
dote. Onde Innocentio ex. de. & re. omnis dice. Se al
cuno siuole confessare da altri che dal proprio sacerdo
te per iuxta cagione. Prima domandi la licentia & ob
tenghila al proprio sacerdote: conciosiacosa che altri
menti esso confessore non puo ne sciogliere ne legare.

Come si puo alcuno confessare da altri che dal pro
prio sacerdote. Capitulo quinto.

E Da sapere & notare ecasi secōdo Pietro di palude
per liquali ciascuno puo a altri confessarsi che dal
proprio sacerdote: etiā senza licentia sua. Equali
casi pone Hostiense nella somma. El primo e/p la indi
cretione del proprio sacerdote. Et socto q̄sto caso sicō
p̄de: q̄n esso sacerdote e/sollecitatore al male & reuela

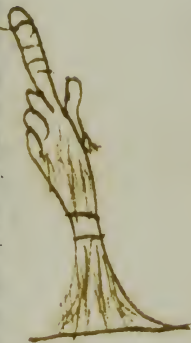
rore di confessione o ueramente si facto che per la confessione allui facta potrebbe uenire in periculo a quello che si confessa & anchora a quello che confessa. Adunque in questo caso dice Hostiensse essere data licentia da la ragione. potere andare a altri. de. pe. di. vii. placuit. Ma altri doctori dicono ch' s'idebba ch'edere licetia da lui o dal suo superiore. Impercioche. Decr. ois. Dice che quando per iusta cagione alcuno si uole confessar da altri che dal proprio sacerdote: domandi la licentia al proprio. Et aduenga alio che al quanti intendino se qsto non procedessi per colpa del proprio sacerdote. Niente dimeno non e paruto il meglio per benche per sua colpa questo proceda impercioche la colpa sua non debba nuocere a altri: sicome nocerebbe alluo superiore: uerbi gratia: se il proprio sacerdote fusse morto o excommunicato non percio immediate e lecito andare a confessarsi da altri. Ma e bisogno ricorrere al uescouo se al superiore non puo andare. Et se il uescouo etia fusse morto allhora perche al papa non e facile cosa potere andare puo immediate andare a un altro. Adunque quando il proprio sacerdote e indiscreto & inatto ciascheduno suo subito sanza altra licentia domandata o uer dimandata & non ottenuta puo andare a altri a confessarsi dico domandata perche se esso e indegno udire la confessione non e inabile a poterla concedere & comettere. Et in qsto cioe che debbi dimandar licentia da esso o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso Pietro A lano Innocentio & Guglielmo: Onde se a questi tali fu negata la licentia allor dicono e prefati doctori ch' quel iudicio e di costoro che di quegli non hanno copia di confessore. Ma Pietro di palude dice che allhora puo liberamente andare a altri sicome di sopra e manifestato: & se uno di questi tali non potesse hauere altro & la necessita lo costringesse allhora e predesti doctori dicono che esso confessi e peccati in genere: non enarrando quello per loquale ne potesse uenire scadolo. El secondo caso e qua

do el parrochiano trasferisce la sua habitatione i altra
parrochia: impoche allhora mēca dessere parrochiano
della prima & diuenta parrochiano della secōda doue
ferma lhabitatione sua. Ma se i due parrochie hauesse
la sua habitatione & in una stesse il uerno & nell'altra la
state: delluna & dell'altra parrochia sintēde dessere: nō
insieme: ma successiuamēte cioe quella habitatione do
ue si truoua in quella pigli el sacramento. El terzo caso e
quando el uagabondo: cioe quello che ua per lo mondo
non cercādo habitatione i nessuno luogo. Costui si puo
confessare a ciaschuno curato/ o uero dal uescouo della
parrochia doue si truoua etiā dal prete che non fusse cu
rato: sicome pare ad alcuno: impoche nō essendo subdi
to a persona si puo far subdito a chi esso uole. Concio
sia che ogni sacerdote ha la potestà dell'ordine & della
iurisdictione p essa ordinatione: Ma el subditi solamēte
hanno coloro/ equali si sottomettono alloro. Se nō che
secōdo le leggi ciaschuno che si sottomette a uno una uol
ta e facto di lui parrochiano & non si puo sottoporre a
altri p infino ch' simplicemēte nō si sottrae da esso san
za la sua uolontà. de. di. vi. placuit. El quarto e quā
do alcuno cerca lhabitatione nella quale possi habitare
per infino che pena ad hauerla nō ha il proprio sacerdo
te. Et de peregrini e/ da dire che senza licentia de loro
curati hāno facto el camino: p questo medesimo sintē
de essi hauere interpretata licentia di confessarsi: cōcio
sia cosa che senza confessione degnamēte peregrinare
non possino. Onde se uiene la pasqua: possono essere co
municati per la medesima licentia di confessarsi de casi
episcopali: si come e/ il curato de parrochiani. De mer
catanti e/ da sapere che se non hanno alcuna habitatio
ne: se nō seguendo di mercato i mercato & quel mede
simo di loro che de uagabondi & quel medesimo e/ an
co hauendo lhabitatione: ma nō uisiritruouano per lo
tempo pasquale comunemente impioche non e/ paru
tō che habbino habitatione quāto a sacramēti. Et quel

medesimo e della famiglia de balliui cioe imbasciadori & pricipi: & diciascheduni che i quel medesimo stano: per laqual cosa e manifesto. Aduenga che tenghino lhabitatione loro altrui: nientedimeno non uitorna no se non acotali tempi: & impcio costoro possono essere chiamati uagabondi. Quel medesimo della famiglia de uescoui secolari: impoche el uescouo non ha ragione sopra dilei sicome e cardinal sopra diloro. Ma se fusso no di quel uescouado della licentia siconfessino. Ma se fusso dunaltra cipra della quale eglino abbandonano lhabitatione: impoche uano uagabondi p uescouado p rispetto del uescouo/o dilicentia del uescouo/o del prete curato nella parrocchia oue uanno sipossino confessare. Concordasi i questo: cioe che iperegrini & mercatanti & altri uiatori se non hanno licentia da lor preti parochiani/o da uescoui/o che piglino el cammino senza licentia loro non possono essere assoluti da altri. In. Ho. & Gui. El quinto caso e p ca. dal prelati di quel luogo p quel peccato: sicome e cōsuetudine di far ne furti & in simil cose: lequali cose sono ignorate dalli auctori: cioe peccatori. Tale sarebbe damandarlo allo excumunicato per la absolutione: ma sel peccato fusse occulto & per questo non fusse excumunicato sipuo etia confessare dal pprio sacerdote. Si come si dice nella sōma pisana Fracesco de Zabarelli referisce Laudunense tenere ch ecurati & etiam efrati admessi audire le confessioni: secondo la forma delle Clementine. Dudum de sepulchris. Possono udire & absolvere e peccati cōmissi non sol nel uescouado: ma etiam fuori del tenitorio del uescouado: dūmodo che el confitente sipossi cōfessare da lui cioe che sieno di quel uescouado/o parrocchia quanto a curati. El sexto e per lacagione dello studio: si come li scolari: Impercioche se non sono quiui se non per uno anno/o uero che non hanno piu dispatio dal uescouo/o uero dal capitolo: per la licentia del quale sono quiui o uero che cosi dispongono/o uero di parrocchia in par



rochia si rannutano. Ma di quegli che uengono dogni
 pte del regno al parlamento a Parigi : cōciosia che el re
 reputi se fisco cioè dominatore sopra tutto el reame nō
 hauendo superiore pare che quiui si possi confessare dal
 uescouo o dal parrochiano nel quale fermano lator ha
 bitatione. Ma il contrario e uero cioè che nō si possono
 absoluere per cagione del parlamento se non hanno li
 cētia da lor prelati impoche il re nō ha potestà sopra lo
 spirituale el uescouo solo sopra ladiocesi sua. Ma a Ro
 ma il contrario la oue lasedia del papa nelle cose spiri
 tuali & pria comune sicome lachiesa cathedrale di tu
 cti uescouadi e parrochia di tutti e parrochiani comu
 ne. Onde nella chorte Romana come al suo curato co
 me al sommo penitentiario ogni parte del mōdo si puo
 confessare & da penitentiarii semplici : si come uicarii
 de lor preti parrochiani. ¶ **S**eptimo p caso & p cagione
 di necessita : impoche in nello stremo della morte ogni
 sacerdote nō preciso dalla chiesa p auctorita delle leg
 gi : sifa proprio sacerdote. De offi. or. pa. & hoc quod
 hētur de cō. di. iiii. Scūm e ch anco el secolare possi re
 conciliare uno scōlato posto in necessita di morte con
 la chiesa : se gia lui non fusse excumunicato : tamē per
 niuno modo puo absoluere de peccati nello udire la cō
 fessione. Loctauo caso pone Ho. cioè se quel che non e
 pprio sacerdote i rati ambitone reati abitione & qñ al
 alchuno presūme lauolonta del suo maggiore & sopra
 essa psumptione procede del proprio sacerdote : ma co
 me dice nella sōma pisana & bñ questo caso conuenien
 te nō e tenuto : questa ragione pone Pie. di pal. niuna
 rati ambitio : cioè ambitione della uolōta daltre cō fer
 ma el sacramento puo il quale nullo fu. Ma se non uale
 nel sacramēto questo presūmere lauolonta daltre al mē
 puo ualere nel papa i alcuna cosa : impoche esso puo mu
 tare lasolēnita sicome della chiesa laquale e cōsecrata
 & nō il ues. Tamē nelle cose sacre nō puo ualere ipoch
 nō puo mutare essi sacramēti. ¶ **Q**uel ch puo cōmette
 re o nō cōmettere dudire le cōfessioni. C. xi.



S Appi secondo Pie. di pal. nel iiii. di xvil. che cia
scheduno sacerdote ilquale per cagione ordinaria
puo udire la confessione puo etiam cōmetterlo ad altri
inpoche ha ragione dipuro imperio: & impero che cia
schun che p electione ha cura danime e/ordinario. Co
si puo licentiarie ciaschun suo subdito che sipossi cōfessa
re da altri. Item e/ordinario anco ciascheduno alqua
le p offitio li fusse questo imposto: auenga che non fusse
per electione. Item colui che tiene elluogo del pre che
ha cura danime p leggie/o uero per consuetudine si co
me facto priore per lo abbate/elquale uiuente labbate
era delegato non potea delegare cioe commettere. Ma
morto labbate/o leuato dallo offitio tiene elluogo suo
in ogni cosa & quasi e/ordinario quāto aquesto cioe nō
puo licētiare quegli ch sono allui subditi della cōfessio
ne. Larciprete non si tiene essere ordinario: & maxime
quādo e/una prebenda: ma dalla cōmissione del uesco
uo per uiua uoce questo tale e/delegato & nō ordinario
Larcidiacono auēga che sia iudice ordinario p cōsuetu
dine niētedimeno nō e/i foro della cōsciētia: se gia nō
fusse sacerdote & udisse le cōfessioni p cōmissione. On
de nō puo subdelegar: cioe cōmettere. Ellegato e/ordi
nario in tutta dua le corti/cioe inel foro della conscien
tia & inel foro iudiciale si come nelle cose exteriori da
i giudici delegati & ha due penitētiarii. El sōmo peni
tentiario e/ordinario nelle cose semplici solamente &
percio ha i suoi penitentiarii & concede alloro licentia
deleggere il confessore. Ma esemplici penitentiarii del
papa: aduenga che sieno delegati del papa elquale esso
solo gli pone in quello offitio: & non e/elsommo peni
tentiero: possono ogni huomo udire di tutto quanto el
mondo: Ma non possono essi pigliare aiutori i loro offi
tio nec etiā dare a altri licētia che sipossino eleggere il
confessore. El decano di uilla elquale e/ancho chiamato
arciprete se il suo decanato e/ancho a alcuna cura spāle
si reputa essere ordinario nelle p. del suo decanato dop

po el uescouo & etiam e ueduto essere ordinario de suoi
preti curati : & qsto modo essi suoi curati dilicentia sua
non solamente dal uescouo sipossono confessare : ma se
il uescouo/o larcidiacono cōferisce & etiā quel decana
to hora a uno & hora aunaltro e ueduta esser delegatio
ne : & questo e per rispetto de casi comuni : impoche p
rispetto de casi episcopali cosi del curato come del de
cano : equali per presential gratia sicōmette potere ab
soluere dessi casi e da distinguere . Se fussiono ritenuti
diragione/o uero p cōsuetudine : & allhora in essi casi
niuna ragione ciha quello che e inferiore al uescouo .
Onde a chi essi casi cōmette per auctorita delegata ab
soluere & nō per auctorita ordinaria . Item e da sapere
che qñ lapotesta della iuridictione e una cōmessa a piu
persone & nō separtimento a ciascheduno diperse : allho
ra non puo alcuno per se solo essa cōmettere sanza con
sentimēto delli altri . Ma perche a tutti sapartiene : da
tutti debba essere aprobata . Onde se ilcapitolo uacādo
lasedia tēga elluogo del uescouo inel temporale : niuno
desso capitolo etiam eldecano puo porre officiali sanza
elconsentimento di tutti . Ma elcapitolo del cōsentimē
to della maggior parte puo questo fare . Lapotesta del
lo absoluere de peccati puo essere apresso di piu absenti
uno si come elcapitolo uacante . Lasedia quando ha la
potesta delle cose spiritali dico questo quando ha lacō
missione : non quāto alla executione impcio la cōfessio
ne e da farsi a un solo . Onde tutto ilcap . canonico pō
ga ilpenitentiario . Ma quando laiuridictione perfecta
mēte rimane apresso diciascuno : allhora lun sanza lal
tro lapuo achi esso uuole cōmettere : etiā elminore san
za elmaggiore : & molto maggiormente pel contrario
cioe elmaggiore sanza elminore : Et pche lapotesta del
lo absoluere laquale e data alprete curato al uescouo &
alpapa nō e una ma ciascheduno puo p se udirē sanza
elconsentimento dellaltro : & similmente sanza cōsen
timēto daltri puo per se stesso cōmettere lauctorita sua
b

a altri. Onde eluicario del pre curato senza licētia del
uescouo puo udire le cōfessioni de subditi desso prete cu
rato & non d'altri. Et moltomaggiormēte per lo cōtra
rio: cioè dilicētia del uescouo si puo udire le cōfessioni
de subditi del prete curato. Senza licētia/o uer consen
timēto suo. Et di questo ce una declaratione bollata di
Chimēto & dalexandro: dopo laquale bollatione a pa
rigi niuno soppose a dire il contrario. Cōcludendo cia
scuno che solo per cōmessione/ode le confessioni: non
puo a altri cōmettere le confessioni.

Quando el prete curato debba dare licentia al parro
chiano che si confessi da altri/o uer negarla. Cap. vii.

S Appi secondo Pie. di pal. nel. iiii di. xyii. che se
el parrochiano dimāda licentia indeterminamē
te di confessarsi da altri nō debba el suo prete cura
ro tal licentia concedere: se gia non fusse uno in bonta
equali allui/o uero migliori: Onde se esso nomīa allui
uno el qual fusse equalmēte buono/o uero migliore a u
dire la confessione non gliel nieghi: impoche forse po
rebbe hauere qualche peccato p loquale si uergogni cō
fessare allui: & prima morrebbe senza confessione che
confessarlo allui: Ma se apparisse che esso confessore el
quale esso parrochiano domanda nō fusse equalmēte
buono/o p fama/o per ueduta/o p conuersatione dichi
fusse confessato da esso cioè che nō religiosamēte si por
tasse. Allhora semplicemēte gliel debba dinegare dā
dogli a intendere che esso non puo absoluere: intenden
do questo ch colui a cui esso parrochiano si uol cōfessa
re non ha auctorita se nō p cōmessione desso curato: &
dicendo che e parato udirlo se e tale che a quella mate
ria sia sufficiente/o uero dica che e parato apparechia
ro dargli uno altro i luogo suo nel qual caso guardi bñ
dargli tale che sia sufficiente: imperoche se insufficien
te gliel desse sarabbe imputato allui quello ch dapoi se
guisse alle sue pecorelle: imperoche secondo la ragione
quello che al suo cōpagno poco diligēte cōmette a guar



dia la robba sua: se perisce a lui e/da imputare. Se quel
confessore e/suto dimandato dal parrochiano e/di ma
la fama & ha potesta da maggiori di potere confessare:
sicome farebbe el uescouo/o uero el confesso
re deputato nell'ordine de fra minori/o predicatori o si
mili non per questo e/da proibire semplicemente al suo
parrochiano si confessi da quel tale: imperoche il giudi
ce castiuo ordinario/o delegato non perde la iuridictio
ne sua. Ma debba dire allui: nō e/bisogno che tu uadi
allui: ne ancō nō uandare di mia uolonta: ne dimio cō
sentimēto ne dimia licentia: Ma perche egli ha aucto
rita dal mio maggiore: io non telaposso negare: Ma io
sono apparecchiato audirti/o io/o uoi per lo mio uica
rio/o per qualche uno altro strano idoneo. Et per que
sto modo si solue l'instātia di quella regola cioe che nō
puo essere excusatione inel pastore. Se illupo simangia
la pecora el pastore nō lo sappi: impercioche questo e/ue
ro quādo il pastore el debba sapere & uere lo puo sapere
Et aduenga che ciascuno debbi riputare altri migliore
di se semplicemente: non impercio quanto a tutte le co
se sicome se a questo/o altro offitio. Item noi possiamo
hauer sospitione: nō quāto a giudicare il proximo: ma
quāto a custodia di noi: imperoche se io ueggio il poue
ro non logiudichero ladro: Ma accioche esso non sia la
dro: io haro cura dlla roba mia da esso: & cosi al nostro
proposito: Nientedimeno se non apparisse il contrario
piu fidebba presummere l'huomo di quegli equali per lo
Papa/o per lo uescouo per tutto il uescouado sono posti
in quello offitio che di se stesso elquale e/solamente de
purato a una parrochia & bene piccola.

Quādo el religioso puo udire le cōfessionī. Ca. viii.
Ora & sappi ch' il religioso nō debba udire le cōfess
sioni et di coloro eqli hāno licētia de elegerli il cō
fessore quātūche tal licētia haueffer dal papa. San
za licētia de supiori: i poche sāza licētia del superiore
b is

non puo uolere & nō uolere: & questo e notoro per simil
decretale. Si religiosus li. vi. oue dice che laelectione
qual fusse facta di se nō de ciascū sanza licentia de suoi
superiori. Ma doue el papa eleggesse un religioso nonni
natamente a alcuno offitio si psume conoscere la indu/
stria della persona & pero nō sicerca licentia da altri o
che fusse electo iquisitore/o predicatore/o per udire cō/
fessiononi/o per alcuna prelatione/o uero p qualche altro
modo. Ma per questo cioe che el papa desse licētia ad al/
cuno che potesse elegger ciascheduno etiā religioso per
udire le confessioni/o predicare. Per questa tale licētia
non debba el religioso cōfessare/o predicare sanza licē/
tia del suo superiore/o uero abbate. ar. ad hoc ex. de iu/
deis: q. sit laudabile.

¶ Dello udire le confessioni come sifa de fra minori &
predicatori. Capitolo. ix.

E Da sapere che el testo delle clementine. extra de se/
pl. dudū. pa. ii. oue dice. Noi instituiamo & ordi/
niamo che i ciascuna cipta/o uescouado in equali
luoghi de frati dallordine de pdicatori & de frati mi/
nori siconoscesse essere & quelle cipta & uescouadi uici/
ni a essi luoghi: In equali esopradetti luoghi non sono
El ministro priori & prouinciali dellordine de predica/
tori/o uero eloro uicarii. El generale & prouinciale mi/
nistri & custodi dellordine de fra minori. Alla presen/
tia de prelati de sopradetti uescouadi & cipta se presen/
tino p se/o uero pe frati equali a questo sien paruti ido/
nei: humilmente adomā dare che quegli equali a questo
fussino electi possino nelle cipta & uescouadi loro lecō/
fessiononi de loro subditi equali da essi si uorrano cōfessa/
re liberamente udire & a questi similmente cōfessi sico/
me conosceranno di procedere secondo lauolōta di dio
possino imporre la salute uole penitentia & ad essi el be/
neficio della salute uole absolutione impēdere di licen/
tia grā & beneplacito delli medesimi prelati. Dapoi e/
maestri sopradci priori prouiciali & ministri de sopra

de' ordini studinsi deleggere persone sufficienti idonee diprouata uita modestia & discretione & piti a tanto saluteuol misterio & offitio elquale debbono seguire. Lequali persone da essi cosi electi lesaccino presentare a prelati cioe uescoui: Accioche diloro licetia & gratia & beneplacito nelle cipra & uescouadi delli uescoui queste medesime persone cosi electe odino le confessioni di quegli che da essi siuorranno confessare & imponghino la saluteuole penitentia & il beneficio della absolutio ne: si come disopra e denotato. Difuori de uescouadi delle cipra doue faranno essi confessori deputati: p esse solamente cipra & uescouadi & non p le prouincie uogliamo deputargli: che possino udire le confessioni. El numero delle persone lequali si douessono prendere a tale offitio exercitare e da risguardare secondo la uniuersita de cherici & la moltitudine o uero pochezza de popoli. Et secondo tale consideratione procedere. Et essi prelati cioe essi proprii uescoui la sopra domandata licentia delle confessioni concederanno essa epfati adomandatori riceuino con la gratia del signore. Et se iteruenisse che essi prelati non uolessono amettere o riceuere alcuno di quegli equali alloro fussono presentati: essi presentatori debbono in luogo di quel tale porre un altro: elquale similmente debbono a essi presentare. Ma se essi prelati cioe uescoui a predesti frati electi & presentati da loro maggiori. La sopra narrata licentia ricuserano di dare. Noi allhora gratiosamente pla apostolica & plenaria potesta concediamo a essi frati che possino udire le confessioni di quegli che dalloro siuorrano confessare & liberamente possino absoluere. Per laqual concessione non intendiamo a quelle persone o uero essi frati a tale offitio deputati concedere ne dare la potesta in questo maggiore che sia concesso dalle leggi a preti parrochiani & curati: Se gia forse a essi frati & prelati ecclesiastici: in questa parte non la concedessono maggiore per speciale gratia. Perituri. pau. puo essere adimandata questa licentia da pre
b iii

lati fuori del suo tenitorio: Imperoche e/ diuolontaria
benedictione. Custodes: Epriori conuentuali quanto a
predicatori & guardiani inquanto a frati minori. Et q̄
sto non possono adomandare. Humiliter Pau. Se s'ido
manda questa licentia aspramente: non sintende esse/
re satisfatto constitutione: & impercio bisogna dinuo
uo adomandarla per la obmissione della forma. Mini
stri: dice la glosa che quello che dcie de uicarii de prio
ri prouinciali & de cultodi: non lo repete in quelle cose
doue promise. Adunque aduengadio che possino fare
ladomandita della quale e/missa: Nientedimeno non
possono fare laelectione della quale qui si parla. Presen
taturi: dice la glosa che personalmete s'idebba fare que
sta presentatione. Exigit: dice la glosa Sel Vescouo cō
tende cofrati dicendo che farebbe sufficiēte minore nu
mero ch' quello che allui e/ presentato. Riceua el uesco
uo el numero che allui pare: del resto si ricorra ad arbi
trio di buoni huomini & iudicio. ff. de. uer. ob. Conti
nuus. Concesserunt: dice la glosa. Laqual licentia reuo
care non possono. de re. iii. decet. li. yi. Subrogari: di
ce la glosa. Se alchuno non fusse riceuuto dal Vescouo
per giusta cagione: cioe che nō e/ tale qual s'idebba im
putilo a se colui che lo eleffe: imperoche nō lo eleffe suf
ficiente & similmente tutti li potrebbe recusare quādo
non fussono acti: Ma questo e/ quādo senza cagione fa
cesse si tosto crede alla licētia. Recusauerit. Dice la gro
sa. Se esso uescouo non gli recusasse espressamente o nō
gli desse & non gli negasse la licentia: a questo sicōriene
che habbi luogo questo priuilegio & questo dico doppo
laterza amonitione & requisitione facta per lo delecta
le. Primam. de sup. ne pla. Volentium: forse che nō
intese de religiosi: equali secondo gli statuti degli ordi
ni si possono confessare da loro prelati. Libere. Dice la
glosa: che denota non essere necessario hauere la licen
tia da preti parrochiani: della qual cosa Giouanni mo

naldo dice il contrario: ma quello contrario nō si tiene
Ipirii: dice laglosa che quegli che sono assoluti non e
necessario che si confessino dapoi al proprio sacerdote:
ne ancho contradice questa delectale. Omnis. Imper
cioche quiui sintende di quello che non e/ cōfesso altrui
legittimamente. Giouanni monaldo diceua el contra
rio: ma diceua male. Quello medesimo dice Pau. cioe
che senza licentia del parrochiale puo alcuno cōfessar
si da altri. Non impercio cōseguita per questo che efra
ri sieno curati. La ragione e/ questa secondo laglosa im
perochè essi frati non sono constrecti alla exercitatione
o/ uero officio di questo acto. Ne anco efedeli sono con
strecti diricorrere a loro in questo. Item sappi si chome
sidice nella somnia pisana & bene che el ueschoo puo
acceptare efrati audire le confessioni etiam senza solē
nita di presentatione se uuole: Commetēdo alloro la
sua iuridictione & auētorita: Imperochè senza questo
priuilegio puo alloro dare licētia dudire la cōfessione.

CSeguita cinque effecti equali nascono della cōmissio
ne facta ad altri. Capitolo decimo.

PEr la cōmissione facta a altri del potere udire le cō
fessionij o per losopradecto modo o p nessuno al
tro conseguitano questi infra scripti effecti si chome di
ce Pietro di palude nel .iiii. di .xvii. El primo certamē
te e/ che quel tale cōmessario puo udire & absolvere sen
za cercare licentia da altri. Ne ancho quello che si uuo
le confessare e obligato adiniandare licentia al proprio
sacerdote ar. effica. ex. de priui. in his li. vi. Ne anco
non contradice che il prete curato: debbi cognoscere el
uolto del pecto suo: cioe del suo parrochiano: Impero
che il uolto exteriore sipotra cognoscere & riguarda
re: chome imprima & chorreggere con la fraterna
b iiii

correctiōe & paterna admonitiōe come i prima. Et
questo allo uolto exteriore si manifesta non meno hone
stamente uiuino quegli che si confessano da secolari pre
ri parrochiali: quanto al uolto interiore migliore ragio
ne potranno rendere di quegli che sono confessi da fra
ti & da simili che di quegli che si faranno confessi da lo
ro o da loro uicario: imperoche del uolto interiore del
loro parrochiano il quale ha rifiutato loro & senza lo
ro licentia ha electo el uicario del papa o del Vescouo
nō haranno a rendere ragione: Imperoche per loro nō
rimase che non fussono parati a udirgli: Ma per lo su
periore: el quale da a essi i adiutore: & per lo par: il qua
le ha electo essi tali confessori: questo dice Pietro di pa
lud: Et san Thomaso dice che se ad alcuno e concessa
la potestà d'udire le cōfessionioni da alcuno parrochiano so
etoposto a preti curati da giudici: & questo non debba
essere alloro in progiudicio: imperoche la potestà della
iuditione non ha commessa a alcuno i suo fauore: Ma
in utilità de popoli & honor di dio. Questo medesimo
etiam tiene Giouani andrea ex. de. & re. si epl. li. vi.
& che quello che si uole confessare da altri che dal pro
prio sacerdote non e tenuto da esso domandare licentia
Quel medesimo tiene Pau. Et impercio la glossa di Ber
nardo la quale questo dicea cioè che si domandasse licen
tia al proprio sacerdote fu dannata come falsa per Chi
mento quarto in uno certo priuilegio el quale comincia
Quidam tenere & ce. El secondo effecto di questa com
missione secōdo il dicto di Pietro che el cōmessario puo
udire le confessionioni contra la prohibitione d'altri prelati
in el qual prelato fusse differentia fra il superiore & lo in
feriore: Imperoche lo inferiore prelato contra la inhi
bitione del superiore non puo a altri connectere: sico
me non puo per se stesso udire conciosia cosa che esso su
periore possi così sospendere lui per altri come p se me
desimo: & così per contrario cōtra la inhibitione dello
inferiore. El superiore puo cōnectere sì come contra el

suo uolere puo udire. Similmente se fussono due preti curati di pari dignita & auctorita & ciascheduno fusse i solido: cioe per se libero in tale offitio: & luno cōtra la inhibitione dellaltro puo udire & cōmectere: Imperoche il pari potente: sopra del simile allui non ha dominatione. Et impo quādo lo inferiore prohibisce al suo subdito che nō siconfessi da altri: debba exceptuare dicendo: se non dal mio superiore/o uero dal suo uicario altrimenti pazamente fa. Se gia nō parlasse cō tali che intendessono che lui non prohibisce: ne exclude el superiore suo ne il uicario del suo superiore. Sicome nelle religioni: el guardiano prohibisce a suoi frati che nō siconfessassono di tal peccato se non di sua licentia: certo e ad ognuno che esso non intende ciascheduno nō sipossi confessare dal ministro & dal generale & dalloro uicarii: Imperoche se questo prohibisse noi gli sputeremo i faccia come a bestia. El terzo effecto di questa cōmissio ne e che il prete curato e obligato administrare li sacramenti al suo subdito el quale dice che se confesso da chi lha potuto absoluere & nō e inconuenientia dare el corpo di christo a colui del quale ignora la conscientia: Ma con buona conscientia & sicura: imo securissima: puo esso comunicare: el quale e confesso senza sua licentia da chi ha la potesta: sicome puo dar a quello come se cōfesso da lui/o uero di sua licentia: imperoche el uicario del prete curato non reuela a esso prete la confessione & nientedimeno comunica quello che se cōfessato da esso uicario: come quel che ha confessato lui. Et debba etiā presummere el prelato che meglio e confesso colui che se confesso da quello confessore il quale il papa o il uescouo ha electo in confessore per tutto il mondo o uero per tutto il uescouado che quel che se confesso dalui da una per proprio suo arbitrio di licentia del curato. Et lenarrate cose dico se quel tale nō fusse gia excunnuicato/o manifesto peccatore: imperoche allhora inanzi che lo excomunichi debba essere: chiaro della absolutione di

queste medesime cose. El quarto effecto sic che e peccati confessi da chi ha tale auctorita & commissiione non e obligato alchuno unaltra uolta cōfessarsi al proprio sacerdote come dichiara Giouanni. xxii. in una strauagante elquale comincia. Vas electionis. El quinto effecto e che quello che ode le confessioni nō per auctoritate ragione sua: ma per cōmissiione perde la potesta sua quando fusse morto / o leuato dallo offitio quello che lo institui: & quel medesimo sarebbe forse se esso institutore fusse excumunicato / o uero sospeso. Potrebbe di re nientedimeno probabilmente che se el uescouo non essendo excumunicato o uero sospeso istituisce uno officiale & un penitentiario & dapoi e excumunicato: niē redimeno luno & laltro puo exercitar el suo offitio cioe dello officiale & del penitentiario imperoche excusa il luogo desso Vescouo & non la persona: Ma se innanzi fusse stato excumunicato: l'officiale non puo exercitare lo offitio suo: imperoche la institutione o uero cōmissiione non tiene: Ma noi habbiamo el priuilegio: che morti e uescoui. noi a quali la loro auctorita hanno data / o uero cōmessiione possiamo usarla per infino che la chiesa fara proueduta del nuouo pastore. Item sappi che la commissiione nelle persone delli ordini reprobati non a questi effecti disopra notati de quali e dicto de rel. do. ca. i. li. vi. Et questo dice Pietro di palude.

Differentia intra frati presentati & preti curati. Capito undecimo.

Sappi che la differentia che e infra ideceti frati presentati & sacerdoti curati. Tutti i frati per tal presentatione / o uero cōmissiione possono udire i parochiani di tutti e preti curati di quello uescouado doue sono presentati & non in altri uescouadi. Et non possono cōnectere ad altri tale uidiētia. Ma i preti curati: nō possono udire in quanto curati se nō eloro parochiani

ati
e
la
ar
ffe
na
sua
elo
ru
di
non
offi
niē
cioe
la il
nzi
tare
nlio
mor
o/
ie/
ela
na
do.


Ca

pre
pre
ar/
ue
lio
nō
ni

sanza licentia del uescouo / o uero deſſi curati . Et poſſo
no queſto cōmeſtere a altri : cioe udire iſuoi parrochia
ni . Sappi ancho queſta altra differentia ſecondo Laur .
& Franceſco de zambarelli in nelle clemētine dudum
epreti curati poſſono udire leconfeſſioni de ſubditi lo
ro & ſimili eloro Vicarii ī ueſcouadi de loro Veſcoui
& etiam fuora de ueſcouadi . Ma efrati preſentati ſecō
do laforma delle clementine . Dudum nō poſſono udi
re / o uero abſoluere fuori del Veſcouado la doue ſono
preſentati : & ſe faceſſono elcōtrario aduennga che quel
li che ſiconfeſſaſſono potrebbono eſſere excuſati per la
ignorantia : nientedimeno quanto alla chieſa nō fareb
bono abſoluti . Ma ſe queſto fuſſe allor manifeſto ſideb
bono unaltra uolta confeſſare & dētro alueſcouado far
ſi abſoluere a predeſti frati : Ma ſe ſanza ladeſta ſolē
nita fuſſe cōmeſſa a frati del ueſcouado / o uero da preſti
curati lauctorita dudire leconfeſſioni ſemplicemente :
allhora eſſi frati potrebbono fuori del ueſcouado con
feſſarſi come gli altri uicarii deſſo ueſcouo & preſti cura
ti . Da caſi reſeruati dal Veſcouo ne ecurati ne ancho e
frati preſentati poſſono abſoluere ſe nō quanto da eſſi
ueſcoui fuſſe cōmeſſo . Et deſſi caſi alpreſente diremo .

¶ De caſi de Veſcoui Capitolo . xii .

Uarie ſono le opinioni de doctōri circa ecaſi reſer
uari da Veſcoui : de quali ſidice nel fine delle cle
mentine . Dudum . Impercioche alquanti ne pongono
aſſai : & alquanti pochi . Onde la materia non e bene
chiara . Nella ſomma ſi dice che Benedecto undecimo
in uno extrauagante infra laltre choſe dichiaro & diſſe
quattro eſſere ecaſi epiſcopali reſeruati dalla ragione .
Il primo e il peccato de cherici per loquale incorreſſe in
regolarita . El ſecōdo delli incendiarii . El terzo e il pec
cato : per loquale biſognaſſe imporre ſolemne peniten
tia . El quarto e della ſeria della excumunicatione mag



giore. Item dichiaro essere cinque altri casi reseruati a
uescoui per approbata consuetudine. El primo e/homi
cidio uolontario. El secōdo euiolatori della ecclesiasti
ca liberta. Elterzo euiolatori della inmunita delle
chiese. Elquarto efalsarii. Elquinto sortilegi & indiu
natori. Aduengadio che ladecta extrauacante fusse re
uocata per Chimento dudum. Nientedimeno quāto a
decti casi non fu mutato nulla per benche nellaltre co
se fusse annullata & percio e/uedutò che anco essi casi p
niangono. Agiugne anco lapisanella che euescoui pos
sono ne loro uescouadi reseruare ecase secondo che a lo
ro pare: sicome possono fare cōstitutioni & molto mag
giormēte elconcilio sinodale/o uero prouinciale dalle
sententie de quali ereligiosi non possono absoluere. Io
hanni andrea ex. de & re. Si epi. li. vi. glo. iii. Infra e
predecti casi pone elcrimine enorme & publico. Lho
micidio & losortilegio cioe gittare lesorte & tenerle &
agiugne questi altri. Loppresione de fanciugli etiā cau
salmēte. Loincestò cioe co parēti medesimi. La corrup
tione con lemonache. Et coito con glianimali cioe ufa
re disonestamente con lebestie. Elmarrimonio clande
stino cioe facto secretamente/o uero usare elmatrimo
nio cōtra lo interdicto della chiesa. Elpergiuro. Elfal
so testimonio. Lablaffemia di dio & de sancti: Hostiē
se agiugne a tutti questi elpeccato cōtra natura. Et etiā
alcuno altro peccato enorme elquale lagenerale/o/ue
ro particolare cōsuetudine loreserua a uescoui. Inequa
li alcuna uolta euescoui mandono elpeccatore alla se
dia apostolica/o perla enormita del peccato/o uero per
dare terrore a daltri & questo dice Hostiense: Nientedi
meno io non ho lecto anco essere niuno peccato si gran
de del quale non possi absoluere iluescouo el suo subdi
ro se gia non hauesse alchuna sententia anexa. Et nien
tedimeno aduengha che gli possino absoluere fanno be
ne alchuna uolta a mandargli alla sedia apostolicha.
Ghuglielmo si agiungne anchora nel repertorio oltra

epre decti casi altri casi: cioe Suergognare le uergini se
ducte per forza & oppresse. Vsare elmatrimonio dopo
eluoto della castita. La fornicatione con la giudea/o cō
saracina. Ingravidare per adulterio crededo che il ma
rito sia suo. Cercare discōciarsi/o dessere sterile per se
o/per altri. Contrahere elmatrimonio disponfalitia p
giuramento formata. Conoscer carnalmēte quella ch
ha baptezata/o uero cōfessata. Quello che tiene a bap
tesimo/o a cōfirmatione cioe lacresima elpprio figluo
lo sanza stretta necessita. Quel che bacte elpadre/o ue
ro lamadre. Et lusuraio cioe quel che presta aufura. Et
finalmente conclude tanti casi porre nō e/altro se non
lapotesta del sacerdote restrignere laquale glie data ple
naria da Christo. Onde briuemēte dico esacerdoti po
tere absoluere ogni cosa inquāto alforo penitentiale ex
cepto in quelle cose che sono sperialmente per ragione
dal uescouo reseruate & in qlle cose che non sono & fa
partengono directamente a essi sacerdoti/o uero che so
no per alcuna consequētia interdecte. ar. ex. uidi ac si
clerici. Et de sententia excōi. Nup: Niētedimeno que
sto confesso che la doue fusse un graue peccato/o uero e
nōrme e/da ricercare elgiudicio del superiore. Giouan
ni di ligna. sopra elca. oīs de & re. in una certa dichia
ratione proua & cōclude per le cose decte imediate da
Guglielmo speculatore & ex. de. dudum. Efrati predi
catori & minori presentati per lo udire le cōfessioni po
tere absoluere di tutti ecasi de peccati excepto ī quegli
che secondo ragione sono reseruati da uescoui. Ma da
ecasi equali siriseruano euescoui/o per consuetudine de
loro uescouadi/o per suo beneplacito/o uero per cōsue
tutine sinodale/o prouinciale essi frati potere absoluer
benche euescoui essi casi nō cōcedessino: & proua Io.
questo per le clemētine dudum. Statuit cioe che edecti
frati non possono absoluere se nō necasi equali possono
absoluere epreti curati equali sono alloro pmissi in iu
re: se gia euescoui a essi preti non uolestino alcuna cosa

piu dare. Ma Pau. dice ch̄ nō obstante che edoctori pō
ghino molti casi reseruati a uescoui. Eprei curati pos
sono absoluere da tutti glioccultri: equali in iure nō so
no reseruati a uescoui: & da quegli che nō fūsono p ra
gione a essi sacerdoti directamente/o per consequentia
interdicti. Aduēga aduncq̄ che uescoui a se possino re
seruare molti casi equali diragione sappartengono alli
inferiori. Non percio possono q̄sto semplicemente fare
cioe senza ragioneuole cagione: se nō in due casi secō
do Guglielmo cioe directamente quādo alcuni fūsono
legitimamēte depresi in uno peccato: per loquale me
ritamēte haueſsono aesser priuati di tal poreſta. Elsecō
do e indirectamente p alcuna consequentia cio quādo
alcuno caso interuenisse ilquale per lacomune utilita e
necessario ritenere & altrimenti no. xxi. q. de. ecclesia
sticis. Certamēte alla comune utilita non si ricerca re
seruare tāti casi: ma piu presto e porre illaccio alla uia
della salute. Ma se alcuno uolesse pure difendere che el
uescouo puo ragioneuolmēte reseruarſi tantī casi: quā
to a sacerdoti parrochiani conciosia che sieno del foro
de uescoui & alle loro constitutioni soctoposti: Niente
dimeno questo non possono fare uerso de frati soprade
cti: impcio sono exenti & nō sono alle loro ordinatio
ni obligati. Vt ex. de. exerce. pla. Nimis praua. Con
ciosia che edecti frati non possino absoluere da casi re
seruati da uescoui in iure si come si dice nella clementi
na. Adūque absoluere possono da tutti gli altri reserua
ti per consuetudine particolare delluogo/o uero p sino
dale constitutione: impoche negando luno concesse lal
tro tacendo. xxv. qual. Nō possono ancora eprelati re
uocare la decta concessione/o uero mozarne in alcuno
modo non negando directamente lalicentia delcōfesso
re: imperoche lhanno per laclementina. Ne anco indi
rectamente comandando a iparrochiani che non sicon
fessino da loro ex. de. priuile. quādo: Ne per retentio
ne di molti casi: imperoche sarebbe in fraude di legge

laqual cosa fare non si debbe. *Constitutus*. Stia adunq
qui cheto Gio. mo. elquale dice che se il uescouo puo ar
tare la potesta ordinaria delli frati perche quel che sifa
per lo superiore p lo inferiore stretta o receuuta essere nō
puo. Ma e/ cōstitutione delle cle. de. pri. religiosi oue
dice che da casi ordinarii reseruati non presumino ab
soluere alcuno e/ da rispondere che questo sintende de
casi reseruati in iure sicome questa consuetudine dudū
& non de casi reseruati per consuetudini o p statuti dal
tri prelati: imperoche quegli statuti & consuetudini &
ce li remuoue el papa per la decta clemētina dudum. de
quali casi possono edecti frati absoluere. Ma frā. post.
Lau. dicono che de casi episcopali nō si puo dar doctri
na conciosia cosa che dependono dalli statuti de uesco
ui: Et aduengadio che Lau. dica che quello che ha lain
regolarita laqual solo il papa la puo tollere non puo esse
re assoluto del peccato inanzi la dispensatione: niente
dimeno Frā. dice el contrario: cioe puo essere assoluto
del peccato remanēdo la macola della irregularita: Et
perche adūque non e/ chiaro quali sieno ecasi reseruati
in iure comune a iuescoui dico che piu secura uia e in q
sto facto che frati se possono sappino da uescoui quanti
casi si uogliono riseruare & di quegli non si paccino:
& tutti lialtri si faccino concedere: certo e/ secondo id
ctori che la solutione della excommunicatione maggio
re si serua aue. Item la dispensatione o cōmutatione de
uoti. Item la relaxatione di ciascheduno giuramento.
Item la dispensatione de gli incerti: & se partēgono al
uescouo o no el trouerrai nella somma in secunda parte
a dodici titoli & xii. Frācesco de zabarelli i nella de
cta cle dudum: & la glosa di Gio. an. Lau. Pau. Ste. &
Zen. tennono che euescoui possino reseruare ecasi de
quali epreti curati poteuano absoluere inanzi a questa
cōstitutione dudū. Laqual cosa e/ cōtra questo che dice
Iho. dilig. Et intendesi questa reseruatione pe casi epi
scopali: delli acti exteriori: & cōlo effecto cioe se cias
cheduno ha desiderato/ o cercho uccidere uno altro.

Questo homicidio del cuore nō e de casi reseruati a uescoui. Dice et Pie. di palude che lo incesto che sicōmette da fanciugli: equali non hanno ufo diragione non e de casi riseruati al uescouo: imperoche per questo nō si toglie la uirginita & non sicontrahe laffinita.

¶ Quando el prete absolue ecasi che nō puo. Ca. .xiii.

ET sappi che chiunque absolue dal cuno caso il quale non ha absoluere/ o che sia riseruato al uescouo piu che nō ha nissuna auctorita: Aduenga che pechi grauissimamente quando questo fa scientemente/ o per ignorantia gratia non p questo incorre in cēsura alcuna/ o in excumunicatione incorre: aduengha che sia chericho secolare/ o uoi religioso & el decto absoluente secōdo frā. ze. ma e tenuto quel che absolue in tale modo auisare el buon huō el quale absolue dello errore suo se trouar lo puo dapoi: nientedimeno esso così assoluto in quanto a dio e/ scusato quando questo nō fa. Ma se il religioso absolue da alcuna sententia discumunicatione/ o uero da interdetto posto in iure: Cade in excumunicatione dalla quale nō puo essere assoluto senza la sedia apostolica ex de priuile. Si religiosi. inc. e: Ma el contrario sarebbe se absoluesse della sententia della excumunicatione data da igiudici: imperoche allhora non incorrerebbe nella excumunicatione secōdo Pau. aduenga che grauemēte peccasse: Ma echerici secolari absoluendo della sententia data in iure aduēga che essi faccino male nientedimeno nō incorrono i censura.

¶ Se nella generale cōmissione possono interuenire le spetiali. Capitulo. xiiii.

SAppi doue dice Giouāni andrea. ex. de. offi. uita Super capitulo licet li. sexto i ella chiosa. Se il uescouo decte uicario generale: & nella cōmissione sua expresse alcuna cosa di quelle che richieggono spetiale cōmissione gia consecuta la generale clausola cioe. Et

tutte laltre cose lequale per noi possiamo etiã se laspe-
zial cõmissione in alcuna cosa sirichiedesse: secõdo Ho-
stienfe: Affai e paruto che questo tale uicario etiã nelle
spetiali cose puo se intrromettere amodo del procurato-
re. Impcioche il contrario sarebbe se alcuna cosa delle
quali in spetialita se cõmettono non ui fusse expresso.
Per laqual cosa sipuo intendere quanta uirtu di parole
e nel foro cõtentioso. Impoche nel foro della consciẽ-
tia se altrimenti fusse nella intentione di quello che cõ-
ferisce lauctorita cioe che intendendo nella mente sua
etiã concedere le cose spetiali nõ expecificando cõ paro-
le altrimenti questo per la sola cõmissione generale sin-
tende la spetiale. xxii. q. v. humane. Et questo medesi-
mo sipuo dire della auctorita data da uescoui a confes-
sori. Impcioche dicẽdo. Io do a uoi lauctorita mia in
nelle confessioni: non sintende per questo essere cõcessi
ecasi suoi: se gia alcuno nõ intẽdesse p questa concessio-
ne generale cõcedere etiã ecasi suoi. Ma dicendo io cõ-
cedo questo & q̃sto altro caso & tutti emiei casi: allho-
ra sintende hauere dato el tutto.

De potestate penitentiarii in curia. Cap. xv.

I Tem sappi che penitentiarii minori in ella curia
possono absoluerẽ q̃lli che uanno alloro dogni par-
te da tutti ecasi de peccati & dalle sentẽtie del ues-
couo reseruate. Impercioche essi hanno auctorita qua-
si episcopale inel foro della cõscientia & anco maggio-
re quanto ad alcun caso discumunicatione & dispensa-
zione. Regola quando lhuomo absolue & non puo
Et perche disopra e decto che il confessor debba auisa-
re quello che confesso & absolueẽte il quale non poteua
absoluerẽ: sintende quãdo questo sipuo fare senza scã-
dolo notabile. Onde alcuni molti docti dicono che q̃l
tale confessore domandi licẽtia & auctorita al superio-
re sopra el caso inel quale non puo absoluerẽ: & hauuta
che hãra lauctorita chiami quel tale il quale absolueẽte

c

nō potendo: & per alcun modo lodomandi dalcū caso
de quali sera cōfessato: come se non bene imprima ha
ueffe inteso & se alcuno altro crimine haueffe cōmesso
dapoi & così absolua esso dinouo da tutti isuoi pecca
ri & di quegli del presente & di quegli ch̄ prima hauea
uditi. Ma se p questo modo dubitasse che non ne risul
tasse maggiore scādolo: cioe che dubitassi nō poter ser
uare el sopradecto modo: absolualo absēte lui: se crede
che quel tale perseueri infino allultima confessione in
gratia. O ueramente sicome piace a più quando credes
se o temesse che: neuenisse notabile scādolo cōmecta al
sommo sacerdote Christo: maximamēte che e/ molti
rudine di questi così tralaxati: o uer forse potrebbe esse
re molto dilunga dalluogo del sacerdote.

¶ Quando il confessore non intende quello che
si confessa. Capitolo. xvi.

I Tem sappi che quādo il confessore nō intēde quel
lo che si cōfessa: o per nō intēdere la lingua: o uero
per dormitione: o per distractione di mente uacādo ad
altra materia secōdo Iohanni in coliber. Cōciosia che
el sacramēto: o uero la absolutione richiegħa prima la
confessione: Et conciosia che el confessore importi la re
uelatiōe laquale sifa dal peccatore: laquale nō puo esse
re sanza il penitente: & sanza quellō che lostia audire:
cioe il confessore: Impoche mancando in alcuni di que
sti nel predecto caso non credo che sia cōfesso quel pec
cato non inteso & per questo tengo nō si debbi impede
re la absolutione: & questo dice Io. Et secondo questo e
obligato didire a colui che rifaccia la cōfessione. Ma se
questo nō fa quel che si cōfessa: poché nō se aueduto di
questo e/ absoluto dināzi a dio & nō e/ tenuto rifare la
confessione infino aranto che non sa che il cōfessore nō
ha iteso esuoi peccati: & questo e/ uero de peccati graui
& mortali: equali sōno di necessita di salute a confessare
& non de ueniali: ciascun nō e/ in obligo confessargli.

Finita la prima parte della auctorita de confessori :
Incomincia la seconda della scientia che debba hauere
il confessoro. Capitolo .xvii.

Octo della potesta del confessore: hora resta adire
della loro sciētia. Doppie sono le chiaui dellordi
ne cioe chiaui di potētia: & chiaui di sciētia. On
de Iesu disse a Pietro. Io tido le chiaui del regno del cie
lo Ma. xvi. Et sappi che la scientia nō e chiamata chia
ue: ma essa potentia di discernere/ o uero di esaminare
& diconoscere nel foro della cōsciētia & la potesta del
terminare: di diffinire la causa negandola/ o soluēdo
la: & chiamasi chiaue di potētia. Questa doppia pote
sta e/ una in essentia: & doppia in effecto. La sciētia ac
quisita nō e/ chiaue ma gioua al bene usare la chiaue di
queste chiaui siracta di .xx. per totum.

Quāta sciētia debba hauere il cōfessore. Cap. xyiii

Quanta scientia debbe hauere el confessoro: el dice
Augu. de. di. yi. c. i. E bisogno che lo spirituale
giudice sappi conoscere quello che debba giudica
re. Dice san Tho. in iiii. distinctione decima septima
nella dispositione della lettera. Questa scientia se nō
e/ maggiore debba al mō tātā essere che sappi discer
re infra el peccato & nō peccato. Et infra el mortale &
ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sappi cōside
rare accioche possi ricorrere a piu discreti. Alberto nel
quarto dice che il sacerdote nō e/ obligato saper discer
nere se nō ī comune quali sono ecapitoli: & quali sono
e peccati mortali comuni: & quali eueniali in genere.
Ma quello che non sa questo dice cōsi penso che pecchi
mortalmente. Onde le confessioni & similmente colui
che le instituisce maggiormēte pecca che lui: & quel lo
che lo pmette cōfessare quel che gia e stato istituto se al
lui sappartiene poterne phibire. Dice anco che ne
ppessi cioe difficili casi & irrigate qstioni: el sacerdote
parrochiale debba esser si discreto ch sappi esse qstioni

essere difficili & non proceda in essi senza consiglio/ o
uero auctorita de suoi superiori. Alb. i. iiii. & c. Frate
Durādo dellordine de frati minori i nella sua somma
dice che quante uolte si pone il confessore audire le con-
fessionioni: tante uolte sofferisce a rispondere di ciascuna
cosa appartenente a quello acto: & alcuna uolta de casi
inopinati cioe non pensati: & d'altri casi in auditi: &
delle quistioni molto plexe cioe difficili. Debba adūq
sapere discernere el confessore infra e peccati & la differe-
rentia de peccati. Onde debba sapere se quegli peccati
eguali gli manifesta il penitente: sono peccati/ o no: so-
no leciti/ o inleciti & quando sono obligati a restituire
o/ no. Et et se debba esso prohibire el peccato della co-
munion e/ uero ametterlo: impoche se giudica essere
lecito quello che e/ inlecito così el confessore come el pe-
nitente caggiono nella fossa. Se gia una probabile igno-
ranza nō lo scusa. Come sarebbe se hauesse qualche do-
ctore famoso & autentico alla opinione del quale esso
si sottoponesse. Onde se il confessore nō e/ esperto ne
casi cioe che per se nō sa giudicare ne anco nō sa dubi-
tare con pericolo della anima sua/ o della confessione.
Ma quegli che fanno la sua imperitia & grosseza per-
scono se si ricōfessono alli cōfessori sciēti de di. i. Quē
penitet. Pietro di palude i. iiii. che piu scientia si ricer-
ca a quello che si mette audire le confessioni per se che a
quello e/ messo & instituto da suoi prelati: per iniūctio-
ne della obedientia. Et del primo puossi intēdere el de-
cto di Goroso di durando & del secondo el decto di san-
cto Thomaso & d'Alberto. Dice adūq esso Pietro che
ogni sacerdote ha le chiavi della sciētia come della po-
tentia cioe. Lauctorita del discernere sicome la potestà
dellegare & dello sciogliere. Aduēga ch molti nō ha-
bino scientia debita: & così per lo contrario: Molti sa-
cerdoti nō hanno scientia equali non hanno auctorita
di discernere: questi certamēte l'hanno senza peccato.
Ma eprimi col peccato suo se questo procurano. Alber

to dice sifono sforzati / schufati sono / se puo sono loipe
dimento della loro insufficientia : nientedimeno loffi
rio del giudicare e necessario . Et sappi che a qsto offi
tio & quello della prelacione puo essere costretto quel
che non ha scientia : & allhora non pecca / si come nel
le religione e / consuetudine di fare . Chi adunche no
e / costretto : ma spontaneamente riceue & prende la
podesta della prelacione / o uero dello metterli a udire
le confessioni / non hauendo egli sufficientemente lasci
ria / pecca mortalmente . Ma quello che e / sforzato &
costretto : epso sacerdote no piglia : ma lui riceue ta
li officii ancora non pecca . Et pero senza peccato dal
sacerdote ignorante hauere & riceuere sipuo laudien
tia delle salutifere confessioni . Ma il sacerdote no dee
da se pigliare tale licentia & auctorita : pche senza pec
cato non sipuo . Hostiense ubi . di . xviii . Ma se quello
tale fusti in tanta ignoratia / che altutto fusse insufficie
te / cioe che non sa quel che esancti doctori cioe / Tho
maso & Alberto dicono disopra : credo che non sareb
be scusato dal peccato / etiam se per obedientia ingiun
ta siponesse aquello che omnino e / inapto & i / suffici
te con pericolo delle anime .

¶ Se il confessore e / obligato a sapere tutte le cose che
glison dette cioe / se sono mortali o ueniali Cap . xix .
Occesi se il confessore e / tenuto sapere tutti e peccati
ti equali sono allui chonfessi sieno mortali o ue
niali . Hen . in quolibet risponde chosi . Sono alchuni
peccati / perche sono prohibiti : imperoche senon fusti
no prohibiti / non sarebbero peccati : si come sono tut
ti quelli che sono ueramente de iure positiuo : come e /
udire la messa i ldi della domenica : Vna uolta cofessar
si & comunicarsi lanno : & simili a questi . Et tali pec
cati e / tenuto ciascheduno cofessore a sapere / se gia no
ha ragione uole cagione / laquale lui scusi : come sareb
be se fusse stato nel tempo della prohibitione in paese di
lunga / o uero in carcere / o in solitudine . ¶ Alcuni so

c iii

no peccati nō perche sieno prohibiti dagli huomini o dalle leggi: ma perche sono mali p loro natura senza che fussono mai prohibiti. Et alcuni di questi sono capitali: cioe/ superbia/ luxuria: etc. Et questi ueramente sono quasi elementi & principii/ equali di necessita e/ bisogno sapere. Alcuni altri peccati sono liquali sono della specie capitale: chome sono quelli che riccuono delli capitali la predicatione: come e/ la fornicatione lebriera: che participa in se del peccato della gola. Et da questi peccati nascono alcune specie. Alcuni sono che importano el male per la substantia del suo atto/ cioe che immediate che sono nominati hanno annexo & legato el male/ si come e/ la fornicatione. Et di queste tale specie el confessore e/ tenuto di sapere se quel peccato e/ mortale o no. Alcuni altri peccati della substantia del suo atto nō hanno deformita: ma per la libidine di quelli che fanno el tale atto puo essere peccato: uerbi gratia: come e/ conoscere la donna sua: questo tale atto non e/ peccato per se: nientedimeno puo essa conoscere con tanta libidine/ che sarebbe mortale: cioe lui la conoscerebbe: aduega ben che nō fusse sua. Et di questi tali non e/ el bisogno che el confessore sappi se sono mortali o ueniali. Alcuni altri peccati sono che sono figliuoli de peccati capitali: si come quelli peccati el furore de quali e/ terminato: & ordinasi ad fine de capitali: si come e/ lo ingano & la acquisitione delle cose ingiuste. Et di tali peccati spesse uolte sono opinioni contrarie in fra doctori. Et di questi non e/ obligato el semplice curato nō ordinario sapere se sono mortali o no. Ma il curato ordinario come e/ el uescouo o uero larcivescouo & tutti gli altri superiori prelati sono obligati a saperlo: i poche sono purgatori: & sono obligati a purghare per ficere/ & illuminare gli altri: & po sono renuti sapere el nouo & uecchio testamento. Guardisi il confessore di nō precipitare la sententia del peccato mortale quando nō e/ certo ne chiaro. Et doue i alcuna materia sono ua

rie opinioni di piu solēni doctori o che sia lecito o nō
lecito: si come del nō dare la decima la oue nō e/ cōsue
tutine: & niētedimeno sono apparecchiati adarla se
lachiefa la domādasse. Per laqual cosa alchuni dicono
ep̄si essere ī stato di dānatione: si come dice Innocētio
Alcuni altri dicono che no: si chome Scō Thomaso:
Ioāni an. & Larce. Et similmete dice Larceue. del cō
perare leragione nel mōte di Firēze/ o īsu lepreste di
uinegia: Laqual cosa alcuni dicono essere usura: & al
cuni dicono essere lecito/ & ī molti altri simili chasi.
Cōsiglia il Speculatore che piu sicura cosa e/ che da ta
li cose fastēghino/ ex. de iu. niētedimeno non cōdam
na q̄lli che fāno il cōtrario: ne ancho p̄ q̄sto nō nieghi
no la b̄solutiōe. Ma cōe dice Guglielmo: che il cōfessio
re debba dire che fare tali cose nō e/ sicuro ma dubio.
Et po puega bene a se medesimo. Ma se omninamēte
la cōsciētia del cōfessore dictasse che q̄sto fusse peccato
mortale: & nolla potesse deponere: debba stare alcōfi
glio dē sauii: niētedimeno nulla debba fare cōtra cō
sciētia/ in poche peccherebbe mortalmete. xvii. q. i.
paragrapho ultimo. Ma quādo quella tal cosa fusse cō
tra la comune opinione de doctori: & cōsi comunemē
te si obseruasse da piu sauii: auēgha che udisse alchun
doctore tenere il cōtrario/ non leggiermente fidebba
acostare allui. Et come ciascheduno debbi porte giu
la cōscientia erronea in queste cotali materie el trouer
rai nella somma.

Finira la Seconda parte del tractato
delle confessioni: incomincia la terza
della bonta del confessore
Capitolo. xx

Della bonta del cōfessore in se & ī tale offitio dice
Augustino de di. vi. Sacerdos. Tutte le infirmi
ta in nessuno di quelli sieno dagiudicare el quale
c iiii

negli altri e prompto agiudichate. imperoche quello
che giudica altri huomini prauu quando merita essere
giudicato lui: questo tale cōdamna se stesso. Conosca
adunche in se quello che uede esser dagli altri allui re
ferito: secōdo San Thomaso in. iiii. Alcuni altri quel
che ode le cōfessionī cō consciētia di peccato mortale/
peccā mortalmēte. Niētedimeno pure cōferisce l'effec
to del sacramēto col sacramēto: se nō e/ p̄ciso o sospe
so/auēga che sia p'altra uia male. Onde Aug. i. q. i.
De cō e/ ne numeri ad Aaron dal Signore. Ponete il
nome mio sopra efigluoli di Israel: & io signore bene
dico loro: accioche la traditione degli ordinati per lo
ministerio trāsfonda la gratia agli huomini: lauolōta
del sacerdote nō puo ne far pro ne nuocere: ma el me
rito da quel che domāda la benedictione. Ma quel che
e/ de cō la remissionē de peccati nō ladāno li auari & si
milia/ sintēde secōdo la glosa o uero semplicemente
di quelli che son precisi: o uero sintēde di quelli che
sono rolerati. Questi tali nō danno p merito della ui
ta la benedictione/ cioe/ nō son degni di darla. Adun
che due cose precipuamente debba hauere el cōfesso
re: Timore/ accioche sia circūspecto: & zelo delle ani
me/ accioche sia sollecito.

¶ Le uirtu che debbe hauere il cōfessore. Cap. xxi

Q Vanto al primo debba considerare el cōfessore:
quanto che lui e/ come quel uaso di rame nel tēpio
di dio: doue si lauauano li animali equali si offeriuano
in sacrificio: Onde ple imonditie delle quali epi ani
mali si lauauano: & epso uaso diuentaua imondo. Et
po gregorio nel pastorale dice: che spesse uolte iteruie
ne/ che l'anima del pastore uditā che ha la tentatione
della pecorella sua/ e/ poi ancora temptato lui. Adun
che con timore & tremore debba essere posto a tale of
fitio: & nō se stesso porre & metterē. Et con allegrezza
quiui stare. Onde in figura la bocca di quel uaso era di
specchi da donne che significa la scriptura/ doue sono

gli esempi delle sancte anime. Alla quale bocca cia
cheduno debba risguardare p uedere leniacole sue: &
p intendere leinsidie del diauolo. Onde come sogiun
ge San Gregorio: queste cose nō debba temere el pasto
re: impoche tanto piu facilmente e/ liberato dalle sue
temptationi: quāto piu cō misericordia saffaticha ple
aliene: cioe/ple temptationi altrui. Quāto al zelo di
ce San Gregorio: che nessun sacrificio e/ tātō accepto
a Dio/ quāto el zelo delle anime. El fructo di questo di
mostra Iacopo nelquīto Capitolo/ doue dice: dopo la
promulgatione delle cōfessionī: quel che fa cōuertire
il peccatore dallo errore della sua uia saluera lanima
sua da morte: & coprirā lamoltitudine. Nō meno son
tracti glihuominī a dio pla confessione/ che pla predi
catione altēpo doggi/ si come la spertiētia el manifesta
Adūche debba el chonfessore non tardare quando e/
chiamato a questo. ¶ Come el confessore si
debba reggere audire le cōfessionē

Cap. xxii

Come il cōfessore si debba reggere circa il penitēte
el dimōstra Augustino de di. vi. c. i. dicēdo: El
diligente inquisitore & fortile iuestigatore sapiētemē
te & quasi astutamate interroghi dal peccatore & cer
chi quello che forse nō fa/ o uero p uergogna uole oc
cultare: & conosciuto il peccato/ nō dubiti/ si come di
sopra dicemo/ iuestigare illūgo/ eltēpo/ & tutte leuā
rieta dessi. Et poi che questē tali cose hara conosciute/
sia inuerso el penitēte beniuolo: apparecchiato aiutar
lo alleuare: & insieme cō lui il peso della cōfessione por
tare. Habbi dolcezza nella affectione: pietā nel pecca
to d'altri: discretione nella uarieta. Aiuti il cōfite
nte orādo: & alcunal tro bene p lui facēdo. Mostrigli etiā
segno damore cōsolādolo: pmettēdogli speranza: &
quādo bisogno fusse etiā riprendēdolo: & dogli si par
lando: & amāestrilo opandō. Sia partēcipe della fati
cha/ se uole esser factō partēcipe del gaudio. Insegni
la pseuerantia: & guardi che lui nō caggia. Et questo

dice lo Aurelio doctore Augustino . ¶ Per queste pa
role di Augustino e/manifesto/che nō e/ abastāza ne
a sufficiēza udire le confessione di quelle cose che sono
decte dal peccatore: & de glialtri non domandare/se
gia nō fusse persona perita bene in queste cose & scien
ziata: laquale sufficiētēte sa dire quello che e/ di bi
sogno. Macōcio sia cosa che comunemēte le persone
sieno grosse in queste tali materie etiā quelle che sono
nelle altre faccēde del mōdo o sciētie acute. Impo e/
dala sciar dire aciascheduno quel che uole & cō q̃llo
ordine chē uole. Et de peccati equali p se sufficiente
mente ha decto nō debba più interrogarlo: accioche
nō simolesti/oue bisogno nō e. Ma se alcuna cosa non
hauesse bene intesa/ni maxime de peccati mortali/facci
si dichiarare: accioché epso intēda: & nō lasci indrie
to. Et di quelli che nō ha decto apieno/ domādi le cir
cūstātē/ el numero/ & simili: sicche pienamente dica
quāto e/ necessario. Di quelli peccati che nō sa & non
sa dire: domandene epso cōfessore. Et scōdo Ray &
Hosti. nella sōma/ le interrogationi si debbono fare de
septe peccati mortali & delle loro spetie & figliuole:
dellequale distesamēte sirruoua nella somma nella se
conda parte per tutto. ¶ Delle interrogationi
come si debbono fare & perche/ & di che. Cap. xxiii
Le interrogationi nō debbono essere dogni chosa:
ma più & meno scōdo la discretione delle p̃sone
Si come chi sicōfessa nō e/ necessario che tēga più uno
ordine che un altro in narrare li suoi peccati. Così an
cora il cōfessore nello interrogare. Ni tēd imeno p po
tere meglio p̃seruare nella memoria di q̃llo che deb
ba interrogare: & di quello che gia hauesse interroga
to/ accioche più nollo habbi adomādare/ cōgrua cosa
e/ tenere qualche ordine: & se uole domandi prima
de dieci comādamēti: & finalmēte de uitii capitali.
Ed i dieci comādamēti sicōtēghono i questi uersi: equali
diro in latino per non guastare euerfi

Vnum cole deum/nec iures uana per ipsuni.
Sabbata sanctifices/nec non uenerare parentes.
Non occisor eris/mechus/fur/testis iniquus.
Alterius nuptam:nec rem cupies alienam.

¶ E sette uitii capitali sicontengho in questo uerso in una dictione dello Verso.

Vt tibi sit uita/seper saligia uita. In qsta dictione Saligia sono sette lettere: dalle qli iconiciono enomi de sette uitii capitali. S. sinte de supbia. A. sinte de auaritia. L. luxuria. I. inuidia. G. gholia. I. ira. A. accidia. Ma innazi che tu domandi de peccati/prima cerca della excommunicatione maggiore: & se tu trouerai lui i alcuna leghato: se hai auctorita prima labfolui: & se no lhai/madalo achi ha podesta dabsoluerlo.

¶ Tre cose sidebbe obseruare nella interrogazione

Cap. xxiiii.

SAn Thomaso nel .iiii. dice: Nelle iterrogationi el sacerdote dee tre cose obseruare: Prima che no iterroghi ogniuno dogni cosa: ma iterroghi lepsone de peccati qli p cosuetudine gliha trouati altre uolte in tutti gli stati & conditione delli: Si come gli soldati della rapina & delli incendii. Echerici della symonia/ & dellhore canoniche lassate. Ligiouani della luxuria/ & simili cose. Onde nel principio e/ cōdecete chosa domadare el penitente della sua conditione/ & dello exercitio/ & dello stato/ o se e/ cherico/ o layco cioe/ secolare se e/ sciolto o legato alcogiugio: accioche piu prudente mente possi iferire le iterrogationi: adomadado qto tempo e/ che fece lultima confessione: & se fece la penitencia allui iposta: & se la fece i istato di peccato mortale o no. La seconda chosa che debbe seruare il confessor e/ che egli iterroghi in principio gli peccati: & faccisi dalla lingua: & domandi delli in genere/ & non in ultima specie: & il modo del peccato subitaniente: accioche se non sapesse quel tal peccato/ del quale lodo manda/ non lo impari: accioche per questo non possi

entrare in temptatione: si chome farebbe/ se ilconfi-
tente confessa hauere cōmesso iluitio della luxuria nō
debba el sacerdote domandarlo/ se peccho lui seco me-
desimo & simili. Ma domandi del modo/ ouero con
chi pecco/ & simili. **¶** Laterza cosa sie che epsō nō di-
scenda in niun modo alle particularita nelle cose car-
nali/ & maxime alle circūstantie non necessarie: im-
perochē questo ē inducere sēstessō i temptatione: & in-
segnare atrouare nuoni modi di peccare a quelli che
non lisanno: Imperochē alchuna uolta tali materie ri-
feriscono epsi peccatori super le piazze in iscandolo/
uituperio/ & uilipendio de sacerdoti & de sacramēti:
Sī cōme se lhuomo confessa hauere usato con ladonna
sua fuori del uaso debito: non debbe el sacerdote cerca-
re piu oltre/ domandando in che parte delchorpo o in
che modo: impochē egli ha gia lultima spetie del pec-
cato dicendo el penitente hauere peccato fuori del ua-
so debito. Adunche laltre bruttezze lequali emiseri-
huomini fanno se leuogliono per loro medesimi dire-
dichinde.

¶ Come non si debba solamente interrogare de mor-
tali: ma etiam delle circūstantie Cap. xxv.

¶ **Q**uasi sappi che il confessore non debba solamente do-
mandare de peccati mortali: ma etiam delle cir-
cūstantie lequali aggrauano & alleuiano il peccato.
Onde nella decretale Omnis de peniten. & re. dice:
Sia sopra delle piaghe diligente cerchando e peccati/
& le circūstantie dēssi peccati: equali poi che hara ri-
cerchari/ itēda qual cōsiglio debbe aq̃l tale dare/ & cō
che modi el remedio: usādo diuersi experimenti ad sa-
nare lo infermo. A questo fa quello che dice Augusti-
no delle circūstantie del peccato: de pen. di. i. c. i.
Consideri laqualita del peccato in nelluogo/ nel tem-
po/ & nella perseuerantia/ nella uarieta delle persone
& con quale intentione ha facto tale cosa/ & le molte
executioni di epsi uitii. Tutte queste uarieta sono da

confessare & da piagnere & da dolersi: nō solo perche
peccò: ma perche esso priuo se della uirtu: Dogliasi de
la uita altrui: laquale se corropta per la sua cioe per lo
male exēplo elquale decte al proximo suo. Debba etiā
dolarsi della tristitia laquale peccando decte a buoni.
Hec Augu. Lequali cose intende secondo che noi ledi
chiareremo qui disotto. Certe q̄lla circūstātia/laqua
le trahe el peccato ī un'altra specie di nicista e/bisogno
cōfessarla. Secōdo san Tho. Pie. & altri doctori. Lal
tre circūstantie lequali non tragono el peccato in altra
spetie e/perfēctione aconfessarle ma non e necessario.
Pietro di palude nel quarto distictione decima sexta di
ce: che el numero delle circūstantie sicōprende ī que
sto uerso seguēte. Quis: quid: ubi: qbus auxiliis: cur:
quomō: quando. Raimūdo aggiugne loctaua cioe quo
tiens. Et doue nel uerso dice quibus auxiliis esso dice p
quos. Pigliando la prima cioe quis: si distingue lauaria
ta delle persone & lostato & leta & la sapientia & lordi
ne. Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adam
Impcio che ī quanto piu alto stato e/ranto e/maggiore
el cadimento: & similmente la ingratitude. El secon
do quid cioe se e/el male: o per prohibitione/o uero di
sua generatione & se e/mortale/o ueniale/o occulto/o
manifesto: & quanto a questa cōdictione molto piu gra
ue fu el peccato di Chayn che quel da damo. Impcio ch
la quantita del graue homicidio e/piu graue che lagola
& la superbia. Tertio ubi. Impercio che nelluogo sacro
piu grauemente si pecca. Quarto Per quos cioe se tras
se altri a peccare: laqual cosa e/proprio arte del diauolo
o uero coloro equali pose mezani a fare il male: impero
che dessi peccati e/ partecipe/o uero cō chi & perchi &
contra chi pecco. Quotiens: non solo quanto a consue
tutine ma et quanto al numero: impoche el numero si
referisce all'atto del peccato & non alla bructura della
cto. Verbigratia Se l'huomo per iniuxta cōtractatione
piglia uno sacco pieno di mille ducati questo e/uno so

lo furto: Ma se piglia tre fiorini i diuersi atti & tempi
successiuamēte: saranno tre furti. Impoche i quel solo
atto e peccato essentialmēte. Quinto. Cur. se p infer
mita: per ignorātia/o p electione/o p qualche intentio
ne lo fece: impcioche i peccati mortali tragono la spetie
Secondo el fine & la intentione di quegli che non pecca
no: Et percio questo e da esplicare & dichiarare dilige
tamente. Onde colui che fura p luxuriare: piu tosto e
da esser chiamato luxurioso che ladro & tamen e uno
peccato i uno atto: Ma ha piu deformita. Sexto. Quo
modo: cioe se naturalmente in o inaturalmēte pecco:
Imperoché inel medesimo genere e piu graue/o in fac
cendo/o i sostenēdo. Septimo. Quādo cioe se nel tem
po sacro come se in di di festa/o uero in altro tempo &
della perseverantia del peccato. Alla dichiarazione di
queste sopradette circūstantie: quādo sono da cōfessar
le/o nō eldichitara nel infra scripto modo Pietro di pa
lude. Le circūstantie sono i spetie i cinque modi del pec
cato. Le prime sono quelle ch nō aggrauano ne ancho
alleggeriscono el peccato: si come quelle che nō impor
tano alcuna inconuenientia/o uero discōuenientia: al
la ragione: ne per se ne p la suppositione: sicome il fila
re con la dextra/o con la sinistra: & q̄sto confessare e co
sa superflua. Le seconde son quelle le quali alleniano el
peccato come sono q̄lle che importano cōueniētia alla
ragione: come se far male p buona intētionē/o uero p
ignorantia: & questo confessare e impfectione. Se gia
non temesse essere scādolo al cōfessore: se nō gli dichia
rasse la intentione sua: Le tertie sono quelle: che impor
tono discōuenientia alla ragione per la suppositione:
sicome e el furare molto: & questo perche laggrauano
in infinito nō e necessario esse confessare secondo san
Tho. Ma Pietro dice che aduēgha che q̄sta sia ragione
uole oppinione: Niētedimeno piu sicura e quest'altra:
cioe che sicōfessino: cōciosiacoſa che esse aggrauano el
peccato notabilmēte: perche furare cento e molto piu

maggiore che furare uno: Ma lequarte lequali aggrauo
uono fortemente el peccato & mutano lespetie: ma nõ
percio in infinito aggrauano cioe quãdo luno & laltro
peccato e uenial: et cioe laspetie & quello peccato o ue
ro el primo e mortale & laltro e ueniale: sicome nelle
spetie della gola delle quali luno uiene allaltra & sono
alcuna uolta mortali: alcuna uolta ueniali & questo cõ
fessare non e necessario & nõ e questo cõtra quel che di
ce san Tho. & altri comunemẽte cioe quelle circunsta
rie che mutano spetie non sono necessarie confessarle:
imperoche esso parla di quelle che sono peccato morta
le: La ragione perche non e necessario esse confessare e
questa: imperoche la circunstantia e da cõfessare necessa
riamente: nõ perche essa muta laspetie si come e dicto
nel ueniale: Ma perche laniutã in infinito: si come e
manifesto nel mortale: Ma la circunstantia laquale nõ
muta in infinito: non aggraua in infinito: impercioche
la intende la pena & nõ exintende: Ma la extensione e
infinita & non puo crescere. Nulla adunque circunstan
tia nessuna laqual nõ muta ne grãtia in infinito e neces
sario di confessarle. Lequinte mutano & aggrauano in
infinito sicome quando allatto ueniale: come sarebbe
la preparatione delle mense delicata & curiosa: & poi u
si agiugne la ebrieta. Et sappi secondo san Tho. i una
epistola che quelle circunstantie che traggono el peccato
ad alchuna generatione di peccati: sono di necessita di
confessare: maxime quelle che hanno repugnãtia ad al
cun peccato nella legge diuina: Come e il furto sempli
ce che repugna a questo precepto: Non furtum facies:
Ma se sifa el furto i luogo sacro: La circunstantia di quel
luogo ha repugnãtia a quel precepto elquale e della ue
neratione delle cose sacre. Et per questo non sagiugne
nuoua spetie di peccato & cosi simili.

O Del peccato i di di festa con messo. Ca. xxvii.
Icẽ Niccolo de lira sopra lexodo che el peccato del

mortale connesso in di di festa ha una spetiale repu-
gnantia ad quel precepto della sanctificatione del sab-
bato: Imperoche maggiore e/lopera seruile in tal di e
prohibita: & p questo e mortale oltra alla formita del-
la materia: Et perche sicome nlla festa ha un'altra
deformita laquale e/bisogno diconfessarla. Et in fine
dice esso san Tho. che doue dice le circustantie nō traeti
el peccato ad alcuna spetie/ o uero generatione di peccō
non essere di necessita diconfessare: nō e da referire tal
dicto al numero de peccati etiā nella medesima spetie
Imperoche el numero e obligato lhuomo aconfessarlo
se puo: Impoche nō e uno peccato solo: ma sono mol-
ti: Et questo diligentemente sappi.

O Dalcune cose che fanno el confessore honesto
ad obseruarle nella confessione. Cap. xxvii.
Ltra le excommunicationi date dalle leggi: Sappi el
confessore se el penitente fusse caduto i nella exco-
municatione data dal sinodale capitolo. Et per questo
debba el confessore inuestigare delle constitutioni di q̄l
uescouado doue confessa/ o uero prouincia & anco dele-
gati: Accioche meglio possi prouedere a penitenti. Di-
ligentemēte etiā cerchi del numero de peccati: cioe quā-
te uolte cadde nel medesimo peccato: impoche comu-
nemente glhuomini questo pūcto passano uia: & delle
circunstantie nō necessarie: & del peccato elquale altre
uolte gia se confessato: non dimandare conciosia cosa
che nō e obligato cōfessarsene se non quādo fusse obli-
gato rifare la confessione. Et di questo nel seguēte para-
grafo uede: & nella somma parte. iii. c. de cōformita-
te. Et non solamente de peccati dellopera si debbe do-
mā dare: ma de peccati del cuore equali si ricordano &
del numero dessi. Et pche secōdo san Thomaso el pec-
cato della cogitatione & quel dellopera in una medesi-
ma materia sono: cioe duna medesima spetie. Ma e/
differētia secondo el piu el meno. Imperoche il peccato

dello pa e/ molto piu graue che quello del cuore: & po
e/ bisogno domadare delle circūstantie & delle specie
de peccati del cuore: Verbi gratia: Se il penitēte dice
che solamēte ha desiderato con lamente deliberata di
conoscere una femina: e/ dadomadare se e/ maritata
o uedoua/ o uergine/ & in che di. Et queste cose fāno il
peccato in diuerse specie. Item se e/ femina quella che
confessi/ falla stare cō la faccia dacanto/ & non risguar
dare la faccia sua: impoche la faccia loro e/ un uēto ar
dente dice il propheta. Ne anche lhuomo sidebbe fre
quentemente risguardare in faccia/ acioche nollo fac
ci uergognare piu che nō e/ di bisogno: & con esapiētī
discretamēte riprendere/ secōdo appare il bisogno: &
con liustiei & idiōti duramēte: accioche eprini cioe
edocti per la sperita delle parole nō indegnino & cessi
nō dal bene: & esecōdi nō apprezzino poco e peccati
p la leuita delle parole. Quelli che sono stimolati dal
dolore & dalla desperation/ aduengha dio che eloro
peccati sieno grauissimi/ e/ di bisogno di cōfortarli &
animarli in questa forma: cioe raccontando alloro lo
exemplo/ di Dauid/ & della Magdalena/ di san Paulo
delladrone/ & di simili. Alli indurati & aqlli che scu
fano elor mali/ si dee mostrare el perteholo loro collo
exemplo di Saul/ & di Giuda/ & simili. Sappi anche
secōdo Alberto ī libro de officiis ordinis: che le confes
sioni sidebbono prima udire/ & piu uolētieri di quelli
che n hanno di bisogno: o uero che dirado si sogliono
ch confessare: perche sono dilungi/ o uero in grande sta
to: o uero di quelli udire la confessione de quali saspec
ta piu fructo.

Come sidebbe portare il confessore in uerso
ledonne. Cap: xxviii.
Guardinsi di non confessare ledonne senon in pu
blico: & doue possono sempre essere ueduti: & nō stie
no con loro troppo senon quanto la necessita li stringe
della confessione. Et a quelle le quali frequētemente fa
d. i.

uogliono confessare/assegnino loro certo tempo/suor
delqual tēpo nō lodino: & nō exponghino altri parla
mēti fuori della cōfessiōe: & usino sēpre dure & aspre
parole iuerso di loro piu presto che piaceuole & molli
Et questo e/cōtro quelli equali cōfessiono ledōne: & fā
no aesse lunghe prediche: per laqual cosa perdon mol
to tempo: & empionsi di temptationi:

¶ La cōfessione si debbe i sei casi rifare **Cap. xxviii**

LA cōfessione si debbe rifare in sei casi: & per que
sto el cōfessore debba sapere quali sono quelli cha
si nellquali debba rifare la cōfessione. Et secōdo Pie
tro sono quattro: due pcedono dalla parte del penitē
te: El primo secōdo Pietro Tho. & Host. Ray. & mol
ti altri doctori e/quando studiosamente tace qualche
peccato elquale e/mortale: o ueramente crēde che sia/
o probabilmēte dubita esser mortale: & p uergogna o
uero p altra ingiusta causa tace. Et allhora mortalmē
te pecca cōmettēdo ficiōne nel sacramēto & notabile
inreuerentia: & e/obligato a rifare quella cōfessione.
Ma se quel tale che fa questo sicōfessasse a quel medesi
mo cōfessore: & epso cōfessore habbi i memoria e pec
cati gia cōfessi/basta dir quello che epso occulto: & cō
fessare la ficiōne che fece Dice Durando dellordine
de frati minori i sōma cōfessorū: Perbēche epso cōfes
sore nō hauesse in memoria e peccati cōfessi/basta con
fessare quel che tacette si chome e/manifesto nel fine
del'parafo. Ma se lo lassasse p qualche giusta cagione:
cioe/se pensasse pbabilmēte epso cōfessore essere solle
citatore al male/maxime di quel peccato che li debba
cōfessare: o uero reuelatore di cōfessioni: o uero se ha
uesse assoluto quello che nō doueua. Et in questi casi
non hauēdo altra copia di confessore che quel tale: al
lhora pare scusato reseruare quel peccato tāto che hab
bi copia daltri. Dice anche el predecto Durando che
se p ignorantia grassa & supina el penitente ritenesse
alchun peccato mortale: cioe/che non uolesse pensare

peccati suoi e tenuto risarla: ma non se per ignoranza probabile fusse rimaso: i poche allhora e obligato a confessare solo quello che lascio. El secodo e secodo Pietro & Tho. quando non adempie la penitencia o uero satisfactiōe allui ingiunta per li peccati mortali o p dispregio o p negligentia & dapoī lhauesse dimenticata Ma se dapoī senericordasse & potessela adempiere se ladempiesse non e tenuto a reiterare la confessione: & maxime quando non e i ep̄sa te mine posto: el quale non si potesse passare: aduēgadio che alui fusse dichiarato el tēpo nel quale ep̄so douesse far la penitencia o uero in un altro tempo supprirla. Immediata che fa pposito di non adempiere la penitencia allui ingiuncta p lo peccato mortale o p negligentia o p dispregio peccata mortalmente: i poche e obligato farla sotto peccato mortale. Altrimenti fare della penitencia ingiuncta p gli ueniali allaquale non e obligato a necessita di salute secondo Sancto Thomaſo. Onde sappi che se la penitencia ingiuncta per gli peccati mortali non si potesse adempiere o per infermita o per altra debita & ragione uole causa puo essere mutata etiā da un altro confessore che da quello che la impuose & senza ludientia de peccati per liquali ep̄sa era imposta secodo Pietro de palude: ¶ El terzo caso secodo Pietro Ray. Tho. & Hosti. e per chagione del confessore o dalla parte sua: cioe quando e notabilmente ignorante sacerdote in tal modo che non sa discernere infra il peccato mortale & ueniale de comuni peccati: & maxime quando il penitente ha peccati intrighati & graui. Cō cordasi a questo Durādo dellordine de fra minori: & agiugne questo Se gia el penitente non fusse perito: & facesse docto el confessore. Ma quando ua a quello che sa che e idiota & ignorante: e obligato a risarla Et questo dice Durādo. Laqual chosa e daintendere quando puo hauere altro confessore piu sufficiēte. Ma se fusse i piccolo di morte: & altro non potesse hauere: puo

& debbe epso ignorante. Onde Augu. dice de pe. di.
vi. Colui che si uol cōfessare p uoler trouare somma
gratia: cerchi il sacerdote perito & docto/ elquale sap
pi sciogliere & leghare. ¶ El quarto caso e/ della parte
del cōfessore: elquale e/ per impotentia dello absolue
re secōdo Pietro/ Tho. Ray. & Hosti. Laqual cosa nō
puo essere doppiamēte secōdo Pietro de palude & Du
rādo: cioe/ che ha la podesta dello absolue cōstretta:
non uolēdo absolue dalcuni casi equali sono reserua
ti dal supiore; & nientedimeno absolue da epfi: & al
lhora quel tal cōfesso quādo allui fusse manifesto que
sto/ e/ tenuto non cōfessarsi di nuouo ogni cosa: ma so
lo di quello dalquale nō poteua essere assoluto secon
do Pietro. O ueramente e/ che nō ha nessuna podesta/
questo potrebbe essere/ che quel tale non era sacerdote
aduēgha che fusse reputato. O uero che quel tale che
siconfesso non era suo subdito/ o uero che era intruso/
o scomunicato/ o uero sospeso dallo offitio del cōfessa
re/ & quel tale assoluto dachi ha queste tali cōditioni
quādo gli fussono manifeste e/ tenuto rifare la cōfessio
ne: impoche realmente questo tale nō e/ assoluto: ad
uengha che la ignorantia del facto loscusi nel cōspecto
di dio: si chome fusse assoluto quando nol sa secondo
Tho. nel quolibetto. Ma secōdo Pietro de palude. in
liiii. di. xvii. q. vi. distingue questo notabilmēte: cio
e/ che se lo impedimento che ha el sacerdote e/ de iure
diuino/ si come farebbe se non fusse baptizzato/ o non
fusse ordinato: in questo caso quello che e/ assoluto da
tale impotēte e/ obligato di cōfessarsi da altri un'al
tra uolta sapendo questo: impoche el papa non potreb
be sopra questo dispensare. Se e/ impedimento di leg
ge humana/ cioe/ se fusse excomunicato o uero sospeso
o simili: allhora lo impedimēto e/ manifesto o no. Se
e/ manifesto cioe/ che publicamēte batte un cherico/
plaqual cosa e/ scomunicato manifestamēte. O uero
e/ manifestamēte intruso cioe/ posto nella chiesa cura

ta per concessione di secolari & non per canonica cō
missione. Per laqual cosa non ha el titolo ne lapodesta
sopra eparrocchiani di quella chiesa: & tal confesso e/
tenuto un'altra uolta cōfessarsi sappiēdo questo. Ma se
lo impedimēto e occulto: allhora locōfitēte fa quello
impedimēto o no: & se il fa & cōfessasi da epso e/ obli
ghato un'altra uolta cōfessarsi: & peccha mortalmēte
comunicādosì collui nelle cose diuine. Ma se nō fa lo
impedimēto il quale etiā e occulto aglialtri: & questo
fa p ignorātia: allhora nō e obligato rifare laconfes
sione. Ar. de senten. ser. etc. Ma se questo nō sapeffe
p ignorātia delle leggi: cioe: quel sa che il prete ha per
collo el cherico: nientedimeno crede che epso loposs
udire in cōfessione: nō e/ p questo escusato i tal modo
che non habbi areiterare la cōfessione. E/ etiā un quito
caso nel quale alcuno e tenuto rifare la cōfessione secō
do Pietro di palude cioe/ i peditimento da parte di quel
lo che sicōfessa: o sappiēdolo/ o dimētrichandolo/ o ue
ro ignorandolo p babilmēte: cioe se era excomunica
to di excommunicatione maggiore o uero minore: ad
uēgha che nol sapeffe: impoche dapoi che lha saputo
e/ tenuto un'altra uolta cōfessarsi/ & farsi absoluere: p
che allhora essēdo leghato di scomunicatione / non fu
potuto absoluere da peccati: & laprobabile ignorātia
preferua dalla colpa & dalla pena della irregularita.
Ma non fa epso nō essere excomunicato. Per laqual co
sa se allhora fusse electo lui cioe che desso beneficio al
lui fusse cōferito un beneficio: la ignorātia non fa che
esso potesse acquistare a se alchuna ragione. Vt de cle.
ex. mi. Apostolice. Impoche e/ meno capace de sacra
mēti: della participatione de quali directamēte e/ solu
so che da nessuno altro: & impo nō e/ nulla absolutio
ne. Et dicē epso Pietro che in questo & ne gli altri casi
negli quali lhuomo e obligato rifare la cōfessione/ se
siconfessa da quel medesimo cōfessore/ non e/ bisogno
rifare la cōfessione explicite cioe/ dicendo. Io peccai
d iii

in qlli peccati equali laltra uolta uidiffi/ si come se nō
fusse stata di facto niuna absolutione. Labsolutione p
molti modi transferire & dilatare sipuo/ etiā se labso-
lutione haueffi gia dimēricati epeccati/ dūmodo che al
penitēte sia gia iposta lapenitētia & pronuntiata: ipo
che senō haueffe cassata & ordinata lapenitētia/ fareb-
be bisogno di redursi amemoria epeccati: accioche po-
tesse imporre & dare cōdegna penitētia. Hec Pet. Gu-
glielmo dice che lapenitētia nō ricerca tāta cōtinui-
ta di facti & di decti come gli altri sacramenti: ma in
uno di sipuo fare una parte della confessione & laltro
di laltra: o uero un di udire la confessione & laltro di i-
porre lapenitētia & labsolutione. El sexto caso e/ quan-
do alcuno fa lacōfessione/ & e/ i proposito di nō abste-
nersi da peccato mortale. Ma i questo caso sono uarie
opinioni/ & e/ assai difficile: & po lodichiareremo nel
seguente parafo.

¶ Se lacōfessione facta da chi nō ha contritio-
ne uale

Cap. xxx.

L A terza cōditione della cōfessione e/ che dee esser
lachrymabile cioe con dolore & dispiacencia de
suoi peccati almeno secōdo laragione. Onde cercano
edoctori/ se lacōfessione facta da quello che nō ha con-
tritione cioe che nō fiduole sufficiētēte/ o nō sipro-
pone astenere da peccati uale/ itāto che nō sia obligha-
to rifarla. Et rispōde Pie. di palu. i: iiii. di. xvii. che
circa aquesto i tre modi sipuo parlare. El primo e/ che
tale cōfessione nō uale alla remissione della colpa: ne
allhora quādo sicōfesso/ ne poi quando siparti dalui:
lafictione/ cioe se fingeua essere cōtrito & non era: &
po e/ tenuto rifare la confessione: & qsta e/ opinione di
Goffre. Ray. & Host. i sōma: Et secōdo Bonauen. in
iiii. & Durādo. Rober. Holeth. & Vincen. nello Spe-
colo storial. El secōdo modo di parlare e/ che tale cō-
fessione uale alla remissione della colpa: impoche quā-
do il penitēte siconfessa & e/ assoluto: aduēgha che al

lhora non riceua el fructo della confessione: nientedi
meno cessante la fictione riceue el fructo / si chome dec
to e / del baptesimo . Et forse laragione di questa opinio
ne e / si chome nel baptesimo si imprime lacarattere
dellaquale recedente la fictione uiene la gratia Et que
sta opinione tiene san Tho. Piet. Ric. in. iiii. lo. &
Ber. & nella glosa: & anche Gra. de pe. di. i. Mensu
ram. In paragrafo sequenti dice etia che e peccati equali
sono una uolta confessi non e / necessario dinouo cofes
sarli. Elterzo modo di parlare e / in questa forma cioe
che quello che sicofessa non ha intentione di confessarsi
sacramentalmente / ne etiam dabsolueri: ma piu presto
ha intentione di ridersi della cofessione. Nel primo cha
so non e / liberato dal precepto diuino in quanto alla con
fessione: impoche senza intentione non puo riceuere la
essentia del sacramento laqual consiste nelluso. Et po e /
tenuto dinouo cofessarsi. Ma certo se egli intende ad e
piere il pcepto diuino / allhora e / da distiguere: ipoche
quello che intende ad epiere el precepto della chiesa &
riceuere el uero & puro sacramento elquale da la chiesa /
consequente mente o egli ha la penitencia del suo peccato
o no. Se non lha: allhora non riceue el sacramento della
penitencia: imperoche questa tal parte di questo sacra
mento essentiale elquale chonsiste nellatto di quello
che lorigue e / uno atto interiore: Onde senza epso ac
to interiore non e / sacramento: si chome non sarebbe
il matrimonio se alcuno intendesse o uero credesse ri
ceuere il sacramento: & tamen non consentisse senon
nella copula carnale & atempo Ma se egli ha alchuna
penitencia de peccati suoi: similmente e / da distiguer
e / O uero egli ha tale & tanta penitencia che basta col
sacramento: cioe / che epso ua alla confessione attrito
per laquale attritione iui diucta cōtrito pla forza del
le chiavi: & per questo si fuga & discaccia la fictione.
Et in questo modo non e / dubio cio che quel tale riceue
el sacramento & leffecto desso e / la remissione de peccati.

d iiii

Et per questo nō e obligato rifare la confessione. Et si
milmēte anche piu forte se ua a ella cōtrito. Ma se ha
uesse tale penitētia laquale nō basta insieme col sacra
mēto a riceuer la gratia: cioe che non ando attrito ad
essa cōfessione: allhora e uera la opinione di san Tho
maso cioe che partēdosi la fictione allhora comincia
aualere la confessione sua: & non puo lasciarla. Puossi
adūche loppinione di san Tho. saluare p molti modi
Vno p modo di parlare cioe di quello che e ficto pri
uatiue e non positue: cioe che ha dolore: ma hallo
si impfecto che insieme col sacramēto riceuto p l'actō
della cōfessione non basta alla cōtritione: niētedime
no questa impfectione laquale e fictione non si confes
sa: impo el penitēte crede essere sufficiētemente dispo
sto: & p q̄sto modo nō ceta & nascōde el peccato suo: el
quale fu in questo actō cioe che nō examino la consciē
tia sua come douea. Et in questo modo pche era erro
re di legge diuina nō toglie la fictione p cagione dellul
timo effecto del sacramento pche e improbabile: &
po non e excusata. Ma imediate che l'errore toglie la
fictione laquale exclude l'essētia del sacramēto. A que
sto tale adūche elquale riceue el uero sacramēto sigli
imprimie lornato: ma nō segli da la gratia. Ma dapoi
quādo ritorna al cuore: & ricordasi non hauer facto el
debito suo p alcuna negligētia dimēticato allhora co
mincia aualere la cōfessione: & nō e obligato cōfessar
si di quello che prima sicōfessò così fictamēte ipoe
che nō fu la cōfessione diuisa p intētionem: ma solo quella fi
ctione e obligato cōfessare. Ma se la fictione fusse po
situa: cioe che nō fiduole & sciētemente ceta & tace
questo la cōfessione nō sarebbe stata nulla. Et se la con
fessione fusse stata nō fidouea dare la absolutione. Ma
se pur fu data dubio e se lornato fu ipressio o no. Nel
qual caso san Tho. non puo essere inteso. Nel secōdo
modo si puo saluare la opinione di s̄cto Tho. quando
la fictione e positua quāto a questo cioe che nō fiduo

le: ne anche si propone d'abstenerfi: allhora questa fictione non occorre allui i modo che sene debbi confessare: ne anche p'lacto della confessione p'sa che sene debbi confessare o uero sia obligato confessarsene. Allhora interuiene come del peccato ilquale occorre alla mente: ma non crede che sia peccato: o uero non crede che sia mortale e/dinecessita confessarsene. In quel medesimo modo e/che se sene fusse dimenticato p'negligentia & non hauesse facto el debito suo di ricercare la coscienza: i nel qual caso solo quello debba confessare/ & e/ uero sacramento: aduegha che questa sia ignorantia di legge diuina. Et i questo modo si puo sostenere el detto di san Tho. xxi. di. doue dice/che lignorantia della legge diuina non excusa dalla fictione: & questo tale chiama ficto. Nel terzo modo si puo sostenere l'opinione di san Tho. parlando di quello che si confessa dal confessore di prima: & allhora non e/di bisogno rifare la confessione innanzi fatta: aduegha che fusse facta/ etia se epso sacerdote non si ricordassi de peccati innanzi confessi: impoche quando la confessione non fusse facta intera non e/di bisogno poi di ricominciarsi daprincipio p'insino alla fine. Et maxime pche qui basta absolvere da tutti: & ingiugnere la penitentia pla fictione & pli altri peccati: & che facci la penitentia allui imposta. Itē doppo questo dice Pie. di pa. che quando il confitente dichiara la intentione sua/ dicendo che epso si p'pone astenersi per lauenire. Elqual penitente el sacerdote lo scioglie aduegha che p' nullo modo debbe absolvere: & pure absoluendo pecca/ usando male lechiaui: & acolui non uale la solutione. Tame pche il sacerdote intende absolvere & conferire & dare el uero sacramento/ e/ ueduto che conferisca epso sacramento. Et se allhora non ha effetto pla in dispositione del penitente/ haralla dipoi quando fara contrito o p' participatione o p' dispositione remanente lornato. Et se si dice/ che iui sia la forma & non la materia/ & pche la materia non ue/non pare che uidebbe

essere el sacramento: La materia e' el peccatore contri-
to. Rispondesi cosi. La materia e' il peccatore: ma e' i
monda. Et nõ e' chiamata cõfessione diminuta laqua-
le b'isogni rifare senon quãdo occorre la f'ctione laqua-
le s'idebba confessare.

¶ Della penitẽtia o uero satisf'ctione ingiugnẽ
da a penitenti da confessori

Cap. xxxi

S Appi del modo dello imporre la penitẽtia a peni-
tenti da cõfessori: che p' ogni peccato mortale fa-
rebbe da imporre septe anni di penitẽtia si come dice
xxii. q. i. Predicandũ: & xxxiii. q. ii. Hoc ipsũ: & pa-
ragrafo sequẽti: laqual penitẽtia sobseruaua anticha-
mente. Et questa penitencia di septe anni piu o meno
aspra secõdo la maggiorita o uero minorezza del pec-
cato: & delle circũstantie: & della cõpunctione: impo-
che come dice Io. Apo. & il signore: Non tanto uale
la misura del peccõ quãto quella del dolore de pe. di. i.
mensurã. Ma hoggi tutte le penitẽtie son trafacte secõ-
do la libritio del giudice considerate le circũstantie del-
le p'sone & delli peccati & simili. ex. co. Deus q. Dice
anche Leone papa xxvi. q. vii. Et ep'i della tua plenu-
dine cõ la libritio del moderatiõe sono da essere cõside-
rati secõdo che cognoscera i gli animi de cõuersori esse-
re deuoti. Ray. Gu. & il Spec. t'gono questo: & la gene-
rale cõsuetudine questo obserua: & nõ e' cõtra quello
che dice Greg. de pe. di. v. Falsa penitẽtia diciamo q' l-
la essere la quale nõ secõdo la uerita de sãcti padri p'
laqualita del peccato e' imposta. Questo sint' de secõ-
do Ray. quãdo le penitẽtie antichamẽte trafacte si la-
fanno senza ragione uole cagione: impoche oltre a q' l-
la penitẽtia di septe anni p' ciascuno peccato mortale
si pongono altre penitẽtie maggiori o minori p' certi
peccati si come si troua i diuersi capitoli del decreto
lequali p'che comunemẽte non s'adãno, po nõ le traetia-
mo. Ma se le uoi uedere cerca nella sõma de cõfessori
li. iiii. ti. xxiiii. de pe. & re. q. cxxv. & comicia Que pre

nia: oue sipōgon xlviii. casi di tal materia. Et āche e
ragione uol causa nō dare simil pñie pla īdisposi-
tione del penitēte: & āche nō sopprirebbe aepse il tēpo del uī
uere: īpoche Tho: & Ray. dicono. Dee il cōfessōre da
re tale pñia/che creda ch il penitente la possi adēpiere
accio nō li auenisse peggio uiolādola. Se alcūo ha uellī
cōmessi grā pccī/ & nō uolesse far grā pñia: dee a qsto
el cōfessōre inaiare el penitēte dimostrādoli la graueza
de pccī & p cōse qntia la graueza della pena q̄le hara a
portare dila: & simil mte el pmo che possederā se sidi
spone a fare il debito: & tamē īgiūga allui una pñia la
q̄le lui faccia uolētieri: Et se il sacerdote nō puo goder
dogni sua purgatione/ almeno sallegri che e/ liberato
dal fuoco eterno & mādalo al purgatorio. Et agiugne
Host. & dice che il cōfessōre pniun modo debba lassare
partire el penitēte dase dispatō. ar. xxviii. q. viii. p̄sbi
ter: ma piu tosto īpōga allui un p̄r n̄ro o alcuna chosa
leggiera & lialtri beni eq̄li fece: & emali de q̄li figuar
do sono allui in pñia. Cōcordasi a questo san Tho: &
qsto sanamēte itēde che se epso penitēte una ltra uolta
sidi sponesse/ & dice esser apparecchiato a far quel che
debba: ma la graueza della pñia dice nō potere portar
Allhora auēgadio che epso schisi la pñia/ nō debba la
sciarlo partire sēza labolutione/ acioche nō sidi speri
Ma se dice che nō puo pdonare lodio o uero uiuere ca
sto/ o uero dica che nō possi rēder laltrui potēdo: o ue
ro lasciar larte la q̄le nō puo exercitare sēza pccō mor
tale/ & simili altre cose: qsto tale p nullo modo si puo
absoluere secōdo san Tho. & Pie. di pal. & altri: īpo
che come dice Greg. alhora e/ uera labolutione del sa
cerdote quādo nelle cose di dētro siricerchia labitrio
del giudice. i. q. iii. dei q: el quale non puo mai absol
uere lo īpenitēte: de pe. di. i. Neminē. Ma el sacerdote
nō debba mai cōmettere niuna falsita nel sacramēto
della uerita. Onde de peni. dist. v. si dice: Noi amonia
mo efrati nostri/ che non permettino con false peni
tentie ingannare lanime de la yci cioe/ de secholari.

Le false penitentie diciamo essere quãdo uno duno peccato sanenda/ & non siuuole partire da unaltro. Niẽ redimeno se quel tale siuuol pure cõfessare: i quel modo debba essere udira la confessione sua/ chome si dice ex. de pe. & re. Quot quidam: dichiarãdo che non p questo creda essere assoluto. Ma almeno satisfia al mãdato della chiesa della confessione annuale allaquale e obligato: & debbasi persuadere a fare ogni bene che puo: accioche idio illumini & illustri il cuor suo alla penitẽtia: come e scripto de pe. di. v. falsas. Et p questo nõ e da lasciarlo andare senza la confessione accio che nõ si disperdi. Elquale se pure resistesse p hauere la solutione/ dimostrando scãdolo & desperatione se nõ e assoluto: per niun modo debba cõfessare allui: ma debbagli dichiarare che questo non si puo fare: & non gliuarrebbe niente ep̃sa absolutione. Et se pure permane in scandolo/ nõ e da curarsene: ipoc̃he e scãdolo di fa. xli. q. iii. infert uerba.

¶ Come si debba portare el confessore in imporre la penitẽtia. Cap. xxxii.

Nel porre le penitentie se accadesse errare: minore scandolo e dare minore penitẽtia che non merita/ che in darla maggiore: si chome dice Cri. xxvi. q. vii. Alligant. Imperoche si chome in e. si dice. Meglio e rendere ragione a Dio di molta misericordia/ che di molta seuerita. Se il Signore e benigno: perche el Sacerdote uuole essere austero! Habbiamo lo exemplo di Christo: elquale secondo che recita Raymondo a nessuno impuõse mai graue penitẽtia. Ma dice lo euangelio: Va & non uolere piu peccare. Et a questo sommamẽte debba attẽdere el confessore/ eioe/ tagliare dalui le cause & le occhasioni del peccare/ si chome farebbe/ se la conuersatione del penitente con unaltro e allui ruina/ o chagione di ruina: & imponghali che ad ogni modo labbãdoni/ se si puo fare. di. lxxx. v. l. et: imperoche alchuna uolta non si puo abandonare

Item e/da imporre lapenitētia p cōtrario almale che
ha cōmello/secōdo Ray. Se e/superbo impongli ope
dhumilita. Allauaro laelemosyna. Algholoso edigiū
ni: impoche con le cose cōtrarie/assicurano le cose cōtra
rie: de pe. di. ii. cap. i. Laqual cosa sintende se si crede
che epso penitente laposli o uogli fare. Nicredimeno
questo imporre tale penitētie o altro e/secōdo che pia
ce & pare alconfessore. Itē se e/ negligente a udire el
uerbo diuino/secōdo Giouāni gli puo ingiugnere che
oda certe predicationi. Debbasi po guardare/ che nō
dia tale penitētia/laquale uēgha ad altri in pregiudi
cio: cioe/ se fusse seruo/ & fusse gli posto gran pegrinag
gio: o uero lūgo digiuno: & p questo el suo signore ne
riccua detrimento: o uero se imponesse alladonna dal
tri che delli molte elemosine: & bisognasse dare de be
ni del marito/nō hauēdo sopradote o di suo patrimo
nio. Item plo difecto occulto nō e/ da imporre o uero
ingiugnere manifesta penitētia cioe/ che p epso non si
possi hauere alcuna/ suspēctione di peccato. Item sappi
secōdo Giouāni an. sopra la clemen. dudum de sepul.
che il sacerdote debba prima imporre lapenitētia che
fare labsolutione de peccati: Laqual cosa pruoua per
epso texto delle clemen: doue prima parla delle peni
tentie ingiugnende/ che della absolutione: & si anche
della oratione: impoche cōcio sia cosa che labolutio
ne sia cōplimēto & forma nella penitētia: prima deb
ba essere lasatisfactione/laquale e/ chome parte della
materiale penitētia almeno nello actuale proposito:
accioche expressa lasatisfactione laquale debba essere
imposta plo sacerdote/ el penitēte lariceua si come e/
confesso & dolse si/ & poi si seguiti labsolutione. Et ta
men pche sifa il contrario cioe/ che prima labsolue/ &
poi singiogne: in qualūche modo sifa o innanzi o poi
basta & e/ sufficiēte/ p supponēdo el sacerdote che quel
lo che ingiugne p penitētia al penitēte il fara/ cōcio sia
che epso e/ pērito. Item secōdo. Io. quando tu absolui

Il penitente del quale tu hai udita la confessione generale: ab
soluilo et dalle penne dimenticate: che furono allui da
altri confessori imposte: & se sene ricordasse dalcune & non
lhanesse adempiute: se giudicherai lui potere farle: con
mettilgi che se faccia altri mti no. Sicura cosa e: dichia
rare allui che se alcun di lascio per negligetia o per dimen
ticanza che non adempie la penia allui imposta: come farebbe
oroni o digiuni o simili: che lorimetta unaltro di.
Ita secondo Pie. di palude e da consigliare ericchi & no
bili che cerchino la participazione de beni liqli si fanno
nelle religioni la doue sifa piu penitencia: & sono piu
accepte adio che in altri luoghi. Et ipoghinsi la penite
tia da se: & non solo di quelle cose che fanno epso per loro
medesimi: ma di quelle cose che da altri procurano:
di tutte quelle cose epso saranno fatti partecipi. Dice
etia epso Pietro in .iiii. che il confessore quando impone
minore penitencia che non richiede el debito: debba
allui dire & notificare: che la penitencia allui imposta
non e condigna: accioche non sia inganato pensando che
basta: ma che douerebbe per ogni peccato mortale fare
penitencia septe anni: & se questa non facesse la piange
rebbe in purgatorio. Nientedimeno se credesse per questa
dichiaratione mettere epso in desperatione: non gliel
debba dire. Dice Goffredo in quolibet .viii. Se el con
fitente el quale si confessa non si confessa dalcuno peccha
to mortale del quale el confessore fa uede: perche esso con
fitente non sifa conscientia: ne crede che quel tale pec
cato sia mortale: che il confessore debba farli conscientia
di tal peccato: concio sia cosa che il confessore sia or
dinato ad utilita sua: & la utilita sua e che sappi losta
to suo: & nol debba epso absolvere: ma debbalo ripu
tare indisposto a riceuere la solutione mentre che ri
mane in quello istato: cioe di non uolere credere esse
re mortale quello che in uero e. Ma se fusse dubio se e
mortale o no: uarie oppinioni sono infra maestri: si
come in questo cioe: Se e lecito comperare una rendi

ta a uita: Allhora o il cōfessore e ordinario suo o no.
Se e ordinario: & sia di quella oppinione che quello
non sia peccato: nō lidebba fare conscientia: & che fin
formi di tal chosa se e peccato o no. Ma proposto che
egli nō uoglia conoscere tal cosa essere peccato: niēte
dimeno per cagione che e ordinario e obligato ab
soluerlo: & nollo debbe reputare ihabile allabsolutio
ne: in poche per alcuna ragione & non proteruamēte
penfa nō essere peccato. Ma il cōfessore ordinario i ab
soluendo debba seguitare el commune giudicio della
chiesa: & non el suo. Ma se e cōfessore delegato: el qua
le non e obligato a confessare persona: senon quando
pare & piace allui: se crede quella tale sopradecta opi
nione essere peccato mortale: nollo debba absolvere:
imperoche per mera & semplice uolonta depende che
lodebbi absolvere o ueramente lasciarlo: ma debba
seguitare in absoluēdo el proprio suo giudicio. Et que
sto dice Goffredo.

¶ Della absolutione come solue & legha in
tre modi Cap. xxxiii.

S Appi secondo Raymondo dellabsolutione: che
el sacerdote e decto sciogliere & leghare i tre mo
di. Vno modo per ostensione: cioe dimonstrando el
penitente sciolto o uero leghato. Leghato cioe quādo
non absolue. Imperoche aduengha che il peccatore
per contritione sia assoluto da dio: nientedimeno di
nanzi alla chiesa o uero in quanto alla chiesa rimane
leghato. Et per questo sintende quello capitolo de pe.
di. i. Quantus. In uno altro modo legha il sacerdote
el penitente: dando la penitentia alla quale obligha ep
so peccatore. Et scioglielo quando con la debita peni
tentia el lascia o uero lo mette a seccamēti: de pe. di.
i. Multipliciter. El terzo modo per schomunitione
& per absolutione da quella: xi. q. prima. Nemo: E
facta nientedimeno secondo Pietro labsolutione de
peccati realmente plo sacerdote: non principalmente

per auctorita: poeche questo faſpectaſolo a dio: | de pe.
di. i. Verbū. Ne anche per ſola demonſtratione: impo
che queſto faceano etiam eſacramēti 'del uecchio teſta
mēto. Ne anche ſolamēte deprecatiue cioe' p prieghi
& orationi: impoche p queſto modo abſoluerrebbe me
glio uno buono layco che uno triſto cherico. Ne āche
ſolo p contritione di quello che ſi cōfeſſa: impoche al
hora in quello atto dattrito ſiſa contrito. Ma e' opera
ta labſolutione ſtormentalmente alla remiſſione de
peccati diſponēdo el peccatore a gratia. Et per queſto
modo non ponēdo obſtacolo a queſto cioe' cōtradictio
ne fa diuētare el peccatore gia dattrito contrito: & eſ
ſendo contrito accreſce la gratia. Et queſto dice Pietro
& ſancto Tho. ſaccorda con epſo. Et queſto e' facto p
uirtu dellechiaui lequali ſono chiamate piu ī effeetto:
pche una'e lapodeſta dellabſoluerē & l'altra del diffi
nire. Vna e' eſſentialmēte cioe' lapodeſta del giudica
re nel foro dellanima data da dio & impreſſa nellani
ma inſepabilmente per la ſuſceptione del ſacerdotio.
Et queſto dice Pietro.

Come el giudicio e' in tre modi. Cap. xxxiiii.

S Appi ſecondo Ray che in tre modi e' il giudicio
ideſt di dio: di Pietro: & del cielo. Nel primo ſi
abſolue el peccatore per la contritione. Nel giudicio di
Pietro cioe' nella conſeſſione ſabſolue per la abſolutio
ne ſe e' innanzi abſoluto da dio almancho ſe chondo
l'ordine altrimēti no. Onde ſi dice. xxiiii. q. i. Rima
ne el priuilegio di Pietro quando per equita e' dato el
giudicio. Nel giudicio del cielo ideſt nella curia cele
ſtiale ſabſolue p probatione | de pe. di. i.

CDel modo dello abſoluerē. Cap. xxxv

S Appi del modo dello abſoluerē che Pietro di pa
lude dice che lhuomo nō ſa ſe mai fece una pſec
ta conſeſſione ſacramētale che dapoi che hara narra
te lechoſe in ſpecialita ſeguiti queſta generale cioe' &
di tutti gli altri ueniali o mortali dico mia cholpa: &

dapoi seguiti labolutione: & cosi uarra alla pena & colpa etiã de mortali dimentichati: & anche aquegli che fa: equali nõ e obligato dinouo cõfessarsi: per che senera gia confesso sufficientemente.

CLa forma dell'absolutione & della forza delle parole che sirichiegond nell'absolutiõe Cap. xxxvi

Le questa quanto in substantia. Absoluo te. Et e consuetudine aggiungerui: Ego & a peccatis tuis: & se non uisidicess'e uisintende: impoche nesacramenti le parole hanno efficacia per institutione diuina. Sono adunche daintendere le parole per la determinata consonantia di epse. Alla institutione diuina laquale dice: Quecunq; solueris. et cetera ciconuengono queste parole: Ego te absoluo. Idem Inno. & Hosti. Di questa & daltre diuerse forme trouerrai in fine di questo libro. Benche qualche uolta soglia il papa far tanta gratia aqualchuno che epossa essere assoluto semplicemente almeno in foro conscientie da tutte le censure & pene tanto dalla giustitia quanto da huomini fatte: & allhora il confessore puo usare questa forma laquale io ho hauuta dalla corte Romana & holla usata.

Forma dell'absolutione da tutte le censure & pene tato dallagiustitia quãto da huomini fatte Cap. xxxvii.

De plenitudine potestatis apostolice: cuius auctoritatem pro presenti gero: absoluo te ab omnibus censuris ecclesiasticis: sententiis & uinculis excommunicationum: suspensionum & interdicti tam ab homine q̃ a iure latis: necnon ab omnibus negligentis & defectibus commissis in sacramentorum administratione: officiis: actibus tuis: uel nomine tuo factis: supplendo de solita apostolice sedis clementia omnes defectus eorundem aboleo: & omnem maculam infamie & inhabilitatis undecunq; contractis: dispensoq; tecum

super omni irregularitate / symonia in ordine uel be-
neficio actiue uel passiue / quacūq; occasiōe uel causa
etiā circa te ī collatione ordinū & aliorū sacramento
rū contractis seu cōmissis. Restituo & habilito te ad
statū: famā: honorē: & executionē officiorū ecclesia-
sticorū quorūcūq; ac ad oēs gradus dignitatū & ho-
norū: ad beneficia ecclesiastica habita & habēda: &
tibi & his que habes denouo pūdeo relaxādo tibi fru-
ctus quos male pcepisti / seu lesa cōscientia exeisde ac
alia q̄ ī ludo ex successione / ac alias ad te supuenerūt
que subiaccēt restitutioni uage ī forma plenissima. In
noīe patris & filii & spūs s̄cti. Amē. Ma se alcun du-
bitasse se sirichiede speciale forma necessaria mte da
absoluere p coloro liquali hāno dalla sedia apostolica
priuilegio di poter esser absoluti almeno al punto del-
la morte: & hauer piena remissione di tutti esua pec-
cati cioe / di colpa & pena. Rispōdesi secondo che da
maestri fu dicto nel cōcilio di Cōstātia & di Basilea
che no: ma che basta che faccia tutte quelle chose ple-
quale e / cōcessa simile indulgentia: secōdo che nelle
bolle & priuilegii di tali e / espresso. Ne pensi alchu-
no che quando alpūto della morte eglie stato una uol-
ta absoluto plenariamente / & ha usato una uolta q̄l-
lo priuilegio di potere nō morendo allhora usarlo di
poi alla morte sua: se già il papa nō cōcedessi piu am-
pla auctorita: laquale eda quādo epone una uolta so-
lamente inellarticolo della morte. Et chosi fu rispo-
sto nel concilio di Constantia da molti ualēti huomi-
ni che ne furono domandati. Et non e / marauiglia
alchuna / impoche il priuilegio delle indulgentie tan-
rouale / o concede / quanto suonano le parole / & non
sidedde distendere piu la.

EChe sha a fare quādo il confessoro absolue il pentrē
te di quello che enon doueua Cap. xxxviii.

MA che direno del confessoro ilquale absolue il
cōfiteute di quello che enō doueua / o per igno-

rantia/o per uergogna/o per fretta/o per simile cho
se: & dipoi truoua hauere errato: domandasi seglie/
tenuto dirlo alconfitente. Rispondesi secondo tutti
edoctori che elconfitente e/excusato: & nel conspec
to di dio e/ absoluto/perche lui non losapeua/bèche
elconfessoro non lo dica. Che fara adunche? ¶ Fu di
spurato inel concilio di Basilea di questa cosa damol
ti notabili & ualēti doctōri di Theologia/& alchuni
dissono che ilconfessoro debbe ottenere dal superio
re auctorita di absoluerlo. Et se si puo fare senza grā
de schandolo/chiamare quello elquale non e/absolu
to & dirgliene: & udira la sua confessione dipoi absol
uerlo. Ma temendo di grande schandolo/ loabsolua
senza dirgliene: se egli spera che doppo lultima con
fessione esia anchora in gratia. ¶ Piacque ancora ad
alcuni altri temendo di alchuno notabile schandolo
che ilcōfessoro ilcommetta al sommo sacerdote dio:
& per la sua negligentia nefaccia condegna peniten
tia/ maximamente quando cussì distante dalluogo
doue ilconfessoro.

¶ Del confessoro elquale non ha inteso
el penitente

Cap. xxxix.

Domandasi quello che shabbia affare di cholui
ilquale siconfessa/& ilconfessoro non lointende
o per dormire/o per ignorantia/o per hauere il capo
altroue/o per alchun'altra simile causa. Risponde a
aquesto caso Giouanni de Artebergis ne sua quolibe
ti. Sacramentalis absolutio preexigit confessionem:
Tutta la confessione importa riuelatione: laquale nō
puo essere/ se uno non dice & laltro intenda: Mancā
do adunche una di queste due chose cioe/lointendere
del sacerdote/in questo chaso di questo peccato non
credo che quella sia chonfessione: & per consequente
ilcōfite nō esser absoluto. Ma q̄sto pare che si debba
intendere quādo fūsono peccati graui liquali sono di
necessitade di salute aconfessargli/& non deglialtri/

e ii

delliquali e di consiglio di cōfessarsene: Et quando sono peccati piccoli: rade uolte il confessore debbe fare reiterare quelle cose lequali per occupatione di sōno non ha inteso: maxime dacolui ilquale per altre uolte conosce.

E Se il penitente e obligato rifare la penitentia ingiuncta in peccato mortale facta in tutto o in parte

Cap. xxx.

O mandasi se la penitentia o uero satisfactiōe in imposta dopo la debita absolutione facta in peccato mortale o in tutto o in parte lhuomo e obligato a rifarla. Rispondo che sopra di questo sono uarie opinioni: Nientedimeno in questo tutti edoctori si concordano: che la satisfactiōe facta i peccato mortale cosi come nō uagliano le altre opere a merito fare in peccato mortale: cosi nella corte diuina a torre o uero diminuire la pena del peccato non uale: alla quale corte sordina ciascuna satisfactiōe: impoche conciosiacosa che epso nō sia i amicitia di dio: po nō puo essere accepta a dio tale opera. Ma se uaglia o no nel foro della chiesa militante in tal modo che non bisogni rifare: Si risponde secōdo alquāti che non uale: & e tenuto a rifarla: impo che non puote satisfare a dio: ne anche pōtette satisfare al sacerdote / ilquale in persona di Christo impose allui qlla penitētia. Ma Pie di Tar. & Giouāni Parisi. sēplice mēte dicono & senza distinctione / che questo tale, nō e obligato rifare tale satisfactiōe: impoche ha satisfacto nello foro della chiesa militante / doue tale penitētie sono date: & doue nō si giudica della dispositione interiore. Questo medesimo par che tenga Vincērio nello Specolo storiale libro nono. Et messer Anibaldo nel quarto. Et per questa opinione e ueduto satisfare alla penitētia di septe anni laquale si imponeua regularmente p ciascheduno peccato mortale. xxii. q. i. Pre dicandum. Et e uerisimile cosa che i tanto interual

lo sicōmetra alcun peccato mortale. Per laqual chosa
se fusse stato necessario rifare la penitētia / sarebbe sta
to un laccio all'anime. San Tho. insieme cō Alberto
Magno in .iiii. distinguono della satisfactiōe / & di
cono così. Che sono alcune satisfactiōe p lequale ri
mane alcuno effecto ne satisfactori etiam dapoi che
la cōtō della satisfactiōe e / passato: Si come p il digiū
no rimane la debilita del corpo: & p la elemosina se
gue la diminutione della substātia. Et tale satisfactiō
ne facta in peccato nō e / bisogno che si rifaccino: i po
che quāto a quello che rimane di epse satisfactiōe p
la sequēte penitētia diuertono accepte. ¶ Alchune al
tre satisfactiōe sono lequale nō lassano leffecto nel
la satisfactiōe: dapoi che la cōtō della satisfactiōe e /
passato / come e / nella oratione & simili: imo che lo
actō interiore ilquale totalmēte passa uia & nō rima
nē p nessun modo si uiuifica: & po questo tale e / di bi
sogno che si refaccia tale satisfactiōe. Et questa opinio
ne tiene Pietro de palude: Dice etiā che nelle satisfac
tione lequale lassano leffecto dopo l'opera: a modo ch
e / el baptēsimale caractere / elquale ha leffecto cessata
la satisfactiōe: così questo effecto rimaso pel sacramento
elquale e / opato / per l'opera già facta comēcia ualere /
per la sequēte sua approbatione: & p la ratihabitione
del sacerdotē: cioè / per extimatione di epso sacerdo
te quale debbe inuerso el penitente absoluendolo. Cō
ciosia chosa chē epso ueramente si penita & non p sem
plice uiuificatione: imperoche quel che opera l'opera
morta non reuiuisce mai: & epse penitentia satisfactiōe
non solo nel foro del la chiesa: ma etiam nel foro di
dio quanto alleffecto del lassato in tal modo che non
bisogna rifare: si come e / il digiuno / & la elemosina /
& simili. Ma se non ha leffecto remanente doppo la
satisfactiōe / si come sono le oratione / allhora tal peni
tentia facta in peccato mortale in nessuna chosa sa
tisfactiōe: ma bisogna che qui o a troue satisfacci. Laqual

cosa appare essere uera nel foro di dio: imperoche ne per ragione della opera quando satisfia: ne anche per ragione dello effecto rimanente: conciosia cosa che sapiente poi quādo nō siritruoua egli hauere epso proprio effecto rimanente. Ma nel foro della sancta chiesa satisfia: imperoche non e/ necessario quella rifare/ se uuele essere in stato di salute pentendosi: si chome necessario fu allui epso adempiere quando gli fu iposta. Onde epso Pietro dice un pocho disopra che quādo lhuomo di tutti lisuoi peccati e/ contrito & confesso & riceue lapenitentia cō labsolutione: se dapoi cascha in peccato mortale/ & in epso fa tale penitētia: epso ueramente si libera dalla impositione del sacerdote: & non incorre in peccato di disobediētia nel quale incorrerebbe se epso penitentia imposta nō facesse: imperoche non e/ piu forte legname del sacerdote che e/ quello di dio o della chiesa. Ma colui che e/ in peccato mortale mentre che adempie el precepto della chiesa digiunando le uigilie dalla chiesa cho mandate assolutamente libera se da que precepti: & per questa consequentia libera se dalla ipositione del sacerdote. Queste cose dice Pietro. Conciosia chosa che lapenitentia ingiunta sia ordinata atorre o uero diminuire el debito della pena tēporale: Nē redime no q̄l tale acui fu iposta lapenitētia p esser facta ī peccato mortale nō lasso le effecto rimanente/ si cōe e/ nel la oratiōe/ se ritorna poi a penitētia/ & muore ī stato di gratia: p cagiō ch nō la rife potēdo/ & non essendo per epso diminuito niente della pena temporale: la satisfara in purghatorio: se gia per alcuna ltra opera buona nō hauesse a questo satisfatto. Ma se questo tale non ritorna a penitentia el quale fece lapenitentia ī peccato mortale/ in q̄l ūche modo o che habbia o no effecto rimanente/ pagha nellinferno sempre quello debito: si chome quello che muore in peccato mortale & ueniale: & damendue pagha le pene nellinfer

no: Aduenga dio che eueniali sidebbono punire per
pena temporale laquale ha fine: nientedimeno e/p
accidente/che il peccato ueniale sia punito nello in
ferno di pena eterna cioe/per laragione dello stato.
Cerramente quello luogo o uero quello stato nō e/ap
to apurghare lacholpa allaquale seguita lapena. Et
pero rimianēdo sempre lacholpa del ueniale peccato
sosterra anchora lapena: Et chosi tiene San Thoma
so, nella .iiii. dist. xxii. Ma della pena temporale de
bita per il peccato mortale dopo la contritione/ Pie
tro de palude dice cosi nel .iiii. El peccatore dapo
che e/ riconciliato con dio/ e/ debitore di pena finita
laquale non sideo persoluere in ciaschun modo/ o sta
to: ma in stato di gratia/ nel quale stato e/ solamente
accepta adio: altrimenti non persoluendola/ e/ debi
tore di tanta pena quanto merita lacholpa: & quella
e/ finita. Onde el peccato merita per se pena infini
ta se era mortale. Ma fu mutata i temporale presop
posto che il penitente perseueri in amicitia di Dio:
El Signore accepto labsolutione della pena finita sot
to conditione se fusse el penitente in gratia. Et se al
cuno domandasse/ per che chagione idio piu tosto ac
cepto labsolutione dalla cholpa senza cōditione che
labsolutione dalla pena. E/ darispondere cosi: che la
cholpa passa/ & la gratia i un momento uiene: ma la
satisfactione e/ futura. Et alle cose future si suole por
re la conditione: ma non alle cose presente & alle pre
terite. O uero se pure uisappone la conditione/ e/ cer
ta. Adunche questo tale che ha lasciata lacholpa sara
punito nello inferno di pena infinita/ non per cōmu
tatione di pena finita in infinita: ma perche quello
tale e/ debitore di pena infinita per chagione che nō
persoluerie lapena finita sotto quella cōditione che
doueua. Sichome quello elquale perde el priuilegio
del clero cade del foro delli miti cioe delli humili &
de benigni al foro del sangue. Et chosi similmente

e iiii

si parte dal foro della chiesa cadēdo nel peccato mortale al foro della exterminante giustitia truoua pena eterna. Questo che dice Pietro par che sintenda per quelli liquali facendo la penitētia alloro imposta in peccato mortale/ & non rimanendo l'effecto di ep̃sa: sapendo loro questo/ o uero dubitando che non fusse ualida non lauolēssono rifare o per negligentia o per fatica/ ricusando qui/ & in purghatorio fare emendatione di ep̃sa. Ma se alcuno lassa di far tal penitētia o per impossibilita: cioe/ che gl'inchass' el tempo: o uero s'idia ad intendere hauerla facta in stato di gratia mentre era in peccato mortale/ nol sapendo ep̃so/ o uero quando el seppe che fece ep̃sa penitētia in peccato mortale/ lase poi rifare per uno elquale credette che fusse buono: o ueramente ne per se ne p'altri l'ha facta rifare: credendo che allui bastass' alla salute/ hauendo adempiuto quello che allui fu imposto: & credendo di quel meno che non ha sopplito di qua adempierlo in purghatorio: & per questa uia satisfare a dio: Et p' tale & simile obmissione questo tale non s'idamna. Onde ep̃so Pietro nella. xxxv. di. dice che colui che fa la penitētia allui imposta in peccato mortale per se non e' tenuto di rifarla: impero che puo ep̃so satisfarla in purghatorio. Et se dicesse che parrebbe che fusse inconueniente cosa/ che tanto sia punita l'anima per il peccato perdonato/ quāto p' quello che non fu perdonato/ imperoche medesima mente sono ordinati a pena eterna. Et in questo modo non gioua in alchuna cosa la cōtritione nella cōfessione: dice aduengha che tātō sia punito luno quāto l'altro peccato extēsiue cioe/ demonstratiuamente. Nientedimeno intensiue si chome/ per uno peccato tanto tempo sta/ quanto per mille/ ma non e' così acerbamente punito. Et se ancora parte della penitētia hauessi facta in stato di gratia/ & fusse rimaso un di/ per quello di e' bisogno che piangha eternalmen

te se non si pente: non pero chosi acerbamente come se mai non fusse stato contrito ne confesso/ & non ha uesse in alcuna cosa satisfatto. Imperoche altrimenti essendo parrebbe che il peccato ritornasse. Et questo dice Pietro.

Remedio o uero consiglio da dare al penitente come debbe fare la penitencia/ & come sintende quando si fa la penitencia in peccato mortale Cap. xxxxi.

Sappi che se mentre che alcuno fa la penitencia allui imposta cade in peccato mortale/ aduenga che sia buona cosa quanto piu presto puo confessar sene. Nientedimeno conciosia cosa che sola la contritione discacci il peccato mortale/ & restituiscia la gratia seguendo ladebita penitencia. Aduenga che sia si facta che non lassi l'effecto dopo se/ nel foro di dio realmente satisfaccia/ imperoche e/ in stato di gratia. Onde in niente e/ obligato rifarla. Ma atorre uia ogni dubitatione piu sicura parte pare/ che il confessore se pure da lunghe penitentie secondo il merito de peccati che dia digiuni/ & limosine/ peregrinatione/ & simili: & non dia lunghe orationi maxime aquelli de quali puo dubitare che ricaggiono.

Della celatione della confessione/ & della penitencia del sacerdote che riuela la confessione Cap. xlii

Sappi secondo San Thomaso in .iiii. di .xxi. che colui che ode la confessione e/ obligato nascondersela/ imperoche nelle cose sacre quel che si fa di fuori pubblicamente e/ segno di questo che si tracta dentro intrinsecamente. Onde si come idio nascode allhuomo che si confessa el peccato dentro/ cosi el sacerdote el debba celare di fuori. Et pero si come uiolatore del sacramento e/ tenuto colui che riuela la confessione. E/ anche un'altra ragione/ cioe che gli huomini uolentieri si recano a essa confessione & semplicemente si confessano. Onde & se alcuno pericolo iteruenisse/ & questo si sapessi solo per confessione/ si come duno heretico

co ilquale corrompe el fedele: o uero per matrimonio
inlecito ilquale alchuni uogliono contrahere: o uero
della prohibitione che fa lacipta. Non p questo deb
ba il confessoro riuelare la confessione per inpedire
el male: si come dissono alquanti. Laqual chosa e fal
sa. Ma debbono amonire a coloro che confessano ch
obuiino & resistino atali mali. Et al prelato debbono
dire che sia uigilante sopra la sua gregge: & simili pa
role sēza niuna riuelatione. Et questo dice San Tho
maso. Et se il giudice ricerchasse dalchuno se sapessi
tal materia p confessione o p altro modo: dice Vili.
che se quel tale nō puo schifare p altro modo quello
iniquo giudice: puo rispondere cosi. Io non so nulla
di questa cosa che domandi etiam per confessione: la
qual chosa sintēde che sia da riuelare a te. Et per qsto
modo sispone quel decto di san Mattheo. xxiii. de il
lo die & hora nemo scit: neq; filius hominis: subitel
ligitur che sia dareuelare auoi. Puo etiam questo tale
domandato dal giudice giurare di non sapere nulla.
Et secondo Pietro de palude in. iiii. di. xxi. etiam
per licentia o per precepto diciascun superiore etiam
del papa facto sotto pena di excommunicatione nō e/
lecito riuelare la cōfessione: ipoche il sigillo della cō
fessione e di legge diuina & di necessita del sacramē
to. Onde aduengha che il papa alcuna uolta dispensi
ne precepti diuini: come sono ne uoti: niētedimeno
ne sacramenti non puo dispensare cioe: che alcuno nō
sibaptezi: o uero non siconfermi allacresima: o uero
non siconfessi. Et perche disopra e decto la celatio
ne della confessione essere di necessita del sacramen
to: non pero sintende che nō sia uero sacramēto etiā
se non sicelasse la cōfessione: imperoch luno & laltro
e/ sacramento se il sacerdote lareuelasse o non lareue
lasse. Et nō e/ cosi di necessitate che dio celi la confes
sione: pche se il confitente non satissa dio reuela la cō
fessione dando la pena: o uero se e/ ficta dio nō la celi

& nientedimanco il sacerdote e tenuto celarla. Ma e/
decta la celatione della confessione essere di necessita
del sacramento: pche la natura del sacramento fa essere
necessario a celare epso sacramento. Chiamalo natura
quanto a quello cioe/che e sacramento: impoche sifa
in occulto da uno solo & co uno solo. Et quanto a que
sto cioe/che e sacramento & materia cioe/ penitentia
interiore & occulta: & quanto alla materia solamete
cioe la remissione de peccati. Et nota secondo Pietro
de palu. che quel che dice San Thomaso che la occultatione della confessione e della essetia del sacramento: non sintende che sia di epso materia o di epso forma: ma e di sua natura la obligatione ad occultando si come se noi medesimi dicessimo della essetia delle cose leggiere e essere portate in aere. Et della essetia del matrimonio e rendere el debito cioe/ obligatione ad epso. A uanche e peccato mortale a reuelare la confessione: imperoche e contra alla legge diuina & positua/ & pero grauemente debbe esser punito dalla chiesa/ imperoche per legge anticha tale confessio ro si soleua deporre da tale officio.

C Dellapenitentia che si debbe imporre al sacerdote che riuela la confessione Cap. xxxxiij

O Ebba tale confessore poi che e disposto/ tutti ed i della uita sua uergognoso peregrinare. de. pe. di. vi. Sacerdos. Ma secondo la decretale ¶ Ois ex. de pe. & re. debba esser disposto a fare ppetua penitencia/ & rinchiuso i uno stretto monasterio. Et secodo Hosti. facci prima la penitentia della pegrinatione certo tempo: & dapoi facci l'altra. Et queste tale penitentie sono da imporre in giudicio quando tal sacerdote fusse di questo peccato conuenuto/ & confessasse in giudicio. Ma in foro di penitentia appare essere penitencia arbitraria chome degli altri peccati. Ma di licentia di quello tale che si confessa ad uengha che possi il confessore ad altri el peccato di quello tale manifestare /

secondo San Thomaso & Pietro non debba usare tale licentia senon per cessare & uietare qualche male. Et nientedimeno e obligato cholui acui e riuclato tal cosa dal confessoro di licentia di quello che siconfessa quella tal cosa celare: se gia ilpenitente non uollesse che quello tale lo sapesse liberamente. La licentia laquale da ilpenitente alconfessoro della riuclatione de suoi peccati quantunque sia generale: tamen non tiene senon ad bene & utilita di epso penitente secondo Pie. de palude. Et sappi secondo epso Pietro che se ilgiudice dicesse ad alchuno preso per maleficio da licentia a colui che tha confessato che dica se tu tise confesso di questa tal cosa: non e obligato adare tal licentia: ne anchora per questa sospitione debbe essere tenuto colpeuole di quel tal peccato: imperoche questo fa forse per fuggire scandolo. Ma se pur da licentia elconfessoro licenziato non debba dire quello peccato: se ben lha uessi commesso. Item se ilprelato comanda alconfessoro che gli manifesti elpeccato dalchuno elquale e omnino secreto: etiam se ilconfitente lidesse licentia che lodicesse: non e obligato ad ubidire: ne riuclare epso peccato: imperoche elprelato non e giudice delle cose occulte. Piu forte ancora se ilconfitente fusse diffamato di epso peccato: & per la infamia appartenesse alla cognitione delgiudice: aduengha che esso chonfesso essendo domandato dal giudice o uero prelato sia tenuto & obligato manifestare: niente dimeno elconfessoro etiam riceuuta la licentia dal penitente di poterlo dire: non e obligato algiudice comandante allui che lo dica se lo fa douerlo dire: ne anche non debbe: imperoche gli giudicii & le corti non sono damescholare insieme cioe: la contentiosa & la penitentiale. Ma se ilconfessoro fa il peccato dalchuno non per confessione solamente: ma per altro modo cioe: che uide o uero udi per tale & tale modo: pur che non dica epso peccato sapere per confessione. Et non fa nulla

se prima udi la confessione o poi: & per altro modo il
seppe. Nelqual caso cioe/ quãdo il seppe innanzi alla
confessione/ nõ e/ bisogno che gli protesti/ nõ uolerlo
riceuere in confessione: imperoche senza protestatio
ne el puo dire/ quando fuora la confessione el fa. Nien
tedimeno nol debba dire senza grande o ragione uo
le cagione. Item secõdo Pietro de Palu. quando la cõ
fessione non toglie al confessore la ragione sua: & nõ
da allui nuoua ragione appartenente in altro foro.
Ciascuna cosa che e/ paruta di fare al cõfessoro ad uti
lita & bene di epso cõfiteute o per bene comune/ puo
fare & lassare come allui pare dũmodo che nõ riueli
la cõfessione/ allaquale e/ solamente obligato: & per
nessuno altro modo/ onde si manifestasse la cõfessiõ
non lodebba fare. Onde se pla cõfessione del priore
o uero daltri fa labbate che non sifa piu per il priore
tenere el monasterio: perbenche sia epso priore di ta
le cõditione/ che loabbate lo possi deporre a suo bene
placito: nientedemeno sappiendo per confessione la
insufficiencia di epso priore/ non lodebba priuare p
insino che senza nota di reuelatione quel tal difetto
presente: & allhora il priuũ imediate. Conciosia cosa
che ludientia della confessione nõ oblighi il cõfessore
se nõ acclare & tenere secreto quel che ode: Et se obli
gasse ad alcuna chosa/ obligherebbe a medicare lani
ma del penitente/ come il medico elquale piglia alcu
no a curare e/ oblighato a dargli rimedio che non ri
caschi. Et cosi al proposito nostro/ quãto piu presto el
puo priuare del prioratichio tanto piu presto il priuũ:
Maxime potendolo senza questa causa a suo benepla
cito deporre. Ma se fusse tale quel priore/ che nõ si po
tesse priuare scẽza giusta cagione: cõciosia che laudi
cia della cõfessione non dia niuna ragione in altro fo
ro/ nelquale nõ sappartiene allui come agiudice: nol
puo fare. Dice San Thomaso: Similmente el prelato
ilquale ha licentia o auctorita di licentiar il subdito

che possi andar per le uille o entrare nelle cipta: & si
milmēte dinegargnene: aduēga che non gli negasse
tal licētia p altri rispetti: niētedimeno p il solo pico
lo elquale sa pla cōfessione glielpuo negare/ dūmodo
che p questo non nasca suspitione. In occulto tamen
sempre puo amonire quello ilquale sicōfessa: īpoche
questo nō e/reuelare laconfessione. Similmēte elprē
lato curato pla cōfessione nō puo negare la comunio
ne quādo e/obligato adargliela/ si chome e/nella pa
squa. Ma in altro tēpo nō gliel dee dare dicēdo così.
Io non ho obligo hora adartela: & nō appare p qsto
cōtradire aldecto cōfesso: ne p qsto si dice riuelare la
cōfessione. Ma se si lamētasse cōtra il suo parrochiale/
sacerdote pche non gli uolle dare lacōmunione: elsa
cerdote dicessi innāzi agli altri/ che fa questo per uno
peccato dalquale epso nol puo absoluerē/ & epso con
fessato nō uole andare aluescouo/ questo sarebbe re
uelare lacōfessione/ auenga idio che nō sintēdesse ep
so peccato: niētedimeno harebbe gia manifestato la
grauira di epso peccato. Questo dice Pie. Et quello
medesimo e/ se dicessi dhauerlo udito. Similmente
deluescouo elquale sa p cōfessione lacōgiūctione del
la monaca laqual domāda labenedictione. Se in que
sto caso eluescouo e/obligato/ non gliela debba nega
re: īpoche se p confessione di ep̄sa monacha sa que
sto/ nō glie manifesto come a giudice ī quel foro nel
quale si come allordinario del monasterio domanda
labenedictione / & ciascheduna delle altre p se mede
sima. Ma se fa questo p cōfessione di colui elquale ue
de quello scādolo o uero p cōfessione di colui elquale
corruppe ep̄sa monacha/ non glie/manifesto sufficiē
remēte/ aduenga che fuor di confessione lo dica. On
de nō debba negare tal benedictione. Ma se altrimē
ti elsa/ nō e/obligato adarle labenedictione: & puo
negarla scēza riuelatiōe di cōfessione. Et sicuramēte
puo negarla alci come aql che nō sicōfessa. Et quello

che e/ decto della benedictione delle monache idest
uergini/ quello medesimo sintende della benedictio
ne delle badesse: aduengha che leuergine sieno innā
ziposte: laqual chosa non e/ necessaria cioe/ lauergi
ne essere posta innanzi/ & non un'altra. Queste cose
dice Pietro. Similmente ancora lhuomo che ha libe
ra potesta di potere eleggere alchuno ad prelacione/
aduenga che sappi per sola confessione alcuno essere
indegno della prelacione allaquale e/ electo/ elquale
imprima pensaua che fusse degno: non debba elegger
lo per la conscientia dictare allui cosi: imperoche ele
gendo scientemente eldegno o uero quello che nō e/
degno/ opera tal cosa fra se & dio. Onde puo etiā per
quelle cose che fa come dio. giudicare in tale proposi
to. Ma ben penso che questo tale nō meriti lapena di
non potere eleggere piu: ne desier sospeso per tre an
ni da fructi del beneficio/ perche non sa che sia inde
gno se non come idio & non come huomo. Et questo
dice Pietro. Auenga che dimezando la confessione nō
sia li sacramēto. Nientedimeno el sacerdote e/ tenuto
celare tale cōfessione/ iperoche e/ parte di sacramēto

C Chi e/ obligato al sacramēto della con
fessione. *Cap. xxxiiii.*

O Ioe Pietro de palude nel preallegato Capitolo
che colui e/ tenuto acelare la confessione/ acui
la confessione peruiene o lecitamente /o inlecitamen
te/ o mediate/ o uero immediate. Onde & colui che
non e/ sacerdote/ elquale in chaso di necessitate ode
gli peccati mortali & ueniali/ e/ questo tale tenuto &
obligato acelarla. Item lo interprete ilquale il penitē
te chiama per se. Item cholui ancora ilquale ode a ca
so. Item cholui alquale sū riuclata la confessione de li
centia del penitente. Item cholui che finge se essere
confessore. Item colui elquale e/ nascoso & ode la cō
fessione: laqual cosa e/ sacrilegio/ & fa anchora ingiu
ria al sacramēto. Item el confessoro innanzi che

absolua: & etiã non absoluẽdo e obligato a celare la
cõfessione uditã. Item quando alcuno riceue alchuna
cosa sotto sigillo di cõfessione/ aduẽga che allui non
sia cõfesso: nientedimeno el debba tener secreto cho
me se lhauesse in cõfessione: nõ certamẽte p ragione
del sacramento il quale iui nõ e/ ma p ragione della p
messã/ se promesso e/ così celare. Et questo e/ secondo
san Thomafo & Piet. de palu. Dicono niẽtedimeno
Tho. & Pie. che lhuomò nõ dee facilmẽte alcuna co
sa riceuere in cõfessione. Agiugne Pie. de palu. & di
ce/ che colui che da o riceue alcuna cosa in cõfessione
la qual nõ e/ cõfessione/ par che facci poca riuertia
al sacramẽto. Similmente quando alchuno riceue da
un altro un cõsiglio/ & raccomandãda allui che non dica
niente/ & che tenga tal cosa secreta: gliene obligato.
Et colui che rompe alcuna di queste cose o del sacra
mento o della cõfessione/ pecca mortalmente. Niẽte
dimeno quelle cose le quali alcuno riceue sotto sigillo
di cõfessione & nõ in cõfessione: non obliga piu che
quel che giura tener secreto. Onde quãdo alcuno giu
ra di celare alcun male/ conciosia cosa che epso non
possi impedire epso male se nol manifesta: chome e/
alcuno tractato & simile/ e/ obligato manifestarlo:
nõ obstatẽ el giuramento. xxii. q. liii. Inter cetera.
Item & quello che lhuomo riceue sotto sigillo di cõ
fessione & non in cõfessione/ e/ tenuto manifestarlo
adobuiando lo scandolo futuro

In quanto si extẽde il sigillo della cõfessione

Cap. xxxv

Et sappi secondo Pietro in. iiii. che il sigillo del
la cõfessione nõ si distẽde dirittamente/ senõ
in quelle cose che caggion sotto la sacramentale cõ
fessione/ come sono e peccati. Ma indirectamẽte si ex
tẽde etiam a quelle cose per le quale el peccatore o ue
ro el peccato puo essere depreso. Si come e/ adire/ che
non absolute el tale o latal donna/ peche forse loim

pedimento di quella cognobbe solo per la confessione non e/ moglie del tale & simili. Tamē etiam quelle cose leq̃le si dicono i cōfessione nō prinēte ad ep̃la cōfessione sōmamiēte sono dācelare: si plo scādolo/ & si pla pronita ch̃ seguita della consuetudine adire le cose udite in confessione. Et questo dice san Thomaso. Pietro di palude piu pienamiēte seguita & tracta questa materia/ & dice che directamiēte & principalmente e peccati confessi & circumstantie in quanto a dep̃si & lapsōna terza con laqual alcun confessa hauer peccato caggiono sotto el sigillo della confessione: aduēgha che alquanti nieghino della p̃sona cō laquale alcun pecco: Laqual cosa ep̃so Pietro ripruoua: & quando plocutione o parlare de peccati confessi: si puo uenire p se o p accidēte directamiēte o indirectamiēte: o uero p qualunque altro modo in alcuna cognitione o sospitione/ o oppinione/ o uero dubitatione di quello che se confesso: o ueramente in quanto potesse tal parlare uenire allui in detrimento dell'anima/ o del corpo/ o i danno di possessione/ o di fama/ o damici o uero p questo potesse uenire scandolo nel popolo: o uero la confessione fusse per questo reputata odiosa/ o meno dilēta/ o piu graue/ o meno pretiosa: debba il cōfessoro da questo tal parlare abstenerfi. Et maestro Alberto dice che e/ daguardarsi che mai alcuno non dica in sermone o in altro parlare. Io udi questo caso in confessione. Ne anche nō debbe mai dire: In quella badia o uero uilla o castello nellequalle udi le confessioni si fanno molti peccati & simili: impoche per questo credono esemplici/ che q̃sto sia riuelare. Et se cōdo Pietro fidebba guardare di simil parlare i ogni luogo doue si potesse el peccato comprendere. Ma dicendo costui ha confesso a me esua peccati: questo nō e/ riuelare: impoche questo non pone niente impalese de peccati suoi. Ma dicēdo costui si confesso da me di molti & gran peccati: questo e/ reuelare/ secondo

Pietro. Leope buone dalcuni lequale lhuomo fa p cōfessione: si come sappiēdo che uno e/uerGINE/ o non pecco mai mortalmente e/lecito dirle: se già p questo laudare uno nō siriuelsse il peccato dunaltro: impo che q̄llo che si dice delluno dellaltro siniega. di. xxv Cap. qualis: Si come farebbe se due penitēti sicōfessassono da un cōfessoro: & ilcōfessoro dicesse poi: Costui e/uerGINE: imediate farebbe suspitione cōtra del laltro: se quel medesimo nō dicesse di lui. Pietro di pal: dice questo. Et maestro Vbertol dice sc̄plicitemente che lhuomo si dee abstenere da q̄sti tali parlari: ad giugnēdo q̄sto: che ilcōfessore si dee anche guardare che mai pla moltitudine di peccati non dimostri al cōfite[n]te. minore familiarita o segno di minor dilectione. Alcune altre cose che si dicono i cōfessione che nō son peccati & nō sono di ualore alcuno recādo[n]le i manifestatione del cōfite[n]te: si chome e/adire: in tal paese sono buone biade & simili/non caggiō sotto si gillo di confessione. Et iā sappi che quādo ilcōfessoro ha bisogno del cōsiglio daltri: se già nō hauesse licētia dal cōfite[n]te di manifestare lapsōna: debba parlare si obscuro/ & cautamente/ & dallalūga: che p nullo modo quel che cōfiglia possi imaginare lapsōna. Onde colui che sicōfiglia da altri sopra queste materie/ debba cōsiderare lhora el tēpo idoneo: i poche se uno cōfessa uno cherico: & imediate uada adomāda re uno disymonia: assai p q̄l tale ch cōfiglia si puo so spicare di q̄l cherico. Et po in simile cose e/dausare gran cautela. Et se pure elcōfessoro non sapesse esprimere il caso p se: & ha bisogno di consiglio: & forse dubita che ilcōfigliatore non intēda lapsōna: & ep̄sa p̄sona non uole essere entesa: debba andare ad unaltro. Et se nō potesse hauer unaltro sufficiēte: nō sene ipacci. Onde Pietro di palu. dice: che se nō puo esser cōfesso del proprio peccato/ se nō si dice alcuna cosa per laquale si manifesta la cōfessione daltri: nō si deb

ba confessare di quello etiã se fusse mortale: ma basta allhora la contritione con proposito di confessarsene quãdo hara copia di tal sacerdote: che confessandosi nõ uenga esser manifesta la confessione sua. La ragione e questa: i poche e piu forte l obligatione di celare la confessione che del confessarsi. Se alcuno ancora nella confessione riuela e crediti & debiti suoi & simile cose Se il confessore il debba reuelare o possi & quãdo: ue di nella terza parte della somma.

C Finito il tractato del confessore

C Incomincia la prima parte del modo di domandare il penitente & prima delli dieci precepti Cap. xxxxyi

O Apoi che colui il qual si uol confessare dira quel che uol de sua peccati: se non dice sufficiente mente la qual cosa sempre interuiene: domadalo tu confessore di quelle cose che nõ ha detto apieno secondo che a te sara paruto di pcedere. Ma se dira poco o quasi nulla lo potrai interrogare secondo l ordine infra scripto cioe de precepti: dapoi de uitii chapitali. Et nõ ogni gente dogni cosa debbi domandare: ma di que peccati liquali si sogliono i tali gente ritrouare. Et nõ solamẽte e da domandare di que peccati / ma etiam delle circũstantie delli leqli sicorẽgono i qsto uerso.

Quis: qd: ubi: p quos: quotiẽs: cur: quõ: quãdo. Ma nõ e necessario di confessare le circũstantie di ciascun peccato etiam mortale: ma solo quelle che traggono il peccato in'altra spetie / lequali hanno spetiale deformita cõtraria ad alcuno de dieci comandamẽti. Del numero de peccati nõ lassare chõ nõ domadi cioe quãte uolte cõmesse alcũ peccõ mortale. Et po qui porremo le interrogationi prinẽti prima alle trasgressiõi delli .x. comandamẽti. Secõdo porremo l'interrogationi che partengono a uitii capitali & le loro spetie & figliuole. Tertio le interrogatiõi prinẽti adiuersi stati di psoe: & poi il tractato dellerestitutiõi delle decime.

¶ Primo comandamēto De uoti Cap. xlvii

U Num cole Deum. Circa questo primo precepto puoi formare le interrogatione. Imprimia se e/ stato trasgressore o uero lascio adēpiere alcun uoto le cito: & se aduertētemēte potēdolo adēpiere lolasso: pecco mortalmente: & tante uolte quante lo ruppe. Pel ilcontrario farebbe se p dimenticanza o impossibilita hauessi lassato: si chome se era infermo lassò di digiunare. Se suoto di fare alcun male/ come e/ uendecta: o impedimēto di maggior bene: cioe/ di non entrare nella religione: questo e/ mortale: & senza alchuna altra dispēsatione eldebbator da se. Et se e/ stato molto tardo adempiere epso uoto: p laqual tardita segli parti dalla memoria / o uēne a stato che nō lo potette adēpiere/ conciosiacosa che prima potesse/ appare essere mortale. Et similmentē quādo lassò el pposito di adēpiarlo potēdo. Altrimēti lalūgheza del adempiere el uoto quando iui non e/ posto tempo nō appare esser peccato mortale: se già non fusse latardeza molto lunga/ & p ep̃sa nō uenisse in pericolo da poi non poterlo adempiere. Chome e/ del uoto dello entrare nella religione/ & maxime nō hauēdo ragione contingente diplungare el tempo. ¶ Se fece uoto diniuna cosa lecita chome sono digiuni/ elymosine/ & simili. Ma amala intentione cioe/ che per ep̃si potessi far uendecta/ adulterio/ & simile/ e/ mortale/ & non e/ tenuto adempierlo. ¶ Se fece uoto dābstinentia & simile/ & dubito dipoi non poterlo adempiere & senza dispensatione/ o conimutatione del supiore potendo ad tale hauere ricorso/ o uero potendo andare alconfessoro per consiglio & non andādoui rompe el uoto/ pecca mortalmente. ¶ Nientedimēno sappi che emariti possono reuocare euoti delle mogli loro cioe/ el uoto dellābstinentia/ pegrinatione/ di lymosine sue/ & dandare acerte chiese/ senon hanno senō le dote loro. Et questo possono fare senza dispensatione

epſi mariti. Et ſe fuſſe facta tale annulatione da ep
ſi etiã ſenza cauſa ragione uole/nõ e/ obligata lamo
glie adempiere tal uoti. Della annulatione de uoti.
degli puberi & de figliuoli di famiglia: & de religio
ſi: cercha nella ſõma nella ſecõda parte nellultimo
titolo. Se colui che ha uoto di caſtita o di religione:
& contrahe matrimonio e/mortale/ & nõ puo conſu
mare elmatrimonio ſenza mortale peccato: ìpoche
ancora puo & debba adẽpiere innãzi alla cõſumatio
ne del matrimonio: ma dopo la cõſomatione e/tenu
to rendere el debito alla dõna ſua: ma chiedendolo
epſo ſẽpre pecca mortalmẽte. Onde ſarebbe da con
ſigliare coſtui che domãdaſſe ſopra queſto la diſpenſa
tione al papa. Et ſecondo Guil. potrebbe ancora elue
ſcouo: ſe gia quel tale nõ fuſſe cõtinẽte & obſeruafſe
epſo uoto. ¶ Se fece uoto ſtolto & fuori di ragione:
come e/ digiunare la domenica: nõ peccinarſi o uero
lauarſi el chapo in ſabbato/ & ſimile non e/mortale:
ma debbaſi prohibire che non adempia tal uoto.

¶ Et ſappi che dalla trãſgreſſione de uoti el cõfeſſore
di legge comune puo abſoluere: ìpoche nõ e/ de caſi
reſeruati: Ma nella diſpenſatione & cõmutatione de
uoti nõ ſi puo ìpacciare ſenza ſpetiale cõmiſſione del
ueſcouo o d'altri che la poſſi dare. Eueſcoui in ogni co
ſa poſſono cõmutare & diſpẽſare/excepto che nel uo
to della caſtita: o della religione: & in tre uoti di pe
regrinatione: cioe/ in Hieruſalc: ſancto Iacopo: &
ſancto Pietro & Paulo a Roma: ne quali pegrinagi el
papa o il ſommo penitẽtario ſoli diſpenſano & com
mutano. De uoti trouerai di ſotto nella ſeconda par
te quando dubitaſſi.

¶ Delle ſuperſtitioni

Cap. xxxxviii.

O Elle ſuperſtitioni & prima ſi fece lui o ſe fare al
cun maleficio: cioe/ malie nellequale ſempre ſi
fanno inuocationi occulte o uero manifeſte de dimo
nia: laqual choſa e/mortale ſempre/ & e/ degno quel

f iii

tale di morte corporale. ¶ Se fece o uero fece fare o
procuro alcuna incantatione con sacramenti o cose sa-
cre di chiesa: si come acqua baptismale: olio sacro:
& simile per sanita o per altra causa e mortale & gra-
uissimo. ¶ Se adoro alcuna creatura faccendo oratio-
ne: come e al sole o alla luna o a stelle quando appari-
scano & simili e peccato mortale. ¶ Se fece fare al-
cuna diuinatione per trouar furti o uero per trouare alcu-
na cosa occulta o uero cosa che potesse alui intrauenire
e mortale. ¶ Se imparo larte notoria o uero lha usa-
ta a sapere alcuna cosa o uero ha usato arte di nigro-
mancia e peccato mortale. Et se ha el libro di epse ar-
te debbasi idurre ad arderlo: altrimenti non debbe ab-
soluerlo. ¶ Se per constellatione & pianeti sotto equali
e nato alcuno giudica determinatamente alcuna cosa
della conuersatione di quel tale. ¶ Et se per fisonomia
o per constellatione o complexione alcuno giudicasse che
lhuomo fusse costretto al male o al bene e heretico:
¶ Se usa sorte diuinatorie e mortale & alcuna uolta
ueniale secondo la leuita disse. ¶ Se dette la moglie al
marito: o il marito alla moglie alcuna cosa brutta a
mangiare: accioche epso ami lei o lei ami lui. O uero
fece o disse alcuna cosa dishonesta a simile intentione
e mortale: & debbasi domandare che cosa e quella.
¶ Se fece o fece fare alcuna incantatione per hauer sa-
nita: & quando sa che questo comunemente e phibito:
e mortale: Ma quando fusse per simpliciter pensando che
fusse buona oratione per che esia ueniale. Ma se per lo
aduenire non sene uoleuono astenere: debbasgli negare
la solutione: in poche obstinatione & la malitia fanno
il peccato mortale. Et debbasi domandare delle paro-
le che usano & dicono circa a queste materie & maxi-
me delle obseruantie che mettono circa queste cose.
¶ Se fece o fece fare breui o uero gli ha usati: le quali
chose sempre sono superstitiose si per le parole: & si per le
carte doue si scriuono: o per lo modo dimporgli. o di

portargli: o per lo tempo di scriuergli. Et trouate le
supstitione loro: debbōsi comādare che leardino: &
se non uoleſſono: nō ſidebbono abſoluere: impoche
allhora e/mortale. Ma ſe pēſauano che fuſſe lecito
allhora e/ueniale. ¶ Doue ſappone parole occulte o
alcuno ſegno: o ſegno di croce: o iuocatione di demo
nia: o carattere: o uer tēpo: o luogo: o modo di ſcri
uere: ſi come ſopra ilponio: o cingolo: o carta uergi
ne. Etiam ſono da prohibire ſimile coſe che ſicredo
no hauere efficacia come ſono breui che ſi fāno aſani
ta. ¶ Se obſeruo piu un di che unaltro nō incomiciā
do coſa alcuna quel di: ſi come e/eldi egiziao: o il
di della decollatione di ſcō Giouāni baptiſta: o il di
della ſcensione cogliēdo herba & ſimili: laquale coſa
par che ſia ueniale: quādo p ſēplicita queſto accade.
Ma ſe con animo obſtinato credēſſe queſto: e/morta
le. ¶ Se ha obſeruati eſogni facendo qualche oratio
ne & obſeratione: & dapoī per queſto che ſogna uolē
do giudicare delle coſe future: & delle occulte pronū
tiare e/peccato mortale. Altrimenti ſēza obſeruatō
ne aggiuncta preſtando fede aſogni e/peccato: & i ſe
non e/mortale: nientedimeno e/pericoloso: impero
che per queſto modo eldyauolo inganna molti. ¶ Se
per ſpargimēto dolio della lucerna: o per uoce o uer
ſo dalchuno uccello: o per gran uenti: o per continui
ta deſi & ſimile alchuno iſtima & giudica douer ue
nire male: laqual coſa e/pazza & uana. ¶ Se credet
te poterſi le ſemine conuertire in gatta o in alchuno
altro animale: & andare di nocte: & ſucciare elſāgue
de fanciulli: & ſimili choſe: laqual coſa e/ impoſſibi
le: ſenon a dio. & pero e/pazzia & falſa coſa acrede
re. Ma il Dyauolo ingannatore dellhumana genera
tione puo bene p queſta uia ingannare limiſeri mor
tali: & fare che queſto appariſcha choſi: ma in uerita
non e/choſi.

¶ Della beſtēmia di dio & de ſancti Cap. xxxix.

f iiii

O Ella bestēmia di dio & de sācti. Sebestēmio idio
p̄ infino adire che enō e/ giusto: & ogni cosa di
spone ingiustamente: & che e/ acceptatore di p̄sone.
& nō uede quelle cose che sifāno: o uero nō sicu ra de
gliacti de glihuomini: o stimilo p̄ditore: & sc̄za me
rito punire & flagellare alcuno: & nō poter nuocere
ad alcuno: & simile cose: & ciascheduno e/ mortale
quādo sauede quello che dice & intēde. ¶ Se bestem
mio dio o alcū sācto: come e/ adire: maladecto. etc.
cōe sifa p̄ ira sc̄pre e/ mortale/ se sauede delle parole.

¶ Dello spergiuro

Cap. L.

O Ello spergiuro: Se giuro ī alcuna creatura dinā
zi al giudice cun bugia e/ mortale: aduēga che
hauesse qualche giusta cagione: Et similmēte chiun
che induce a questo aduertētemēte come e/ loauocato
el pcuratore & simili īducitori peccano mortalmēte
Segiuro fuori del giudicio ī comune parlare p̄ qualū
che causa: o utilita: o leuita: o giocofamēte: o p̄ qua
lūche altro modo: nō solo plo sācto euāgelio: o per lo
corpo di x̄po: nia etiam per la fede: o p̄ dio/ o se Dio
maiuti/ o pla uergine maria/ o pla croce/ o p̄ lanima
mia & simile sempre e/ mortale/ quando sauede che
giura el falso/ & tāte uolte peccha quāte giura. ¶ Se
giuro alcuna cosa p̄ certo dellaquale dubitaua che co
si fusse/ e/ mortale: & maxime in giudicio. ¶ Se giu
ro cōmettere alcun peccato mortale come e/ fare uē
detta: di nō lassare lacōcubina: dobseruare glingiu
sti statuti della cipta/ tener secreta laingiusta congiu
ratione pecca mortalmēte & non debba obseruarlo.
¶ Se giuro di tener secreto quello che e/ tractato in
cōcilio o uero altroue elquale nō e/ nociuo a p̄sone &
aduertētemēte lo manifesta/ pecca mortalmēte lui &
chi lo stimola a manifestare tal cosa sappiendo che e/
secreta. ¶ Se giuro seruare li statuti dalchuna cipta o
uero dalcuna uniuersita/ & dapoi transgredēdo alcu
na cosa di ep̄si giusti statuti/ pecca mortalmēte. Ma

se alcuno statuto fusse abrogato pla cōrraria & inde
gna consuetudine: i poche cōtinuamēte p tutti sifa il
cōtrario/ & plo passato se facto/nō e/pgiuro/ i poche
nō lobseruā perche nō ha forza di statuto. iiii. di. pa
ragrapho leges. ¶ Se giuro p alcun giuro obbrobrio
so cioe/ple mēbra di dio o de sãcti come fãno eribal
di pecca mortalmēte: impoche e/riputata biastēmia
xxii. q. i. Quis p capillum. ¶ Se promesse di far fa
re alcuna chosa in honore di dio o in obsequio d'altri
sancti: senon lontēdeua dobseruare pecco mortalmē
te. Ma se pure lontēdeua dobseruare/ & uenēdo iltē
po che lodoueua adempiere nō loadēpie/ potēdo etiã
con sua iucōmodita/ pecco mortalmente/ se gia quel
lo achi promesse innanzi che spiri iltēpo o uero ilter
mine glirilasciasse elgiuramēto/ laqual cosa puo fare
se lapromessa e/ solamēte asua utilita. Impoche se fu
in utilita d'altri o ad honor di dio & di sãcti nol puo
relasciare colui. Ma alpapa & alueschouo appartiene
& relasciare & cōmutare. Ma se nō puo e/relasciato
dal peccato allhora pche nō puo. ¶ Se alcun pmet
te cō giuramēto di fare alcuna cosa laqual nō sia dal
cuna iportāza di bene o dimale/ come e/ se lamadre
giura di battere ilfigluolo/ o di bere o di no & simili
tal giuramento & pgiuro e/ueniale. ¶ Se giuro sen
za cagione ragioneuole p ciascheduna cosa minima
dicēdo iluero e/ueniale/ se gia nol fa in dispregio. Et
debbasi indurre q̃sto tale che seneabstēga plo perico
lo dello spergiuro. ¶ Se idusse alcuno agiurare q̃llo
che sapeua che giurerebbe ilfalso pecca mortalmēte/
se gia nō fusse stato elgiudice/ & hauesse facto q̃sto p
lofficio suo secōdo elmodo della ragione.

¶ Dellā adgiuratione

Cap. li.

Olla adgiuratione che e/indurre alchuno afare
alcuna cosa pla inuocatione dalcuna cosa sacra.
Onde se questa adgiuratione e/per modo di costrin
gimento/ intendēdo quel che giura obligare lobliga

ro per modo di giuramento a fare alcuna cosa pecca mortalmēte colui che adgiurà o prelato sia o no. Et questo dico quādo nō hauesse potestà sopra di quel tale al quale scongiura: Ma il prelato a suoi subditi puo adgiurare in quelle chōse che allui ē lecito comandare altrimenti no. Et allhora il subdito ē obligato fare o dire quella cosa & nō faccēdo q̄sto pecca mortalmente si come transgressore de precepti. ¶ Se adgiura il prelato o il cōpagno o uero inferiore allui p modo di deprecatione intēdendo dindurre colui che ē scōgiurato a fare alcuna cosa buona nō ē male: o ueniale: se p lieue causa sifa: & nō faccēdo colui che ē adgiurato lauolōta dello adgiurāte nō pecca secondo San Tho. ¶ Se scongiura ledemonia p modo di prieghi per sapere da epsi alcuna cosa o p obtenere da epsi alcuno aiuto ē peccato mortale: se questo non facesse p sperial consiglio dello spirito sancto: o uero p sc̄plici ta cercando da quelli che sono oppressi dal dyauolo. Ma se questo fa per modo di costringimēto ē lecito a quel tale adgiurare accioche nō ci nuochino. ¶ Se adgiuro alcuna creatura irrationale accioche il dyauolo nō usi epsi a nostro nocumēto ē lecito. Ma se el fa perche el dyauolo operi in epsi alcuna cosa ē mortale: si come sono glincanti de serpenti. ¶ Se nelle cāzone o fauole meschola & nomina dio o s̄cti: & nelle narratione brutte & dishoneste ē mortale: altrimenti ē ueniale: se non fa tale materie in contento & di spregio di dio.

¶ Terzo precepto. Sabbata sanctifices

¶ Della obseruatione delle feste Cap. lii.

Oella obseruatione delle feste: impoche quāto alla terminatiōe di questo precepto ē di legge positiva. Et po qui puoi cōsiderare de digiuni dellachiesa: & della auditione della messa. Prima adūche se fa opa manuale el di della domenica & nelle feste comandate dalla chiesa fuor del caso dinecessita pecca

mortalmente se p notabile spatio lo fe. Ma se p alcun
punto o piccolo interuallo opasse alcuna cosa non fa
rebbe mortale. ¶ Se p necessita cioe che sospetta il
câpo de nimici: o uero uengono molte abondantie dac
que & simili: alhora sarebbe lecito rimuouere lebia
de & masseritie & simili. ¶ Comincia lauigilia della
festa la sera della uigilia perinsino all'altra sera altra
montar del sole: & p tutto quel tēpo siede bba guarda
re. di. iiii. Pronūtiandū. Et qui si ricerca molta pru
dencia in cōsigliare. ¶ Se uede o cōpra in di di festa
excepto cose damāgiare di di in di: come e/pane: ui
no: chacio: & simili: pecca mortalmente: se lo fa per
modo di mercatare/excepto i caso di gran necessita.
Ne merchatū equali e prelati della chiesa tolerano &
sostengono se nō lassono ludir della messa secōdo Pie.
di pal. par che sieno le persone scusate di far mercatā
tia in di di festa. Ma se alcuno fa fare alcuna cosa del
le predece a suoi figliuoli/ o discepoli/ o serui/ o lau
ratori senza necessita: pecca mortalmente colui che
comāda & colui che ubbidisce. Ma se colui che comā
da o il maestro nō ha necessita: ma il subdito o uero il
seruo o lauoratore ha tal necessita: che nō puo senza
quello uiuere: o pche il discepolo nō ubidisce alcune
uolte al maestro uēdendo in simili giorni: o faccēdo
alcuno exercitio dell'arte sua: nelqual tēpo ne il ma
stro ne altro di quella arte louogliō tener secho: & al
tro exercitio nō fa fare: par che sia scusato: impoche
se nello aiuto delle chiese e lecito lauorare alcuna co
sa el di delle feste secondo edoctori: maggiormente si
puo fare p sostentare la natura nelle necessita. Niente
dimeno piu sicuro sarebbe eleggere arte se potesse.
¶ Similmente delli scriptori liquali p prezzo scriuono
strumenti tēporali: & di quelli che giudicano & dan
no sententie in di di feste. Et similmente di coloro
che fanno lunghi cāmini per chagione di cupidita &
non per necessita. Et de barbieri & simile arti. Ma le

medicîne e/ſc̃pre lecito di fare & medicare: & uēde
re tale coſe: impoche nō ſipuo fare altrimēti che ben
uada. ¶ Se p tutto ildī della feſta uaco a giuochi &
balli & altri uanità mōdane ſpeſſe uolte cioccorre il
peccato mortale: etiā ſe in ſemedefimi eggiuochi & ſi
mili coſe nō fuſſono mortali. Et ſappi che il peccato
mortale cōmeſſo in di di feſta e/ molto piu graue: &
po il penitente ſidebba cōfeſſare di queſto.

¶ Delludire la meſſa edī comādari. Cap. liii.

Delludire la meſſa edī delle domeniche & altre fe
ſte. Se nō ha udita la meſſa ītera nedī comādari
& halla laſciata o p cōtēpto: o p uolōta di guadagna
re: o p cagione dādare aſpaſſo: o acōuiti: o p negligē
tia o p ignorātia craſſa: pecca mortalmēte: & tante
uolte quāte uolte la laſſa. ¶ Itē ſe lha udita/ma nō tut
ta laſſādōne notabil parte/ ſimilmēte pecca: de cōſe
di. iiii. Miſſā. Ma nō ſe nelaſciaſſe una minimapar
ticella. ¶ Che lhuomo oda la meſſa nella ſua parro
chia o uero altroue: o che oda la propria meſſa del di o
uero che noda unaltra: o ueramente che debba udire
o intendere le parole/ o no: perche molte uolte ſidice
ſubmiſſa uoce: o ueramēte che lhuomo poſſi udire la
meſſa dal cōcubinario & dal ſymoniaco & da ſimili:
o da chi nō e/ concubinario ne ſymoniaco & ſimili:
dapoi che eprelati ſopra queſto nō pueggono: nō ſie
no gli huomini ſc̃plici ſollecitatori al male. Ma doue
tale coſe abōdano: e/ dametterlo ſopra le loro cōſciē
tie ſecondo Pie. di palu. & Durando. Ellāſſare dudi
re la meſſa p īfermita: o p tale occupatione ſcuſabile
come e/ ſeruire aglinfermi & altre giuſte cagioni: co
me q̃lli che ſtāno rīchiuſi ī cāpo o guerre & ſimili ſo
no excuſati. Leſāciulle lequale ſon laſciate da padri
& dalle madri in caſa paiono ſcuſate. Ma nō quelle
che uanno aballi & allaltre uanità. Et ſimilmente le
uedoue lequale ſtāno in caſa rinchiuſe p molti meſi:
ma nō q̃lle che ſtāno p q̃ndici di o p un meſe al piu.

¶ Della obseruatione de digiuni **Cap. liiii.**

Della obseruatione de digiuni della chiesa: Se alcūo lascia el digiuno della chiesa / o la quaresima / o le quattro tēpora / o le uigilie delle feste comandate doppo euentuno anno pecca mortalmēte: se gia non hauesse excusabile causa / o uero hauesse cagione excusabile cioe che si uede assai debile & uedesi mancharē: p laqual cosa crede non poter digiunare senza natural detrimēto del corpo suo. A duēga che secōdo la uerita possi: & questo nō sīdebbe condēnare facilmēte di peccato mortale / p cagione che era parato a uindicare al comādamēto se hauesse creduto potere: altrimēti lassando e peccato mortale / & tante uolte quāti di ha lassato el digiuno: i poche ciascū di e / sotto un peccato. **¶** Quelli che son minori di uēti anni sīdebbono indurre adigiunare. **¶** Etiam si debba domandare del numero de di che ha lasciati / & della cagione. Se hauesse mangiato innanzi allhora debita come e / a terza scēza causa legittima / i poche nō e / digiuno māgiare a quellhora pecca mortalmēte. La congrua hora e / mangiare fra sexta & nona. Et tardare a mangiare doppo nona non e / uitio: se gia non lo facesse p supstitutione. Se quando alchuno digiuna o p statuto della chiesa / o p uoto / o p penitētia alui imposta / & da sera mangia un pezo di pane / o uero di piu ragion fructe / o uero duna ragione in quantita grāde / rōpe el digiuno. Ma se mangia alchuna cosa di confectiōe in poca quantita / non rompe il digiuno / se gia nō lo facesse in fraude / cioe p prendere nutrimento. Ma pigliādo alcun fructo per modo di medicina / accioche ilui non di laui lo stomaco / pare che non sia male. Può anche lhuomo nel di piu uolte bere / & non rompe el digiuno / se gia nol facesse in fraude / si come e / decto p dar substātia al corpo. Et in che modo sieno excusati edebili / el auoratori / & quelli che caminano / pegri / ni / p ueri / & simili guarda nella somma.

angelica al paragrafo 15

a. c. 143

Del quarto precepto

Honorare el padre & la madre Cap. lvi.

O Ell' honore & riuerentia circa del padre & della madre Sappi se ha decte parole ingiuriose & cōtumeliose al padre & alla madre pecca mortalmēte/ & molto piu se li ha battuti aduega che lieuemēte. Similmēte se li ha dileggiati. Se li maledisse o bestēmio poi che furno morti: & similmēte' essendo uiui. Et se nō li ha obediti nelle cose lecite peccho mortalmēte/ aduega che fusse la disubidiēza in cose piccole. Altri mēti farebbe: se p negligētia hauesse disubidito i cose nō troppe pōderose. Se nō se portato riuerentemēte: & e' stato acōtēdere & parlare duramēte & aspramente cōtra di lui: & hallo prouocato ad ira/ aduega che lo prouedesse diligētemēte/ tamē pecco uenialmente. Se nō ha adempiuto etestamēti & ilasci facti dal padre & dalla madre maxime alluoghi piatosi. Ma hagli molto prolūgati per la incōmodita auēga che potesse fare secondo che glifu per testamento la sciato/ pecco mortalmēte.

Del gouernare la famiglia Cap. lvi.

S E nō prouede alle grande necessita del uiuere & del uestire efigluoli/ la moglie/ & eserui pōrēdo & q̄sto fusse p auaritia o p crudelta pecca mortalmente. Itē se per q̄sto mādasse efigluoli nō legiprimi allo spedale. Se nō ha hauta diligētia che esua figluoli sieno buoni & i parino ecomādamēti dellachiesa/ accio che lobseruino come deldire lacōfessiōe comune/ del ludire la messa/ & usare honesta & simili. Et se i q̄sto ha cōmessio notabil negligētia nō curadosi di tali cose/ & nō corregēdole pecca mortalmēte o altrimenti e/ ueniale secōdo laquātita deldispregio. Se ha decto parole cōtumeliose alla moglie chiamādola luxuriosa & meretrice/ o battendola aspramēte sēza cagion ragioneuole: ma p propria īgiuria e/ peccato mortale etiam nō parlando cō lei dirittamēte. Se la moglie

cap. lvi
e della
se & co
almite
niere. Si
xestimo
ni. Et si
talmente
ole. Al
biduo in
erente
e & al
ra / adu
oco uenit
il alci fac
ti piace
dita au
ameno
Cap. lvi
uueret
ui pōt
mortal
primi al
igiuoli
ueta / ac
mune / d
Et se i
di tal
krimen
ha de
luxurio
a cagn
o morta
moglie
cōtende col marito nelle chose inlecite non uolendo
ubidire / & per questo puocha lui abestēmiare idio o
sancti oper qualche altro icōueniēte e / peccato mor
tale / se lacagione e / data da lei. Se lhuomo permette
che lamoglie faccia molte uanità / come e / fare orna
mēti / cātī & simili cose molto puocatiue aluxuria &
lasciuiā appare alcuna uolta esser mortale. Ma se nō
e / di molto eccesso e / ueniale. Lamadre che mādā la
figluola alle choree & balli & altre uanità / & non lā
mādā o uero mena seco alla chiesa audire lamessa / la
cōfessione & alla cōmuniōne / pecca mortalmēte / &
nō puo essere scusata dal peccato mortale. Se il signo
re & la signora nō prouedō allenecessita corporale de
serui & delle ancille / & se quādo infermano gliman
dono allo spedale / o ueramēte nō sicurano dellhone
sta della uita loro / o uero non danno alloro habilita
di potersi cōfessare o comunicare ne / dūdire lamessa
potēdo / o uero fāno epsi lauorare lefeste / i ciascun di
questi e / peccato mortale. Et se molto duramēte o ue
ro remissamēte si porta i gouernare lafamiglia. Nel
lequale cose tutti comunemēte mācano etiam quelli
che son perfecti e / peccato ueniale.

Elqnto comādamiēto
Nō sis occisor

Cap. lvii.

Dello homicidio elquale sicommette col cuore /
con laboccha / & con lopera. Se alchuno uccide
senza lordine & prouisione della ragione alcuno uo
lontariamente: o uero contra sua uolonta a caso ope
rando alcuna cosa inlecita. Come e / ne giuochi noce
uoli: a sassi & simili. Et etiam operando alchuna co
sa lecita: & non hauendo quella debita diligētia che
sirichiede: si come farebbe gittando tegholi dal tec
to & simile e / peccato mortale / & e referuato auesco
ui. Quel medesimo se per necessita discāpare: & etiā
p nō scāpare quādo i tal necessita uiene per colpa sua
cosi chome farebbe se uno adultero fusse trouato dal

marito della femina adultera: & per ischampare lui
luccide. Et e/dadomandare della cagione dell'homi
cidio. Se ilgiudice uccide alcuno innocente secōdo le
leggi: o uero alcuno defectuoso fuori dellordine del
le leggi/ o uero secondo ilprocesso ordinario: ma nō
ha sopra di lui legittimo dominio: o ueramēte ha la
potesta/ma non p giustitia uccide o fa uccidere/ se p
uendetta/ o p odio/ o p auaritia/ o p crudelita/ e/ cha
so di uescouo/ excepto nellultimo punto. ¶ Se ladō
na grauida cercha disconciarsi p medicina o p fatica
o per altro modo/ etiam se non segue leffecto e/ mor
tale in ep̄sa: & i ciascheduno che p questo procura &
da chonfiglio quando uiene ad effecto: & la creatura
era gia formata: e/ homicidio in ep̄sa: & in chi opa:
& in chi consiglia. Onde e/ caso episcopale. In alcu
ni luoghi etiam se non seguira leffecto p synodali cō
stitutioni e/ caso di uescouo: & in alcuni luoghi e/ ex
comunicação. ¶ Se lamadre uccide elfigluolo o fi
gluola p occultare il suo peccato: grauissimo peccato
e/ & molto piu se nō lha baptezato. ¶ Se ilpadre uc
cide lafigluola fornicatrice: o ilfratello la sorella: o
ilmarito lamoglie: o lamoglie ilmarito p odio o per
amore che ha i unaltro: se ilfigluolo ilpadre o lama
dre per ira o p auaritia/ o se uccide lun fratello laltro
fratello/ grandissimi peccati sono/ & degni di grā pe
nitentia/ & riseruati al uescouo. Et sappi che comune
mente sogliono uescoui & arcuescoui questi cōmet
titori di cotali peccati mādargli al sommo pontefice
o alsōmo penitentiario a roma per cagione che hab
bin timore. Niētedimeno se uogliono possōno essi ab
soluere. ¶ Se ladōna grauida senza intēdimēto suo
siconcia/ & questo uenga p notabile sua negligentia
cioe/ per molto saltare: o lauorare indiscretamente/
o per disordinata lasciuiā/ non sarebbe sēza peccato
mortale. Et similmente nellhuomo percorēdo ladō
na in modo che p tale battitura seguisse questo incon

ueniente. Se alcuno etiã non uccidendo/ ma tagliando alcuno mēbro: & rēdēdo q̄llo inutile: o uero ferisca in altro modo fuori dellordine della ragione: & etiam p̄cotendo per ingiuria alchuno/ pecca mortalmente. ¶ Item se in carcera o tiene p̄ uolentia con stretto alcuno: & non p̄mette lasciarlo andare liberamente: & nō fa questo p̄ impedire el mal suo pecccha. Et se e/ cherico elquale habbi solo laprima tonsura e/ excomunicato. ¶ Se alcuno p̄ parole/ o p̄ mādato/ o p̄suadendo/ & confortando/ & incitādo e/ cagione di far fare alcuna delle predette cose/ o duccidere/ o di fare altra lesione alcorpo pecca mortalmente: & se non seguita leffetto e/ graue peccato. Et se quello chē e/ percosso o uero incarcerato e/ cherico o religioso: ī ciascheduna delle predette cose colui che percuote & colui che exorta e/ excomunicato: se gia nō fusse prelato & facesse questo per correctione. Et quando sifacesse o p̄ mandato/ o p̄ consiglio/ o p̄ operatione p̄ far grande ingiuria acherico o religioso: nō puo esser absolto quel tale senza licentia apostolica: o uero dal sommo penitentiere. Altrimēti sarebbe se lapcussione fusse picchola & lieue: Di questo caso hai sufficiētemente nella somma nella quarta parte: ¶ Se alcuno uccide alcun christiano/ o uero fa uccidere p̄ qual che assassino: etiam se nō seguisse leffetto e/ excomunicato: & deposto/ da ogni grado dordine & degnita secolare o uero ecclesiastica. Et similmente edefensori & receptatori diquesti tali assassini extra de homici. Pro humani li. vi. Sono etiã chiamati assassini certi heretici dequali puoi uedere nella. iii. parte della sōma ¶ Se alcuno desidera lamorte daltre cō delibera ta ragione per male suo: o per odio: o p̄ inuidia: o p̄ auaritia cioe/ p̄ possedere ebeni suoi: o per luxuria accioche possi pigliare unaltra moglie: o per supbia accioche succeda allui in prelazione: o p̄ accidia/ accio the nō habbi correctore: ī ciaschedun diquesti e/ pec

cato mortale. Altrimēti farebbe/se questo desideraf
se accioche quel tale nō offendesse piu idio o nō diuē
tallē piggiorē: o uero nō nocesse piu abuoni & lechie
se si come fanno molti tyrāni. ¶ Se alcuno p ira & p
impatientia pcutete se medesimo ingiuriosamēte pec
ca mortalmente: & se e/cherico e/excomunicato: Al
trimenti se p zelo di deuotione: o se facesse questo p
constringere letētationi. Non po p questo zelo fideb
ba tagliare alcun mēbro: i poche se questo facellē pec
cherebbe mortalmente: & se fusse cherico farebbe ex
comunicato. Se uccidesse o uero ferisse in luogo sacro
farebbe sacrilegio: & lachiesa farebbe uiolata. ¶ Et
se p uiolentia l'officiale piglia un debitore o uero mal
factore in luogo sacro & dila lochaui: pecca mortal
mente. ¶ Se fece o uero fece fare torniamēto o nēssu
no altro spētacolo doue e/pericolo della uita/pecca
mortalmente.

¶ Della luxuria

Cap. lviii.

ET prima della luxuria naturale laquale sicon
mette fuor di matrimonio: Sappi che sēpre e/
peccato mortale in tutte le sue spetie: lequale qui di
sotto si porranno: impoche distictamente e/bisogno
di confessarle & similmente dadomādare. Et se ilcon
fite nō dice p se/non e/ bisogno p nēssun modo di
tutti questi uitii domādare: accioche colui che nō sa
non ipari. Ma uuolsi adomandare secondo che lhuo
mo comprende lanecessita & laqualita delle perso
ne che si confessono. Ei quando ilconfessoro ha lulti
ma spetie del peccato/non debbe piu dello domanda
re/ne daltre circūstantie particolari nō necessarie:
& con cauto & honesto modo sidebbe domandare.

¶ Se colui che e/soluto dal matrimonio conobbe car
nalmente unaltra che e/soluta: laqual cosa e/ chiama
ta fornicatiōe. Et se e/meretrice o serua sua o daltre
o uero uedoua o ancora se ha indocto tale a questo

¶ Se tenne laconcubina/& quanto tempo latenne:

impoche oltre la fornicatione e/ iui lo scādolo de pro
ximi. ¶ Se alchuno ha tolta lauerginita auergine al
cuna fuor di matrimonio: laqual chosa e/ chiamata
strupo: Et se la sedusse promettendo allei torla p mo
glie: e/ dacostringere questo tale che latolgha: o uero
che ladori se puo. Et ha facto oltre a questo ingiuria a
parenti/ non sappiendo loro questo. ¶ Se conobbe la
donna daltrui: o uero lui hauendo dōna conobbe una
soluta: laqual cosa e/ chiamata adulterio: & doppio
adulterio si puo dire se tutti adua sono congiugati.
Se fece uolētia ad alcuna la q̃l cosa si chiama rapto .
Et se questo e/ contra lauolonta de parēti/ piu graue
pecchato. Se e/ maritata o uergine o monacha e/ gra
uissimo. ¶ Se conobbe la sua consanguinea: o uero la
consanguinea della donna sua per īfino al quarto gra
do della loro consanguinita o uero della affinita: e/
chiamato incesto. Et quello medesimo e/ della dōna
laqual permette lassarsi conoscere al consanguineo o
parente del marito suo. Se alcuno cognobbe monica
ha commesso scelo: & se tiene professione di chastita
ha cōmesso sacrilegio: Et quel medesimo e/ della fe
mina col cherico/ religioso/ prelato/ ordinato & simi
li. ¶ Se alchuno chonobbe la chomare/ o quella che
tenne a baptesimo o alla cresima/ o quella che ha udi
ta in confessione: e/ decto incesto & sacrilegio. Et si
milmēte sintende della donna che usa col compare.
¶ Et se per se medesimo ueghiano uolontariamēte
sicorrumpe cō le mani proprie o cō altri modi e/ chia
mato mollitie: Del modo non e/ necessario doman
dare. ¶ Item se con maschi commette bruttura o ue
ro femina con femina: o uero huomo con dōna alcu
na fuor del uaso debito: e/ chiamato acto sogdomiti
cho. Et se tale opera siconnette con animali bruti/
e/ chiamato nefas & bestialita. ¶ Item se alcuna di
queste chose ha operate & facte ī di di festa/ e/ molto
piu graue secondo le circūstantie di epse: le q̃le sono

necessarie confessarle: impoche mutano laspetie del peccato. Item se nella chiesa o uero in luogo sacro alcuna delle predecite cose cōmisse: laqual cosa e/ chiamata sacrilegio: & p questo e/ uiolata lachiesa quando quel peccato fusse manifesto: & e/ dibisogno di ri conciliarla. De peccati che sicommettono nel cōgiugio & delli acti inhonesti come sono canti: baci & altre parole inhoneste si dirāno nel Cap. della luxuria

¶ Del peccato della luxuria Cap. lix.

S Appi che di legge comune e peccati della luxuria non sono reseruati aueschoui: ne anche p ciascheduno depesi e/ ordinata sentētia di excommunicatione dalle legge. Ma comunemēte per capitoli synodali de uescoui alcuni de decti casi si sogliono alloro riseruare: come e/ loincesto: sacrilegio: cioe/ con religiose. Alcuni uescoui eluitio della bestialita. Alcuni altri eluitio sogdomiticho. Et alcuni altri uitii nelli quali e/ lata lasentētia della excommunicatione per capitoli synodali. Et po domāda da uescoui oue cōfessi ogni cosa apieno.

¶ Della luxuria mētale & sue spetie Cap. lx.

S Appi che lecogitatione di cōmettere alchun peccato lequali sono cō consentimēto di ragione sēpre sono mortali: & sono cōtro questo precepto. Non desiderabis uxorē proximi tui: & sono diuerse spetie come sono leopere carnale: aduēga che nō sia si graue elconsentimēto come lopa exteriore. Et quādo il penitente dice hauer hauute cogitationi allequale cōfenti con ragione: domādi elcōfessore cō quale persone hebbe tale cogitatione: impoche se uerso una maritata ha haute tale cogitatione/ cōmisse adulterio: & se cō soluta/ & epso e/ soluto/ cōmisse fornicatiōe. & se con parente e/ incesto: & se cō maschio e/ sogdomia: & se cō uergine fuor di matrimonio/ e/ strupo: & se cō religiosa e/ sacrilegio: & per uiolentia e/ rapco. E/ ancora dadomādare quante uolte hebbe tal co

gitatione. Se p̄ iteruallo di tempo fa questo: cioè/ ch̄
desidera cō cōsentimēto di ragione di cōmettere for
nicatione con una: & poi si occupa ī alcuna faccēda/
o uero pensa del gouerno della famiglia & simili: &
dapoī īmediate desidera fornicare un'altra uolta/ fa
dinouo unaltro peccato mortale. Ma se cōtinuamē
te sta in quella cogitatione: e/ solo un peccato: & tan
to piu graue quāto pseuera piu in ep̄so. Item se muta
la cogitatione che ha da una p̄sona ad un'altra: o uero
a una medesima muta diuerse sp̄etie & modi di pecca
re: sēpre p̄ ciascun modo fa un peccato mortale. On
de se cento femine uedesse una dopo l'altra & aciascu
na deliberatamēte determina cō lanino cōmette cen
to peccati mortali. Et p̄ cōtrario sarebbe se solo per
una cogitatione tutte le desiderasse: imperoche fareb
be un peccato ilquale harebbe deformita di tātī pec
cati. Et e/ da domādare se nel di di festa discorse per
le chiese prouocando ledōte: & se lui preso da amore
e/ ito drieto ad alcuna & quanto tempo. Et quel che
fidi ce dellhuomo fidi ce anchora della donna īuerso
dellhuomo. Della dilectatione amorosa sitracta nel
Cap. della luxuria. ¶ Se ladōna che siccōntenta dha
uere amatori: quando uede alchuno esser prouocato
ad amarla carnalmēte/ pōn̄si alla finestra/ o uia ad al
cun luogo/ accioche possi esser ueduta da lui/ o uero
nella chiesa ī luogo publico oue discorrono egiouani
per prouocarli/ pecca mortalmēte etiā se nō asp̄cta
peccar con ep̄si: impoche presta & da ad altri chagio
ne di ruina: extra de iniuriis & damno Cap. ultimo

¶ Dellusurpatione delle cose daltrui Cap. lxi.
O El torre le cose daltrui lequale sono prohibite sot
to questo precepto: sappi che in tutte le s̄craferip
te sp̄etie e/ peccato mortale: & e/ obligato alla resti
tutione se puo a quello di cui e/ laroba. Et se non s̄isa
p̄ss̄i chi sia quel tale/ o non sitrouasse/ debbas̄i dare a
p̄d̄ueri. Et non solo e/ tenuto a restitutione colui che

riceue ingiustamente: ma etiã lherede sue se depfi be
ni polleggono: extra de usuris Michael. Imprimam
te della usura domada se presto pecunia numerata o
ueramẽte se presto alcune cose di q̃lle che siconsuma
no puo come e' grano/uino/olio/ & simili p alcuno
tempo con intẽtione di riceuere alcuna cosa oltre al
suo capitale: quello piu che riceue e' obligato resti
tuire. Se presto o uero decte in pegno chosa mobile:
come e' uestimẽti/caualli & simili: o uero imobile:
come e' possessioni & case & terre: & in questo mezo
riceue lusufructo di quelli beni mẽtre che il padrone
che impegna epfi beni usa la pecunia allui prestata: e
usura: exeepto in questo caso cioe/quãdo il genero ri
ceue in pegno possessioni dal suocero p insino atanto
che riceua ledote e' lecito: pche el marito sostiene la
grauẽza del matrimonio cioe/facendo la spesa alla
moglie. extra de usuris Capi. Salubriter. Se depose
la pecunia o uero ladette auno mercatate o uero arte
fice con intentione di riceuere alchuna cosa di gua
dagno aduengha che di questo nõ facci pacto: ma lori
mette alla discretione di quello che riceue la pecunia
uolẽdo pogni modo & in ogni caso il capitale suo sal
uo e' usura. Ma se uolesse riceuere del danno come
del guadagno: e' lecito etiã cõ pacto. Et in questo
sogliono offendere ledonne con ledote loro: & sono
chiamati dipositi uulgarmente: ma cõ usura. xiiii.
q. iii. Pleriq. Se cõ gli focci degli animali chome e'
di pecore buoi & simili si fa pacto i questa forma cio
e' che sia sempre saluo el capitale e' usura: & se non
e' saluo: & graua si molto luna parte: nõ e' usura ma
ingiustitia. Se nella cõpra de fructi delle terre & dal
tre cose: & per molti o uero alquãti mesi innanzi cõ
riceua e fructi paga el prezzo: & per questo pagamento
che nõ e' giusto pregio: cioe/se ualeua dieci neda no
ue e' usura. El contrario sarebbe se uerisimilmente po
tesse ancor ualer meno cioe octo. Se uẽde a credenza



cioe a termine panno: lana: lino: o seta: o alcuna al
tra simile chosa per piu prezzo p dilatione del tempo
e usura. Ma se nollo uende piu del giusto prezzo: ma
nō gliuol far buon mercato sicome a chi da alui la
pecunia acontanti non e usura secondo Sācto Tho.
extra de usuris. Se fece ecambii/ & se glifece aminu
to: cioe/che dun fiorino doro cambiādolo amoneta
& riceuendo alcuna cosa secōdo el comune uso & mo
do nō e illecito ¶ Se fa cambi per lettere reale da un
luogo ad un altro & non sieno ficti non e illecito al
conueniente & moderato guadagno. Se fece cambi
equali uulgarmente sichiamano cambi secchi: come
sifa auinetia cioe/per dare lire di grossi e usura. pch
quiui e reale presto & sotto speranza di guadagno.
Et di questi cambi nabondano molti & assai nellacir
ta di Firenze ¶ Se il tutore o uero curatore de pupilli
o uero procuratore & factore di alchuno lapechunia
di epsi pupilli o uero il patrimonio loro da ad usura
per utilita di epsi pupilli: oltre al peccato mortale cō
messo in chaso che epsi pupilli non potessono /o non
uolessono restituire: imperoche loro che hanno hau
ta la utilita principalmente sono obligati: ma non
faccendo epsi: e obligato el tutore o curatore /o pro
curatore & simili ¶ Se alchuno compra chasa o pos
sessione o altra simile chosa molto assai piu & mag
giore pregio che non uale/ intendendo che el uendi
tore poi unaltra uolta la richomperi da lui & per que
sta chagione nefa el pacto con lui: & in questo mezo
epso comperatore ne riceue efructi e usura paleata.
¶ Se alchuno per lapechunia gia prestata alcuna uol
ta adomanda o uero spera principalmente da cholui
achi lha prestata alchuno aiuto /o uero alcuna utilita
laquale si possi stimare per pregio & cetera: chome e/
la opera /o uero le persone ell auorare la uigna & altre
simile chose o ad prestargli la sino o chavallo o alchu
no qual sifa dono ch si possa estimare prezzo. O uero

procuri per lui alcun beneficio secolare o uero eccle
siastico / o che per q̄sto glidia piu parte de fructi della
terra laquale lauora e / usura. Et quādo per questo nō
dacholui alquale presto lapecunia : ma da altri fusse
reimunerato / chome e / da una comunita : debba resti
tuire apoueri. ¶ Se alcuno riceue ad usura lapecunia
non p̄ prouedere alla necessita sua : ma p̄ farne usura
o p̄ giuoco / o in altro modo spenda male tal pecunia
pecca mortalmēte. Similmēte se induce alcuno apre
stare ilquale nō era usuraio secōdo l'ietro di palu.
¶ Se fece statuti in alcuna cipta che leusure si paghi
no : o che lepagate non si possino domandare : & se si
domandono nō sidebbono rendere : sono excomuni
cati coloro che fanno secōdo epsi statuti : & chi giudi
ca secondo epsi. Onde coloro che fanno ecapitoli co
giudei : come sono esignori delle terre & lecomunita
che possino prestare ausura : & che nō possi essere do
mandata ad epsi i giudicio alcuno lausura riceuuta
caggiono in quella medesima excommunicatione esi
gnori che fanno questo & ecipradini che questo confi
gliano : extra de usuris in clementina Ex graui.
¶ Della compra de danari del monte di firēze o ue
ro delle preste de uenitiani / o uero de luoghi di geno
ua : impoche alcuni uogliono esser usurario cōtracto
Et alcuni altri sono che tengono ilcōtrario. Et pero
non cōsigliare alcuno che facci cotali cōtracti. O ue
ro sepui iduci q̄l tale che dopo lamorte sua o duno
o due suoi heredi finisca con lacomunita tal cōpra / o
uero parte ne dia apoueri : & questo sarebbe buono .
Ma se nō uole acchostarfi alla opinione contraria :
nol cōdemnare facilmente. In queste tale cose secon
do edoctori nō sidebbe si presto dare sentētia. Dique
ste cose & altre simile alle sopradette trouerrai nella
somma. ¶ Et della fraudulētia laqual sifa in uende
re una cosa per unaltra : come e / uino inacquato p̄ pu
ro : carne di pecora per carne di castrone : cera & spe

tierie con altre misture: & dare lacosa trista per buona: come e/ferro/pāni/cera/spetierie: animali defetuosi per buoni. O uero nella quātita del peso dādo undici once per una libra/ & in queste simile chose se notabilmēte dannificano ilproximo peccano mortalmente/ & sono obligati a restitutione. Se fusse in poca cosa e/ueniale: & e/tenuto dare apoueri quello tanto inlecito. Se uēde alchuna cosa molto piu prezzo che non uale secondo lacomune extimatione di quel tempo aduertētemente pecca mortalmente & e/obligato arestitutione: se ha offeso ilproximo notabilmēte: ma non se in poco lhauesse offeso. Item se compra in minor pregio che nō uale lacosa pignorantia del uenditore/ e/obligato arestitutione. Se fraudo legiuste gabelle & passaggi e/obligato a restituire alcōmune o assai o poco: & se ha frodato/pecca mortalmente. **E** signori che grauan isubditi ī collecte īgiuste. Et coloro chī distribuiscono leprestāze sciētemēte grauādo alcuno sono obligati adāni & peccano mortalmente. Vedi di questo nella terza parte.

Della falsificatione

Cap. lxii.

Se alcuno falsifica alcuno instrumēto o uero usa il falso sciētemēte oltre elpecchato mortale e/tenuto ad ogni dāno elquale indi seguitasse. Se alcuno falsifica lettere papale: o uero lefalsificate sciētemēte ha usate e/excomunicato: labsolutione delqual caso siriserua alpapa. Se alcuno falsifica moneta oltre alpeccato mortale e/tenuto arestitutione: & quel medesimo e/se ep̄sa pecunia scientemēte usa. Et iā colui elquale cō ep̄sa fu ingannato sappiendol dapoī nolla debba sp̄dere p. buona. Se alcuno falsifica le misure o pesi della cipra o della comunita: o se sciētemente usa ep̄si pesi o misure false/oltre elpecchato mortale e/tenuto arestitutione dogni dāno che ad altri seguita p ep̄se. Quel medesimo e/di quello che falsifica alcuno libro o istrumento in danno d'altri. Et sappi

che a quelli che falsificano lettere o strumenti o simili cose in alcuno luogo e data la sententia della excommunicatione. Se alcuno per qualche causa suga la quale se l'hauesse manifestata non harebbe obrenuto el beneficio / & per questo lor tiene: non e' excommunicato: ma e' obligato a restituire il beneficio ricevuto per quella falsa cagione / o per assegnamento o per refutatione. ¶ Item se alcuno nelle bolle papale aggiunge o uero rimuoue una lettera / o nessuno minimo punto secondo Hosti. e' excommunicato di excommunicatione papale / la quale e' facta nella corte Romana: perche de iure comuni non si truoua. Et questo e' se le bolle hanno uigore: perche se epse bolle fussero fatte a tempo / & il loro tempo spirasse: non incorrerebbono in excommunicatione se tutta la radessono. Questo dice Riccardo ¶ L'accusatore el testimonio precedente el falso scientemente e' obligato a ogni danno dello accusato & pecca mortalmente. ¶ Colui che da ingiusta sententia scientemente o pignorantia crassa / o supina e' tenuto ad anni della parte offesa. Et il procuratore o auocato che difende la causa ingiusta scientemente: se non satisfaccia el clientulo. Et colui che obtiene similmente: . Item se il procuratore pde la causa pignorantia crassa o supina.

¶ Del furare le cose d'altri

Cap. lxiij.

SE alcuno occultamente contra lauolenta del padrone toglie alcuna cosa non solo agli estrani: ma et a figliuoli al padre & alla madre: la moglie al marito: el seruo al suo signore: el discepolo al suo maestro: el compagno al compagno: el consanguineo al suo consanguineo. Et in tutte queste conditione di persone e' reputato furto. Onde se fa notabil danno pecca mortalmente & e' tenuto a restitutione. Et similmente sarebbe per contrario: se togliessi cose minime come e' fructe / un quattrino & simili. ¶ Se alcuno la roba allui prestata o per altro modo capitata alle mane sue non la restituiscie / pecca.

mortalmente / se gia nō presume esser cōtēto il padro
ne dep̃sa robba. Se le cose trouate lequali non hanno
p peccato nō si restituiscono : ma alchuno le riceue : se
dopo l'inquisitione delle cose nō si ritroua di chi si
sieno : debbon si dare apouer̃i : altrimenti ritenendole
sarebbe peccato mortale / se gia nō hauesse ep̃so troua
tore bisogno di tale cose. Del tesoro molto che si troua
ua senesta alla cōsuetudine come si tracta di sopra nel
la seconda parte. ¶ Se alcuno usa la cosa che riceue ī
pegno a sua utilita cōtra lauolōta di colui che impe
gna cioe / del padrone di quelle tale cosa : Et se etiā al
cuno usasse una cosa allui prestata ad uno uso & lui
la usasse ad un altro . o uero usasse alcuna cosa di posi
tata appresso di lui senza licētia del depositatore / se
gia nō presume che il padrone di quella medesima co
sa sia cōtēto che quello cotale lusi : ep̃so e / obligato
direndergliene ragione di quella utilita . ¶ Se il reli
gioso ha dati de beni del monasterio sēza licētia del
superiore hauta o uero presumpta : similmente se riceue
occultamente o tene alcuna cosa e / peccato mortale / &
e / proprietario

¶ Del sacrilegio

Cap. lxiili.

¶ Il sacrilegio el quale sicōmette circa le cose sacre
Se dette circa di questo cōsiglio che si pōghino ī
poste aherici della chiesa o ap̃sone ecclesiastice sēza
licētia del papa & seguita dipoi l'effecto dep̃se iposte /
oltre al peccō mortale e / tenuto a restitutione : & se nō
cōtradice a tal iposte dopo la monitione e / excomuni
cato . Se il prelato spēde quel della chiesa ī tristo uso /
maxime q̃llo che e / deputato ī accōcime della chiesa
o uero ī dare apouer̃i / & etiā e beni del monasterio. Et
se alcuno riceue da religioso alcuna cosa sēza cagione
legittima / o uero p̃ q̃lche cagione ī honesta / o p̃ guada
gno & auaritia o p̃ parētela sēza alcū bisogno . Se fe
ce o fece fare statuti cōtra la chiesa oltre el peccō mor
tale e / obligato alla restitutione & dāni dati : & etiā

e/excomunicato lui & gliſcriptori & coloro che giu
dicano ſecondo quelli ſtatuti. Se uſurpa el patronato
dalcuna chieſa uacante dinouo o di monaſterii o luo
ghi di prioratichi o uero eloro beni/e/excomunica
to/come ſi truoua di ſopra nella quarta parte. ¶ Se
ha tolte coſe ſacre come ſono calici/o paramenti dal
cun luogo ſacro: o uero coſe ſacre dalcun luogo non
ſacro: o uero coſe non ſacre in luogo ſacro. Se ruppe
o fracallo luogo ſacro come e/la porta della chieſa/o
luogo di religioſi/o uero la porta delcōuento olte el
peccato mortale e/obligato alla iſgiuria & ſatiffactio
ne del danno & e/excomunicato: & inanzi alla de
nuntiatione puo eſſere abſoluto dalueſcouo: dopo la
denuntiatione puo eſſere abſoluto ſolo dal papa o dal
ſommo penitentiere: extra de ſentē. exco. Cap. per
uenit. Se fece incendio ſtudioſamente in luogo ſacro
o uero religioſo quel medefimo giudicio e/ che di q̄l
che rompe luſcio ſecōdo el preallegato Cap. Lincen
diarii degli altri luoghi di legge comune nō ſono ex
comunicati: ma in alcuni luoghi p capitoli ſynodali
potrebbono eſſere. Eleghati facti alle chieſe o uer ad
luoghi pietoſi o uero apoueri: chi nō liſolue iteramē
te/o uero pone molta dilatione di tēpo/peccha mor
talmente: ſe gia nō laſſaſſe per impoſſibilita: & i al
cuni luoghi e/excomunicatiōe ſynodale. ¶ Se il che
rico riceue beneficio p ſymonia/oltre il peccato del
la ſymonia tutti eſfructi del beneficio furtiuamēte li
riceue/& e/tenuto areſtitutione. Se el prelato p dolo
o lata cholpa prende ebeni delle chieſe e/tenuto are
ſtitutione. Et ſe il ſecolare non da la decima la doue
e/conſueto dare/e/tenuto areſtitutione.

¶ Della rapina per forza Cap. lxiiii.
Delle coſe che ſitogliono ingiuſtamēte p forza al
cuna e/tenuto a reſtitutione & oltre al peccato
mortale debbe ancora achi la reſtituiſce domandare
pdonanza della ingiuria facta/ſe puo comodamēte i

Ciascun pirrata cioe ladrone & predatore di mare
indifferentemēte e/excomunicato di excommunicatio
ne papale: si come e/manifesto p il processo il quale si
fa in curia ogni anno cōtra questi tali. Elcōtrario e/
di quelli che fāno precisamēte cōtra di questi pirrati
& daltri che fanno cō loro guerra. **C**Se alchun ruba
alcun Romeo/o uero andāte o uer tornāte da Roma
o uero quelli che porton chōse necessarie alla corte e/
excomunicato di excommunicatione papale. **C**Se nel
le guerre ingiuste ruba inimici: oltre el peccato mor
tale e/tenuto arestitutione: & nō sīdebbe absoluere:
se nō dice di uolersi abstenere di ritrouarsi piu ī guer
re ingiuste. Et se nelle guerre giuste toglie degli ami
ci come fāno esoldati: o uero delle chiese de nimici:
e/obligato arestitutione. Se entra come nimico per le
terre dellachiesa: oltre el peccato mortale & la restitu
tione e/excomunicato di excommunicatione papale:
come manifesto e/ plo processo papale el quale sīfa in
corte in cena domini. **C**Et sappi che ciaschuno che
da consiglio di comēciare guerra inlecita laquale sen
za quel consiglio non sīfarebbe: o uero quello aiuto
e/obligato ad ogni danno che segue p ep̄sa ingiusta
guerra. Et q̄sto dice Ray. Se alcuno participa nedāni
o furti & altre ingiuste dānificationi p alcun degli
frascripti modi liquali sīcontēghono in questi uersi:
Cluffio: cōsiliū: consensus: palpo: recursus:
CParticipans: mutus: nō obstans: nō manifestās
e/obligato ī tutto dogni dāno che neseguita/pinfino
che q̄llo che e/dānificato nō sia satisfatto. Et nīctedi
meno sīdebbono q̄ste cose itēdere cō distinctione cio
e/quādo p tal comādamēto o cōsiglio: o p cōsc̄rīmto
dellopa: o padulatiōe: o p ricorso & receptione di la
dri che furano: o delle cose ch̄ sono furate: īpoche sē
za lespecte: cose nō sare facta rapina o dāno. Et po sō
no obligati restituire: altriīmti no: senō in quāto fusse
puenuto alle mane dalcuno di ep̄sa roba furata/& di

questo danno fu cagione lui o nessuno de suoi. ¶ In qua-
ro a quello che non manifesta & quello che non obsta o-
rate e tenuto a restitutione quando fusse ufficiale & po-
tesse impedire il danno & nol fa: altrimenti non e obli-
gato: aduenga che peccchi potendo impedire il danno
& nollo impedisce. Et questo tiene San Tho. i. iiii.
Pie. & Alber. Item sopra il Capi. Sicut dignum extra
de homicidio. piu cose si dice sopra la detta materia.
¶ Quanto alla participatione/ questo si puo fare in
molti modi. In un modo si puo partecipare opando
con altri ad rubare. Et in questo modo e obligato
a quanto ruba: & aquanto danno fa se non fu cagione
di quello danno principale. Secondo modo: per uia
di doni riceuendo cose di rapina/ e tenuto a restitui-
re: Tertio modo per consumare quelle cose che sono di
rapina: chome e mangiare & bere calzare & uestire
di que beni come fanno e famigli de rubatori & degli
usurarii liquali hanno ogni cosa di rapina & di fura:
& e obligato a quanto consuma di que beni. Et quello
che debbono fare questi tali uedi nella somma. El quar-
to modo per dotatione/ quando il marito riceue dal suo
cero ledote lequale fa che sono beni di rapina & di fu-
ra: & non le puo riceuere: & se le riceue e obligato a
restitutione. Se la figlia rimane uedoua e tenuta a re-
stituire la dote laquale fa che e di fura & di rapina.
Ma se nol seppe/ sono diuerse opinioni di doctori in
quel che debba fare. Quinto e delle copre che li fan-
no delle cose furate/ & se scientemente fa questo per sua
utilita/ oltre el peccato mortale e obligato a restituir-
le se truoua el padrone depse: & se nol truoua/ debba
dar quelle apouer: & se lhauesse consumate/ e tenuto
adare el prezzo depse. Se qsto fa per ignorantia di legge o
per ignorantia del facto/ puo esser scusato dal peccato.
Ma quando il fa/ e obligato a restitutione: se non lha
dissipate/ etia senza che il padrone desse cose le doman-
dasse. Ma lui puo repetere el prezzo dal uenditore. Et

successiuamente di mano ī mano lun uenditore deb-
ba satiffare allaltro/ se in piu mani p uenditione fus-
sono uenute. Et di tal materia uedi pienamēte nella
somma. ¶ Chi impedisce alcuno īgiustamēte nella
cōsecutione dalcuno offitio o beneficio ecclesiastico
o secolare/ se gia lhaueua acquistato p ragione/ & lui
poi loimpedisce/ e/ obligato alla satiffactione di tale
damno: se q̄l tale non uhaueua ancora acquistato su ra-
gione: ma era pla uia dacqstarla: e/ obligato algiudi-
cio debuoni huomini quāto si puo estimare quel dam-
no in epso dubio. Et similimēte colui ilquale īgiusta-
mēte disturba alcuno dalloitento suo: altrimēti e/ se
giustamēte. Et se īferisce dāno elquale non puo resti-
tuire: come mutilatione di mēbri con liquali guada-
gnaua/ come lemani con lequale scriueua & simili:
o togliēdo alle uergini la uerginita: maxime p uiolē-
tia o seductione: dando morte ad altri: elquale gho-
uernaua cō la sua industria la famiglia sua: o uero uē-
dendo cauallo infermo p buono/ nō manifestādo al
cōoperatore: per laqual cosa seguita nocumēto alcom-
peratore: & in simile cose e/ tenuto ad ogni dāno del
quale e/ cagione secōdo ilgiudicio de buoni huomini
¶ Se ladōna attribui ase elparto daltri/ o genero per
adulterio nō sappiēdo ilmarito/ e/ obligata almarī-
to dogni spesa che fa aquel suo figluolo/ elq̄le elmarī-
to pēcia che sia suo: & e/ obligata alherede & cōsāgui-
nei del marito. Nictedimeno nō e/ obligata amanī-
festare tal difetto cō pericolo della uita sua secondo
Ray. Ma q̄l che debbe fare circa di q̄sto uedi nella sō-
ma nella. ii. parte. Se alcū fusli thesoriere dicomuni-
ta elq̄l uulgarmēte sichiama camarlīgo o uero nota-
io o ha q̄lche altro offitio p loquale e/ sufficiētēte
salarariato: & nictedimeno cō q̄lli che lui exercita lof-
fitio cioe/ faccēdo cedole & simili: richiede alchuna
cosa e/ usurpatione. Et nō pēso ch̄ lo scusi lacōsuetu-
dine, si cōe nō lo scusa dalla rapina: īpoch p q̄sto sono



ordinati esalarii: accioche nō richieghino altro ne
loro offitii. Onde riceuēdo & chiedendo alcuna cosa
pecca: & debba quel tanto dare apoueri. ¶ Se cō le pe
cunie lequale alcuno ha indeposito cō epse guadagna
per cōtracto usurario e obligato restituire lausura a
colui da cui lha riceuuta. Ma se p contracto lecito cō
epsa pecunia fa guadagno: par che sia obligato resti
tuire tal guadagno alla communita o uero apoueri.
¶ Se alchuno distoglie altri dallo ingresso della reli
gione: nellaquale siuiue bene secondo idio/o p forza
o p qualunque modo elsa/ oltre el peccato mortale e
excomunicato/ cōciosia cosa che fa uiolentia alla pso
na: & p questo e obligato far ritornare quel tale aep
sa religione: o altri: o lui in suo scābio se nō ha impe
dimento legittimo. Et questo e secondo Pie. & Gio.
daintendere di quello etiā ilquale omnino intēde in
trare in alcuno ordine/ & nō essendoui ancora entra
to loritrahe da quello proposito. Elcōtrario secondo
molti serebbe/ quando facesse questo p qualche giusta
chagione: che in quella medesima religione doue in
trare uoleua nō si uiuesse bene secondo idio.

¶ Del desiderare la roba daltri Cap. Ixv.

Della cogitatione o uero desiderio dhauere lecho
se daltri: sappi che oltre il peccato dellopera del
laingiusta usurpatione delle diuerse spetie lequale so
no decte di sopra e dadomādare del desiderio elqua
le ha hauuto lhuomo circha lhauere ebeni daltri/ &
maxime p inlecito modo: īpoche tale desiderio o ue
ro cogitatione se lha cō consentimento di ragione &
in alcune cose notabile/ sempre e peccato mortale:
& e di quella spetie dellaquale e lapropriā opa che
ingiustamente sacquista: si come uerbi gratia. Quel
che desidera hauere p usura/ e spetie dusura. Se desi
dera hauer p furto/ e furto. Se p chose sacre e sacrile
gio/ & cōsi degli altri. Et po e dadomādare ī che mo
do desidero le cose daltri/ accioche tu intrēda la spetie

del peccato laquale e necessaria douer cōfessare. Nē
tedimeno a questi peccati del cuore nō e tenuto lhuo
mo a restitutione. Sappi etiā che chi dannifica in pic
cola cosa el proximo p alcun modo hauendo pposito
di dannificarlo molto se potesse/ pecca mortalmen
te. Et po ecōoperatori & anche euēditori qualūche so
no apparecchiati ingānare el pximo ī molta quātita
se possono comodamente/pecchano mortalmente
auenga che in acto in poco ingannino.

Octauo precepto Non eris testis iniquus
E Del dire le bugie Cap. lxi.

Qui tractādo della bugia & della detractione le
quali sono cōtra el decto precepto: Sappi se disse
bugia pñitiosa cioe/che sia cōtra lhonor di dio come
e nelle cose della fede: o in danno del proximo no
tabile spūale o corporale e peccato mortale secondo
fācto Tho. Verbi gratia. Se dice che la fornicatione
non e peccato o uero luxuria o simili. Se nega al p
ximo suo quello che glidebbe dare & simile cose. Se
disse bugia ingiudicio essendo domādato dal giudice
e peccato mortale secōdo san Tho. Se dice bugia in
confessione maxime nelle cose necessarie e mortale.
Se dice bugia in predicatione studiosamēte e morta
le/ se nō gia p subito & impremeditato parlare. Se la
psona laqual dice bugia e di molta auctorita & gran
de reputatione o uero pfectione: potrebbe p accidēte
quella bugia esser peccato mortale/ se p ep̄sa nesequis
se grande scandolo nelle mente deglhuomini. Se di
ce bugia giocosa o p sollazo/ o uero offitiosamēte cio
e p poter conseguire alcuna utilita o spūale o tēpora
le senza nocumento d'altri e peccato ueniale secōdo
San Tho. secūda secūde. q. iii. Se disse falso testimo
nio cōtra altri o uero accuso altri ingiustamēte/ oltre
al peccatō mortale e tenuto ad ogni danno a quello
che e offeso. Ma alla restitutione della fama cioe/ di
dire che ep̄so ha decto el falso/ dapoī che di questo e/
h i

punito/nō e/obligato perlo pericolo elquale allui ue
nir potrebbe.

Della detractiōe per laquale sitoglie lafama
daltrui

Cap. lxxvii.

Detractiōe si fa per molti modi. Se alcuno ipo
ne ad alcuno el falso elqual sia notabile e/pecca
to mortale: & e/tenuto a restitutione della fama. Se
gia p questo nō entrasse in gran piccolo secōdo Sancto
Tho. secūda secūde. Se narrādo el peccato daltri ag
giūge alcuna cosa notabile oltre il peccato che cōmet
te e/obligato arestituir lafama: se q̃llo porta ifamia.
Se el peccato mortale daltri elquale e/occulto alcuno
el manifesta solo p diffamarlo/pecca mortalmēte: &
e/tenuto arestituire lafama in quāto puo/ se gia quel
peccato p alcuna ltra uia nō fusse di poi manifestato.
Se alcuno manifesta il peccato del proximo suo nō p
diffamarlo ne p nuocergli: ma p qualche loquacita:
nō par peccato mortale/ senō p accidente: o uero che
liauditori poi lo publicassono: & p questa uia seguisse
la diffamia sua. Se alchuno accusa in giudicio o uero
manifesta al prelato el peccato daltri nō p zelo di giu
stitia: ma p malivolēcia pecca mortalmēte: ma alla
restitutione della fama nō e/obligato: & questo dico
quādo in accusare o denūtiare sobserua lordine delle
leggi. Se fece libello famoso o i cedole o i altre scrip
te in detractiōe daltri ponendole in luogo publico
accioche sien lecte: si come sono canzone & sonetti
& simili/pecca mortalmēte/ & e/obligato arestitui
re lafama. Se il peccato ilquale e/manifesto lonarra
p odio o p intētiōe di far danno ad altri pecca mor
talmēte: ma nō e/tenuto arestituire lafama. Et se que
sto fa p loquacita e/ueniale. Se alcun manifesta li pec
cati daltri ueniali o p loquacita o p alcuna idegnatio
ne nō e/peccato mortale: se gia epso nō intēdesse per
quel parlare che uolesse diffamare el proximo. Se al
cuno manifesta e peccati etiam mortali & occulti del

suo proximo aprelati o aparenti o alcōfessore o uero
ad altri che sono p̄sone mature: accioche sipossi pro
uedere alla salute di quel tale: maxime dubitādo del
ricadimēto suo nō e/peccato: ma charita. Et sappi
che colui che e/obligato arestituire lafama ad altri
quādo disse el falso e/tenuto di dire aquetali apresso
equali diffamo elproximo come epso disse lebugie .
ma se dice il uero: nō debbe dire aq̄lli hauer decto el
falso pch direbbe bugia: ma debbe dire hauer decto
male. Se alcuno narra ilpeccato daltri si come lha
udito: dicēdo così hauer udito auēga che sia occulto/
di q̄llo parlādo p loquacita o leggerezza/ nō par pec
cato mortale: ne anche e/obligato arestituire lafama
Se alchun dice ebeni che sono facti daltri sien facti a
mala intēctione cioe/ p ypocrisia o p superbia o p̄simi
li/intēdendo dinfamare elproximo suo pecca mor
talmēte. Et similimēte tacere ilbene p nō liberare un
dal male. Se alcuno ode leifamatione/ & in q̄sto fidi
lecta/pecca mortalmēte: ma sel fa pche fidilecta del
parlare: ma glidispiace laifamatione del p̄ximo: nō
e/mortale. Etli prelati equali possono correggere &
prohibire questi parlamenti & nol fanno/ peccano
mortalmente secondo alchuni. distinctione. xxv. in
paragrapho alias demum in glo.

¶ Dellauaritia primo uitio capitale& di sue sp̄tie:
& come nedebe domandare ilcōfessore Ca. lxviii

Dellauaritia īprima fidimōstra come ī tre modi
sifa q̄sto peccato. El primo īgiustamēte acquistā
do: tenacemente ritenendo: & inordinatamēte amā
do. El primo modo ha molte sp̄tie & figliuole: come
e/ la ingiusta acquisitione: dellequale e/ decto di so
pra in quello precepto Nō furtum facies. Resta da di
re delsecondo modo cioe/ di ritenere le cose tenacemē
te: & del terzo cioe inordinatamente amarle: delle
quale cose trafteremo dipoi.

¶ Della symonia

Cap. lxi x.
h ii

Della symonia laquale sicōmette nelle cose spiri-
tuali sempre e peccato mortale: & in ogni calo
la pecunia che si riceue p symonia nō si debbe restitui-
re a chi l'ada: ma a poveri/ o uero alla chiesa doue e
facta quella ingiuria. Se alcuno dette pecunia o uero
alcuna altra cosa che si possi stimare p prezzo p riceue-
re alcun sacramēto o baptesimo: o corpo di xpō: la
benedictione nuptiale: ordinatione: cresima: o simi-
li: & da alcuna cosa come prezzo di quel sacramento/
& segno e che si dia p quello/ quando si fa pacto con
colui che da esacramenti. Et quel medesimo si presu-
me quādo e negato el sacramēto se prima nō si pmet-
te o paga la pecunia e symonia: & nō iscuza doue fus-
se tal consuetudine. Per cōtrario e quādo si da p mo-
do di elemosina: & nō e costretto el dāte adarla piu
che si uoglia & dalla uolētieri. Se il cherico riceue al-
cuna cosa temporale p alcuna spirituale laquale: da
in questo modo cioe/ che se nō riceuesse quel tale pre-
mio: nō darebbe el sacramēto e symonia. Se da alchun-
o alcuna cosa che si possi stimare p prezzo p ottenere
o riceuere alchuno beneficio ecclesiastico semplice o
uero curato ottenēdolo cōmette symonia. Ma pagā-
do la tassa della corte Romana & le bolle non e repu-
tata symonia. Se p alcun beneficio ecclesiastico dette
alcuna cosa tēporale: o p cōseguire alcuna ecclesiasti-
ca degnita/ cōmette symonia colui che cōferisce il be-
neficio & colui che lo riceue. Se alcuno compra o uen-
de alcuna cappella e symonia. Se alcuno uēde sepol-
tura ecclesiastica o uero sepolchro/ doue si sotterono
e corpi humani/ o uero alcuno offitio ecclesiastico/ cō-
mette symonia. Se alchuno uende o cōpra la ragione
del padronato da alcuna chiesa o uero cappella e sy-
monia. Se alcuno da parēti carnali fa pregare p alcu-
no nō degno cioe/ p fare ordinare alchuno/ o p fargli
dare beneficio/ cōmette symonia. Se e stato mediato
re a procurare alcuna cosa spirituale chome e benefi-

cio o altro p alcuna cosa temporale cōmisse symonia
Se condusse alchuno apredicare p pacto di pecunia o
p simile intēctione/cōmisse symonia: & similmete il
predicatore ilquale p questa uia accepta lapredicatio
ne. Se alcuno mette lafigluola nelmonasterio cōpac
to facto di dare certo prezzo di pechunia pla entrata
del monasterio cōmette symonia: & similmete lemo
na che che riceuono tale premio. Delle lymosine de
cherici uedi nella terza parte della somma.

C Della prodizione che sifa p auaritia Cap. lxx.

S Appi della prodizione o manifestatione laqua
le sicōmette spesse uolte p auaritia: Se alchuno
tradisce alcuna cipta o castello allinimici oltre alpec
cato mortale e/tenuto ad ogni damno che nesequita
Se da per prodizione alcuna simil cosa aquelli che la
tolgono ingiustamēte pecca mortalmēte & e/tenuto
aldamno riceuuto. Se manifesta esecreti daltre ingiu
stamēte/ oltre alpeccato e/tenuto aldamno che nese
quita. Elcontrario se fussono secreti iniqui chome e/
congiurationi & tractati iniqui o altri nocumēti: al
lhora manifestandoli fa bene: & e/tenuto a farlo. Se
alcuno riceue sotto sigillo di cōfessione & fuori di cō
fessione alcun secreto/se loriuela pecca mortalmēte:
se gia nō fusse qualche cosa iniqua/laquale manifestā
dola sipossi obuiare: & se di questo sauide quādo lo p
messe pecco mortalmēte: & nō lodebbe tener secreto
impoche anche dinouo peccherebbe. Se legge lette
re daltre suggellate par peccato mortale: se gia nō in
tēdesse far questo di uolōta di colui che lamāda/o di
quello a cui ua: & maxime sendoui presente.

C Dellacceptatione delle persone Cap. lxxi.

S E ingiudicio riceue una psona piu che unaltra:
o uero crede a uno piu che a unaltro/ nō seruato
elmodo della ragione: o uero piu piega dauna perso
na che daunaltra per cagione damicitia o simili: po
trebbe essere mortale. Se nel distribuire ebeneficii &

h iii

officii ecclesiastici o secolari se ricerca quelli che sono indegni & cattiu: pecca mortalmente & e tenuto adani. Se nel fare delle cedole lequali comunemente son chiamate scriptini amettono & pōgono emendegni & gli piu degni lassano/peccano mortalmente. Se nel distribuire lihonorio o uero i porre legrauetate della cipra sciētemēte contra il debito aggraua o uer alleuia/pecca mortalmente. Et se solo p sua determinatione fusse facta tal distributione/ e tenuto alla restitutione del dāno: & p il cōtrario se sono piu insieme cō lui. Et quādo hauesse adistribuire helymosina dal tri/o di testamēto/o simile/ & nol fa fedelmēte dādo lehelymosine achi nō ha dibisogno/oltre al peccato mortale e tenuto a restitutione.

¶ De guadagni inleciti & inhonesti Cap. lxxii.
S Appi che il giudice che riceue pecunia accioche giudicasse bene/o giudicasse ingiustamente/o nō giudicasse/pecca mortalmente: & e obligato a restituire tal pecunia aqillo che gliele da: se gia non glie lhauesse data che giudicasse male & iniquamente: in poche allhora e tenuto di dare tal pecunia apouer. Quel medesimo e del testimonio che si cōduce i giudicio p dire il falso cioe/che pecca & e tenuto a restitutione. Se fece instrumēto p ingāno usurario come fāno alcuni notari o simili peccano mortalmente/ & la merce laqual riceue debba dare apouer: Et auēga che ebeni della usura fussono obligati a restitutione & nō possono ritenere: ma debbāsi restituire a creditori se si puo: se nō apouer: & questo e di honesta nō di necessita se gia epso nō fusse pouero. Se riceue guadagno di brutture come e meretrice o altra dishonestadonna/ debba dare tal prezzo apouer: nō po e di necessita: ma di consiglio. Se alcuno fa alcuna arte inlecita come e dadi: charte/ & simili/ pecca mortalmente/ & nō siedebe absoluer/ si gia nō si dispone la fare tale arte: & del guadagno di epso arte facta

debbà dare apouerì p consiglio nō p precepto. Se in
di difesta uēde o uer cōpra mercatādo excepto negli
mercati tolerati: o uero fece cōtracti nō necessari al
lhora: o uero scripse o fece alcuna cosa manuale: im
poche secōdo alchuni debba quel guadagno dare apo
ueri: laqual cosa par piu presto dhonesta che di neces
sita. Se neltēpo del mietere o del uēdemiare cōpero
grano o uino o altro fructo p uēderlo ī altro tēpo piu
caro: nō essendo di tale cose mercatāte: & nō fa qsto
p alchuno honesto fine/ senō per pprio guadagno &
cupidita/ sichiama guadagno īlecito. Niētedimeno
non e/obligato arestitutione ī alcuna cosa. Se riceue
alcun preniio acioche elegga eldatore depso premio
in qualche dignita o offitio secolare: o uero uēde tale
offitio come e/ podesterie & simili e/ decto guadagno
īlecito: niētedimeno nō e/oblighato arestituire: Se
ilmercātate porto o se portare legni/ferro/ o alcuna
altra mercatātia nelle terre delli infedeli nō hauēdo
licētia apostolica e/ excomunicato di excomunicatio
ne papale: & incorre in altre pene: chome si proua
nella terza parte nel ti. xxv. Et quello medesimo e/
dicoloro che aqsto dāno aiutō & cōsiglio. Se ilmerca
tante exercita lesue mercatātie nō p alcuno honesto
fine come e/ p gouernare lafamiglia/ o p utilita della
patria & simili: ma pīcīpalmēte p cupidita & auari
tia/ cōmette īlecito guadagno: niētedimono non e/
obligato dare tal guadagno apouerì: ma p consiglio
una parte.

¶ Del giuoco Cap. lxxiii.

SE giuoca adadi o acharte o uero ad altro giuoco
di fortuna. Se uinse per inganno/ o per falsi da
di e/obligato quel tanto che acquista in questa forma
restituire acholui che perde oltra elcommesso pecca
ro mortale: se gia non fusse alchuna chosa picchola.
Se uince ad alchuno elquale non puo alienare laroba
chome e/ ilseruo/ religioso/ moglie/ figliuolo di fami
glia/ & altri simili: e/oblighato arestituire aqlli che

h iiii

hāno cura di loro e/ peccato mortale. Se giuoca ī quā
rita o p cupidita. Se alcuno cōduce agiucare unaltro
elquale nō era apto agiucare/ o uero loritiene uolēdo
partirsī dal giuoco/ oltre al peccato mortale e/ tenuto
arestituitione a quel tale elquale inuita agiucare. Se ac
quistato o uero uinse p giuoco in q̄lli luoghi nequali e/
prohibito elgiuoco/ & la doue sicomanda che sifacci
la restituitione o dalle legge impiale o ueramente dalle
leggi della cipra: in quāto alle prime & in quāto alle
seconde sīdebbe fare la restituitione achi pde. Pel con
trario sarebbe se le leggi fussono p cōtraria cōsuetudi
ne abrogate. Se uince p giuoco fuor decasi sopradetti
nō e/ obligato a restituitione a colui che perdē/ auēga
che possi p uia di limosina se fussi pouero: ma debba
restituire & dare apouerī. Et secōdo alquāti doctori
non sono questi tali daessere cōstrecci alla restituitione
molto presto: sī come nefurti & nelle usure & simili.
Item secōdo Ray. sono certe psone allequale indistī
ctamente sono obligati coloro che uicono alloro resti
tuire tutto quello che p giuoco di dadi o di charte ha
uessono uinto. Delle altre cose che sappartēgono al
giuoco come e/ labestēmia/ el perdere del tempo & si
mili: cercha in diuersi capitoli alluoghi proprii.

¶ Della inquietudine nellacquistare e beni tem
porali Cap. lxxiiii.

SE ha hauuta molta sollecitudine in acquistare li
beni temporali. Et circa a questo se ha lassato alcuna
choza necessaria alla salute sua: come sono messe & si
mili beni e/ mortale. Et se non ha lassate le cose neces
sarie alla salute: ma p attēdere a beni tēporali si exer
cita negligētmente nelle uirtu spūale e/ peccato ue
niale. Se ha circa depse chose grande sollecitudine p
la poca confidentia che ha nello aiuto di Dio in se e/
mortale: bōche paia ueniale: e/ tamē impedimento
di molti beni spirituali.

¶ Dellauaritia nel ritenere tenacemēte Cap. lxxv

AVaritia o inhumanita e in ritenere le cose tena-
cemēte cioe non faccēdo lymosine a poveri biso-
gnosi quādo puo: eqli acti sicōtengono i qsto uerso.
Visito: poro: cibo: redimo: tego: colligo: cōdo.
Se ha le cose superflue quāto alla natura humana: &
quāto alla cōdecētia del suo stato p se & pla sua fami-
glia: & nō souiene alla necessita de poveri maxime a
quelli che conosce: pecca mortalmēte. Se ha cose sup-
flue quāto alla natura: & non quanto allo stato suo &
della sua famiglia: & nō souiene al povero posto i ex-
trema necessita: & questo lui conoscēdo: par che pec-
chi mortalmēte. Et in questo caso sono da cōsiderare
molte cose come puoi uedere nella secōda parte della
somma nel titolo primo. Se non souiene apoveri del
larte sua potendo: come e il medico medicādo: o ui-
sitando epoveri infermi senza salario: & loaduocato
pcurādo pe poveri & simili: par che sia peccato mor-
tale. Se in altro stato non souiene apoveri posti in ex-
trema necessita potendo: o uero e tardo di dare ep-
sa helemosina: o uero exaspero a poveri e ueniale. Se
apparecchia apoveri le cose molto sūptuose essendo
poveri scza alchuna necessita: o uero a quelli che usa-
no male le helemosine piu tosto e peccato che meri-
to. Se a coloro che lauorano p alcuno i ciascuno miste-
ro quelli che fāno lauorare prolūgano alloro el paga-
mento & le mercede dellauoro della quale sono cōue-
nuti insieme potendogli pagare allhora & nol fanno
se p questo faceffono alauorati gran danno: & scādo-
lo potrebbe essere peccato mortale: & così ancora se
in alcuna cosa glingannasse.

Dellauaritia in amare le cose inordinata

mente Cap. lxxvi.
SAppi che alcuno ama inordinatamente le cose
etiā acquistate lecitamēte: & in tal modo aepse porti
affectione: che p non perderle e apparecchiato a fare
contra alcun precepto pecca mortalmēte: in poche

ama piu le creature che idio. Ma se per nessun modo
uol fare cōtra la sua salute p cagione depsi beni tem
porali: auēghadio che disordinatamente sia affectio
nato aepsi e/ peccato ueniale

¶ Della pdigalita cōtrario allauaritia Cap. lxxvi.

S E superflua mēre spēde le sue subitatie i edifici
sūptuosi: i cauagli: i cōuiti delicati: i giuochi:
i giostre: o i ornamenti: o i brutture: i femine: o i do
ni: & simili: e/ peccato: & quādo e/ grāde excessō se
cōdo la portione del suo stato e/ mortale: ma i cose
piccole e/ ueniale. Ma nō si puo giudicare facilmente
sopra questo

¶ Della inuidia secondo uitio
capitale Cap. lxxvii.

S Ella iuidia laquale e/ secōdo peccato capitale &
e/ una tristitia de beni d'altri/ in quāto si desidera la di
minutione della pproia excellētia. Et se q̄sto e/ cō con
sentimēto di ragione e/ peccato mortale: ma sc̄za el
consentimēto e/ ueniale o uoi nullo: se gia no fusse i
cose notabile: ma i cose piccole chome e/ nel fāciullo
ilquale ha iuidia all'altro fāciullo perche ha piu fructi
di lui & simili: se q̄sto e/ secōdo el moto della sc̄suali
ta & cō displacētia di ragione e/ ueniale o uer nullo
peccato. Et debbasi domā dare dello stato di tali pso
ne & di che ha hauto iuidia. Et se e/ prelato & ha iui
dia della prelatione maggiore d'altri o uer degnita /
Se e/ ufficiale & ha iuidia achi ha maggiore officio o
degnita della sua. Se e/ doctore & ha inuidia di mag
gior corso & sciētia & di piu acuto īgegno del suo. Et
simil mēte se e/ ciptadino & ha inuidia di maggiore
honore o reputatione d'altri. Et se e/ dōna/ se ha inui
dia del marito d'altra o dell'ornamenti d'altra donne
maggiori de suoi. Et se e/ artefice & ha iuidia dell'ar
te sua: & cōsi di simili cose. Niētedimeno se alcuno
si duole del ben del pximo nō pche epso habbi tale be
ne: ma del difetto suo cioe/ che m̄cha da q̄l bene/ &
e/ cōtēto che il pximo habbi tal bene: q̄sto nō sappar

tiene alla inuidia. Et áche se fiduole del bene dell'ini-
mici/ solo pche teme che epfi nō glinuochino/ nō ap-
partiene qsto alla iuidia.

¶ Dello odio & altre spetie della iuidia Ca. lxxviii

S E odio idio pche flagello lui & ipedi glisui ma-
li desiderii & simile /e/ peccato mortale. Se ha
hauto odio al pximo desiderādo el mal suo cō ragiōe
deliberata/ se ql male e/ notabile e/ peccō mortale/ o
sia nella psona/ o nella roba/ o nella fama: altrimenti
sarebbe se nō cōfēte cō la ragione. Se desidera il male
daltri si come ifermita: o nelli beni suoi/ accioche ql
diuēti buono/ & nō possi nuocere ad altri/ nō e/ peccō
Et q e/ dadomā dare cautamente/ ipoche esecolari ogni
dispiacētia chiamano odio: el qle nō e/ senon pel mo-
do predecto. Itē lodio contra a uno lo reputano solo
un peccō: ma cōe neglialtri casi cosi i qsto tate uolte
quāte senerecorda pecca/ quādo e/ cō cōfētimento di
ragione: & tate uolte e/ mortale. Et po e/ dadomā da-
re del tēpo cioe quāto in epso pseuero: & come frequē-
temēte odio. Itē debba lassar lodio. Ma non e dibiso
gno domā dare pdono a qllo che odio/ se il peccato e/
occulto: se gia nō lhauesse offeso cō parole o cō batti-
ture o altri simili modi.

¶ Della susurracione che e/ mettere discordie infra
li amici Cap. lxxix.

L A susurracione e/ ppriamente metter discordia i
fra li amici p mala itētionē. Se cercho seminar discor-
dia fra li amici & parēti dicendo male delluno allal-
tro: & chosi pel cōtrario: o uero parlare p qualche al-
tro modo: per loquale si possi causare & nascere cioe/
che fra luno & laltro habbi ad entrare odio: e/ pecca-
to mortale. Et comunemente suol regnare qsto uitio
infra lasuocera & lanuora. Se ha decto alchuna cosa
per laquale fra li amici & consanguinei nasce discor-
dia: & non pero intēdeua di fare questo/ ma parlo in
cautamente da se/ non e/ mortale/ ma potrebbe esse

re p cagione dello scādolo. Se alcuno intēde discior
re qualche cattiuā amicitia o cōuersatione dalchuno
con altri/nō e/male: usando cauti modi.

¶ Della exultatiōe delle aduersita daltri & della tri
stia delle cose prospere Cap: lxxix:

SE uede dāni & mali in q̄lli che ha ī odio & hāne
letitia cō deliberato aīo e/mortale. Et p contra
rio se nō e/cō animo deliberato. Se ha hauuta tristi
tia delle prosperita daltri: laqual cosa & differēte dal
la inuidia attristandosi del bene del pximo: & p q̄sto
pena male di lui & desidera male: & spesse uolte in
teruiene che quel tale nō pate ne sostiene quelli mali
eguali quel tale desidera: ma piu presto pspera piu:
& p questo quel tale desideratore del male piu sattri
sta. & e/mortale: quādo e/cō cōsentimēto di ragione
Della detractiōe & delle figliuole della inuidia tro
uerai nelloctauo: precepto.

¶ Dellira tercio uitio capitale Cap. lxxx.

IRa e/appetito diuēdetta & uitio capitale: & fre
quētemēte sime scola con iodio. Se p alcun difec
to di se o uero daltri cōmesso desidero uēdetta o uer
punitione: o p se o p altri in qualunque modo satissa
al suo animo irato e/ peccato mortale: quādo solo in
rēde chē si facci tal punitione fuor dellordine dellara
gione. Se e/irato in se medesimo & p alcuno difecto
siturba cōtra se e/ueniale comunemēte. Se e/irato cō
trō adio per alchuno flagello: & mormora col cuore
& con labocca portando impatientemente la discipli
na diuina puo essere mortale & ueniale secōdo elmo
do della impatienza.

¶ Della īdegna
zione & delle figliuole dellira Cap. lxxxi.

SE alchuno fusse īdegnato cōtra altri nō potēdo
spatire di uederlo ne udirlo: reputādolo indegno
perche gli fece dispiacere cōciosia chosa che piu tosto
lodouea seruire: comunemēte e/ peccato ueniale. Et
se per questo gliritiene fauella o uero glimostra altro

segno di dispiacencia sono da tor uia per lo scandolo
del proximo & p loppinione dell'odio.

¶ Del timore della mente Cap. lxxxii.

SE ha cogitate diuerse uie & modi per uedicarsi
della ingiuria & in questo ha posto molto lami-
re con cogitatione scandalose/ questo potrebbe essere
peccò mortale & ueniale secòdo l'excelsò & loppinio-
ne dell'odio: Se p ira grido contra alchuno in ordina-
tamente parlando/ comunemente e/ ueniale.

¶ Della contumelia Cap. lxxxiii.

SE disse uillania cò ingiuriose parole & dishone-
ste con animo difargli ingiuria chiamandolo tra-
ditore o inhonesto: dicèdo male de parenti suoi & si-
militr/ mortale. Se disse parole còrumeliose alla sua
famiglia/ o ueramente a discepoli suoi/ o uero a subdi-
ti p cagione di correctione se con debito modo & ho-
nesto e/ senza peccato/ o uero e/ ueniale nò dicèdo pa-
role infamatorie: onde potesse seguire molto grãde
scandolo.

¶ Della blasfemia delle creature Cap. lxxxiiii

SE bestémio con animo deliberato alcuno dicen-
do che potesse esser percosso dital maladietione
potrebbe esser mortale: se gia questo non desiderasse
in emèdatione di quel tale. Se questo desidera secòdo
la ragione & secondo el debito moto dell'ira. El segna-
le di questo e/ se seneduo le dipoi molto: e/ ueniale: si
come continuamète sifa da padri i uerso glifigliuoli.
Se maladiisse alcuna creatura irrationale i detestatio-
ne del creatore/ o uero in danno del padrone della be-
stia e/ mortale: altrimenti e/ ueniale & odioso. Se be-
stémio laniua del padre o della madre/ o daltra pso-
na e/ mortale: ipochè par che cerchi notabile male.
Et similmente quando bestemia & maladice se mede-
simo p impatièria. Se bestémia el dyauolo e/ male p
che almeno e/ parlare otioso. Della maladietione di
dio & de sancti e/ decto di sopra nel primo precepto,

¶ Della rixa

Ca. lxxxv.

Per le rixe molte uolte gl'huomini si picuotono: & questo peccato cōcio sia cosa che sōpre sia cō animo di nuocere & di far male nelle persone adulte e peccato mortale psegūdo cō animo uēdicatiuo. Per il contrario sarebbe quando questo fusse con animo di difendersi o uero p exercitio come fāno efāciulli.

¶ Della seditione

Cap. lxxxvi.

La seditione e quando una parte della cipta si licua cōtra l'altra: & po la parte laquale īgiustamēte si muoue pecca mortalmēte cō tutti esuoi seguaci: & e obligata a tutti edamni dati all'altra parte. Della parte laquale resiste alla ingiusta seditione contra di se p il ben della cipta non e secondo se peccato: se gia non uisinescola odio & uēdetta si come comune mente interuiene. Ma quādo pla resistētia dell'altra parte seguitasse dimolti pericoli & mali: e daceffare da tale resistētia. Altrimēti faccēdo non si potrebbe scampare molti peccati liquali indi seguirerebbono. Se alcuno etiā e in tal modo parziale si come e guelfo & ghibellino & daltre parti con obstinato animo che patisca l'extermínio lun dell'altro o exilio o dāno: & e apparecchiato seguitare in tutti emali la parte sua non e senza peccato & ī stato di pditione

¶ Delle guerre

Cap. lxxxvii.

Se alcuno muoue guerra īgiustamēte pecca mortalmēte: & ogniuno che da consiglio & fauore: Ma dedamni equali seguono per epse & delle restitutioni & della guerra che e giusta o no uedi nell'altra parte della somma.

¶ Dell'accidia quarto uitio capitale

Cap. lxxxviii

Accidia porta tedio di bene operare. Onde se alcuno e in tal modo atediato & intristito che ha ī horrore bene operare maxime ledi uine opere & spirituale allequale e obligato come sono e comādamēti di dio & della chiesa: & quādo questo fa cō cōsenti

mento di ragione e/mortale. Ma hauēdo solamente
tal moro secōdo la sensualita cō dispiacētia della ra
gione e/ueniale. Se alcuno sicōtrista della morte ī tal
modo de parēti suoi o daltro caso simile/che si pente
hauer facto bene/o uero si propone di non far piu be
ne per lo aduenire e/mortale. Se satristo ī tal modo
che harebbe uoluto nō esser stato mai creato da dio:
o uero nō esser nato nel mōdo: o uero esser come uno
animale bruto: ī ogni modo o ben disposto o mal di
sposto dūmodo che tal tristitia nasca cō cōsentimēto
di ragione e/peccato mortale. Se ancora si contrista
dalcuna cosa in tal modo che cade ī īfermità/perdē
do el somno & lassando il cibo & simili: pare peccato
mortale quādo cōtra di questo si potesse aiutare. Se si
contrista per la cōsideratione de beni equali possleggo
no altri/dequali lui si uede priuato: disprezādo ogni
cosa allui data da dio: & per questo piglia tedio di be
ne operare secōdo q̄lla accidia/comunemēte e/uenia
le. & spesso si troua nelle persone spūale. Se si contri
sto che e buon proposito che fece spesso ruppe: & p que
sto incorre in tedio di ben fare: quasi parendogli nō
poter fare quel che si propose di fare: et accade negli
spūali o in quelli che cominciano seruire a dio. Se ple
frequēti tē tatione gli uiene accidia nellauorare/ & re
sistendo e/ueniale. Se satte dia nelle buone opere leg
gendo/o in udire lectioni/o predicatione/o dire offi
tio diuino/ & simili: tamen non lascia le cose di neces
sita di nō continuarle: comunemēte e/ueniale: & e/
trouato spesso questo uitio nell i spūali. Se si contrista
dalcun difetto pche gli pare essere fra gli altri & chosi
apresso dio defectoso: e/accidia: & e/ueniale: & pro
cede alcuna uolta da superbia. Delle figliuole della ac
cidia nellequale e/molte uolte difficile conoscer quā
do e/mortale o ueniale/ excepto quando nō si misco
lasse con alcuno altro peccato cioe/ quando si lascias
se qualche precepto.

¶ Della disperatione Cap. lxxxix.

SE alcuno si disperera della misericordia di dio isti mando che dio nō gli perdoni / o nō possi bēche tornasse a penitentia : o si disperera di nō potersi abstinere da peccati cō lauto di dio : e mortale. Pelcōtrario sarebbe / se p qualche pulsatione di tētatione questo interuenisse nō fermandosi molto ī questo. Se si disperas non potere scāpare qualche miseria mondana o pericolo p loquale delibera uccidersi e mortale : & se alcuna cosa fece a questo fine tanto e maggiore.

¶ Della malitia Cap. lxxxx.

SE ha disprezate le cose diuine & spirituale p tristitia aggrauante la mente e mortale mescolato con laccidia. Se dispreza quelle cose che possono schifare el peccato mortale e mortale : impoche allhora sapparterrebbe alla bestētia nello spirito sancto.

¶ Della pusillanimita Cap. lxxxxi.

SE per pusillanimita si subtrasse da quelli beni a quali era apto per timore di non mancare : si come e nel digiuno / o nello entrare nella religioe / o da prelazione / o dalloffitio della predicatione / o dallaudientia delle confessione / o da simili ope comunemente e ueniale : excepto se non fusse comandamento in q̃llo che si lascia.

¶ Del rancore. Cap. lxxxii.

SE ha in dispiacentia & in odio quelli che lo correggono p la correctioe e ueniale : excepto se nō hauesse ī odio q̃lli : pche allhora sarebbe odio mixto.

¶ Della otiosita Cap. lxxxiii.

LA otiosita pcede dal tedio : Se e stato otioso nō opando niuno bene corporale o uero spirituale / & per questo perde el tēpo elquale e inrecuperabile : & par peccato ueniale : se gia allor non saggiunge qualche uitio elquale aggrauasse epso peccato / si come spesso interuiene : & domanda quāto tēpo stette ī epso odio.

¶ Del torpore o pigritia Ca. lxxxiiii.

SE fu tardo al bene operare : auēga che lo facesse :

si come e/ far tardi helemosine: tardi alloratione & a simili: coniuemēte e/ ueniale: se gia p larardita nō lasciasse ilcomādamēto cioe/ che non souiene albisio gnosō prestamēte posto in extrema necessita quando a questo e obligato: o uero nō souiene allo infermo: plaqual cosa poi nesegue la morte di quello tale: & i questo & simili e/ peccato mortale.

¶ Della mente uagabōda Cap. lxxxxy.

SE alcuno ha lamēte distracta nella oratione cō lauolōta cogitando cose uane: quando lui udiua loffitio diuino: o predicatione e/ comunemēte ueniale: se gia nō uisagiugnēssi qualche peccato chome uagando atutto loffitio alquale e/ obligato p precepto udendo cose nuoue o inutile: o p tedio mutasse luogo inqua o inla distrahēdo elsentimēto & lemēbra in di uersi modi e/ ueniale

¶ Della negligētia o tepidita Cap. lxxxxy.

NEgligentia e/ una remissione della uolonta circa di quelle cose che lhuomo debbe fare. Puo ancora essere chiamata tiepidita. In questo difetto ogni uno cōtinuamēte cista & offende: ma e/ peccato ueniale se non lascia alcuna cosa necessaria. **¶** Se fu negligēte circa leope dellamisericordia spirituale lequale sicontēgono in questo uerso.

¶ Cōsule: castiga: dimitte: solare: fer: ora.

Sappi che sotto ilcōfiglio sicōprēde la doctrina cioe/ insegnare allo ignorante maxime le cose utile alla salute. Se fu negligēte ad imparare le cose necessarie alla salute: si come sono eprecepti diuini & ecclesiastici: i poche laignorātia di queste cose nō iscuza. Se fu negligente allandare alle prediche: lequale maxime allidioti sono utili. Se fu negligente aprochurare lisacramēti p se & p la famiglia sua: Et se p negligentia & plungamēto di tēpo fusse morto alchun figliuolo senza baptesimo e/ peccato mortale. Et se lo infermo mori senza cōfessione o uero comunione o extre

ma unctiōe: quando p negligētia crassa procede pa
re mortale o graue ueniale secōdo che li sermo hauea
maggior bisogno di tale cose. Se e/o fu negligēte a p
curare il sacramento della cōfirmatione e/peccato.
Se facesse ribattezare o dar dinouo lacresima o olio
sancto gia hauuto scientemēte: pecca mortalmente:
& e/irregulare colui che loriceue. Se fu negligente al
la correctiōe fraterna: cōciosia cosa che epso sia obli
gato maxime allocculto peccato: & quando speraua
la emēdatione del proximo/allhora potrebbe essere
mortale lassando tal correctiōe: & ueniale ritardā
dola/et di quelli tal ne/che sono mortale. Se nō ob
serua el debito modo & ordine della fraterna correc
tiōe reprimēdo troppo aspramēte o uero in tēpo &
in luogo non debito e/peccato.

¶ Della negligentia della cōfessione Ca. lxxx xvj.

SE laffa una uolta l'anno la cōfessione almeno o
p negligētia o p ignorantia/ pecca mortalmente
per contrario quando rimane p impotētia cioe/ quan
do nō ha copia di cōfessore: ma dapoī quando ha co
pia dicōfessore & nō sopplisse e/mortale. Se fece lacō
fessione ficta scientemente lassando alcun peccato mor
tale: o uero dubita che nō sia mortale: auēga che nō
sia mortale/ dubitādo pecca mortalmente: & e/ obli
gato arifare lacōfessione sua. **¶** Se dice essere contri
to dogni peccato & disposto abstinersi & disatisfare/
cōciosia cosa che nella mēte sua qsto nō intēda pecca
mortalmente/ & e/tenuto arifare lacōfessione. Se dop
po che sicōfesso seppe che era leghato discomunica
tione maggiore/ laquale nō sapea ne lui ne il cōfesso
re quādo sicōfesso: essēdo assoluto da peccati e/ biso
gno dinouo confessarsi: impoche non fu capace del
la absolutiōe: Se lapnia īgiūta p negligētia lassō pec
co mor: & e/tenuto arifar lacōfess. **¶** Se alcun sicōfess
sa da chi nō ha cōpetēte o sufficiēte sciētia/pecca: &
se fu ī tal modo ignorāte che nō seppe conoscere epec

cati suoi maxime peccati comuni e obligato a rifar
tal confessione.

¶ Della negligentia nella cōione. Cap. lxxxviii.

SE per negligentia lasso di comunicarsi una uol
ta l'anno cioè nella pasqua della resurrectione
doppo gli anni della discretione peccata mortalmen
te: se già non fusse legittimamente impedito: niente
dimeno cessato lo impedimento debba adempiere el
debito. Se si chomunica con lo stomacho non digiu
no cioè che doppo mattutino piglia qualche cosa p
modo di cibo o di bere peccata mortalmente: se già
non fusse graueamente infermo: peroche allhora e le
cito. Se piglia la comunione & sta con proponimen
to d'alcun peccato mortale: o uero quādo fusse sco
municato & sappiendolo peccata mortalmente: Se
non e' confessò per uergogna d'alcuno peccato mor
tale el quale hauesse commesso: o non sene confessasse
per poca aduertentia o per pocho ricerchamento di
chonscientia o per ignorantia crassa o supina: & pi
glia la comunione peccata mortalmente. ¶ Et sap
pi che se alchuno lassa la comunione o la confessione
nel tempo statuto & ordinato: el chonfessore el debba
isforzare a supplire al difetto: se già non fusse ben di
sposto. ¶ Item quando truoui alcuno che fusse dato
alle brutture mondane & alle charnalita per i fino al
fine della quaresima: par che sia cauta cosa non subi
tamente metterlo alla comunione: ma debbasi pro
lungarlo p qualche septimana. ¶ Delli altri difetti
che si commettono circa la sacra comunione & della
messa uedi nella terza parte nel ti. de clericis. ¶ Se
alchuno e' excommunicato di excommunicato ne
maggiore & scientemente partecipa nelle cose diui
ne: o udendo il diuino offitio nella chiesa: o uero ri
ceuendo alcuo de sacramenti peccata mortalmente
Se partecipo in qualche male con alchuno per la qual
cosa quello era excommunicato col quale partecipo

nel peccato: cioè che un chierico hauea battuto un al
tro chierico. Se e/excomunicato di excommunicatione
maggiore & participa con fedeli etiã fuori delli offi
tū diuini maxie nelle cose ch' sicōtēgono i q̄sto uerso
¶ Os orare uale cōmunito mensa negatur

Impoche se lofe per dispregio & contra la phibitiōe
dell'upiore pecco mortalmēte: altriniēti sarebbe ue
niale: & e/ quel talē participante scomunicato disco
municatione minore: dallaquale puo essere abso
luto dachi lo puo iudire in confessione. Nientedime
no sicauano cinque casi nelliquali e/ lecito picipare
con excomunicati. Vnde uersus.

Vtile lex humilis res ignorata necesse.

Vtile p fargli utilita: & p lex spūlis lamoglie & lisi
gluoli: humilis: eserui & fanti: res ignorata: e/ quā
do lhuomo nol fa.

¶ Della uanagloria v. uitio capitale Cap. lxxxxix

A Vanagloria e uitio capitale elquale porta un grā
de appetito di inordinata cōplacētia. Onde quā
do sifa alcuna uolta qualche opa solo & principalmē
te p propria laude: pde el tēpo & acquista peccato.
Onde e/ da domādare secono ladiuersita delli statī
deglihuomini di diuerse maniere: nelleq̄li ricerchō
laude come sono edoctori della sciētia & delladoctri
na: & li scholari dell'ingegno loro & del disputare:
& il rectorē del modo del reggere. & le donne dellor
nato & simili. Itē se cerco laude o gloria dellopa de
peccati mortali pecco mortalmente: se questo fece se
condo ladeliberata ragione. Pelcontrario se fusse per
mouimēto di sensualita: o uero se sigloriasse diqual
che peccato ueniale. Se se lope sue buone come sono
digiuni: lymosine: & altri beni p laude humana par
peccato mortale: quando pone iui il pproio fine. altri
mēti sarebbe se qualche uolta in alcuna delle predec
te cose questo cōmettesse. Se si inordinatamente rice
uette laude dalcuna opa che p poterla cōseguire era

apparecchiato di fare contra qualche precepto pecco
mortalmēte: nelli altri casi e/ueniale.

CDella imodestia dello ornato Cap. c

LA imodestia dello ornato spesse uolte procede
dalla uanagloria/auēga che da altri peccati &
uicii possi procedere. Onde ut plurimū si debbe domā
dare di questo peccato lefāciulle & giouani maxime
dellornato delli capelli: doro: di gēme: di uestimen
ti. di code: & simili eccessi: nelliquali dalla giouētū
sogliono essere exercitati. Se alchuno o alcuna usa or
namēti adimōstratione di uanagloria o di supbia cio
e/che p epsi insupbisce e/mortale. Se hebbe tāta dile
ctatione p laude & gloria di q̄llo ornamēto/che non
figuardo dītrapassare elcomādamiēto di dio o quello
della chiesa. Se uso alcuno ornamento solo p trar gli
huomini alla sua cōcupiscentia fuor del matrimonio
e/peccato mortale senza dubio. Se in tal modo iordi
natamēte si dilecta in queste cose: cioe/che sapeffe di
scandalizare & trarre acōcupiscentia glihuomini nō
curandosi della ruina del proximo e/mortale. Se fa
o usa tali ornamēti solo p piacere al marito suo o per
trouar marito senō lha: o p non esser dispregiata dal
li altri: o p qualche leggerezza/p se o in se nō e/pecca
to mortale: se già nō fusse notabile eccesso in epso or
namēto: cioe/che si possa giudicare hauer data cagio
ne di ruina ad altri: laqual cosa e/difficile agiudicha
re. Se hebbe molta diligentia & puose molto tēpo &
studio in ornarsi: o uero fece eccesso nella portatura
delle ueste sue fuor dello stato & conditione: & nō se
condo lusanza della patria: e/peccato.

Delle figliuole della uanagloria Cap. c i.

IMprima della ypocrisia: Se simulo haner sãcti
ta p uirtu p digiuno: o p loratione/ o simile effē
do lui cattiuo& q̄sto simula p hauer laude humane e
peccato mortale: ponēdo ī questo il fine: altrimēti e/
ueniale: senon uisaggiungesse altro uitio. Se simula

i iii

la sanctita p ypocrisia dimostrando qualche cosa ch
sia cōtra lhonor di dio o utilita del proximo: come
e/seminare errore: o alcuno indegno acqstare degni
ta ecclesiastica: o ingānare alcuno tēporalmēte o spi
ritualmēte e/ peccato mortale. Se simula sãctita effē
do cattiuo/ accioche gli sieno date lymosine chome a
sancto huomo: o finge esser pcuratore di chiesie cho
me fanno eceretani & simili pecca mortalmēte. Se si
mulo maggior sanctita che nō ha: o uero occulto al
cuno suo difecto ahedificatione del pximo nō e/ pec
cato o uero e/ ueniale leggiero: o uero se se questo per
uana intēctione o p ppria uanita e/ peccato ueniale.

¶ Della iactantia Cap. cii.

SE lauda se medesimo dalchuna opa di peccato
mortale: pecca mortalmente: & se si lauda di
qualche cosa ueniale/ uenialmēte pecca. Se si loda
dalcuna uirtu o di sciētia o di dūstria o richeze o di
potētia o di simile cose p supbia o p uanagloria e/ ue
niale o mortale secōdo la radice de p̃sa supbia o uana
gloria. Se laudo se biasimādo altri: come el phariseo
fece al publicano e/ mortale: ma se p alcuna leuita/ o
per cōseguire qualche utilita e/ ueniale o uer nullo

¶ Della yronia Cap. ciii.

SE uilifico semedesimo piu che la cōsciētia nō gli
dictaua: o patiu a dire alcuno male di se: la qual
chofa conosceua non essere in se e/ ueniale chiamato
yronia.

¶ Della contentione Cap. ciuii.

SE alchuno cōtēde aduerso altri contra la uerita
sciētemēte maxime i cose di importāza e/ morta
le: p cōtrario nelle cose di poca faculta: o uero faccē
do q̃sto inaduertētemēte. Se cōtēde pla uerita: ma
molto disordinatamēte comunemēte e/ ueniale: niē
redimeno potrebbe esser tãto disordinato modo: che
p cagione dello scādolo sarebbe mortale.

¶ Della discordia Cap. cv.

SE alcuno ha attraetare alcuna cosa cō altri & nō

si uol cōcordare maxime in q̄lle cose che sono alaude & honor di dio: o uero autilita de proximi: nō essendo tractabile: mostrādo dintendere & sapere piu che gli altri: par peccato mortale. Altrimēti farebbe se nō sicōcorda pche l'opinione sua gli pareffe essere secōdo dio: impoche allhora nō e peccato: o uero e lieue: se molto procacemēte non riman pertinace.

¶ Della pertinacia Cap. cyi.

Se e pertinace nelle sctētie sue discordādosī dalla opinione di tutti comunemēte e ueniale: niē tedimeno e picolofo & inductiuo derrore.

¶ Della singularita delle nouita Cap. cvif.

Se fece singularita nella comune uita & nella comune cōuersatione o i uestimēti o in cerimonie o i simile cose e peccato: ma se e trouatore di qualche mala cōsuetudine ogni cosa che ne seguita si puo allui iputare.

¶ Della iobediētia Cap. cviii.

Se nō ubedisce esuoi supiori spūali o uero tēpora li alle leggi canoniche & alle ciuili & alleragio neuoli. Se fu trāgressore dell'ordinatione de supiori hauēdo forza di pcepto i parole o i scripti i uirtu dubidiētia o sotto pena discoīcatiōe o altre pene graue pecca mort. eltrāsgressore di tal pcepto. Nelle altre ordinatiōi faēte sc̄plicemēte eltrāsgressore pecca uenialmente: se nol faceffe p dispregio: i poche allhora e mortale: auēga che il peccato fusse ben leggiero.

¶ Della ghola sexto uitio capitale Cap. cviii.

Ghola e uitio chapitale & inporta uno inordinato appetito o uero delectatione circa del bere & del mangiare. Et sappi che sono cinque spetie o uero modi che sicōtēgono i questo uerso. Propere: laute: nimis: ardēter/ studiose. Se bee fuor dellhora o uero mangia senza ragione uole cagione. Se usa cibo o uini molto delicati oltre la conditione del suo stato: imperoche altrimenti debbe mangiare cholui che e in fermo: & altrimenti el sano: & altrimenti el rustico

i iiii

che ilciptadino: & sic de singulis. Se mangia o bee i molta quātita piu che nō chiede lacōplexion sua: im poche molte uolte q̄llo che e/poco auno e/troppo ad unaltro: Et māgiare piu i di di digiuno che i altri di non e/male. Se con molto ardore di ghola contenta piu satiffare aldilecto che prouedere alla necessita. Se puose molto desiderio & studio o fece porre circa ecibi delicati & farli saporiti & simili: i tutti q̄sti modi & spetie della gola: allhora e/mortale quādo ladilectatione della ghola sicercha in tal modo che e/apparecchiato di fare cōtra ecomādamēti di dio q̄ satiffare alla dilectatione della ghola: o uero quādo māgia tāto che pel troppo māgiare uomita: si come iteruiene a molti p carnasciale: o uero usa tale cibo/che uerisimilmēte crede icorrere in grande offēsiōne della sua psona: Et nelli altri casi comunemēte e/ueniale. Se māgia carne laquaresima o uero in altri digiuni della chiesa: o nella sexta feria: o in sabbato p tutto lanno fuor dinfermita o di cōsiglio de medici pecca mortalmēte. Negli altri digiuni della chiesa si puo obseruare elmodo della patria quāto al mangiare del chacio o huoua: elquale modo se nō appare/ e/piu si cura cosa abstenerse.

¶ Della ebrieta

Cap. cx.

SE alcuno bee tanto che sinebria & auedesi della potētia deluino sufficiēte ad inebriarlo o di questo dubita e/peccato mortale: Ma nō pecca se nol pēsa. Se fece inebriare altri i proua iducēdolo anio lto bere/ o mettēdo sale nel uino pecca mortalmēte. Ma nō pecca sel fa p medicina. Se indusse alcuno arōpere el digiuno della chiesa senza necessita solo p sua psuasiōne pecca mortalmēte. Itē se indusse efāciugli alle ghiottornie & alla tauerna solo p puertirli acho se brutte. Se frequēto spesso alla tauerna sc̄za alcuna necessita o uero acōuiti dissoluti: e/peccato.

¶ Della insensibilita

Cap. cxī.

SE fabstenne molto dal cibo & dal bere & daltre cose necessarie alla uita p laqual cosa i corse i grãde i fermita comunemẽte e/ueniale: se gia nō fa notabile excesso/ & maxime essẽdo ostinato cōtra lauolōta del li amonitori/allhora tal difecto par mortale p il pericoło che nesegue ¶ Delle figliuole della ghola & prima della ebitudine Cap. cxii.

SE per la fumosita dello disordinato mangiare o bere incorre i grosseza dintellecto/ & per questo cōseguita lainepritudine i orare/ i studiare/ & i simili exercitii comunemente e/ueniale.

¶ Della loquacita & scurilita Cap. cxiii.
SE ha molto parlato o uero decte parole otiose seza necessita comunemẽte e/ueniale. Se se acti o gesti disordinati: o se fu pcuratore daltre allibidine fuor del matrimonio/ e/ mortale. Se p dissolutione o leggerezza: si come far uctosita/ e/ueniale.

¶ Delli balli doue e/ iordinata letitia Cap. cxiiii.
SE ha hauta letitia uana i balli & giuochi comunemente e/ueniale: se gia nō uiseguissẽ qualche uitio. Li balli frequẽtemẽte sifãno cō peccato mortale. Et primo quando sifãno p libidine: secōdo quãdo sifanno nelle chiese/ i poche allhora e/ sacrilegio: tertio quãdo sifãno da cherici o religiosi cō dōne per cagione dello scãdolo: quarto quando sifãno per uana gloria o per uana letitia o per disordinata cagione in tal modo che uiponga il suo fine: quito quãdo coloro che ballono nō sicurano dello scãdolo del proximo la qual cosa e/ mortale: in altri casi comunemente e/ueniale: potrebbe alcuna uolta esser mortale: & non se ne puo facilmente dar giudicio.

¶ Della imonditia corporale Cap. cxv.
IMmonditia sipuo intender quãdo alcuno mangia sporcamẽte/ & e/ueniale: maxime quando per tale immonditia cōturba altri & prouoca auomito. Et se questo fa perche mangia molto/ o per mãgia

re cō piu auīdita e/ peccato. Sīpuo anche intēdere del
la imōditia della pollutione: laquale quādo uiene in
sogno puo esser sēza peccato. Ma se pcede p cagione
della crapola per troppo māgiare/ o uero se procede
per qualche mala cogitatione: o per negligentia: &
se fu con delectatione o con consentimento di ragio
ne/ puo fare la pollutione essere peccato mortale: &
puo essere ueniale quādo procede p leggerezza di ma
teria o simile

¶ Della pollutione procurata Cap. cxvii.

E T se alcuno opera cosa alchuna a questa intētio
ne cioe/ che habbia questa pollutione o dormien
do o ueghiando pecca mortalmēte etiani faccēdolo
per cagione disanita. Ma se altrimēti questa pollutio
ne uiene etiā ueghiando fuor della sua uolōta & sēza
procurarla/ e/ senza peccato mortale:

¶ Della luxuria vii. uitio capitale Cap. cxviii.

L Aluxuria e/ lultimo uitio capitale: ma pche di
sopra ne comādamēti delle spetie di questo uitio
assai nedicemo: po lassando q̄lle/ diremo dalcune al
tre spetie prinēti aep̄sa luxuria & delectatione moro
sa. Se toccho alcuno o alcuna bacciādo o abbracciādo
libidinosa mēte fuor del cōgiugio e/ peccato morta
le/ etiā nō seguitando la cōtione dishonesto: impoche tali
acti ī tale operatione per lor medesimi son peccati
dapersē dalla opatioue. Onde tanto e/ piu graue lope
ra/ quāto piu cōseguita tali acti. Et se questi acti uen
gono o fānosī in diuersi tempi/ sono diuersi peccati.
Se scripse lettere o uero porto sciētemēte o uero rice
uette/ lequali cōteneuano cose amatorie & libidinose
pecco mortalmēte sciētemēte operādo questo. Se fece
canzone o canto parole lasciue o sozze per delectare
o prouocare altri alluxuria/ pecco mortalmēte. Item
se riceue dono nessuno/ o uero lomando ad altri p li
bidinosa o uer lasciua itētioue/ pecco mortalmēte.

¶ Della delectatione morosa Cap. cxix.

Questo tale uizio molto spesso siritruoua netlepi
di & molto negligenti: imperoche eferuēti subi
to queste cagioni chacciono daloro: & litiepidi a tali
desiderii & operationi accōsentono. Se ha hauute co
gitationi immonde & carnali nellequali stette lungo
tempo dapoī che con ragione sauide hauere tal cogi
tatione: & per delectatione propria stādo in epse pec
ca mortalmente. Et non solamente quando alchuno
consenti alle delectatione della luxuria/ deliberādo
fare male se hauesse lacomodira ma non uolendo fa
re ilpeccato: & non curando chacciare uia lecogita
tione libidinose: & In quelle sidilecta di stare uolon
tariamente: pecca mortalmente.

¶ Dellefigluole della luxuria Cap. cxx.

Olle figluole della luxuria nō e/ bisogno di mol
to domandare: imperoche difficile e/ ad inten
dere se non con mescholamento daltri peccati & ui
tī. Et laprima figluola e/ lacechita della mente. Se
fu intal modo occupato nella mente circa lechose mō
dane & carnale che non sapeua cogitar di dio ne del
lechose spirituale

¶ Dellaſcipitatiōe & icōsideratione Cap. cxxi.

Se fu prono & subito nelle opere di tale uizio fac
cendo & operando senza cōfiglio & determina
tione dimente. Se fu incauto & senza consideratione
nelli facti suoi: & non giudico bene circa lechose oc
correnti

¶ Della inconstantia Cap. cxxii.

Se in quello che delibero far bene fu mutabile &
inconstante perla passione sua.

¶ Dellamore di se & dellamore della presente
& mondana uita Cap. cxxiii.

Se amo molto se medesimo cerchando edilecti
chorporali & comodita & simili altrechose mo
mentanee labili & chaduche. Se amo molto questa
presate uita p lasciue & altri diuersi piaceri carnali

aqual epfo e dato: i tal modo che nō eurerbbe com
metter qualche peccato mortale: secōdo Pietro e pec
cato mortale.

¶ Dellhorrore del futu
ro secolo & dellodio di dio Cap. cxxiii.

SE ha hauto i horrore la futura uita: Se ha hauto
i odio dio & la sua disciplina pche prohibisce la
concupiscentia: & delle altre cose che sappartēgono
al uitio della luxuria cercha nel cap. de cōiugatis

¶ Della superbia Cap. cxxiiii.

SVperbia secōdo scō Gregorio e regina di tutti
emali: & e un uitio molto sottile apoterlo cono
scere: & cōsiste in disordinato appetito di cose excel
lenti: & ha quattro sperie o uero modi per liqua i tu
poi domādare. Se ebeni tēporali attribuisce a se & nō
gliriconosce da dio. Se epfi beni tēporali riconoscen
doli da dio pēsa hauergli p meriti suoi: come e p di
giuni orationi & simili. Se ebeni equali nō ha a se li
attribui: o piu che gli non ha istima hauer tali beni
cioe chome e molta humilita charita patiētia & si
mili uirtu. Se reputa se essere miglior che gli altri: &
ciaschuna di qste cose sopradette puo esser peccato
mortale o ueniale secōdo che la ragione accōsente.

¶ Delle figliuole della superbia & imprima della
derisione Cap. cxxv.

Oerisione alcuna uolta procede da supbia. Se ha
beffato esacramēti o altre cose diuine disprenzā
dole: o uero ha dispresato esācti huomini o prelati o
chi uol seruire adio pecca mortalmēte. Se dileggia
alcuno itēdēdo p questo fare īgiuria o uiolētia al pxi
mo o uero notabile pturbatione pecca mortalmēte.
p cōtrario farebbe se questo facellē p giuoco.

¶ Della ambitione Cap. cxxvi.

Procede lambitione p supbia & importa uno di
sordinato appetito d'honore: & degnita: & mol
to li truoua ne prelati & ne signori. Se desidero alcūa de
gnita o beneficio curato con animo principalmente

per honore o dignita o utilita temporale e peccato mortale. Se desidera dignita o beneficio ecclesiastico o secolare al quale epso e indegno & insufficiente e peccato mortale. Se desidero o uero acconsenti non hauendo rispetto di fare contra il precepto diuino. Se cerco honore dalcuna cosa disordinatamente & inui puose il fine non hauendo altro rispetto peccato mortale: negli altri casi e ueniale.

Della presumptione

Cap. cxxvii.

Prosumptione laqual procede dalla supbia consiste in questo che lhuomo si propone a quelle cose che son fuor della forza sua o non sappartengono alla conditione sua. Se si pone a fare quel che non si può uienere al suo stato: come e/ el secolare che uole giudicare el cherico: o chi non e/ suo subdito: o di quelle cose che non ha potesta/ pecca mortalmente. Se si mette a fare quelli exercitii alliquali non era apto: & puòne seguitare spuale o temporal danno ad altri: come il medico ignorante della medicina: o ladvocato ignorante dauocare: il giudice agiudicare: il confessore a confessare: & simile pecca mortalmente. Pel contrario sarebbe se competentemente nellarte sua ciascuno fusse perito. Se presume della sua uirtu/ & puòsersi aperire colo del peccare cioe/ andando aluoghi inhonesti o uero frequentando la couersatione de done uane & in altri simili la doue facilmente potesse cascare in peccato mortale: pare peccato mortale. Se presume troppo di se medesimo non prouedendo a pericoli occorrenti spirituali o temporali expectando laiuto di dio miracolosamente: si come expectando che dio losani senza medicina/ se e/ infermo: o uero gli ministri il cibo senza sua fatica e/ mortale & chiamasi temerare idio

Del giudicare temerariamente

Cap. cxxviii.

Se ha interpretati e facti da altri equali son dubbii: perche o uero con che animo si facciano in mala parte o uero giudico & senza sufficienti segni o uero

demonstrazioni mostrati la malitia d'altri giudico esse
re peccato mortale pecco mortalmente: se giudico del
ueniale deliberatamente pecco uenialmente.

CDella curiosita Cap. cxxix.

SE fu curioso circa la cognitione intellectiua cioe
cerchando di saper quelle cose che son sopra la ca-
pacita sua: si come e della trinita: o della diuinita:
o della predestinatione: & cerchando di sapere tale co-
se da chi non debbe: come e da demonii: o uero p sor-
te: o uero cerchando di sapere quello che e poco uti-
le: & lasciando di saper quello che e poco necessario:
o uero cercandolo solo di sapere non per conoscere idio-
ne p utilita alcuna e peccato alcuna uolta mortale
alcuna uolta ueniale. Se fu curioso circa luso de senti-
menti cioe con gli occhi guardando: con gli orecchi ude-
ndo: col naso odorando: col gusto gustando: col tacto
toccando senza necessita o uero utilita: ma p sola de-
lectatione sensuale e peccato comunemente ueniale:
& alcuna uolta puo essere mortale. Se si troua nel-
li spectacoli come e p ueder tornamenti / giostre / cor-
rere el palio & simili: se in queste tale cose incorre el
pericolo della morte spuale o uero temporale cioe qua-
ndo sono spectacoli representatiui di dishonesta / o ue-
ro di lesione corporale notabile e peccato mortale:
& molto maggiore achi si exercita in epsi giuochi &
presta occasione a tal cose: altrimenti sarebbe ueniale.

CDella ingratitudine Cap. cxxx.

LA ingratitudine si troua in ogni peccato morta-
le & e come una circostantia aggrauante gli altri
in poche lhuomo debbe sempre seruire a dio / & epso
lo offende: & e uno speciale peccato in quanto riceuendo
benefitii da dio non e riconoscente & non lo ringratia:
ma peggio e che disprezza e benefitii riceuuti & mor-
tura. Et quando tal pecco e mixto con pecco mortale
e mortale: quando con ueniale e ueniale:

CDello scandolo Cap. cxxxi.

S Candolo quando e peccato & quādo no: ma e
circūstātia laquale aggraua il peccato in quanto
cioe/o p decto o p facto d'altri nō rectamēte sīda ad
altri cagione di ruina spirituale: & q̄sta e/circūstātia
aggrauāte il peccō & muta laspetie del peccato: & e/
necessario cōfessarsene/ quādo uerisimilmēte siuede
che trahe alla ruina del peccato mortale: & maxime
quādo seguita questo cioe/se quel tale intende dindu
cere o p decto o p facto alcuna ingiuria ad altri.

Della adulatione

Cap. cxxxii.

A Omunemēte ladulatione e/scādalizatiua: & cō
siste ī questo cioe/cercādo di piacere ad altri iōr
dinatamēte cō parole o facti laudādolo ī male come
e/ dhauer facto uēdecta e/mortale. Se lauda alcuno
itēdēdo dingānarlo o dilegiarlo notabilmēte o ī co
se tēporale o spūale e/mor. Altrimēti sarebbe se lau
da giustamēte priceuer alcūa cosa p modo di doni. Se
molto lauda alcuno p laq̄l laude colui neprese cagio
ne di supbia o di uanagloria/laq̄l cosa comunemente
e/ueniale/& puo alcūa uolta esser mortale. Se alcun
lauda altri p destarlo piu alle uirtu: o per cōfortarlo
nelle tribulatione & tēratione obseruādo le debite cir
cūstantie e/ acto uirtuoso: altrimēti e/ueniale.

Della bestēmia nello spirito sancto Cap. cxxxiii

P Rocede da malitia labestēmia dello spirito scō
in quāto lhuomo dispregia & fugge q̄lle cose ch
pollōno ritrar dal peccato. Et ha q̄sto uitio sei spetie
cioe/presūptione/dispatiōe/iuidia/fraterne guerre/
laipugnatione della uerita conosciuta: obstinatione
nella penitētia. Et di q̄ste cose domanda si cōe comu
nemēte tiparra: īpōche nō siritruouano tali peccati se
nō ī molti scelerati. **L**apsūptione īprima fidice se
alcun psume della misericordia di dio & pēsa ch dio
glipdoni a suo beneplacito/& che losalui/benche pse
ueri nel peccato. **D**isperatione e/quando a lhu
no crede che dio nō possā o nō uoglia pdonarli/etiā

penrendosi & uolēdosi saluare. L'impugnatione della uerita conosciuta si dice essere quādo alcuno cōtra dice alla uerita della fede laqual conosce. ¶ L'auuidia della fraternal gratia e' quādo si duole della gratia di dio & della gloria crescēte agli huomini. ¶ L'obstinatione e: quando cōferma la sua uolonta nelli peccati cōmessi. ¶ L'impēnitētia e' quando alcun si propone fermamēte plauenire non tornare mai a penitētia.

¶ Delli scismatici Cap. cxxxiiii

Ql peccato della scisma e' quādo uno si parte dalla iobediētia dellaromana chiesa pigliādo a se un altro capo: o uero seguita alchuno nō electo canonicamente & sempre e' mōrtale & e' la scomunicatione contra questi. Se gia non fusse scisma cioe' che fusson dua pontefici & ciascuno fusse tenuto canonicamēte da suoi sequaci: & non sapēdo qual sia canonicamente electo. In questo ueramēte sono da essere iscūsati li scolari & tutti i popoli quādo sono apparecchiati accostarsi a quello che sapellono che fusse canonicamente. Se alcuno seguita l'ordinatione delli heretici e excomunicato. extra de scismaticis. cap. primo.

¶ Della ifedelita de pagani & giudei Cap. cxxxv

La infedelita de pagani & de giudei & delli heretici e grauissimo peccato elquale mena ad aminatione coloro che seguono tali errori. Nō e bisogno dire che solo li heretici sieno excomunicati: ma etiam cogiudei non si debbe hauere domestica conuersatione & maxime gli grossi & gli ignorant. Puossi niēte di meno secondo che parebbe domandare se ha alcun dubio di quelle cose che sono partinenti alla fede: come e del sacramento dell'altare & simile. Et se di questo ha uessi displacentia non e da curarsi. Ma se uolontariamente dubita esser mortale: e' certamente heretico & e' excomunicato: & non puo essere assoluto senza la sedia apostolica: si come manifesto e nel processo. Item il receptore & quel che crede allo heretico

o al suo aiutatore e/excōicato. extra de hereticis.

¶ De coniugati. Cap. cxxxvi:

Hora sono da formare le interrogatione le quali nō appartengono a tutti: ma ad alcuni stati d'huomini: & prima de cōgiugati. Sono da domandare non di tutti e casi: ma di questi equali porremo: Se i chaso p hibito cōtrassono matrimonio: im poche e/pecchato mortale: se gia la ignorātia del facto p babile nō li excusasse. Ma e/da sapere che sono alchuni impedimenti equali impediscono el matrimonio che sha acōtrahere: & seperano quello che e/ gia cōtracto: & po il matrimonio e/ nullo: laqual cosa sintēde quando e decti impedimēti si trouano ināzi che il matrimonio sia contracto: & contēgonsi in questi uersi.

¶ Error: conditio: uotum: cognatio: crimen: impo

¶ Cultus disparitas: uis: ordo: ligamen: honestas:

¶ Si sis affinis: si forte coire nequibis: & si quis de

¶ Hee sociāda uetant conubia facta retractant.

Et di questa materia a pieno si tracta nella sōma. Sappi che le errore sintēde della psona & nō della fortuna o della bōta: cioe/ quādo il matrimonio si cōtrahe cō Betta credēdo ch' sia caterina cō la qle epso credea cō trahere: La conditione sintēde della conditione seruile: cioe/ cōtrahendo el matrimonio cō la serua credendo che fusse libera. Onde se il libero sciētemente contrahe el matrimonio cō la serua/ uale el matrimonio. Et similmente se il seruo cōtrahe cō la libera sciētemente credendo esser serua/ uale il matrimonio: & quello me desimio e/ del seruo cō la serua/ auēga che credesse che fusse libera. Voto/ similmente se fa uoto sollēne p cōfessione tacita o expressa i alchuna religione approbata: & questo tale che cōtrasse il matrimonio etiā sarebbe excomunicato: La cognatione laquale e/ in tre modi cioe/ semplice cioe/ naturale: spirituale: & legale. La naturale si chiama cōsāguinita: & ha tre linee salēdo: cioe/ el padre/ la uolo/ & bisauolo. Et tre altre

K i

sono in descēdēdo cioe ilfigluolo: elnipotē: & bisni
pote: Collaterali sono efratelli leforelle & simili. Et
ciascheduna linea ha quattro gradi cōclusiuamente
maxime lelinee collaterales: impoche nellelinee ascē
dēti & descēdenti par che sia ppetua prohibitione &
etiam excommunicatione. La cognatione spūle ha tre
gradi: & cōtrahefi nelbaptesimo & nellacōfirmatio
ne. El primo e/infra q̄llo che tiene abaptesimo & alla
cōfirmatiōe: & q̄lla che e/tenuta: & questa sichiama
paternitas & filiatio. Elsecōdo e/infra ilpadre & la
madre carnale di colui che e/tenuto & diquel che tie
ne insieme cō lamoglie sua: & chiamasi compaterni
tas. Elterzo e/infra li figluoli naturali di chi tiene &
quella che e/tenuta: & chiamasi fraternitas. Laterza
cognitione sichiama legale: laqual sifa p adoptione.
& ha tre linee o uerò gradi. El primo e/infra quello
ch adotta & lafanciulla che e/adoptata da lui & etiā
lafigluola depso adoptate. Elsecōdo e/infra lamoglie
di colui che adotta & colui che e/adoptato & etiā in
fra lanioglie di colui che e/adoptato & loadoptate.
Tertio e/infra li figluoli naturali & legittimi di colui
che adotta & colui che e/adoptato. Et questo nien
tedimeno e/ quando epsi figluoli sono nella potesta
del padre. Elcrimine p loquale si puo ipedire elmatri
monio & ilcōtracto separlo e/in dua modi. El primo
e/quādo lafemina desidera cō effecto lamorte della
moglie dunaltro solo p hauere quel tale p marito: o
similmēte p ilcōtrario lhuomo desidera cō effecto la
morte del marito di qualche femina pauerla p don
na. Elsecundo e/quādo alcuno da lafede ad alchuna
che habbia marito/promettēdoletorla p moglie do
po lamorte del marito suo: & cō questa promessa
seguita loadulterio. ¶ La disparita del culto cioe/se
uno fedele cōtrahe con una giudea o uer pagana stan
te in ep̄sa infedelita: altrimenti sarebbe se cōtraheffe
con uno heretico: imperoche allhora tiene ilmatri

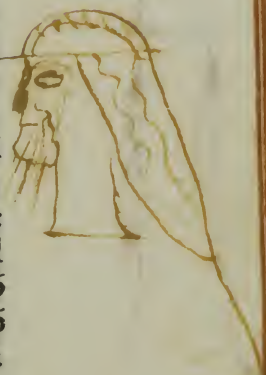
monio: ma non debba habitar cō lui/ se allel fusse pe-
ricolo dincorrere ī ep̄sa heresia. Nientedimeno pec-
co mortalmente contrahendo cō tale heretico. ¶ La
forza & lauiolentia absoluta impedisce & annulla il
matrimonio. Et similmente lauiolētia per paura: la
qual paura fusse tale che uno costāte huomo latenes-
se, puo, separe & discioglier il matrimonio facto gia p
forza o p paura: se gia poi ī processo nō fussono dac-
cordo: īpoch allhora terrebbe il matrimonio. Et sap-
pi che non ogni paura separa il matrimonio: ma quā-
do hauesse paura o di battiture: o di morte: o di pde-
re lostato o lhonore. Et p q̄sto solo aconsēte. ¶ Or
dine: sintēde q̄sto delli ordini sacri cioe/ dal subdya-
conato insu: & tale cōtrahente essendo in sacris e/ ex
comunicato. Egreci posti in sacris possono usare il
matrimonio cōtracto: ma non possono contrahere.
¶ Ligamen: nō puo quello che e/ legato ad altro ma-
trimonio pparole di presente: auēga che non sia an-
cora consumato tal matrimonio/ non puo dico legar-
si ad altri per nessuno modo: se gia imprima quello
col quale gia era leghato non entrasse in qualche reli-
gione. Et se alcuno congiugato ua in lunghi paesi: ī
tal modo che quello che rimane per molti anni non
sa di lui nouella alcuna: non pero sīdebbe leghare a
congiugio d'altri/ se non fa la morte di quello col qua-
le era leghato. ¶ Honesta: cioe/ per la publica giusti-
tia della honesta: laquale nasce per le sponsalitie con-
tracte con quelli con liquali non conseguita dipoi il
matrimonio o per morte o uero per alcuna altra cau-
sa: imperoche non puo contrahere con nessuna con-
sanguinea di quello tale per infino alquarto grado.
¶ Laffinita e/ una proximita laquale sicontrahe con
quello elquale mena la donna & con tutti quanti licō
sanguinei della donna sua per īfino alquarto grado.
& cosi ep̄sa dōna con ecōsanguinei del marito pīfino
alquarto grado nessū di loro puo cōtrahere cōgiugio

k ii



Et sappi etiam che l'affinita si cōtrahe per copula car-
nale fornicaria in tal modo: che colui che fa fornica-
tione con alcuna nō puo dapoī contrahere matrimo-
nio con alcuna cōsanguinea sua p̄ i fino al quarto gra-
do. Et similmete quella femina nō puo cōtrahe cō
nessuno cōsanguineo del fornicante cō lei p̄ i fino al
quarto grado. La impotētia dello exercitare lacto cō
giugale: laquale puo uenire p̄ frigidita naturale / o p̄
qualche malia / o p̄ nō hauere il mēbro genitale dispo-
sto. Onde si dell'huomo & si della dōna di tali impe-
dimēti liquali possono sepearare el matrimonio: cerca
nella sōma. Sappi che nō e' di bisogno tutti ecōgiuga-
ti domādare ordinatamēte di questi impedimēti: ma
solo di quelli liquali tu puoi presumere che epso hab-
bi: & maxime dello impedimēto de crimine & della
cognitione & della publica honesta & molto piu del-
la affinita. Itē se conoscesse o hauesse conosciuto una
sua cōsanguinea cō laquale ha già contracto el matri-
monio p̄ parole di presente / & molto maggiormente
se cōsumo el matrimonio: questo tal matrimonio nō
fidebba sepearare: ma perde la potestà di poter domā-
dare el debito senza peccato mortale: nientedimeno
essēdo richiesto e' tenuto adarlo sēza peccato morta-
le. Quello medesimo e' della dōna laqual si lascia cō-
noscere dal cōsanguineo del marito. Ma se innanzi
che contrahe epso matrimonio con alcuna per paro-
le di presente conosce una sua cōsanguinea in tal mo-
do che epso mette el seme nel clauistro del pudore: nō
puo hauer quella con laquale dapoī cōtrahe: & se già
hauesse cōsumato el matrimonio con lei / nō tiene: ne
anche in questo si puo dispēsare senō p̄ lo papa. Onde
innāzi la dispensatione usando el matrimonio sēpre
pecca mortalmente adomādando & rendēdo il debi-
to. Ma nō sapendo il detto impedimento ne luno ne
laltro di loro / sono excusati dal peccato p̄ la ignoran-
tia del facto. Di questa materia quādo ricapitalle alle

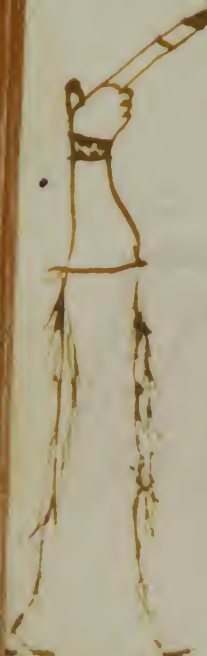
mani/uedi nella sōma copiosamēte. Item sappi se cō
trasse matrimonio secretamēte impoche e/mortale.
secōdo laprohibitione della chieia. Item se ha uoto
di cōinētia sēplice/se lorōpe pecca mortalmēte: se
imprima nō sifa dispēsare dal papa: & e/oblighato
alla copula del matrimonio: impoche hauēdo cōsu
mato ilmatrimonio diuēto ipotēte adexequir iluoto
pche dee rendere eldebito quādo e/ domādato dalla
donna sua: o uero che lodomādi dimostrādo cosegni
uolere eldebito. Ma nollo debbe ne puo domandare
senza dispēsatione: altrimēti faccēdo pecca mortal
niente. Itē se alcuno cōtrahe matrimonio cō una p
parole de futuro cioe pladuenire. Et dapoi questo cō
trahe matrimonio con unaltra p parole di presente o
di futuro/pecca mortalmēte phauer rotta lafede: se
gia di comune cōsentimēto di tutti dua questo nō si
facesse: laqual cosa sidebbe fare p giudicio ecclesiasti
co: o uero se gia nō interuenisse uno diquelli septe ca
si p liquali sipossono soluere lispōsalitii: equali chasi
tu hai nella sōma. Item sappi se dopo ilmatrimonio
p parole di presente cōtrasse cō alcuna: impoche pec
co mortalmēte: ne anche e/ualido esso secōdo matri
monio: pbēche fusse cōsumato & generalse figliuoli:
ma e/dibisogno ritornare alprinio matrimonio: se
gia quello cō chi prima cōtrasse non fusse entrato nel
la religione/ & fusse i ep̄sa pfesso: o uero se ilpapa nō
dispēsasse nel secōdo matrimonio: nelqual caso secō
do gliitheologi si tiene che nō sipossi dispensare. Ma
difficile chosa e/disputare della potentia del papa se
senza surreptione obtenuta: forse puo passare. Item
se contrasse ilmatrimōnio innāzi alleta leggitima
quādo ilpadre o lamadre congiunge ilfigluolo o lafi
gluola in matrimonio innāzi alleta leggitima laqual
cosa e/prohibita. Et leta leggitima secōdo leleggi e/
nella femina in dodici anni & nel maschio in tredici
apoter contrahere ilmatrimonio p le parole di presē
k iii



te & etiam consumando epso matrimonio. Se consu-
mo il matrimonio innāzi alla benedictione delle no-
ze e peccato mortale: imperoche e cōtra la prohibi-
tione della chiesa. Et e dhauere aduertētia a questo
impoche in molti luoghi auēga che li sposi nō consu-
mino il matrimonio: nelle uisitatione commettono
molte brutture & corruptele: & po e dadomanda re
di questo in spetialita. Se celebrenoze in tēpo pro-
hibito dalla chiesa e peccato mortale. Etenipiphibi-
ti son questi. ¶ Dallo aduēto infino alla epyphania
Et dala septuagesima infino alloctaua di pasqua. Et
da tre di innanzi la scensione pīfino alloctaua della
pentecoste.

¶ Delli acti & peccati che si commettono nella cō-
giugale

S Appi che si fāno alcuni peccati nella cōgiu-
gale e q̄li sono dubii se sono peccato mortale o uenia-
le: & alcuni doue e manifesto el peccato mortale so-
no mortali: & alcuni doue e manifesto el peccato ue-
niale sono ueniali: & alcuni sono nelliquali nō e nes-
sun peccato. El peccato mortale e quando si exercita
tale actō fuor del uaso debito o uero nel uaso debito
& nientedimeno ritiene o uero impedisce el seme fug-
gendo la generatione. Itē se per litacti impudichi se-
guita la pollutione fuor del matrimonio in alcuno di
loro. Item quādo exercita la cōgiugale se ha la p-
petito & il desiderio ad altra persona. Se exercita la cō-
giugale del matrimonio si inordinatamēte & con disordi-
nato affecto: che benche non fusse sua donna usereb-
be la cōgiugale carnale con lei: questo nientedimeno nō e
difficile aconoscere. Item quādo l'uno all'altro nega
il debito essendo dimandato sēza cagione legittima:
per la quale negatione colui che lo domanda incorre
in grande scandolo & incontinenētia. Ma potrebbe es-
sere cagione legittima di denegarło: quādo probabil-
mente uedesse che tale actō fusse alui notabile nocu-



mento o così alla persona che domāda come all'altra
cioe per cagione dellacreatura laquale ha in corpo se
fusse grauida: o uero per lo adulterio cōmesso ha per
duta laragione del domandare el debito: o uero se lo
domandasse in luogo sacro: impoche si uolerebbe el
luogo: o uero in publico p non fare contro alla debi
ta honesta: nientedimeno nō e/legittima cagione di
negarlo onninamēte acolui che lodomanda in di di
digiuono o in feste solenne. ¶ Dubio del peccato mor
tale e/alcuna uolta quando usando bene el uaso debi
to: & stando per lato o per dirieto entri nel uaso debi
to: o ladonna sopra dellhuomo: nequali modi & ma
xime nellultimo alcuni dicono essere peccato morta
le di choncupiscentia: ne pero per questo simpedisce
lageneratione/auenga che non così aptamēte sigene
ri. Nientedimeno in questi modi non uoglio precipita
re lasententia: ne anche denegare labsolutione a quel
li che pseuerano in questo: ma debbansi detestare &
prohibire quanto lhuomo puo. Ma quando questo si
facesse nel primo o nel secondo modo di sopra decto
per suggire ilpericholo del schonciarsi/ forse potreb
be essere senza alcuno peccato. E/anchora dubio del
peccato mortale nel tempo del menstruo/ maxima
mente in colui che lorichiede/ & maxime sappiendo
tal difecto: laqual cosa alchuni dicono essere peccha
to mortale: & maximamente quando ladonna lha
di mese in mese. ¶ Alchuni sono che tenghono il cō
trario si come e/Pietro di palude. Et questa e/comu
ne opinione. Onde epsi doctori affermano & dicono
che non e/danegare alloro labsolutione. Ma debbasi
prohibire quanto si puo che questo non si facci: cioe/
che non sirichiegga tale acto: & qlla che e/ richiesta
per nessuno modo lacchonsenta aquello che lodomā
da: se già non temesse denegando tale acto della sua
incontinentia. Dubio e/ anchora di cholui che do
manda il debito di epso matrimonio alla donna sua

k iiii

hauendo cōmesso l'adulterio: & permanēdo in epso
occultamēte o manifestamēte sappiēdolo l'una delle
parti. Alcuni dicono questo esser mortale ī quello che
richiede: impoche fa cōtra la constitutione ecclesiasti
ca si chome si dice: xxxii. q. i. cap. Siquis uxorem: &
questo si conferma nella sōma pisana. Ma nella som
ma confessorum & lo Archidiacono nello rosario mi
tigano questo rigore cauādone questo caso cioe quan
do questo facesse per prouedere alla cōtinentia sua.
Ma Pie. di pal. molto piu lo mitiga & alleuia dicēdo
che benchē nō expectasse emēdatione: ma stesse pure
in epso peccato/ non pecca colui che domanda el
debito/ & se pure peccasse/ non e/ mortale. E/ uenial
peccato quando l'huomo richide l'atto coniugale:
perbēche sobserui el debito modo in usare tale atto/
faccendolo solo p delectatione e/ ueniale. Itē se exer
citasse l'atto cōiugale p sanita corporale/ e/ peccato
impoche non fu ordinato a questo fine: & credo che
sia pur ueniale. Item nelle solennita & ne digiuni ri
chiedere el debito p alcuna infermita di cōcupiscētia
condotto a questo senza dispregio del tempo sacro/ o
uero nella exhortatione ecclesiastica e/ ueniale secon
do san Tho. & Riccar. ma quello che rende non pec
ca/ quando temesse della incontinentia o uero incon
stantia anche piu tosto pecccherebbe dinegādolo. Itē
nel tempo della pregnatione el domandare el debito
se non e/ pericolo di sconciarsi/ non e/ peccato. Item
innanzi alla purificatione cioe innanzi che entri in
sancto dopo el parto domandando el debito obseruā
do laltre debite circūstantie non e/ peccato mortale.
Et possono le donne entrare in chiesa innanzi che el
prete le metta in sancto senza peccato: ni cōredimeno
debbasi usare lausanza delle patrie. Item nelli acti
della impudicitia equali ne matrimonii sobseruano/
non essendo pertinenti a tale opera: ma a delectatio
ni superflue chome sono toccamenti/ baci/ & simili



77
chomunemente sono ueniali: auengha che potrebbo
no essere tanto inordinati/che potrebbero esser mor
tali. Onde senza peccato e/quãdo sobserua o uero si
exercita lacto coniugale p cagion dhauer figliuoli/
& prendere eldebito seruate laltre circunstantie. Et
sepre debba quel che richiesto maximamente el mari
to alla donna rendere eldebito non solamẽte quando
expressamẽte lodomanda: ma quando questo per se
gni comprende. Elterzo modo e/quando senza pec
ciato sifa per schifare lafornicatione in se o uero nel
la moglie

Interrogatiõe circa ilmatrimonio Cap. cxxxviii

QIrcha ledecte materie sipossono choli formare
leinterrogatione. **C**Se ha usato elmatrimonio
fuor del uaso debito. Se fece alcuna cosa per schifare
dhauer figliuoli per qualche indebito modo. Se usan
do ilmatrimonio ha laintentione ad altri. Se neltem
po del mestrũo richiede o rõe eldebito. Se in di di
festa o di digiuni. Se nel tempo della grauideza ma
ximẽ presso alparto/o uero innanzi lapurificatione
doppo ilparto da quello che permãne nella fornica
tione. Se principalmente usa per cagione di dilecta
tione/o per che causa domandolo. **C**Et circa di que
ste cose e/dagiudicare del peccato mortale o uenia
le secondo che tu trouerai dichiarato nella somma.
Item se omninamente denego ildebito al domãdan
te. Item se per tacti immondi fuor del matrimonio
seguito lapollutione. Se contrasse matrimonio essen
do scomunicato di schomunicatione maggiore/pec
cho mortalmente: & maximamente sappiẽdo lui es
sere exchomunicato. Et questo e/perche participa in
diuinis cioe/nesacramenti. Et quello medesimo par
che sia della excommunicatione minore/ quando lacò
nosce: imperoche separa se dalla susceptiõe de sacra
menti/ & ilmatrimonio e/ uno de sacramenti della
chiesa. Se essendo in peccato mortale cõtrasse matri

monio par che sia peccato mortale: Imperoche rice-
ue il sacramento i peccato mortale: & maxime quan-
do si contrahe p parole di presente impoche i epse e/
l'essentia del sacramento. Se contraesse con alcuno per
parole di presente o de futuro non intēdēdo dhauer
tale con chi contrahe p moglie: o lei lui per marito:
nientedimeno extorquēdo lacopula carnale peccha
mortalmente. Et auēga che qui nō sia realmēte ma-
trimonio: nientedimeno e/dacōsigliare in foro con-
sciētie di douerla pigliare p moglie/o ueramēte allei
satisfare in qualche modo: & maxime quādo fusse cō
seguitata copula carnale: nellaqual cosa lachiesa giu-
dica esser matrimonio. Se il marito nō prouede alla
moglie o afigliuoli nelle cose necessarie. Se molto la
exaspero cō facti & con parole. Se fu geloso della dō-
na sua/ & per questo diuēto sospetoso di lei. Se lamo-
glie fu inobediēte al marito & contētiosa. Se fu mol-
to negligēte & inculta agouernare lacasa. Se fu inre-
uerente & disciolta cōtra del suocero & del cognato.
Se dette molte cose della roba del marito a parēti/o
apoueri fuor di ragione. Se dette licētia al marito ch
andasse ad altra donna quādo fusse in peregrinaggio
pecco mortalmēte. Se nō ha uoluto seguitare il mari-
to el quale ua ad habitare in altra contrada o paese al-
laqual cosa e/obligata: se gia per questo non remesse
di incorrere in peccato o in pericolo di morte: o uero
che quel tale fusse uagabondo. Se nutri efigliuoli in ti-
mor diuino & nediūini precepti.

¶ De p̄ncipi baroni & rectori Cap. cxxxix.

Qlra di tale p̄sone secolare si puo fare la īterroga-
tione secōdo conuiene alla conditione delle p̄so-
ne & prima. Se p̄ usurpatione & non p̄ giusto titolo
ha obtenuta tal degnita o regimēto o uero dominio
di cipta o di castello o di prouisione: imperoche mor-
talmēte pecca: & sempre in epso rimane tal peccato
mētre che possiede tale usurpatione: se gia dapoi nō

giustificasse il titolo di tale possessione: ne anche in quella dominatione innanzi che giustifichi il titolo puo exercitare egiudicii senza peccato mortale. Se fu ambizioso alle degnita & aregimenti essendo molto aspro: & se attende negligentemente allagiustitia/ ma piu tosto ad acquistare amici per potere molto tempo perdurare nell'offitio & degnita pecca mortalmente. Se non fu obediēte aprelati ecclesiastici o altri suoi maggiori: & lecorrectiōe & precepti da epsi facti non sostiene patientemente. Se non curo la sententia della excommunicatione o dello interdicto: & cosi essendo legato exercitando le cose diuine e/peccato mortale. Se per suo peccato lacipra e/interdicta: laqual cosa e/allui grandissimo peccato & giudicio. Se per la scomunicatione data allui o uero in lui/graue egiudici & gliactori o ministri: impoche oltre el peccato mortale e/excomunicato. Item se sintromette nefatti di persone ecclesiastiche in quelle cose che non sappartengono allui pecca mortalmente. Se ha facto pigliare o incarcerare o battere nessun cherico o religioso e/excomunicato/ se prima non ha licentia dal prelato suo. Se ha impedita laelectione dalchuno malitiosamente: o per alchuna uiolentia ha obtenuta quella electione: o uero se graue alchuno monasterio per cagione inlicita cioe/che non uolle eleggere cholui per il quale pregaua: imperoche oltre el peccato mortale e/excomunicato. Se prohibisce a suoi subditi che non debbano uendere cosa alcuna a cherici: per cagione che non ha potuto hauere quel che uoleua da loro. Item se ha usurpato a se el patronato di nuouo dalchuna chiesa: o uero gli beni uacanti dalchuna chiesa: o uero dalchuno monasterio: imperoche oltre el peccato mortale e/anchora excomunicato. Item se impuo se taglia colte o grauezze alchune a cherici o uero ad altre persone religiose & ecclesiastiche senza licentia del papa se non senabstiene dopo la dmonitiōe e/exco

munichato. Item se fece statuti o leggi contra la liber-
ta ecclesiastica: o uero secondo epse leggi giudico:
o uero dette consiglio a questo: o uero non lereuochò
potendo e/excomunicato oltre al peccato mortale.
Item se istituisce nuoui pedaggi cioe passaggio nō ha-
uendo auctorita dal p̄cipe sopra di questo: o uero li
antichi pedaggi institui e/excomunicato: & se q̄sto
fece cō licētia del principe & p cagione ragione uole
Se nō tenne la strada publica sicura come douea pec-
co mortalmēte & e/tenuto a restitutiōe. Itē se dache
rici riceuette pedaggio o gabella p quelle cose che fā
no portare o portano seco non p cagione di mercata-
re: ma p lor uso pecca grauemēte & e/excomunica-
to: auēga che alcun doctore come e/Gio. Cal. questa
oppinione nō tenga impoche nō e/accepta: & etiam
el papa fa questo & sostienlo nelle terre sue. Item se p-
mette publicamēte gli usurarii forestieri & nō nati ī
quel paese prestare ad usura nelle terre sue o cipta: &
quelli che sono stati gia pmessi sostiene p molto tem-
po e/excomunicato. Et quel medesimo se fusse cipta-
dino & a questo hāuesse dato cōsiglio. Et questo e/ue-
ro se questa tal p̄sona fusse ecclesiastica & habbia po-
testa tēporale: impoche el signore temporale non e/
excomunicato: ma debbasi excomunicare: extra de
usuris libro sexto. Item se alchuno per mare indistin-
ctamente ruba/o fa rubare ciascuno/o uero sotto suo
nome/o uero ha questa cosa agrato & sostiene ecor-
sa li/e/excomunicato di excommunicatione papale. Itē
se fece incēdii o uero fece fare: o ghuaſto o brucio al-
chuna chiesa o luoghi di religiosi: impoche e/exco-
municato: & se fusse denunciato e/caso papale. Item
se uiolo la ĩmunita cioe/liberta della chiesa cioe/ fac-
cēdo pigliar glhuomini p debito o p maleficio nella
chiesa & ī luoghi priuilegiati cōmette sacrilegio: &
puo esser excōicato. Itē se spoglio la chiesa o uero p̄so-
ne ecclesiastice: laqual cosa fogliō fare molti tyrāni.

o uero se utolo alcun priuilegio pecco mortalmente.
Item se fece ripresaglia o fece fare o uer dimostro ql
le che ab anticho furon facte contra psone ecclesiasti
ce e/excomunicato: se gia nō lareuocasse ifra un me
se ¶ Se e/lecito fare ripresaglia a secolari o no/ cerca
nella sōma nella terza parte. Itē se nelle chiese delle
quale fu padrone non prouidde duno buono & hone
sto parrochiano: ma pronūtio & messe ināzi ligno
ranti & idioti & cōcubinarii aglibuoni: / o uero pro
messe questo fare p accōsentire a suoi subditi/ pecco
mortalmente. Item se riceuette pecunia accio presētā
se alcuno al papa/ o uero supplicasse p lui essēdo epso
padrone del beneficio/ cōmesse symonia: o uero scza
pecunia se prego per quello che nō era degno/ pecco
mortalmente. Item se fu aiutatore o uero difensore de
gli heretici o degli scismatici/ pecco mortalmente: &
e/excomunicato. Item se ipedisce coloro che uoglio
nō ricorrere alla corte ecclesiastica p quelle cause che
sappartōgono a epso corre/ accioche tale cause non si
tractino in epso e/excomunicato. Item se comincio
guerra inlecita/ o fu aiutatore o uero benefattore a ql
li che fāno guerra ingiusta: impoche ogni male che in
di seguita e/ imputato alla colpa di que tali & son te
nuti a restitutione di tali dāni che ne seguono: & que
sto se gia nō fussono tenuti ad aiutare & aseruire que
tali che muouonō inlecita guerra/ si come limiliti &
subditi. Onde se e/ dubio se la guerra e/lecita o no el
subdito e/iscusato xxiii. q. v. ma quādo fusse ingiusta
nō e/iscusato. Itē se cōsiglio essendo i offitio dellaco
munita che sipigli guerra ingiusta e/ tenuto ad ogni
damno/ se gia tal consigliatore nō proponesse tal ma
teria in consiglio per qualche falso modo dimostan
do che fusse giusta: allhora glignorāti paiono excusa
ri. ¶ Della materia delle guerre/ & quādo sichiama
no giuste o no: uedi nella sōma nella terza parte.
¶ Item se fece officiali indiscreti nelle terre sue: ipo



che facendo questo scientemēte e obligato ad ammi
che indi seguitano. Item se fece ingiuste exactioni &
grauetate: impoche fece rapina & quelle grauetate si
chiamano ingiuste. Et pche causa sono ingiuste & co
me aepse si debba satisfare: uedi nellaterza parte del
la sōma. Item se puose giudei i offitii publici: impo
che e/ prohibito. xvi. q. iiii. Item se quelle chōse che
sono della comunita lapproprio a se/ chome e/ selua
campi & simili pecca mortalmente/ & e/ tennto a re
stitutione. Item se glihuomini liberi fece esser serui:
impoche e christiani non possono essere redotti in ser
uitu per cagione di guerra. Et similmente essēdo presi
nō si possono comperare p serui: & cōperati poi riuē
dergli: ne da altri possono essere cōperati. Ma gli se
deli si possono bene tenere i seruitu: & possono cōpe
rare & uēdere quādo son presi in guerre lecite. Equa
li se dapoi diuenton christiani/ nō per questo son libe
rati dalla seruitu: auēga che sia pia cosa liberarli. Se
toglie ebeni di quelli che muoiono senza figliuoli &
herede nō pmettēdo che possino fare testamēto di lor
beni alloro beneplacito/ se gia la patria nō hauesse ta
le usanza. Se molto si uēdico deglinimici suoi. Se fu
homicida/ pcussore/ o incarceratore: & se fece simili
altre crudelita senza giustitia/ o uero cō giustitia per
odio/ o p uēdetra: impoche queste cose son graue: &
pecca mortalmente. d. lxxxii. Error. Se ordino legge
lequali nō douea/ o uero nō potea maxime essēdo ini
que pecco mortalmente. Se fu molto duro apdonare
& dispēsare in quelle cose nellequale potette. Et per
ilcōtrario se fu molto facile aperdonare adelinquēti
in pregiudicio della giustitia & della comune utilita
Item se contra giustitia denego e feudi a suoi uassalli
o uero richiese da epsi seruitio indebito/ o uero non
seruo la fede. Item se lui fu sottoposto ad altri: & nō
fu uassallo fedele al suo signore come doueua/ & secō
do che nel giuramento della fedelita sidentora & con

tiene: o uero el debito auxilio non gli preſto: o uer ſe
ce alcuna ingiuria aepſo ſuo ſignore alienando el ſeu-
do o uer diminuendo o in ſimili altre coſe: impero
che e peccato mortale & e tenuto ad ammi. Se latu-
tela dalcuno allui commeſſa non fece fedelmēte: ma
epſi beni cōſumo & diſſipo e peccato mortale & e
tenuto ad ammi. Se nella terra della ſua iuridictione
ſoſtenne uſare miſure ingiuſte o uero ingiuſti peſi o
uero ingiuſti preſi alle mercatantie: impoche e mor-
tale & e obligato ad ammi ſe a queſte choſe comoda-
mente puo obuiare. Similiter pecca ſe induce o uero
ſoſtiene alcuna mala conſuetudine o uero corruptela
Item ſe ſoſtenne publici uſurarii: & per queſto ſe rice-
uette alcuno guadagno annuatim e peccato mortale
& e tenuto ad ammi cioe a quello tanto che riceue an-
nuatim: & non lodebba reſtituire allo uſuraio: ma a
ſuoi creditori dalliquali ſon domandate & extorte le
uſure: & queſto e ſecondo ſan Thomaso. Se anchora
hauelle alchun pegno el fructo del quale non compu-
to nella ſorte cioe nella ſomma de danari preſtati:
pecco mortalmente & e tenuto & obligato reſtituire
imperochè e uſura. Et nelle ſpetie altre della uſura
ſe offeſe perſona alchuna: o uero ſe neſu partecipe
ſe uoi interrogare cercha diſopra nella prima parte
del paragrapho nel titolo de uſuris. Se nelle pene &
emende facte in pecunia per cupiditate o per odio &
non per correctione de diſectuoſi riceuette: o uero ol-
tre el debito gli extorſe: o uero la pena chorporale o
morte commuto in pecunia per auaritia & cōtra giu-
ſtitia pecco mortalmente. Item ſe permiſſe nelle ter-
re ſue comportare eladroni o uero dette loro aiuto: o
uero p auaritia nō ſicuro dalli curare la patria e mor-
tale: & e tenuto & obligato a tutti dammi & rapini
facti per alcuna uia ſe commodamente puo obuiare
& nō obuia. Se uende la giuſtitia: o uero riceuette do-
ni iniquamente per adminiſtrare contra alchuno la

ingiustitia in giudicare & simili cose e/ peccato mortale. Se uiolo la fede promessa etiã al nimico e/ mortale. Se non libero e/ prigioni suoi pecco mortalmente. Se e/ pupilli & leuidue nō difese & libero cōtra gli oppressori. Se fu molto curioso & sumptuoso i uestimenti & apparati in cauagli in famigli & cani & uccelli & edificii sūptuosi & cōuiti: impoche spesso interuiene p poter fare queste pompe rubano el popolo & le pouere persone faccēdo molte graueze ingiuste. Se fece fare la chasa sua o uero lauorare nel cāpo suo o la uigna & nō dette aep̃si lauoratori el prezo loro o uero se fece lauorare per se in di di festa: laqual cosa e/ peccato mortale: & nō sono tenuti esubditi a ubidir a questo. Se molto fu occupato i cacciare & uccellare o uero che peggio e/ occupo esubditi suoi in tali exercitij & maxime in di di festa postponcdo ediuini offitij e/ peccato mortale & lui e/ piu incolparō degli altri. Se p dischorso o simili ghuaſto lebiade d'altri e/ obligato ad ammi: o uero se permesse di far torre fieno o simili cose da suoi famigli e/ obligato ad ammi. Se dono agiuocolatori equali representono cose brutte pecunie o uero glinutri in sua corte. Se tenne cōcubina: o uero quelli che giuochono adadi o simili: lequal cose sono sōmamēte damnabile. Se nō curo della chastita della famiglia sua ma tienla dishonesta: con femine & con altri & nō la corregge potcdo pecco mortalmente. Se e/ cōgiugato domādalo di quelle cose che tu hai hauto nel capitolo precedente secōdo che a te parra.

¶ Del giudice o di quello che ha potesta ordinaria o delegata

Cap. cxxxx

Il prima e/ dadimādare se ha riceuuta la iurisdictione o potesta synoniacamēte maxime se e/ giudice ecclesiastico o uero usurpatiuamēte: pche la usurpata potesta non da auētorita & giudicando pecca mortalmente. Se passo el termine della sua potesta

o uero mandato e/mortale se scientemēte o p ignorā
tia crassa questo fece. Se per timore/o odio/o cupidi
ta/o amore/o uero p alcuna ltra causa iniqua dette la
sentētia ingiusta aduertētemēte/pecco mortalmēte:
& e/tenuto adamni ditutte due le parte offese: & que
sto tiene Raymōdo. Se p ignorantia crassa die alchu
na sentētia iniqua in giudicio dellaia e/obligato &
pecca come disopra secondo Ray. impoche epso giu
dice debbe conoscere se essere insufficiente/ & nō giu
dicare: & se p negligentia facellē questo cioe/ che era
sufficiēte: & se sifusse affatichato acerchare & legge
re/harebbe trouato lauerita: onde se p negligentia q̄
sto lasso e/obligato come il primo: nientedimeno e/
piu iscusato colui che p ignorantia erra/ che colui ch̄
erra p malitia: & questo maxime ha luogo nel giudi
ce ordinario & non nel delegato. Se il giudice delega
to giudica abuona fede & con cōsigli di periti docto
ri/ & nientedimeno giudica iniquamēte/ nō par che
pecchi: ne che sia tenuto a restitutione al l'offeso: ipo
che pla necessita della obedientia giudico. Ma se fu
colpeuole in cerchare il cōsiglio/allhora pecca & e/
tenuto alla restitutione: maxime se era ignorāte. Se
l'assessore induce el giudice adare iniqua sentētia: im
poche el giudice puo essere semplice & hauere buona
cōscientia & credere la sententia esser giusta: & se nō
fu in colpa eleggēdo l'assessore elquale credea che fus
se buono & sufficiente/ comunemente el giudice puo
essere iscusato: ma l'assessore pecca mortalmēte/ & e/
obligato a restitutione allo offeso/o p ingāno o uero p
ignorātia inducendo agiudicare falsamēte: & questo
e/secondo Ray. Se il giudice ignorāte delle leggi cō
duce seco l'assessore elqual comunemēte e/ tenuto nō
sufficiente o uero iniquo: se p cōsiglio suo da alcuna
iniqua sentētia aduēga che creda che sia giusta: luno
& laltro pecca mortalmēte: & son tenuti a restitutio
ne insolido. Se riceuetre pecunia in giudicio: laqual
l i

cosa puo essere in cinque modi/ & par sempre peccha
to mortale. Prima se riceuette pecunia accioche giu
dicasse male & contra giustitia/ & allhora sdebbe re
stituir a cholui achi e/ facta laingiuria. i. q. i. Iube
mus. Se riceuette pecunia accioche iudicasse bene: o
uero riceuette pecunia accioche giudicasse & desse se
tentia: o uero accioche non giudicasse ne desse sentē
tia conciosia cosa che nondebbe giudicare p pecunia
ne male giudicare: & in questi quattro casi debba re
stituire acolui che dette lapecunia. ii. q. i. Non licet.
Aduēga che Ray. dica che nel foro della penitētia si
puo dare apoueri: si come glialtri brutti & sozzi & i
leciti guadagni: Se elgiudice laduocato elprocurato
re per altro modo o di sua uolōta dette lafētētia che
ladoueua dare: & p questo alcuna delleparti perde la
ragione sua pecca mortalmēte: & e/ obligato in effe
cto allestimatione della quistione Ray. iiii. q. xxiii.
Administratiōes. Se ilgiudice riceue dalle parte alcu
na cosa la doue sappi che diragione nō debba ne puo
alcuna cosa riceuere ne etiā lespefe/ senō alchuni mo
derati doni dati criā spontaneamēte: come son o co
se damāgiare & da bere. xviii. di. deulogiis. Eldele
gato puo riceuere lespefe moderate quādo fusse poue
ro: o uero quādo bisognasse allui caualchare & anda
re difuori p esaminare: o uero plo assessor. Se elpa
pa ad alcuno commisse & delego alchuna causa: nō
par p qsto che esso possi domādare nulla: ne anchora
puo domandare lespefe se glibaſtono lesue: se gla nō
glibisognasse uscire o pcedere oltra lacōmessione &
spendere piu che nō spēdesse i casa. Ray. & Vul. Se
ilgiudice ecclesiastico ordinario o uer delegato cōtra
conscientia o uer contra giustitia da grauezza ad al
cuna delle parti i giudicio o per gratia o per pecunia
incorre nella suspensione della executione dello offi
tio per uno anno: & debba essere condemnato secon
do laestimatione della lire: dellaqual cosa uedi nella

quarta parte della sōma. Se il giudice ecclesiastico
 facilmente dette & precipito la sentētia della exco
 municatione & della suspensione o dello interdicto
 o uero senza premissa monitione / o uero senza scrip
 ti / o altrimenti contro l'ordine della ragione impoche
 grauemente pecco. Se alcuno giudice fece alcuna di
 latione cōtra ragione: o se non seruo ordine giudicia
 rio: o se grauo alcuna delle parti contra giustitia. Se
 fece quistioni o uero inquisitioni: allequale il reo nō
 era obligato rispōdere. Se non amisse le appellatione
 debite. Se dette luogo all'appellatione dolosamente.
 Se doppo la legitima appellatione procedette nella
 causa. Se nedubii nō sicōsiglio con gli ipiti. Se amisse
 le debite allegatione. Se non souēne agli orfani & a pu
 pilli & apoueri & alle uedoue: & non prouide alle loro
 cause & ragione / par peccato mortale: quādo sciente
 mente gli abbandono. Se egliudici indebitamēte relas
 sano la pena al reo / la qual cosa in tre modi sifa. Vno
 modo quādo nō era supremo giudice cioe / principe:
 & allui etiā non era publica potestā & plenariamēte
 cōmessa: ma quando giudica secōdo le leggi dellacip
 ta: El secōdo modo e / quādo auēga che habbia piena
 potestā: colui nientedimeno elquale ha riceuuta la i
 giuria nō cōsente che gli sia rimessa la pena: ma uol
 che sia punito. El terzo modo e / quando el giudice ha
 lauctorita plenaria: & colui che e / offeso uol perdo
 nare: niētedimeno nō ha chagione legitima & giu
 sta & utile alla republica ma nociua cioe / dando uia
 & cagione ad altri di cadere in quelli medesimi difec
 ti & errori: & questo e / secondo saneto Thomaso nel
 quolibeto. Item se accrebbe la debita pena: o uero di
 minui quando non poteua. Et quando puo far questo
 o no cercha nella terza parte della sōma ti. iii. Se il
 ministro del giudice exequisce scientemēte la ingiusta
 sententia non e / scusato del peccato.

¶ Delli aduocati notarii & pcuratori Ca. cxxxxi
 l ii

I Mprima se alchun giudice o procuratore si puo
se aprocurare & aduochare in iure essendo phi
bito pecca faccédolo scientemēte. Et similmente cia
scheduno infedele o ueramēte exchomunicato di ex
chomunicatione maggiore o religioso se gia cō licen
tia del suo prelato nō procura p ilmonasterio: Et an
che echerici posti nesacramenti minori hauēdo bene
ficio e/prohibito aduocare/se nō nella propria causa
& pla sua chiesa & pergli parenti & ple persone mise
rabile. Sono alcune altre psone acui e/prohibito a p
curare si come si truoua vii. q. iii. paragropho tria.
doue infra glialtri sidenota esser prohibito a pessimi
fogdomiti publici. El giudice o uero assessore nō puo
esser nellacausa nellaquale e/giudice: ne anche ilche
rico pli extranei contra lachiesa sua puo aduocare.
Se il procuratore o uero loaduocato sciētemēte difen
de laingiusta causa pecca mortalmēte & e/ tenuto al
la parte damnificata de damni dati/se gia nō satiffa
cesse elclientulo ilquale principalmente e/ obligato.
Se scientemēte difende laingiusta causa pēsando esser
giusta e/excusato secondo elmodo & laconsuetudine
de paesi: plaqual cosa lignorante secōdo san Thom.
puo esser iscusato: ma se questo aduenisse p una igno
rantia crassa pecca mortalmente. Item se in pricipio
credeua che tal cosa fusse giusta: ma nello pcesso cho
nobbe esser ingiusta debba abandonarla/ & non piu
oltre procedere/altrimēti peccherebbe epso mortal
mente. Item se ingiustamente obtiene cotal uictoria/
e/obligato alla satisfactione di cotal psona offesa: al
trimenti peccherebbe mortalmēte quādo questo non
faccesse. Nicēdimeno nō debbe manifestare ep̄sa cau
sa alladuersario/ ne riuolare esecreti dep̄sa causa: ma
debbe inducere loclientulo suo afare cōposirione cō
laduersario suo senza suo damno. Se e/dubia lacau
sa pinsino alfine/e/lecito a pseguitarla insino alfine
senza peccato: se in aduocare usa eldebito modo. Se

produsse falsi testimonii o uero li fece produrre. Se in
dusse false legge o niun'altra falsa probatione de iure
o di facto. Se mente epso o fa mētre altri. Se cercha
dilatione di tēpo in grauamēto delle parti. Se appel
la sciētamente cōtra lagiusta sentētia: in ciaschedun
di queste par peccato mortale. Itē se manifestò allad
uersario escreti suoi: & se per questo uinse laingiusta
causa e/obligato alloffeso aogni dāno. Se lascia leco
se giuste p sua infedelita: o p negligentia o p ignorā
tia e/tenuto al suo cliētulo ad ogni danno. Itē se nō
presto aiuto ne subsidio nelle giuste cause apoueri &
alle miserabile psona. Se conosce lacausa & sa: cholui
non poter si aiutare p la spesa & altri nolla uole di
fendere & p questo perisce lacausa e/obligato ilgiudi
ce in cortesia aiutare epso causa a sue spese/ altrimen
ti pecca mortalmente. Se riceue imoderato salario del
la sua aduocatione: impoche lomoderato & cōueniē
te salario puo dimādare così elgiudice come laduoca
to come dice Agostino. xiiii. di. Non sane. Et che ep
so riceua imoderato salario quattro cose si ricercha.
Imprima laquātita della causa. Lafatica delladuoca
re. Et lasciētia & sufficiētia di quello che aduoca. Et
lacōsuetudine della patria: & secōdo questo piu o me
no debbono riceuere secōdo Ray. ī prīcipio faccēdo
pacto: o dopo expedita lacausa. Ma quando lacausa
fusse incominciata nō possono ne debbono far pacto
nessuno con illitigatore ilquale ha riceuuto ī propria
fede impoche parrebbe essere occasione di gran peri
colo. iii. q. vii. paragrapho preterea. Se colui che e/
perito in iure cōfiglio nella causa ingiusta come sipo
tesse ottenere e/ peccato mortale. Et se uince plo suo
consiglio e/obligato alloffeso ī ogni dāno. Se il pcur
atore chiese molto prezo/ quello medesimo e/ di lui
che dello aduocato. Se il procuratore difende sciente
mente laingiusta causa: & se nō fedelmente aiuto la
giustitia. Se non presto aiuto apoueri. Se essēdo nota

io aduertentemente falso alcuno instrumēto/ pecco mortalmente/ & e/tenuto a ogni danno che neseguiro. Se malitiosamēte occulto leragione dalchuno: o nō lallēgno: o uer guasto pecco mortalmente/ & e/tenuto a ogni danno. Se p negligētia o ignorātia ha male ordinato alcuno instrumēto o testamēto con alcuno difetto p ilquale nenacque poi litigiū uero per ditione di roba daltrui/ pecca mortalmente/ & e/obligato ad ogni dāno alloffeso. Se fu rogato netestamēti di coloro che nō erano in lor sentimento o uero liberta/ pecco mortalmente/ & e/obligato ad altri che depso testamto neseguissē ad altri. Se nesuoi testamēti nō ha usato lelegale sollēnita/ p lequale sifanno li contracti ualidi e/peccato mortale & e/tenuto a dāni. Se fece instrumēti & cōtracti usurarii sciētēte e/peccato mortale/ & e/spergiuro. Se essendo notaio in alcuno offitio sufficientemente salariato dal comune & etiam riceue alcuna cosa da coloro che uogliono scripte o gratie & simile cose: o uero se nō fusse salariato/ & pigliasse pla sua fatica oltre il debito/ pecha & e/tenuto a restituitiōe. Se in di di festa senza necessita o per cupidita fece instrumēti o uero copio o uer mostro scripture potendolo in altri di comodamente fare par che sia peccato mortale. Se fu rogato o uero ditto scripture cōtra la liberta della chiesa pecca mortalmente/ & e/excomunicato. Se e/notaio del uescouo & p scriuere el nome di quelli che sordinano o uero p le lettere degli ordinati riceue pecunia: ipo che se e/salariato dal uescouo cōmette symonia: ma se nō e/ salariato & pigliasse molto commette symonia. Et di questa materia uedi pienamente nella somma nella seconda parte nel titolo primo.

De doctori & scolari Cap. cxlii.
DRina e/ dadomandare circa gli doctori & gli scolari: se colui che insegna pubblicamente nelle leggie o uero nella phisica riceue alla sua lectione

scientemente religiosi o sacerdoti secolari / o uero al
tri cherici non sacerdoti ma constituti in dignita e/
excomunicato riceuendo alchuno depredesti sciente
mente si come si truoua nella clementina Ne clerici
uel monaci super Specu. Item cholui che insegna in
ciaschuna faculta etiam in theologia se riceue scien
temente alchun religioso che sia uscito del monaste
rio con lhabito per andare ad udire senza licentia de
suoi prelati e/excomunicato insieme con quella per
sona con laquale partecipa nel peccato. Item se epso
religioso con licentia de suoi prelati loricue alla lec
tione: ma senza lhabito. Item se alchuno per pacto
e/ riceuuto in canonico cioe che tengha scuola e/sy
moniaco: & e/ancora peccato mortale: Ma manca
do laprebenda e/absoluto dal peso della schuola leci
tamente. Et a questa opinione sacchorda Hostien: &
Bernardo. Item se alchuno richiede o uero promette
alchuna chosa per hauere licentia dinsegnare aduen
gha che secondo Hostien se non sia symonia: ma per
che e/contro le leggie/peccata mortalmente: laqual
chosa si manifesta per la pena imposta a questo: impe
roche tutto quello che si riceue/sidebbe restituire: &
debbono esser tali exactori/se sono beneficiati priua
ti de beneficii & officii. extra co. Cum R. Item se el
maestro ha o beneficio o salario sufficiente p insegna
re: se dapoi richiede alchuna chosa alli scholari e/sy
monia: & maxime a cherici & apoueri chiedendo: im
peroche uende la doctrina & e/obligato a restitutio
ne secondo Hostien: & Ray. Ma se non basta il sala
rio/puo domandare/ maxime essendo idoneo in inse
gnare: altrimenti apoueri non debbe domandare:
Ma le cose che fidonano gratis sempre puo & debbe
tale cose riceuere. Et molto piu puo riceuere la collec
ta per la sua fatica se non hauesse salario alchuno. Itē
se il maestro non uole ne permette che si guardino per
gli suoi scholari le feste comandate per legge / o per
liiii

consuetudine senō per pecunia : o p contrario quelle
che nō sidebbono guardare concede che si guardin p
pecunia / cōmette symonia secōdo Ray . Se alchuno
ī sufficiente o uero ignorāte cercha alcun magisterio
par che sia peccato mortale plo pericolo che nesegui
ta : imperoche agliperiti del magisterio sipresta fede
in quelle cose delle quale son domandate : & p questo
molteuolte segue mal cōfiglio & maxime in theolo
gia . Et colui che riceue tale almagisterio peccha mor
talmēte . Se alcuno cerca magisterio nō p utilita del
lanime & p honor di dio : ma asua sostentatione o ue
ro honore appartiene ad ambitione : & po uedi quan
do e / peccato mortale o no / doue sitracta dellābitio
ne . Se cerca tal maestro exēptione o riccheze o liber
ta / tutte sono chose dannabile maxime a religiōsi .
Se insegna publicamēte in theologia essēdo in pecca
to mortale notorio / mortalmente pecca . Se non puo
se diligentia afar proficōto alli scolari nella sciētia &
necostumi come debbe / faccendo spesso uacatione / &
nō leggēdo cose utile / ma curiose . o uero nō utilmen
te leggēdo : ma curiosamēte : & nō curādosi de costu
mi de discepoli : & nō licostringēdo ī quello che puo
se in questo & simile cōmette notabile negligētia e /
peccato mortale . Se egiuramēti della uniuersita non
adempie pecco mortalmente . Se silauda della sua doc
trina o uero detrasse glialtri preferēdo se : o uero heb
be inuidia aglialtri : o uero fece secta fra liscolari : o
uero trasse a se gliscolari daltri doctori & maestri / &
simile chose . Se legge scientie prohibite o uero īpara
come e / negromantia o arte notoria & simili pecca
mortalmente . Se gliscolari nō furono obediēti a doc
tori in quelle cose che sono obligati . Se feciono īfra
loro quistioni / o rixa . Se eleffono elmeno sofficiente
& acto adouer leggere per ingiusta causa . Se lassorno
edigiuni della chiesā potēdo digiunare / o uero lamef
sa nelle feste o uero sacramēti . Se contendono dispu

tando contra lauerita/accioche nō sieno sottoposti .
Se sin supbiscono della scientia . Se p qualche cattiuo
fine studiano : come e/ p guadagno : o per curiosita/ o
per ambitione/ o simili . Se sono negligēti allistudii .
Se sono prodighi & molto larghi i mal spendere . Et
similmente e/ dadomā dare dellaltre cose secōdo che
tu uedi esser dibisogno . Se molto ardētemēte studio
ne libri de gentili/ solo plo ornato cessādo dallo stu
dio piu utile/ come e/ la sacra scriptura & la theologia
& maxime alli religiosi studiando nepoeti solo per la
materia brutta & inhonesta peccano mortalmente .
xxxiii . di . c . ideo prohibetur .

¶ De medici & spetiali

¶ Cap. cxlv .

¶ Dadomandare circa emedici & spetiali in que
sto modo . Prima dal medico sappi & domāda se
simesse apraticare nella medicina senza sufficiēte sciē
tia : impoche se poco o niente hauesse studiato par ch
pecchi mortalmentē : impoche si puose al pericolo duc
cidere glihuomini . Se essendo sufficiēte & perito las
so alcuna cosa appartenente allo infermo elquale ha
ueua in cura p negligentia notabile : per laqual cosa
e/ conseguito notabil nocumento allinfermo : mala
geuolmentē si puo scusare dal peccato mortale . Ma se
e/ piccola negligentia/ e/ ueniale : come sarebbe se nō
uisita linfermo sollecitamēte/ & simili / la doue non
fusse pericolo . Se dette medicina o uer dette cōsiglio
ad alchuno che fornicaſse per cagion di liberarlo da
qualche iſfermita p la salute del corpo/ per laquale al
cuno uenga a peccare & fare contra alcun precepto :
si come medesimamēte sarebbe/ se ilmedicho confi
gliasse ad alchuno che fornicaſse per liberare linfermo
da qualche iſfermita : o uero die medicina alle donne
grauide per farle sconciare p conseruatione della ma
dre : o uero da beueraggi per inebriare & simile cose
peccha mortalmente/ imperoche queste sono cose p
hibite : extra de pen . & remiss . Cum infirmitas . Se

obseruo eprecepti facti da medici cioe che uada allin
fermi quando daloro e/chiamato per uisitarli/impe
roche lassando questo secondo edoctori peccha mor
talmēte de pen. & re. Cum infirmitas. Se non uisita
epoueri equali conobbe nō poter pagare eldebito in
poche epsō e/obligato etiā apagare p tal modo leme
dicine potēdo/& uisitargli: altrimēti pecca mortal
mēte. lxxxiii. di. in principio. Se fu molto largho a
fare rompere edigiuni ordinati dalla sãcta chiesa di
cendo che sono nociui/etc. & per questo induchono
afare rompere ildigiuno senza chagione/e/pecchato
mortale: de pe. di. i. Nolite Se dette medicina dubia
di salute o dimorte par che sia mortale: & come dice
ladecretale de peni. & re. che la infermita piu tosto si
debba porre nelle mani di dio: che disporla alperico
lo della medicina. Della emulatione & detractione
laquale segliono fare emedici domanda di tal uitio
come hai di sopra.

¶ Delli spetiali

Cap. cxliiii.

O Ebbansi domandare glispetiali: se hanno poste
tutte quelle cose lequale nelle medicine ordina
ilmedico & maxime non mettendo cose buone: alla
qual cosa errano emedici: impoche douerrebbono al
la lor presentia far fare tale chose: impoche p questo
seguita graue piccolo allinfermo: o uero nō adopera
la sanita: laqual chosa harebbe facto se fusse stata fac
ra con cose buone & stagionare: e/peccato mortale:
& etiam nel medico: se dissimola tale cose. Se isegna
no o uendono ueleni aquelli equali credono che liuo
gliono usare amale: e/peccato mortale. Se sofistic
no le cose aromatiche: laqual cosa frequētemēte fãno
ponēdo in epse una cosa p unaltra: come e/ nelli lac
tuarii: sciloppi: & spetierie: & cōfectioni: & in altre
cose faccendo mala mistura: & uēdendola poi p buo
na & pura: oltre alpecchato mortale e/tenuto alla re
stitutione achi uēde tale cose: o uero quando sono in

certi. De molti pregi & delli spergiuri & delle bugie
& de cattui pesi che fanno domāda secondo che a te
parra necessario: & sechondo el modo decto di sopra
della fraudulentia.

De mercatanti & banchieri Cap. cxlv.

Alra emercatanti & bāchieri: inprima emerca
tanti sono daessere domandati se hāno manda
to legni: arme: o altre mercātie in Alexandria o nel
le parte di egypto: o nelle terre de saracini: o del sol
dano: pche e/excomunicato di excommunicatione pa
pale/se nō hāno licētia dal papa. Eueneriani general
mente sogliono hauere tal licētia. Se merchata nō p
alcuno honesto fine cioe/ p souenire apoueri: o p pue
dere alla sua cipra: ma solo p guadagnare & arricchir
re: laqual cosa e/mortale: quādo totalmēte pone qui
el fine suo: & maxime quādo intēde guadagnare per
modo inlecito potēdo. Se sicōpone cō gli altri merca
tanti di nō uēdere alcuna cosa p minor pregio che p
quello elquale cōuēgono infra loro/elquale effēdo ex
cessiuo cōstringono lepsone acōperare la cosa oltre al
debito secōdo Hosti. e/peccato: & anche e/phibito p
legge. Se uēdono lemercatantie piu prezo che non ua
gliono & p questa causa nō solo fa allui credenza: ma
presta aquel tale alcuna pecunia e/usura. Se uende le
mercatātie sue come e/lana: pāni: & simili: riceuen
do p prezo altre mercatātie: cōe sarebbe seta/o altre
cose: laqual cosa uulgarmēte e/chiamata baratto: &
p questo modo uēdēdola maggior prezo che acōtāti/
e/peccato dingiustitia: & e/mortale: se gia colui che
cōpra nō ponēsse simil mēte in maggior pregio la sua
mercatātia impoche allhora sipotrebbe uno excessio
cōperarlo allaltro: se fussono quasi equali. Se uende a
termine piu che giusto pregio solo per la ragione del
la dilatione del tempo: Et di diuerse sperie dicābii &
uarii modi dufure & dinganni in qualita & in quāti
ta: & in substantia delle cose interroga & domanda

fi come tu hai disopra nella prima parte nel capi. i. de usurpatione rei aliene. Se fraudo o uero fece fraudare ad altri legiuste gabelle o passaggi e/ peccato mortale & e/obligato alla restitutione. Se dette falsa moneta o uero diminuita p buona o uero diminui ep sa moneta e/ peccato mortale/ & e/tenuto aldamino. Se fe cōpagnia mercatātile con altri nō fedelmente/ reseruādosī alcun guadagno p se e/obligato alla satisfactione/ se gia nō sapesti che ecōpagni altrerāt o rice uessono secretamēte. Se fece sicurtà o uero fu manle uadore p altri cō fraude: impoche senza fraude come e/assicurare mercātīe p mare o per terra: & dindi do mandare molumēto cioe guadagno secōdo laquātita de pericoli non pare p lassicuratione della pecunia in lecitamēte facto: cōciosia cosa che tale sipone agrande pericolo p modo di satisfactione: laqual chosa nominatamēte e/appellata & chiamata scripta: ma la doue nō e/nessun piccolo ne danno/ nō e/sicuro quanto alla cōscientia tale guadagno: per lo contrario sarebbe se iui fusse pericolo. Se riceuerre pecunia sotto nome di deposito respōdēdo aragione di sei o octo p cento: & cō quelle pecunie guadagna epso prestando o uero in altri modi inleciti & contracti/ chome e/ a dieci per cōto o a septe & simili/ sicōmette dua peccati mortali: luno e/ricuendo laltro e/prestādo/ & e/obligato alla usura. Se sintromesse in barocholi & retrangoli & achasini equali uocabuli nō dichiaro per dire breue: ma depsti uedi nella secōda parte della sō ma quāta malitia sia ī epfi: A casino si dice quādo alcuno portā o uero fa le facēde de soldati/ quel medesimo e/delli lauoratori pli loro padroni: & quādo prestano loro danari & epfi spēdēdoli nericeuono certo prezzo quanto merito la faticha/ loro: per giuste cagione e/lecito/ & puo riceuere: ma non puo fare tale cosa per quelli che fanno guerre inlecite & ingiuste: ne puo riceuere piu per ragione del mutuo: altrimenti

87
sarebbe usura. Se ha usate bugie & mendacii in uēde
re lemercantie: & di questo si dice pienamēte di sopra
nella prima parte: & quando sta in tale proposito di
uendere p giuramento & p bugie & spergiurii sepre
e mortale. Onde nollo absoluere se nō si dispone ab
stenersi da quelli doue e il peccato mortale. Item se
compero cose furate p mare o p terra: dellaqual cho
sa e decto di sopra nella prima parte nel ca. iiii. Se fu
sensale a far contracto cō fraudulētia scientemēte e/
peccato mortale: & e tenuto a satisfare allo offeso.
Se fu sensale & mediatore acōtracti usurarii: attēde
do alla utilita dellusurario & alla sua piu che a quella
di colui che riceue/ o uero acchatta sotto usura e/ pec
cato mortale: & se epso induce altro ad achattare ad
usura elquale non pensaua quel tal cōtracto fare/ par
sia obligato alla restitutione. Se e/ mezano in altri
contracti cioe/ di far uendere case uigne cauagli & al
tri animali: & consiglia male elcomperatore/ & adā
no depso & p utilita sua & di quello che uende/ pecca
mortalmente & e obligato ad ammi dati. Se nematri
monti usa bugie & simili ingāni equali sieno notabi
li a quelli che contraggono pecca mortalmente.

CDelli artefici & meccanici

Cap. cxlvi.

IMprima se fece o fa arte o uero opa con laquale
si pecchi & maxime mortalmente come e/ far da
di: i seruire agli usurarii in quella arte: fare del liscio
ple donne: esser soldato nella guerra ingiusta: far na
ui aladroni & pirati del mare: & tener baratteria &
simili: e/ bisogno che altutto lasli larte: Altrimenti
nollo debba absoluere. Se fa arte laquale puo essere
abuono & a tristo fine: come e/ fare spade: lancia: ba
lestre: ueleni: & simili. Se uerisimilmēte si puo stima
re che alcuno uoglia tale cose amale uso/ nō le puo fa
re per uēdere. Nelle guerre giuste bene e/ lecito tale
cose per difensione. Item se fa di quelle cose lequale
sempre susano amale chome e/ uanita/ sene debba ab

stenere. Se usa di dir bugie/ o spergiuri/ o inganni/ o
fa triste misure/ o pesi. Se lauora i di di festa. Se no di
giuna potedo diminuire ellauoro. ¶ Alanaiuoli: Se
uende pāno men buono per migliore & piu pretioso
che nō e/ & sotto ilprezo come fusse perfetto: o uero
uendēdo lamercatātia con alcun difecto p buona: o
uero se in di di festa fa tender lalana sēza necessita: o
uero nō paga esuoi lauorāti. & in questo e/ peccato se
condo piu o meno che cōmette edifecti. ¶ A setaiuo
li: Se ilprezo che sicōuiene asuoi tessitori nollo da in
danari: ma in diuerse cose: si come dando panno/ se
ta/ & simili: conciosia cosa che quel tale nō habbi bi
sogno di tale cose. & e/ bisogno che leuenda aminor
pregio che non lericue: peccha mortalmente: & e/
obligato alla restitutione: se gia i prima nō cōuenne
con lui di far/ cosi cioe/ di dargli tale cose o mercatā
tie p pagamēto. ¶ Atauernieri & aglihosti: Se uēde
una spetie di uino p unaltra: o uero inacquato/ per pu
ro: o p fare chiaro eluino mescholo alcuna cosa noci
ua alcorpo dellhuomo: o uero non dette piena misu
ra: o se nella tauerna tenne meretrici & ribaldi: o ne
ro se tenne giuatori adadi: o dette uino aqli equali
conobbe che sidoueuanoinebriare/ pecco in alchuni
mortalmāte & in alcuni uenialmēte/ & e/ obligateda
damni dati. Auēditori di carne: Se uende carne cor
ropta p buona e/ peccato mortale: o ueramente una spe
tie p unaltra/ si come capra o pecora p castrone: o se
dette undici once p libbra peccho & e/ tento arestitu
tione & adamni. ¶ Afornarii: Se fece elpane graue
pingannare ecomperatori/ o ueramente se schambio
farina aquelli che glidettono afar del pane/ rogliēdo
labuona farina & dādo lacattiua pecco/ & e/ tenuto
adamni. ¶ Afattori & cucitori di pāni: Se taglian
do alcun uestimēto auanzo allui panno o drappo: &
maximamēte quando epsi cuciono ad altri e/ furto:
se loro non restituisciono quello che haueuano auāza

ro. Item se lauorano lenoſte o gli di di ſolēnita ſēza grande neceſſita. Itē ſe fanno o truouano nuoue foggie & uie di uanita. ¶ Agli oſofi. Se uēde loro archi miato/o uero lario: o oro o ariento men puro per puro/pecca & e/obligato adamni. Item ſe compero chalici ſacraſi & non rotti per ſe/laqual coſa e/prohibita. ¶ Acoſai. Se uēde una peza di cuoio men:buona p piu buona. ¶ A fabri. Se uēde ferro p acciaio/o uero cattiuo ferro. ¶ Alli alloghatori de cauagli. Se allogho cauallio difectuoſo o uero piccoloſo o ſimili e/obligato adamni indi ſequēti oltre elpeccato. Etcoſi diſchorri ple altre opere ſecondo eloro meſtieri. ¶ Alli hiſtrioni o uer cantori: Se lohiſtrione cioe ilgiocolatore o buffone fece rapreſentatiōe o uer giuochi in parlare o in facti che conteneuano coſe brutte & inhoneſte o in chieſa/o nediuiſi offitii/ o i altri tēpi indebiti/e/peccato piu o meno ſecondo lexceſſio & laquantita. Se ilſonatore ſuona acongregatione in lecita penſo che ſia peccato mortale in quel che ſuona & quello che inuita. ¶ A ſeruidori nelle arti & ne lauori ſe infedelmēte operano & non con buono modo & non cō diligētia come potrebbono e/peccato. ¶ De contadini & lauoratori di terre Cap.cxlviij.
Quadomandare imprima ſe crede explicitamente emiſtieri liquali comunemente laſancta chieſa ſollenneggia & uenera/chome e/ la inchnatione la paſſione/la reſurrectione & ſimili. Se ſa la oratione domenichale. Se ſa la obſeruatione delle feſte/ & delli digiuni/delludire la meſſa negli di delle feſte. Della confeſſione. Della comunione almeno una uolta lano. Della confirmatione ſe lha riceuuta o uero no: & nollhauēdo riceuuta/e/obligato potēdo/riceuerla Se tenne el proprio figliuolo al baptiſmo o uero alla confirmatione/laqual choſa e/prohibita. Delli mendacii & bugie & ſpergiuri & delle beſtemmie & ebrieta & ſimile coſe. Se ando alle meretrici/ laqual coſa

alcuni rustici non credono che sia peccato mortale .
Nientedimeno la ignorantia nō iscusa questi tali . Se
non dette la decima almeno secondo la consuetudine
di quel luogo : impoche e peccato & e tenuto a resti-
tutione del passato : se già el prete nō gliellassa . Se nō
curo la excommunicatione & uso le cose diuine : o uero
uso con gli excomunicati : la qual cosa e mortale . Se
nuoce ad altri o lui o la famiglia sua : o suo bestia-
me pascendo neprati daltri : o simili dāni . Se muto ter-
mini posti alle possessioni e obligato ad ogni dāno
Se cōmisse ingāno o negligētia nel lauoro del padro-
ne : o se affaticho e buoi oltre misura p sua utilita e
obligato ad ammi . Se tenne le possessioni affitto & tra-
ctole male : & se lha a mezzo & nō rispōde al meza uiu-
lo con la debita quantita : o finge hauere richolto me-
no che non ha . Se tenendo gli animali a foccio non
da la parte condegna della lana & del chacio & di si-
mili e peccato mortale o ueniale secōdo la quantita
de danni : & e obligato a satisfatione . Se lauora el
di delle feste & maxime nelle biade & nelle uēdemie
senza necessita grande : o uero porta legne o uectoua-
glia al suo padrone par peccato mortale . Se ua a fe-
ste o balli o ad altre uanita . Item se gouerno la fami-
glia secondo gli precepti di dio & della chiesa . Delle
supstitioni & delle false ope lequale sogliono abōda-
re in epsi : & de uoti & daltre cose domanda secondo
che pare di necessita .

De fanciulli & delle fanciulle Cap. cxlviii.
PRima e dacerchare delle bugie & delli spergiu-
ri & de uoti non adempiuti : equali nientedime-
no non obligano quando sono impediti da parēti in-
nanzi agli anni della puberta . Delle messe non udi-
te negli di di feste . Della confessione & comunione
una uolta lanno . Della irreuerentia circa eparēti .
Delle quistioni & se ha battuto nessun cherico : ipero
che essendo lui chapace di fraude : e excomunicato .

De furti facti: della roba tolta a parēti o uero a ma-
stri loro. Delle detractioni & delle parole ihoneste:
delle cōtumelie lun contra dellaltro: & d'altri simili
secōdo lacapacita della eta loro: de uitii carnali con
maschi & femine: o uero per se medesimi cōmessi: li
q̄l uitii hoggi in epsi abōdano ple male cōpagnie/ &
occultanli. Item debbanli domādare cō grande cau-
tela & dalla lunga/ accioche nō imparino quello che
nō fanno: & molto piu questo siede bba obseruare cir-
ca lesāciulle. Et quādo sicrede che habbino uso di ra-
gione/ sipuo giudicare del peccato mortale o del ue-
niale secōdo la regola data di sopra.

De cherici in comune.

Cap. cxlix.

A Cherici sipuo domādare secōdo elgrado loro &
lanotitia che lhuomo ha dep̄si. Et prima se ri-
ceuette alchuno ordine p symonia/ impoche p questo
pecco mortalmēte: & e/ sospeso secōdo leleggie anti-
che: & nō puo exercitare tale ordine: ne etiā essere p-
mossa ad altro ordine/ se gia plo papa nō fusse dispē-
sato: laqual cosa e/ uera/ se fu difectuosio nella symo-
nia: impoche se fusse ignorāte della symonia puo esse-
re assoluto p altri/ altrimēti peccherebbe mortalmē-
te: & exercitando lofficio nō loscuserebbe laignan-
tia. Se riceuette alchuno ordine non p symonia: ma
dalcuno symoniaco in ordine & etiā i degnita/ in oc-
chulto & manifesto e/ sospeso: & ha bisogno della di-
spensatione del papa. Ma quādo tale e/ ignorāte del
facto cioe/ quel tale esser symoniacho/ e/ iscusato dal
peccato exercitādo lofficio. Ma quādo nefusse certifi-
cato/ nol puo exercitare senza dispēfatione. Itē quā-
do riceue ordine dal symoniaco in dādo o cōferendo
ordine o beneficio cō notoria symonia/ similmēte e/
sospeso: altrimēti e/ se lasymonia non e/ notoria: &
mētre che nol sa ep̄so e/ iscusato per lo sopradecto mo-
do: ma nō dapoī quando di questo fusse certifichato:
ma ha bisogno dessere dispēfato plo papa: altrimēti

m i

non puo exercitare tale officio secondo Ray. Se rice-
ue ordine sc̃do regolare come e/ illegittimo o simili:
impoche senza disp̃satione pecca mortalmente. Se
colui che e/excomunicato sospeso o i ter decto riceue
alcuno ordine pecca mortalmente & nō ha la execu-
tione di tale officio. Item se exercita alchuno officio
dalcuno ordine cioe/cantando la epistola o eluāgelio
ess̃do caschato in alchuna sc̃t̃ria di excommunicatio-
ne come di sopra e/decto pecca mortalmente: se gia
la ignorantia nollo excusasse: & e/ irregolare secōdo
Ray. It̃e se riceue ordine in peccato mortale scĩtem̃-
te/pecco mortalmente. It̃e ogni uolta che exercita lof-
ficio in peccato mortale: come e/lofficio del sacerdo-
tio: dyaconato: subdyaconato: ministrādo alchun sa-
cram̃to soll̃enem̃te come e/baptizando: chomuni-
cando: o uero/ confessando: & simili: pecca mortal-
mente secondo san Tho. It̃e se fusse publico/ concubi-
nario/ o uer altrimenti notorio fornicatore: impero
che e/ sospeso dalla administratione dellofficio suo/
maxime della celebratione della messa: & se pure lo
exercita ess̃do sospeso/ diuēta irregolare di irregola-
rita papale secōdo Hosti. It̃e se nō porta chericha o p
leggerezza o p lasciua e/ peccato mortale. Item se
si exercita nelle facc̃de secolari mercatādo & simili
cose: o uero se tiene tauerna o hosteria: & iui si exerci-
ta algiuoco atauole o adadi: o in cose inhoneste o cō
femine. Item se ha exercitato alcuno officio dordine
senza edebiti ornam̃ti: come e/ el subdyaconato sen-
za el manipolo: celebrādo la messa sc̃za alcuna sacra-
ueste atal mysterio ordinata come e/ senza pianeta o
uero amitto o simili: impoche in ciaschuno di questi
e/ peccato mortale se scĩtem̃te si lassono: & nō lo
iscusa la ignorantia delle leggi. Se ess̃endo in ordini
sacri nel subdiaconato lass̃o lhore canoniche/ pecco
mortalmente in ciascuna hora che ha lassato per di/ se
questo ha facto p negligētia & pot̃do dirle. Per il

contrario sarebbe se per dimeticanza fusse: & allho
ra e/obligato adirle/quaño senericorda/Item se quã
do dice lhore fusse occupato in alchuno exercitio ma
nuale cõe e/in fare laticina & simili cose e/ peccato
mortale: impoche non satiffa al precepto della chie
sa. Itẽ se con lamẽte ad altre cose uolõtariamente at
tende nõ sene curãdo: & cõsi p tutto loffitio faccẽdo
& se sipropose attẽdere alloffitio & poi sidistrae daep
so: & auedẽdosene nha displacẽtia. Se riceuette ordi
ne sacro innãzi laeta legittima cioe/elsubdyaconato
innanzi a.xviii. anni: eldyaconato innãzi a uenti:
elsacerdotio innanzi auẽticinque. Et basta lanno ïco
minciato cioe/che sia entrato nesopradecti numeri.
Et faccẽdo ilcontrario/peccano mortalmẽte: & non
debbono exercitare loffitio innanzi alla cõpetẽte eta
Niẽtedimeno se pure exercitassono tali offitii non di
uentono irregolari secondo lacomune opinione: ma
peccano. Se e/sacerdote & cõmette alcuna symonia/
come e/udire lecõfessione p pecunia: & altrimẽti nõ
uolerle udire: o baptezando: o comunicando: uendẽ
do lesepulture: & simile cose p pechunia e/peccato
mortale: Se nella confessione o nella collatione de sa
cramenti lassõ ladebita forma o uero materia o uero
ordine: impoche cĩscuno di questi e/ peccato morta
le: o uero che facci questo p certa sciẽtia o uer p igno
rantia crassa: impoche p questo seguita gran pericolo
& grande irreuerẽtia di dio. Et e dadomãdare della
forma come trouerrai ï fine nellultimo capitolo. Se
dette elsacramẽto amanifesti & notorii pecchatori &
non penitẽti: o uero altri sacramenti. O uero alli oc
culti peccatori equali sapeua lui publicamẽte denego
tali sacramẽti: in ciascano di questi e/peccato morta
le. Se celebra con peccato mortale: & nõ cõfesso aduẽ
ga che sia cõrrito pecca mortalmẽte: se gia nõ fusse cõ
stretto p alcũa neecessita: & q̃sto e/secõdo san Tho. Se
celebra ïnãzi che dica mattutino pecca mortalmẽte

Se alcuno celebra & nō consacra pensando scampare
el peccato mortale/pecca mortalmēte. Se nō disse ite
ramente la messa lassādo alcuna parte maxime del ca
none o p ignorātia/o p festinantia di dire. Se dice le
parole & nō intēde cōsacrare. Se prese il sacramēto &
nollo prese adigiuno. Se in un di disse piu messe in tē
po nō cōcesso. Se celebri in pane fermentato & non in
azimo. Se cō hostia quasi corrotta/& con uino aceto
so & quasi putrido. Se scēpre nella messa sta occhupato
in uane cogitatione uolōtariamēte nō curandosi del
la attēctione. Se nō puose acqua nel uino o p ignoran
tia o p alcuna causa: in ciascheduna di queste e/pec
chato mortale. Se nō seruo diligentemēte el sacramē
to. Se nollo rīnouo come si debba. Se nollo porto alli
infermi aptamēte con lumi & cō quelle sollennita co
me si richiede. Se uomita el sacramento p ebrieta. Se
lo dette all infermo passionato del uomito sciētemen
te. Se alcuna goccia di sāgue sparso i terra o i altro
luogho/in questo spesse uolte e/peccato mortale: Se
molto di rado celebra & maxime nelle sollēnita par
peccato mortale secōdo san Tho. Se promesse messe
riceuēdo lehelemosine/& nō intēde fatissare allapro
messa/par peccato mortale. Se ha haūto lanocte pol
lutione procedēte īmediate dalla cagione mortale/o
uero dubita di peccato mortale & lamattina celebra
la messa/aduēgha che sia cōfesso/par che sia mortale
secundo san Tho. & Pie. de palu. quando così incon
trito celebra: & ueniale sarebbe quādo fusse p chagio
ne ueniale: se gia nō fusse costretto celebrare per al
cuna necessita. Se uidi la confessione di quel che nō po
teua: o sopra di quel che nō hauea auctorita: & absol
uette da casi equali nō poteua come e/ da reseruati p
certa causa o p ignorantia crassa. Se sintromesse nel
le dispensatione de uoti/o uero absoluette dalle exco
municationi maggiori senza spetiale cōmissione. Se
si puose audire la cōfessione dognuno essendo ignorā

te/ & non sapendo discernere infra el peccato mortale & ueniale. Se absoluette da peccati quello che tro-
uo esser legato di excommunicatione maggiore: laqual
cosa non poteua fare. Se absoluette cholui che non si
uuol partire da peccati: o uero satiffare achi debba.
Se reuelo el peccato udito in cōfessione senza licenza
di cholui che confessa: in ciascheduno di questi e/ pec-
cato mortale/ & nollo iscusa la ignorantia. Se molto
festinātemēte udi le confessione/ & nō domando suffi-
cientemēte de peccati. Se ne chasi perplexi & obscuri
non prese consiglio. Se fu incauto nello imporre le pe-
nitentie cioe/ dandole piccole o molto grande. Se do-
mando di quelle cose che non doueua cioe/ del nome
della psona con chi pecco: o uero se de casi inhonesti
non honestamēte domando. Se predico in peccato
mortale pecca mortalmente: & tante uolte quante pre-
dica tante pecca secōdo san Tho. Se predica labugia
pecca mortalmente secōdo san Tho. Et quel medesi-
mo par che sia di chi predicha scādolosamente semi-
nando nepopoli discordia. Se predica indulgētia in-
discreta. Se predica p pecunia e/ symonia: & e/ pecca-
to mortale. Se predica p uanagloria ponēdo iui il suo
fine e/ mortale. Se predica senza licetia. Se dice mol-
te cose curiose allegando epoeti. Se dice chose giuoco-
se & prouocatiue ariso. Se cōuersa molto familiarmē-
te con le femine/ uisitandole senza necessita: p laqual
cosa molti ne prēdono scādolo: questo puo esser pecca-
to mortale. Se uisita emonasterii/ & pche chagione.
Se conobbe alcuna carnalmēte laqual udi in cōfessio-
ne: o uero quella che tenne al baptesimo: o alla cōfir-
matione: o con lacomare/ laqual chosa e/ grauissimo
peccato: & comunemēte si riserua al uescouo. Dellal-
tre ihonesta domanda si come ate parra di necessita.
Se non tiene leueste & cose sacre come e/ calici & cor-
porali & altre cose petinēti al culto diuino/ mōdame-
te & conueniētemēte affectate. Item se labenedictio
m iii

ne della mensa & legratie: laqual chosa debbe dire:
iij. q. iij. Non licet. Se non fu bene modesto & gra
ue riguardando diqua & dila ledonne & altre chose
uane che molto scandalizano le persone. Se non ubbidi
agiusti comandamenti de prelati: & se gli disprezo/pec
co mortalmēte. Degli altri peccati de quali si tracta
nella prima & secōda parte e/da domandare secōdo
che e/ di bisogno.

¶ De beneficiati & Canonici Cap. cl.

S I possono domandare delle cose gia sopradette:
secundo che parra necessario. Prima se ha bene
ficio semplice o curato & tenuto p symonia/nō puo es
sere dispensato senon plo papa. Onde pbenche non sa
pesse o pur sapesse hauer riceuto tal beneficio per sy
monia: e/bisogno che rinuntii tal beneficio/ se non
fusse dispensato altrimenti iltiene furtiuamente: & sta
continamente in peccato mortale/poi che questo sep
pe/se non renuntia: & nō sono suoi ifructi del benefi
cio: ma e/ tenuto restituire & porre tali beni in utili
ta del beneficio. Et questo maxime tiene quando e/
symonia facta a mano. Ma se e/ignorante di tale sy
monia/si puo fare dispensare ad altri: non po da quel
lo colquale cōmesse tale symonia. Ma se la symonia
e/notoria: e/etiam sospeso dalla executione degli or
dini: ma puo essere dispensato dal uescouo: se p epso
uescouo non e/cōmessa la symonia. Et se la symonia
e/occulta/non e/sospeso quanto agli ordini: ma quā
to a se. Se riceuette beneficio semplice o curato per
prieghi carnali cioe facti p indegni: o uero p obsego
temporale facto al uescouo: o uero ad altri conferiti
pecca mortalmēte. Se riceue beneficio curato per sua
prece auēgha che sia degno: niētedimeno p tale pre
ce e/istimato chome indegno & ambizioso & presūp
tuofo/& cōmesse symonia: & e/peccato mortale secō
do san Tho. & forse sarebbe tenuto a renuntiare tale
beneficio. Per lo beneficio semplice e/lecito porgere

prieghi per se, se e/ degno: o uero p il beneficio i gene-
rale inteddo alla sua substitutione: & non alla cura
delle anime: & nō chiedendo el beneficio curato piu
chel non curato. Se cercha il beneficio non inteddo
di farsi cherico/ ma di tor moglie: & in questo mezzo
godere e fructi del beneficio: par che sia usurpatione
delle cose ecclesiastiche/ & contra l' intentione di co-
loro che hanno dotate le chiese/ & po e/ graue peccato.
Se non fu electo da padroni o uero dal collegio/ &
confirmato dal supiore/ al quale s'appartiene: o uero
plo uescouo instituto: ma p comandamento di signo-
ri tēporali: o uero p forza loriceuette: & e/ questo ta-
le chiamato intruso: imperoche e/ fur & ladro: & nō
puo dispēsare alcuna cosa nelle cose tēporali ne nelle
spirituali: & po non puo absoluere ne dare sacramen-
ti a parrocchiani di quella chiesa: & icia/cheduno di
questi acti peccata mortalmente. Se rifiuta il beneficio
con questa conditione cioe che sia dato al suo consan-
guineo: o uero p pecunia allui data/ laqual cosa e/ symo-
nia & etiam mortal peccato nelluno & nellaltro
caso: & quel tale non puo riceuere tal beneficio i tal
modo dato. Se feciono scambio lun beneficio con l'al-
tro senza licentia di cui suspecta la collatione di tali
beneficii e/ riputata symonia. Et di questo & de glial-
tri casi uedi pienamente nella sōma: Se riceue benefi-
cio essēdo bastardo sc̄za dispēsatione/ impoche e/ cō-
tra le leggie: onde nol puo tenere. Puo niētedimeno
essere dispēsato dal uescouo solo del beneficio senza
cura. Ma del beneficio churato o uero degnita solo el
papa puo dispensare. Se e/ electo per symonia: impo-
che la electione non uale: & se ep̄so elegge per symo-
nia alchuno al uescouado o uero alchanonichato o
uero ad altra chiesa: o achericato di chiese collegiate
o eleggono uno ignorante & di cattiu uita alla prela-
tura/ o per amicitia o per altri simili modi: impero
che e/ mortale & grauissimo peccato: & tutti emali

m iiii

che per questo conseguivano / alloro sono imputati .
Se tracto male lepossessioni & gli beni ecclesiastici del
suo beneficio permettendo la chiesa o uero lohedificio
cascare: & lepossessione incultiuare/ & altre cose p
dere peccata mortalmēte: & e' obligato alla satisfat
tione/ se in questi danni cōmette notabile negligē
tia . Se efructi del beneficio nō bene expēde/ & oltre
il suo sustentamēto non souiene apoueri . Se consumo
ebeni in conuitti o in dishonesta/ o dettegli aparēti:
liquali non erano bisognosi/ e' peccato mortale . Se
ha piu beneficii cō cura senza dispēstatione: e' ladro/
impoche colui che ha beneficio con cura/ & riceuene
unaltro con cura/ immediate secondo leleggie perde il
primo: extra de preben. Cū tibi. li. vi. Et questo sin
tende quādo ha il beneficio secondo pacificamēte: &
epso riceue efructi: altrimēti non uaca il primo bene
ficio . se nō può riceuere efructi del secōdo: onde può
tenere el primo/ p' insino che gli sieno concessi efructi
del secōdo . extra de preb. li. vi. Se ha una preben
da di dignita/ riceuendo la secōda uaca dalla prima/
extra de preb. & in questo caso & nel primo e' tenuto
alla restitutione de fructi che riceue . Se ha un benefi
cio/ & p' forza acquista el secōdo: o uero se sciētemē
te e' intruso perde il primo . Itē non può nessuno tene
re prebēde con dignita sēza dispēstatione papale . Itē
ciascheduno che riceue dignita/ o uero psonato o offi
tio/ o beneficio: al quale e' annexa la cura delle aie:
se innanzi ritenea alcuno de predesti/ conciosia cosa
che sia priuato del primo/ si come e' detto: se non las
sa el primo senza dimoranza nelle mani dellordina
rio nel uescouado/ de iure immediate e' priuato del se
condo: & e' inhabile a sacri ordini & aciaschuno altro
beneficio per lo extrauagante di Giouāni uigesimose
condo . Item senza dispensatione alcuno non può
tenere piu chiese o uero prebende senon in cinque cha
si . ¶ Primo quando sono si pouere/ che l'una & l'altra

non possono sostentare el prete. ¶ Secōdo quādo luna
depende dall'altra. ¶ Tertio per la rarità di cherici.
¶ Quarto se alla chiesa e/annexa prebēda o uero de
gnita. ¶ Quinto se ha luna intitolata/ & l'altra in cō
menda. Ma tale comēda di chiesa parrocchiale nō si
puo fare senon achi ha uenticinque anni/ & sia sacer
dote: & a questo tale nō si puo cōmettere excepto p una
manifesta necessitā o ueramente utilitā: & non dura
tale cōmissione senon per sei mesi extra de elec. cap.
nemo li. vi ¶ Itē se ha piu chiese o prebēde che habbi
no cura danime sēza dispēfatione del papa e/da esser
chiamato fur & latro: & continuamēte sta in peccha
to mortale. Ne etiam el uescouo puo dispensare in si
mile caso. Ma se l'ha obtenute p dispensatione del pa
pa/ & in questo modo cioe/ che quando impetro lase
conda tacette la prima: o uer disse dhauere legittima
età non hauēdola: & di simili e/ q'llo medesimo giu
dicio. Se p dispensatione del uescouo ha piu chiese
ma semplici: & sono a supfluitā/ o uero p dispēfatio
ne del papa ha chiese semplici o curate: conciosia co
sa che una ne basterebbe allui secōdo el suo stato: nō
pare cosa sicura incōscientia: impoche questa e/ diffi
patione & nō dispensatione. Se riceuete la chiesa par
rocchiale dacia scheduno non hauēdo anche el conue
niente tempo senza dispensatione del papa circa la
età nulla e/ la dispensatione: & iui niuna ragione ha.
cap. licet canon de elec. Se infra l'anno cōputando il
di che riceue el beneficio non diuēta sacerdote: pde i
mediate la ragione del beneficio. Item e obligato per
sonalmēte stare nella residentia. Niētedimeno el ue
scouo puo p ragione uole chagione dispēfare a tempo
cioe/ della promotione al sacerdotio. Possono ancho
ra gli uescoui dispensare con quelli che hanno o harā
no ecclesie parrocchiale per infino a sette anni stando
nelli studi delle lettere che non possono essere pmo
si senon allordine del subdiaconato: el quale se infra



lanno nullo riceuono de facto son priuati del benefi-
cio: & in questo tempo sia proueduto p gliuicarii aep
se chiese. come e scripto de elect. Cū eo li. vi. Se al-
cuno hauēdo sēplice beneficio benchè piccolo non di-
ce lhore canoniche ogni di/pecca mortalmente lassan-
dole p negligētia: bēche non sia etiā costituito in sa-
cris. Item il canonico o altro cherito ilquale riceue
lecotidiane distributione lequali fidāno a coloro che
siritruuano allehore: quando nō uiene alchoro/cō-
mette furto & e/ tenuto arestitutione. Se colui che nō
puo exercitare lachiesa sua p se/ & non uipone in luo-
go suo uno idoneo ilquale offitii: ma ponui uno igno-
rante o cattiuo lexēplo delquale molti pigliano/ effē-
do fornicatore notorio: giuatore: o uero che non sa
ministrare esacramēti: ne udir cōfessioni/ pecca mor-
talmēte: impoche ogni male che seguita p questo e/ i-
purato allui. Et se non puo trouare idoneo exerciti ta-
le offitio p se: & se non puo altrimenti prouedere/ re-
nuntii loffitio: Item nō e/ lecito aprelati sotto pretio
annuario concedere laragione sua extra eo. Capi. i.
ii. & .iii. cioe/ dicēdo cosi. Io ti concedo che tu exerci-
ti ladministratione mia o tale iurisdictione: & tutto
ilguadagno sia tuo & da a me tanto prezzo: questo nō
e/ lecito: ma cōmettendo laiurisdictione sua puramē-
te e/ lecito acostituire allui ilsalario dicendo. Io ti
daro tanto per tuo salario/ & tutto ilguadagno sara
mio. Itē se alieno le cose ecclesiastiche mobile come
sono chose sacre: o uero īmobili/ come sono possessio-
ni senza necessita & senza maggiore utilita/ e/ graue
peccato. Item dello exercitio delle cure dellanime: ī
che modo siporto nel facto delludire le confessioni &
del dare esacramēti: nel uisitare glinfermi: maxime
che alloro non habbi amanchare nesacramenti: nel
lamonire esubditi: & nella correctiōe de uitii/ maxi-
me circa de publici peccatori: come sono ecōcubina-
rii: qlli che tenghono odio: usurarii: & simili: quelli

che non siconfessono ognanno & non sicomunicano
impoche se p negligentia lepecore si pdono / sono re
quisite dalpastore. Dellequale cose sopradette s'auo
ua copiosamēte nella sōma. Se udi in confessioni alie
ni parrochiani sopra dequali nō ha auctorita spetia
le non glipuo absoluere. Itē si compra alchunacosa
immobile defructi della chiesa / impoche tale chose
debbono remanere nella chiesa. Onde se compra for
to nome daltri p potere tale cose dispēsare asuo bene
placito e / inganno & furto & e / tenuto alla restitutio
ne: Item se dette p se la indulgētia laquale nō poteua
o uero disse che la chiesa sua haueua piu indulgentie
che in uero non era sol per guadagno e / peccato mor
tale. Se mostro al popolo reliquie & fecele riuerire / le
quale non erano approuate dalla chiesa. Se extorse a
subditi lehelemosine / allequale chose non erano obli
ghati. Item se pmesse a questori dire bugie in chiesa
sua: & che peggio e / se fece pacto cō loro dhauer par
te della collecta. Se benedisse leseconde nozze. Se p
messe lechristiane meretrice seruire in casa de giudei
Se sostēne sortilege o diuinatrice nella sua parrochia
Se permisse giuochi & cartiue chonsuetudine in ep̄sa
parrocchia non ouandole quando potette. Se echeri
ci alluoghano chafe allusurarii foristieri o uero ad al
tri nō nati nelle terre loro per exercitare lusura: o ue
ro per altro titolo gli concedono le dette case: ipso fac
to sono excommunicati: se gia non fussono uescoui. ut
extra de usuris Vsurariorum li: vi. Item echerici: ar
chidyachoni: piouani: proposti: cantori: & altri che
rici liquali hanno personato: & etiam efacerdoti gli
quali studiano & odono leggie nelle schuole: o uera
mente echerici che nelle dette scuole odono phisica.
Se ep̄si, sacerdoti non uogliono lassare chotale lectio
ni infra tēpo & termine di dua mesi: sono excomu
nicati. Capit. sup specula extra ne clerici uel monaci
Item echerici che iduchono alchuno abotarfi o uero

farfi promettere la fede che ellegera la sepoltura: nel
la chiesa sua: & quelli che l'hanno electa nella mute
ranza sono excommunicati: & non possono essere ab
soluti senon per lo papa excepto in articolo di morte
Item echerici equali scientemēte partecipano con gli
excommunicati dal papa & riceuono ep̄si negli officii
sono excommunicati & la absolutione e reseruata al pa
pa. Item echerici equali sepellischono: gli usurarii &
gli excommunicati dalle leggie manifesti o uero nomi
nati interdicti nelli casi non concessi sono excommuni
cati: ut in clemen. eos de sepul. Coloro che sepelisco
no quelli che occidono se o uero quelli che muoiono
in giostra o in torniamēti o simili / peccano mortal
mēte: ma non sono excommunicati.

¶ De religiosi & rellgiose

Cap: cli.

Sono cherici & ordinati si puo domandare di
quelle cose le quali sono notate nel Capito. i.
de clericis in comune secondo che parra necessario.
Se sono beneficiati nelle chiese curate / di questo puo
trouare nel capitolo precedente. Et anchora doman
da di q̄ste cose infra scripte. In prima se fu recepto al
lordine p symonia: i poche e peccato mortale. Ma se
fu symonia mētale / solamēte cō la penitētia sicaccia
Ma se fu con pacto cioe che proferi al monasterio tan
to / altrimēti nullo uogliono riceuere. Et se e parenti
di questo che entra nel monasterio danno alchuna co
sa sponte / & el monasterio nhabbi bisogno e lecito.
Ma se non ha bisogno el monasterio di tale he symosi
na / non dee fare con quelli che uentrano alchuna pac
tione: im poche sarebbe symonia: & faccēdo il contra
rio quello che riceue & quello che e / riceuto egli &
la cosa riceuta fidee chacciare del monasterio. extra
de symonia. Nientedimeno el uescouo puo in questo
caso dispensare: cioe / che nō sieno questi tali chaccia
ti del monasterio. Se alchuno e entrato nella religio
ne non gia per pura intentione ne per bona uolōta

ma per riposarsi & non lauorare: & similmente delle
femine lequale sifanno monache/peche nō sono habi
le & apte amaritarsi: o uero che eparēti contradoro
uolonta lemettono nemonasterii/ laqual cosa e/mol
to male. Nientedimeno possono mutare laintētionē/
se uogliono stare & seruire adio: & in questo modo fa
ra in buono stato: altrimenti sarebbe in peccato mor
tale. Ma se sitruoua in uno monasterio o cōgregatio
ne dissoluta: laquale nō uiue regolarmente: cerchi se
puo di mutar luogo con dispensatione: laqual chosa
nelle monache e/difficile. Et se questo non puo fare/
non seguiti laltre nelle male consuetudine: ma serui
lordine suo/ se non puo reuocare laltre albene. Se co
lui che entra nel monasterio ha qualche impedimen
to & nol manifesta/come se fusse seruo daltri: o uero
ha occulta infermita: o e /professo in altra religione
o uero e/congiugato/o debitore in assai cose & simi
li/pecca mortalmente/maxime se sapeua questi impe
dimenti essere tali che impediuaano lui ad essere rice
uuto alla religione: o uero se quādo di questi tali im
pedimenti fu domandato disse bugia. Et puossi & deb
basi questo tale dal monasterio cacciare/ se nō si puo
puedere altrimenti alfacto suo. Se ha uoto di religiōe
piu stretta/ prima debba cerchare la dispensatione se
uuole entrare auna piu largha etiā buona. Et molto
piu forte e/obligato alladispenatione se e/professo.
Et po essēdo professo in una religione/ nō puo entra
re ad unaltra eguale o piu largha. Ne colui che e/del
lordine de medicati nō puo crrare ad altro ordine di
mendicanti senza dispēsatione del sommo pontefice
excepto che a Certosa. Se indusse allordine alchuno p
symonia o p fraude/come se affermasse che iui fosser
ua la regola/ laqual cosa non sifa/ o uero dicesse/ non
esser obligato aciascheduna chosa/ o uero retinendo
leasperita dellordine lequali epso nō intēde obserua
re/ & simili cose/pecca mortalmente. Di quelli etiā

che uogliono entrare aluoghi di religioſi equali uiuo
no bene: guardinſi ereceptori di non biaſimare altri
religioſi: & eſuoi porre inſul cielo: impoche e/ cōtra
la charita & cōtra la iuſtitia & contra la ſacra ſcriptu
ra. Sappi ſe eſſēdo nella religione obſeruo el uoto del
la pouerta nō retinēdoſi niente: impoche pecchereb
be mortalmente/ etiam hauēdo intentione di reſeruar
ſi qualche coſa: & tante uolte quante ſi propone fare
cōtra eſſo uoto. Proprio ſi chiama quello che ſi naſcō
de a ſupiori ſuoi cioe/ retinēdo o pecunia o ueſtimēto
nollo ſapiēdo el prelato: o ſapiēdolo el prelato/ & nō
eſſēdo apparecchiato arēderlo al comādamto del pre
lato/ & nō ſolo le coſe mobile: ma le imobile come ſo
no rēdite & poſſeſſione retinēdo & diſpēſando come
allui piace: imperoche el prelato etiam ī queſto non
puo dare tal licentia: ne etiam el papa puo diſpenſa
re del proprio. Itē ſe da alchuna coſa del monaſterio
ſenza licētia. Se occulta alcuna coſa/ o uero occulta
mente riceue/ e/ acto proprietario. Se ſi ritruoua ī luo
go doue nō ſi uiue in comune: p la qual coſa e/ di biſo
gno allui ſteſſo puerſi delle coſe neceſſarie: & hab
bi alcuno ueſtimēto & pecunia & ſimili di diſpoſitio
ne del prelato: in prima quanto puo pruoui ſe ecōpa
gni uogliono porre ogni choſa in comune/ & a queſto
adoperiſi quāto puo. Secōdo ſe queſto non puo: ſia ſē
pre parato di porre ogni coſa nelle mani del prelato.
Tertio che di queſte coſe allui cōceſſe nō dia niēte ſē
za licentia de ſuoi maggiori in generale: o uero ī ſpe
ciale etiam p modo di limoſina excepto in extrema
neceſſita. Quarto che nō theſaurizi ne ritenga choſe
ſupflue ne delicate: & nō ſia molto ſollecito ī cercha
re: & per queſto modo ſi potra paſſare ſe nellaltre cho
ſe ſi portera bene. Altrimēti ſarebbe ſe uiueſſe ſe cho
larmente in accreſcendo le choſe ſuperfluamente. Ma
ſe poteſſe trouare luogo alchuno doue in chomune ſi
uiueſſe/ meglio ſarebbe. Item ſe ſeruo il uoto della ca

stira non solo daogni carnale opatione / & daogni in
honesto tacto. Se i fastene et daogni sozzo parlameto
& amatorio & daogni imonda cogitatione delibera
ta & daogni morosa dilectatione. impoche i ognuno
di questi e / peccato mortale / si come e / dicto disopra
Et pche in questo siuiene p familiarita & couersatio
ne daltri / pero sidebbe dimandare: se ha familiarita
o conuersatione con altri. Et se e / religioso segli deb
ba prohibire che non usi con tali fuor di chaso di ne
cessita: altrimenti non sidebba absoluere: impoche
questo tale che ha simile familiarita e / impossibile che
non caggia in qualche ruina. xxxvii. di hospitosus.
& di. lxxx. per totum. Et anchora molti cadimenti
perlo inhonesto parlare seguitano nepopoli. Et pero
e / daprohibire che di rado uadino a uisitare epareri.
Se fece contro eluoto della obedientia: impoche sem
pre e / peccato mortale. Ma sappi che non sempre e /
mortale / quando fa alcuna cosa contra la reghola sua
o uero constitutioni. Ma quando fa contra ecomada
menti della regola o delle constitutioni / o de suoi mag
giori: o uero quando e / transgressore in alcuna cosa
di quelli per dispregio: aduengha che quella cosa sia
minima. Quando el prelato o uero prelata impongo
no alchuna cosa comandando per la sancta obedien
tia: o uero in uirtu dello spirito sancto: o sotto pena
di excommunicatione & simili: questo e / appellato &
denominato precepto: el transgressore del quale ogni
uolta che nullo obserua sempre peccha mortalmete.
Et in quello medesimo modo sintende quando il pre
lato comanda alchuna cosa al suo subdito in qualu
che modo che si parli dichiarando & notificando la
sua intentione chome epso prelato intende dobligha
re el subdito suo: questo sintende solamente nellecho
se lequale sono lecite & honeste. Et allhora tale sub
dito e / tenuto & obligato di ubbidire al suo prelato.
Similmete ancora quando nella regola o constitutioni

e/alcuna cosa sotto precepto o sotto pena di excomu-
nicatione o sotto pena di carcere/o sotto pena di piu
grauē colpa/o in simili altri parlari/si dice esser obli-
gato a peccato mortale: altrimenti faccēdo cōtra lece-
remonie come e/ rompere el silentio/ uenire tardi al
choro/& simile negligentie e/ peccato ueniale: se gia
alcuno questo non facesse p dispregio: impoche alho-
ra farebbe mortale. Aduēgha idio che lacōsuetudine
quanto a se non sia dispregio: niētedimeno e/ i ducti
ua al dispregio. Et po sīdee lhuomo guardare di non
diuētare consueto in alchuna transgressionē. Se disse
lhore chanoniche/lofficio de morti: quando si debba
dire: impoche el religioso e/ obligato al diuino offitio
perbēche nō habbi ordini sacri: & maxime quādo e/
professo: onde lassandolo pecca mortalmēte ogni di
che lo lassa p negligentia. Item se lo dice sōnolētemē-
te in una parte ridichilo/o dica qualche cosa ī luogo
di q̄llo che lassò. Ma se lassa lamaggior parte dellof-
ficio/comincilo dacapo arimettere. Se fu indisposto
in choro cō gliocchi uagli. Se rise o se ridere altri cō
qualche leggerezza. Se fu con lamente distracto. Se
lesse male. Se non sinclino p negligentia/ in ciascuno
di questi comunemēte e/ peccato ueniale. Se elesse el
prelato per simonia/o uero elesse quello che era inde-
gno atale officio: onde pretermittēdo il migliore/&
eleggēdo altri-per amicitia o p altra intētionē mōda-
na pecca mortalmēte. Se accuso malitiosamēte el pre-
lato o il suo cōpagno dalcun termine/o testificò/o p
alcuna altra uia infamo el prelato o el subdito aduenga
che fusse ben uero/se lo disse per intētionē dīnfamar-
lo e/ peccato mortale. Quel medesimo peccato e di
chi manifesta o reuela escreti dellordine sēza giusta
causa o ragione uole/& come alchuno sia tenuto alla
restitutione della fama/hai sopra nella prima parte.
Item se nella uisitatione de prelati nō reuelo lechose
da reuelare contra la honesta cōsi degli prelati come

de subditi: & maxime si come comunemente si suol
fare nelle uisitationi: che sicomāda daluisitatore sot
to precepto di peccatto: che si dica aepso tutti edific
ti equali hāno dibisogno dicorrectione: impoche las
sando quelle cose che son da dire e/ peccato mortale
debbasi niētedimeno el precepto intēdere obseruato
lordine della fraterna correctione. Onde tutte le oc
culte cose dellequale si puo presumere la emēdatione
nō si debbono dire. Niētedimeno nō si debbe mai ac
cusare quādo non si puo prouare: impoche pecchereb
be grauemente: ma puo bene scēplicemente dirlo al pre
lato: quando sperasse che epso prelato puelessi a suoi
bisogni. Itē se fece o fu operatore di fare cōgiuratio
ne setta contra il prelato o monasterio o uero cōuēto
pecco mortalmēte: in ieroche sono facti dhuomini
mondani & non de religiosi. Itē secōdo Ray. debbā
si domādare questi tali delle dodici abusioni del clau
stro lequali secōdo Vgone sono queste cioe/ prelato
negligente: discepolo inobediente: giouane otioso:
uecchio ostinato: monacho curiale: o causidico: ha
bito pretioso: cibo exquisito: romore ī claustro: lite
in choro: & dissolutione in choro: irreuerētia contra
laltare. Et in queste cose alcuna uolta e/ ueniale: alcu
na uolta mortale: secōdo la quātita della intentione
del peccato. Grande abusione e/ al religioso giurare ī
comune parlare per bēche dica lauerira. Similmēte
dire male: & bestēmiare etiā leggiermente. Debbasi
etiam domādare delle cerimonie pīcipali: & del mā
giare la carne fuor dinfermita: & dellusare lenzuola
& lecti di penna: de digiuni della reghola: dell obser
uatione del silentio: & dellhore canoniche. Et aduē
gha che il prelato possi dispēfare: niētedimeno non
puo dispēfare senza ragione uole causa & necessaria:
altrimenti e/ peccato achi dispēsa: & al dispensato se
condo la transgressionē. Se ī obedire si porto male cio
e/ che obedi nel male: come e/ in dir bugie o uero per
n i

negligentia lascio dadempiere el chomandamento:
o uero fu tardi afare la obedientia: & fecela con mor-
moratione & non con grauita. Se fu irreuerente cir-
ca emaggiori malageuolmente sopportando leripre-
sioni. Se uaco allotio: laqual cosa e/scrina dogni ma-
le: & se opera cose che nō sono di ualore/ & perde il tē-
po. Se fece exercitii mondani come e/ faccdo borse/
ueste ricamate/riticelle di lino/ & simile uanità/ o cō-
fectioni molto pretiose/ & altre golose cose/ lequale
sogliono hoggi fare le monache e/ daprohibirle impo-
che e/ cagione di molto male. Della cōuersatione cō-
glialtri se fu molto leggiere inducendo altri ad alle-
greza o uero ariso cō parole & cō acti leggiere equali
alcuna uolta nō possono essere senza peccato. Se mor-
moro della uita corporale & del uestire. Se ipatiente-
mente sopporto ecostumi graui de glialtri. Se epso fu
ad altri graue & redioso. Se cercho singularita in ci-
bi/ o in uestimēti/ o in dormire o simili/ donde proce-
de & nasce spesse uolte mormoratione & indignatio-
ne. Se nō amoni fraternamēte el proximo/ & nō noti-
fico al prelato el difetto del proximo per potere rime-
diare obseruādo iprima lafraternale correctione/ &
in cia scuno di questi comunemēte e/ ueniale. Se mor-
mora di chi ipone allui offitio alcuno. Se indiligēte-
mente tracto le cose del monasterio. Se dette le cose
del monasterio senza licētia. Se lascio le cose del mo-
nasterio andare male p negligentia. Se fu negligente
ad imparare quello che e/ obligato. Se e/ sacerdote
se fu negligēte di sapere quello che sappartiene al of-
ficio del celebrare. Se e/ cōfessore/ quel che sappartie-
ne a quello offitio/ & cosi deglialtri/ & se in queste co-
se e/ negligente/ pecca grauemēte. Se legge cose curio-
se & inutile/ p lequale siritrae dalle chose piu necessa-
rie: come e/ legger ladoctrina de gentili/ & le fictioni
de poeti/ impoche e/ peccato di curiosita. Se oro p se
& pli parenti oltre l'offitio diuino/ & maxime pli be-

nefactori uiui & morti sollecitamēte come debba Se
frequēto lacōfessione & comunione secōdo che comā
da la regola . Se fu tiepido ī dilectarsi di dio: nō ardē
temēte affectando lhonore di dio & la salute dellani
me come sapparteneua . Se fu ingrato ariconoscere il
beneficio da dio . Se nō si preparo agliooffitii diuini co
me douea . Et q̄sti sono peccati pequali cōtinuamēte
soffende: & donde si impedisce il proficōto nereligiosi
Se molto carnalmēte amo e parēti hauēdo desiderio
della lor p̄sperita o rallegrādosī de p̄sa/o cōtristādosī
di loro aduersita . Se parla con secolari di guerre o di
cose mōdane: & frequētemēte domāda di tale mate
rie: o se p̄ parēti o altri secolari p̄cura benefittī eccle
siastici o tēporali maxime procurādo p̄ chi nō e/ap
to atal cose puo molte uolte peccare mortalmente:
Delli altri uitii comuni come e/ dellira/accidia/sup
bia/iuidia/& simili uedi nella prima & nella secōda
parte . Di quelle cose che appartēgono alla regola sua
uegga & cōsideri lui medesimo . Se la pena o uer peni
tētia ingiūta dalla regola o cōstitutione o da prelati
nō fece/pecco: & se e/parato nō farla etiā comandan
dola el prelato pecca mortalmente . Se nō intēde far p̄
ficōto ī uita/& quel che fa fa isforzatamente & e/mal
contēto/e/nella religione ypocrito maladetto: & e/
ī stato di dānatione secōdo san Tho. Ereligiosi equa
li īducono alcuno o fan si p̄mettere o giurare dieleg
gere la sepoltura ī lor chiese sono excomunicati di ex
cōicatione papale. Ereligiosi eqli ministrano el sacra
mēto o uero lextrema unctione ad altri/o uer sollēni
zano el matrimonio sēza spetiale licētia del p̄prio sa
cerdote prochiaie sono excōichati. excepto nelli casi
cōcessi dalle leggi. Et similmente q̄lli che absoluono
li excōicati dal canone o da altri/ nō possono esser lo
ro assoluti senō dal papa. Ereligiosi che studian leg
ge o fisica se dopo duo mesi nō lassono lo studio sono
excōicati. Ereligiosi p̄fessi ch̄ uāno a studi di alcuna

scientia senza licētia del prelato con consiglio della
maggior parte del cōuēto sono excommunicati: ne cle.
uel mona. li. vi. E religiosi equali apostatano sono ex
communicati/ & chiamansi apostati/ quādo lassato lha
bito della religione hāno intentione di non tornare
piu. Item quelli religiosi equali paz amente lassano
lhabito della religione aduēga che nō sieno stati apo
stati: niātedimeno sono excommunicati si chome nel
predecto Cap. pretiosa li. vi. aptamēte si dice. Di cia
scheduna religione quādo ueggono o fanno le chiese
cathedrale che obseruano lo interdicto posto dalla se
dia apostolica o da altri ordinarii prelati/ debbono
epi etiam obseruare tale interdicto/ nō obstatē mol
te appellatione ināzi facte & altre obiectioni: altri
menti non obseruādolo sono excommunicati: de sen.
exco. in clem. E religiosi equali nō fanno conscientia
a secolari aquelli sintēde che si confessono da epi del
non dare le decime/ sono sospesi dalloffitio della pre
dicatione insino a tanto che comodamēte possono fa
re alloro conscientia: onde si disprezza la decta suspē
sione non purgādo la penitētia predicādo/ sono exco
municati. de pe. Cupictes in cle. Limonaci o religio
si liquali non hauēdo alcuna administratione uanno
in alcuna corte de principī senza licentia de suoi pre
lati/ accioche faccino danno a prelati loro o al mona
sterio sono excommunicati: ut i cle. Ne in agro de sta.
mona. E religiosi mendicāti equali pigliano luoghi
di nuouo p habitare: o pmutano luoghi uecchi con al
tri senza licentia del papa sono excommunicati. Colo
ro che entrano ne monasterii di sancta chiara & i ql
li dellordine de predicatori o epi frati o uero altri
religiosi fuor de casi concessi sono excommunicati &
nō si possono absoluere senza la sedia apostolica/ o ue
ro dal maestro dellordine o uer da altri che sopra di
questo habbino spetiale mandato. Coloro che entra
no in altri monasterii p comune legge nō sono exco

municati: ma i molti luoghi sono excomunicati per
capitoli synodali. Circa le cose comune i prima e da
sapere & ricercare se legittimamente ha conseguita al
cuna dignita/ o uero officio/ o uero se fu in alcuna ir
regularita o sententia di excommunicatione legato qua
do fu assumpto atal dignita o uero prelatione: nelli
quali legami non fu assoluto ne dispensato. Se fu biza
ro: o se ha opato chagione di sparsione di sangue: Se
e illegittimo: Se fu excomunicato o uer sospeso/ & e
e un notorio concubinario: In ciascheduno di questi
casi essendo legato/ & sappiendolo: tiene el beneficio o
uero laprelatura furtiuamente & continuo sta i peccato
mortale. E da sapere che il bastardo non puo essere as
sumpto a dignita di prelatione o priorato/ o abenefi
cio curato senza dispensatione papale: nientedimeno
il maestro dellordine p priuilegio in questo puo dispē
sare. Se dirittamente & senza symonia fu electo/ cōfir
mato & ordinato. Se prego per se stesso o uero pcuro
che altri procurasse p lui: impoche questo e/ symonia
di pactione: & ha bisogno di dispensatione dal papa:
& innanzi che sia dispensato tiene il beneficio furtiua
mente. Itē se e prelado de religiosi/ si puo domanda
re di quelle cose che sono nel capitolo precedente: &
anche di queste cose che seguono. Se dissimulo alcun
manifesto peccato de suoi subditi/ & nullo corresse:
o uero se le cose manifeste le quali cominciarono aueni
re alla sua notitia non sicuro di ricercare piu oltre:
& se questo opero p mera negligentia/ penso che sia
mortale: Se in chapitolo non fu giudice giusto. Se fu
dissipatore de beni del monasterio. Se non obedi a suoi
superiori. Se termino le cause allui cōmesse da mag
giori non secondo el cōsiglio de periti/ ma secondo lauo
lonta delle persone: In tutti questi casi e peccato mortale
o ueniale secondo la quantita dello excessso/ o uero mali
tia o negligentia. Se puose negli officii gli indegni &
non idonei/ & maxime alla cura delle anime. Questo

n iii

tale molto male pare ch' si possa iscusare dal peccato
mortale/ quando conosce uno pseuerare nel peccato
mortale/ & ponlo alla cura delle anime potendo pue
dere: ne ancora excusa la paucita: ne etiam se quel ta
le fusse negli acti exteriori idoneo & sufficiente ad of
ficiare la chiesa. In quel medesimo peccato icorrono
coloro che sostengono tale gente potendole iuridica men
te rimuouere. Se puose audire le confessioni notabili
ignorati insufficienti & criminosi/ pecco mortalmente
pla regola qui occasionem damni dat. Quel medesi
mo e/ di chi titolera potendogli rimuouere/ excepto
se non fussono atale officio posti dal superiore: Ma co
me & quando si chiamano ecōfessori insufficienti & in
habili sitratta nella terza parte della somma. Se fu
molto curioso & pomposo nelli hedificii & ornamē
ti della chiesa: laqual cosa e/ contra la sentētia di He
ronymo & Ambrogio. xii. q. ii. Aureū. & Cap. glo
ria episcopi. Et niētedimeno da moderni cōtinuamē
te si fanno molte supfluita & curiosita & palazi cōtra
gli exempli di tutti esancti huomini. Se fu molto sol
lecito circa le cose temporale: & p questo uaco meno
che non era obligato alle spirituali in se & nesubditi
come e/ nelle lectiōi/ orationi/ amonitioni in lui &
nesubditi e/ peccato piu o meno secondo l' excesso. Se
ua per la corte romana molto discorrendo & litigādo
cō scādolo del pximo potēdo piu pacificamēte donā
dare il suo. Se non seruo la ragione & priuilegi della
chiesa sua. Se nel dispensare si porto troppo indiscre
tamente: cioe/ che molto facilmente & senza cagio
ne ragione uole dispenso nedigiuni tassati secondo la
regola o uer constitutione & simili: in poche peccha
iducēdo relaxatione & minuēdo el uigore della rego
la: ipoche dogni dispēfatione el prelato ha rēdere ra
gione secōdo sātto Benedetto nella sua regola. Se fu
duro i dispēfare & pvedere a deboli & ifermi non p
uedēdo li. Se fu exēplo nellandare moderato in habi

to nō pretioso i gesti modesti i parlar tardo & graue
& fructuosamente guardandosi dalla discordia: nutri
cādo la pace: uedēdo ogniuno patientemente: & gene
ralmente se e/ adornato di tutte leuirtu prinēte a pre
lati: accioche i tal modo possi hauer cura de suoi sub
diti/ pche gliexempli depso nō glinduca in alchuno
errore. Guardisi che nel correggere non sia troppo du
ro ne troppo remisso. Itē se nō idusse quāto potette li
subditi suoi ad obseruare leceremonie dellordine suo:
& ad extirpare lecorruptele & male usāze come la p
pria/ & discorsi de frati abeneplacito/ familiarita
cō dōne & cō huomini. Nō basta ch ilprelato correga
euitii eqli epso conosce: ma debba conoscere āche el
uolto delpeccatore cōsiderādo leuie sue: guardisi āch
elprelato che epci allui manifestati i foro cōsciētie
o i secreto/ nō giudichi qlli i foro cōtētioso: ma sece
ramente lesecrete cose tracti. Se ha cura di mōasterio
di dōne/ e/ dadomādare cōe fidice nelCap. seq. Se se
ce idiscreti comādamēti deqli sidence ben guardare
se gia nō fusse p qlche cosa ardua: & se cōstrige per co
mādamēto a fare o dire alcuna cosa qlllo che nō e/ suo
subdito/ nō e/ tenuto ubidire allui/ cōme e/ fare reue
lare epecci occulti/ i poche peccherebbe mortalmēte
Nella īgfitione de pecchari & nella receptione delle
accuse o uer denūtiatione o manifestatione della ex
communicatione & simili non proceda p suspitione &
fantasia: ma per modo giuridico/ altrimēti sarebbe
graue peccato: & alcuna uolta icorrerebbe nella sctē
tia della excommunicatione: & di qste cose uedi nella
terza parte della sōma. Se ilprelato riceue alcun sub
dito a pffessione ināzi allāno della pbatone/ e/ sospe
so dallacto della receptione degli altri: & e/ debitore
di graue pena: & pecca mortalmēte: ut ex. de regul.

CDelli episcopi & supiori

Cap. clii.

IN quāto a uescoui & altri prelati si puo cosi iter
rogare se per se non e/ i tal modo litterato & nō

n iiii

ha quella scientia che debba: cioè che sappi explica
re quelle cose che debbe allequale cose e obligato &
etiã tenuto amaestrare altri. Onde se e di buona
fama & reputatione & sufficiente non e necessario se
non udire lui: Et se in alcuna cosa el confessore nō in
tende o uer dubita: puo cō lui stesso insieme parlare p
chiarezza sua. Et se il dubio e tale ch le opinioni sua
riano: o uero che nō possino dare certa sententia: e/
da rimetterlo nella conscientia sua: Et quello mede
simo e da fare contra glialtri cherici religiosi & pre
lati secolari periti & timorati equali fanno sufficien
temēte dire el facto loro. Ma se nō e in questo modo
& ha bisogno dello aiutorio desser interrogato: se e/
cherico si puo domandare come di sopra sichontiene
nel Cap. de cherici. Se e religioso & e assumpto aue
scouado si puo domandare di quelle chose che tu hai
nel Cap. de religiosi: impoche in quāto a molte cose
e tenuto dōseruare lordine suo excepto ī quelle co
se che non conuēgono alloffitio pastorale: come e si
lentio: solitudine: utgilie: & simili. In quāto al bene
fitiato o curato o uero prelato domanda di quelle co
se che hai nel Cap. de beneficiati. Et se riccue degnità
o prelacione o uescouado hauēdo alchuna irregulari
ta o uero sentētia o per symonia: giudica si come hai
nel principio del precedēte Cap. Dapoi domanda di
queste cose che seguitano lequale sappartēgono al lof
fitio episcopale. Se dette ordine sacri indebitamēte:
laqual cosa e una di quelle che molto offendono. Se
da ordini sacri p symonia secretamēte pecca mortal
mente: niētedimenō non e sospeso inquanto nō pos
si cōferire ordini sacri ad altri: ma nelluno & laltro
caso colui che e ordinato e sospeso & ha bisogno del
la dispēfatione. Se da ordini achi non ha la etā cōpe
tente pecca mortalmente: & non puo epso uescouo di
spensare nella etā. Se dette gli ordini sacri per salto.
cioe non ordinatamente dando prima quattro ordi

ni/subdyacono/dyacono/ & prete. O ueramente se
dette due ordini sacri aun tracto: o uero equattro or
dini minori col dyaconato pecca mortalmente. Se da
gli ordini sacri fuor del tempo dell'ordinatione pecca
mortalmente: se gia non hauesse dispensatione dal pa
pa: & colui che e' ordinato e' sospeso. Gli ordini mi
nori ogni di di festa si possono dare. Se nell'ordine las
so alcuna cosa dadouer fare: & se lasso alcune cose
dell'essentia: o uero quelle cose con lequale si imprime le
carattere: e' di bisogno dachapo rifarsi in un'altra or
dinatione di quattro tempora. Ma se fuissi lassata alcu
na cosa di semplice solennita: e' da sapere che non si
debba rifare: ma solo supplire q'llo che mancho i un'al
tra ordinatione di quattro tempora: & non debba in
nanzi alla suppletione exercitare piu l'offitio. Et pec
ca il uescouo/ se fa questo per certa scientia o uero per
ignorantia crassa. Se ordina alcuno senza licentia del
suo superiore scientemente/ pecca mortalmente/ & e' so
speso p' uno anno dalla celebratione delle ordinationi.
Se non fa fare la examinatione di quelli che shan
no aordinare della sciencia/ della eta/ & delli costumi/
& simili secondo le leggi pecca mortalmente. Et quel
medesimo se fa fare la examinatione p' chi non e' suf
ficiente: Et similmente se riceue aordinare colui che
e' indegno. Se non da el sacramento della conferma
zione quando debba: el qual sacramento solo euesco
ui possono dare: & se non lodedesse secondo la debita for
ma/ materia/ & luogho/ farebbe mortale. Et che al
tri sia digiuno non e' necessario. Se lo da due uolte a
una persona scientemente/ pecca mortalmente: & po
in questo debba essere cauto & attendere che colui
che tiene acresima altri sia cresimato lui/ & non sia pa
rente ne consanguineo suo. Se nella cena del signore
non consacro lacresima & l'olio sancto come debbe:
imperoché si debbon rinnouare: & se non seruo la de
bita materia forma & ordine dell'achiesa pecco mior

talmente. Se le consecrationi delle chiese delli altari
& calici non fece con quello ordine che ha ordinato
la chiesa: o uero se alcuna di queste cose fece per symo-
nia/pecco mortalmēte. ¶ Quel medesimo e/ della be-
nedictione degli abbati & delle badesse: & etiam del-
le reconciliationi della chiesa. La monaca laquale co-
nosce essere corrupta non facilmēte ladebba cōsecre-
re i uergine: ne anche de manifestare el peccato suo
se e/ occulto: ma mutare il nome della uergine i casta-
accio che non sicōprenda. Se da beneficio p symonia
pecco mortalmēte: & se e/ notoria e/ sospeso etiā cōse-
rendo altri beneficii. Se conferisce e beneficii all inde-
gni o che sieno beneficii curati o sc̄plici/peccata mor-
talmente. Et quel medesimo peccato e/ se accetta da
padroni uno insufficiēte & indegno: & similmente se
conferma a uno indegno. Se conferisce piu beneficii
a uno fuor di necessita: & in casi non concessi piu offi-
tii o prebende o degnita a consanguinei meno idonei
solo p cagione di consanguinita postponēdo e piu ap-
ri e/ peccato mortale. Se alle chiese allequale de iure
uacano e prelati nō prouede del rectore/ si come uaca-
no le chiese curate date senza licentia del papa a qlli
che non hanno ancora uēticinque anni/ o se i fra lan-
no non sifa promouere al sacerdotio/ se gia nō fusse p
cagione dello studio: & se infra sei mesi dopo questo
non prouede dapoi nō puo & peccata mortalmēte/ &
non uale tale collatione. Se ordina alcuno in ordini
sacri senza titolo o beneficio/ o del patrimonio non
habbi sustentamēto/ oltre el peccato e/ obligato far
gli le spese pinfino a tanto che sia proueduto allui di
benefitio. Se nella uisitatione non ricerca diligente-
mente di quello che debba maximamente della uita
& honesta de sacerdoti & offitiatori: & come si porta-
no nell administratione de sacramēti & nella forma
loro. Se ben pnūcio maxime nel baptesimo elquale
e/ piu necessario: & nelludire le cōfessioni. In che mo-

do amonisce el popolo: & nelle cose della chiesa: ma
xime negli altari cioe/che gli tenghino mōdi. Et se in
queste cose gli truoua defectuosi notabilmente/son
gli punisce & nō puede che samendino/pecca mortal
mente. & tutti emali & damni che indi seguitano al
lui simputano/se puo obuiare & nol fa. viii. di. p. to
tum. Se nō uisito el uescouado suo chome doueua. Se
nella uisitatione fu molto sūptuoso & cō molta fami
glia & chauagli/o se lui o la famiglia sua riceuerie do
ni: allaqual cosa e/pena spetiale: dellequale cose hai
pienamente nella terza parte della sōma. Se sostiene i
offitii o uer benefitii concubinariii manifesti/ liquali
debba dopo la monitione se nō samēdano priuare del
benefitio/& se nol fa pecca mortalmēte o grauemen
te. Se nelli altri mali & scelerita non punisce chome
e/giucatori/ usurari/tauernieri & simili exercitatori
dimale: in questi corali non prouedēdo par che niale
si possi scusare dal peccato mortale. Se non corregge
secolari allui subditi equali sono manifesti usurariii
concubinariii/ micidiali/ & simili o con excomunica
tioni o con altri modi/pecca grauemente. Se nō si sfor
za di leuare le male consuetudine lequale truoua nel
suo uescouado in quanto puo/come e/ uēdere & lau
rare in di di festa: non comunicarsi una uolta lāno
& confessarsi: ballare nelle chiese: & simile chattiue
usanze: & permette di lassare uiolare la ecclesiastica
liberta cioe/che echerici sieno conuenuti pergli debi
ti & pergli delicti. nelle corte de secolari: & chauare
e debitori & malfactori dalle chiese & da luoghi sa
cri/& simili ne casi nō concessi: & debba dopo la mo
nitione se non samendano excomunicargli: altrime
ti pecca lassando o per timore o per negligentia di.
xxxiii. Si rector. Se el fructo o uero la rendita del ue
scouado ha speso male dandone a suoi parenti o ue
ro ad altri non hauendo coloro di cio bisogno pecca
grauemente. Et se sono distinte le cose che sono

pla uita sua: & quelle per acconcime della chiesa: &
quelle de poveri dandole poi aparcti o ad altri amici
senza probabile bisogno e/ obligato a restitutione
quel tanto che da: impoche cōmette rapina & simil
mēte quelli che lariceuono da epso. Ma se nō sono di
sticte le cose & intēdasi tutri libeni del uescouado esse
re cōmessi alla sua fede/ quelle cose che auanzano ol
tre la uita sua debba dare apouer. xv. q. ii. Aurum &
Cap. gloria. Se grauo esubditi suoi in dubie collecte
Se fece pagare acherici lecollecte & leraglie poste da
signori tēporali: o gabella pure ad instantia loro. Se
uolōtariamēte dette senza licētia del Romano pōte
fice quelle cose che sono prohibite adare. Se epeccati
de cherici & de secolari. & di quelli che affogano efā
ciulli piccolini p pena di pecunia & nō p porre freno
alle trāsgressioni corregge. Se uisito el uescouado o fe
celo uisitare piu p cagione di pecunia che p salute di
tutti. Se alieno ebeni del ueschouado senza licentia
del papa ne casi indebiti/ in ciaschuno di questi e/ pec
cato mortale. Se non seruo leragioni delle altre chie
se. Se usurpo ebeni delle altre chiese che uachano:
chonciosia chosa che debbano essere de successori.
Se non solue egiusti debiti facti dalli suoi antecesso
ri: In ciascheduna di queste e/ rapina. Se nō serua la
forma della ragione circa emanifesti usurarii: ma ri
hauēdo certa quātita p se senza altra restitutione gli
riceue alla sepultura. Se libene usurpati incerti equa
li sidebbono dispēsare apouer ritenne p se sēza gran
necessita. Se p cagione di guadagno proferisce o uer
da sentētia di excommunicatione: o ueramente absol
ue. Se permisse pronunciare alchuna idiscreta indul
gentia o uero falsa: in ciascheduno e/ mortale & gra
ue. Se molesta ingiustamente epriuilegiati religiosi:
cōe e/ frati minori: predicatori: heremitani: carne
liti: & simili nō seruādo epriuilegi loro: come e/ nō
riceuēdo qlli che sono sufficiēti alla confessione/ eqli

allui sono repressati daloro superiori secōdo lacle.
dudum de sepul. o uero retinēdo molti casi & incon
sueti / accioche dicōtinuo habbino adomādare lui.
Se emonasterii di monaci & di monache nō exempti
nō uisito diligētamente & honestamente: & se nolle
exhorto ad obseruare laregola loro: deponēdo gliab
bati & lebadesse / lequali non siportono bene: proue
dēdo alle monache diligētmente del confessore ido
neo: & che obseruino laclausura / extirpando lealtre
cattive usanze che iui sono. Se giudicādo in foro con
tentioso non tenne uicario perito & buono: maxime
quādo nō ha p se perita & debita sufficiētia. Se fu ac
ceptatore di p̄sone. Se dette inique sentētie. Se nō ser
uo ladebita forma delle leggi in dādo lesentētie del
lexcommunicatione o interdecti: impoche oltre alpec
cato incorre in certa pena dellaquale uedi nella soni
ma: & maxime necasi matrimoniali e / di bisogno ef
sere cauto & ponderoso circa ediuortii. Se da licentia
assignori tēporali di battere o icarcerare o porre apa
ribulo alcun cherico / excepto necasi cōcessi cioe / quā
do fussi incorregibile p lui cioe / che epso uescouo nol
lo potesse correggere: nō debba niētedimeno nessuno
battere colle mani pprie: ne etiā dēe fare battere el
cherico danessuno secolare: ma da unaltro cherico
secōdo leratione. Delle ragione del sague sidebbe ab
stenere p opera / p cōsiglio / & p mādato. Se nō ha fac
ta diligēte inq̄sitione cōtra gliheretici della sua dyo
cesi & punitigli secōdo leleggi. Se non fece adēpiere
etestamenti & legati / maxime elegati alle pie cause.
Se dispenso negiuramēti & neuoti nequali nō potea
pecco grauemente. Se dette buono exēplo di se cioe /
nellhabito nō pretioso: in masseritie nō dargento ne
fu curioso i apparecchiāmēti: nō faccēdo cōuiti senō
apouerī: Se siritruoua in chiesa nelli diuini offiti ma
xime in di di festa: Et q̄sto debba fare secōdo leleggi
& nelle sollēnita uacādo alie diuine lectioni. xxxvi.

di. per totum : in predicādo se fa : & se nō fa puegga
alla sua gregge de predicatori utili & de cōfessori. Et
così tēgha honesta & deuota famiglia : & scōpre guar
di esuo dalla cōuersatione delle dōne. Et così tenen
do spiritual uita ī tutte lechose sara accepto a dio : &
faccēdo ilcōtrario niuna cosa e/che tāto dispiaccia a
dio. ¶ Dellabsolutione & della ingiunctiōe

dellapenitentia

Cap. cliii

O Apoi che ilpenitēte ha decti epeccati suoi p se
& p interrogatione del cōfessore secōdo che deb
ba : conchiuda in q̄sto modo. Io ho peccato in quelli
sopradecti & ī molti altri cō cogitatione & con ope/
con relaxatione & molti altri modi/ dequali io dico
mia colpa. Allhora elcōfessore domādi se si duole di
tutti epeccati : & se si ppone plauenire dabstenerfi da
tutti epeccati mortali. Itē se ha arestituire alcuna co
sa o fama/ o roba/ o ha asatiffare ad alcuna ingiuria/
& se e/parato asar q̄sto/ faccilo quāto piu presto puo
meglio e/senza dilatione. Et chome si facci la restitu
tione o de certi o de gli certi uedi nella sōma nel cōto
lo penultimo. Et se dice di nō uoler far questo o uero
che nō possa potēdo nō fidee absoluere secōdo sancto
Tho. ii. q. iiii. Et allhora si puo dire allui. Misereatur
tui. etc. Ma p nessun modo si puo dire : Ego te ob sol
uo. Puossi allui īporre qualche bene asare non p peni
tentia : dichiarando allui che questa e/ infructuosa &
senza remissione de peccati : de pen. di. vii. Falsas .
Se e'apparecchiato asare ogni chosa : allhora se fusse
legghato in alcuna sentētia di excomunicatione/ se
nō lopotesse absoluere da quella/ mādilo alueschouo
o achi ha sopra questo auctorita o tu ua aprochurare
tale absolutione : Et absoluto dallexcomunicacione
tu poi labsolui da peccati & nō prima. Ma se tu puoi
absoluere hauēdo sopra questo spetiale auctorita : se
non labsoluesti in principio laqual cosa era piu cōde
cente : nientedimeno non molto fa faccendola in fi

ne della confessione / dūmodo che innanzi alla cōfes
sione de peccati absolui lui p questo modo sequeſte.

¶ Della absolutione della excomunica
tione Cap. cliiii.

Imprima e / dacerchare dalui elgiuramento cioe sia
apparecchiato stare acomādamenti della chiesa / eqli
sifanno allui per questa causa cioe che sinteruiene al
lui che caggia in qualche canone o cōtra epso facci / si
proponga non far piu contra epso. Se promette satisf
fare perla ingiuria facta ad altri. Dapoi scoperte le
spalle elconfessore con ladisciplina o uero con labac
chetta percuota lui dicendo elpsalmo : Miserere mei
deus : dādo per ciascheduno nerfo lapercoffa : dapoi
Gloria patri. etc. & poi aginnga Kyrieison Xpclei
son Kyrieison Pater noster. Saluum fac seruū tuū
A facie inimici. Nihil proficiat inimicus in eo. Et
filius iniquitatis nō apponat nocere ei. Domine exau
di orationem meam. Et clamor meus ad te ueniat.
Dominus uobiscum. Et cum spiritu tuo.

Deus cui pprium est misereri semper & parcere /
suscipe deprecationem nostram : & quem sentē
tia excommunicationis ligat miseratio tue pietatis ab
soluat.

¶ Della absolutione Cap. clv.

Autoritate omnipotentis dei & beatorum apo
stolorum petri & pauli & domini archiepiscopi
mihi concessa Ego absoluo te a uinculo excomunica
tionis quam incurristi per talem causam cioe / & spe
tificare lacagione della excommunicatione. Se fu per
secutione di cherici o religiosi : o p entrare nemona
sterii : & sempre sidebba nominare lacausa : Et se so
no piu tante & tante uolte quante incorse in excomu
nicatione sidebba dire : Et toties quoties incurristi
Et restituo te in sanctis sacramentis ecclesie unione
& unitate fidelium In nomine patris & filii & spūs
sancti. battendo lui insino Amen. Nientedimeno



aduēga che questa forma secōdo il canone sīdebbi ob
seruare; nō po in tal modo e/ necessaria/ che nō sīpos
sī fare in semplici parole secōdo Pie. di palu. & Gio.
di lignano; sī come la communicatione puo esser facta
p semplici parole: aduēgha che nō sīdebbi fare: adū
che cōsī lab solutione. extra de regu. iur. Ma quando
shauesse affare lab solutione ad alchuna donna/ allho
ra forse sīdebbi lassare tal battitura. Item se alcuno
fusse scomunicato p cose tolte ad altri aduēga che re
stituisca tale cose/ nō e/ po absoluto: se nō sī presenta
a colui che dette la excommunicatione: & questo sīdebbi
notificare alle p sone doppo lab solutione. Se e/ le
gato in alcuna sentētia di excommunicatione o ha al
cuno peccato nelli casi reseruati al uescouo de quali tu
non puoi absolute: nientedimeno absoluilo daglia l
tri delli quali tu puoi in questa forma.

¶ Si teneris aliquo uinculo excommunicationis mino
ris ego absoluo te & restituo te sactis sacramtis eccle
sie: in nomine patris. etc. Misereatur tui. etc. Filius
dei p sua misericordia absoluat te. & ego auctoritate
qua fungor absoluo te ab oibus peccatis tuis a qbus
possum te absolute. in nomine patris & filii & spūs
sancti. Amen. E peccati de quali tu nō puoi absolute
imponi allui doue lui habbi ricorso o al uescouo o al
lo uicario per lab solutione de p sī: & manifesti a ep s
o tali peccati. Et se fusse tale che nō sapeffe esprimere
el facto suo/ narrilo il cōfessore p una cedola al uescouo
in questa forma. ¶ Latorē uel latricē presentū p
homicidio uel īcestu tali gradu ab hoc cōmissō absol
uendū uestre paternitati transmittō: ut absolutionis
beneficiū impēdēdo: & ei salutarē penitētiā iniungē
do ipsū uel ipsā sacte ecclesie reconcilietis. Et se ep s
o uescouo rimāda el penitēte al cōfessore/ ep s o confesso
re lab solua poi di tutti e peccati per tale auctorita cō
messa/ & īponghagli la penitētia p quel peccato per
lo quale lor imandaua al uescouo. Et se ep s o non ha

alcun peccato de casi reſeruati: & ſe nha: & il cōfeſſo
re ha lauctorita dabſoluerlo: facta lebſolutione del
la excommunicatione minore come diſopra e/ negato
Miſereatur. &c. Filius dei. &c. dica. Ego auctorita
te qua fungor abſoluo te ab omībus peccatis tuis: in
noīe patris & filii. &c. ¶ Et ſappi che non e/ neceſſa
rio la i poſitione della mano ſopra el chapo dello abſo
luto ſecōdo ſcō Tho: maxime alle dōne. Et dapoī ep
ſo ſacerdote agiūga. Paſſio dñi noſtri ieſu xpī & me
rita beate marie uirginis & oīū ſcōrum & ſāctarū dei
& quicquid boni feceris & pponis facere & mala que
ſubſtines & ſubſtinebis ſint tibi i remiſſionē peccato
rū tuorū. Lequale parole non ſono dal aſciare: poche
ſono di grāde auctorita & utilita.

¶ Del modo daimporre la penitētia. Cap. clvi.
Q Veſto maxima mēte ſidebba attēdere ſecōdo tut
ti cioe che tu dia tale penitētia laqual tu creda
che p ogni modo la facci quātūche ſia grādīſſimo pec
catore. Et ſecōdo Criſoſtomo meglio e/ rēdere ragio
ne in qſto acto di molta miſericordia che di molta ſe
uera giuſtitia. xxvi. q. viii. Alligāt. etiā dandogli li
berta che quando alcun di laſciaſſe la oratione i poſta
o il digiuno/ lo poſſi rimettere un altro di. Itē quando
dubitaſſe i alcuna coſa che il penitēte nō adepieſſe la
penitētia cioe che ſe nō fa el digiuno fara la elymoſi
na: Et quādo fuſſe p ſona che dubitaſſi del ſuo cādīm
to preſto gli puoi dare p penitētia digiuni & che facci
he elymoſine: i poche ſe qſte ſono facte in peccato mor
tale non ſonò darifare come e/ la oratione: i poche ua
gliano quoto alleffecto loquale la ſono dopo loro quā
do ſadēpieno. E/ dadomā dare daloro ſe poſſono fare
la penitētia alloro i poſta: & ſe ne dubita/ nō gli la deb
bi dare. Et e/ dadichiarare a peccatori grādi ſecundo
Hoſti. che ſecōdo lereghole dellachieſa taſſate: xxii.
q. i. Predicandū p ciaſcheduno peccato mortale ſi
debbe ingiūgere ſepte anni di penitētia: accioche nō

o i

creda esuoi peccati esser leggieri: & etiam uegga che
allui sidia piccola penitētia: & questo sifa/perche nō
lasci/impoche peccherebbe mortalmente & hareb
be arifare lacōfessione: Et po e/damonirlo che facci
qualche memoriale della penitētia iposta/ accioche
meglio senericordi: & se pure ladismetricasse & ritor
nasse a te/o uero dicesse che nolla potesse fare/trans
mutagliela accioche lapossa adempiere. Itē se dapoi
siricordasse di qualche peccato/elquale shauea disme
ricato/se puo ritorni a te: se non uadi ad unaltro: &
non e/necessario che dica altro senon quello.

¶ De uoti

Cap. clvii.

SE ha uoto alcuno elquale non ben puo adempie
re o uer dubita se tu hai sopra di questo speriale
auctorita transmuto i qualche altra pia causa/o ue
ro lodispensa: & se tu nō hai auctorita rimetti lui al
uescouo o al suo uisario. Itē guardati che non impon
ghi allui penitētia che sia ad altri chagione di ruina
spirituale: o uero che per ep̄sa simanifesti el peccato
dalchuno. Exhorta elcōfite acōtritione cō parole:
cautamēte domādalo di chose che tu credi che puer
gogna lui occultasse. Circa li peccati carnali nō descē
dere tropo aparticularita: poi che hai laspecie del pec
cato acioch nō iparino le malitie & pecc̄i che nō s̄ano

¶ Dellinfermi che sicōfessono

Cap. clviii.

Circa deglinfermi cosi e/ da pcedere. Oueramē
te tale ifermo e/i piccolo di morte o no: Et dico
in piccolo di morte nō solo q̄lli che sono in extremo:
ma q̄lli che spesse uolte dubitano emedici di morire
p tale ifermita. In tale caso puo esser da ciascheduno
sacerdote assoluto di ciaschedun peccato & ciasche
duna sententia di excommunicatione: ipoche ilperico
lo e/nel dimorare. Adunche tale infermo o ueramē
te ha p̄duta laparola o uero luso della ragione: cioe/
quando e/ freneticho: o no: In quel primo caso se ui
ueua bene come fedele/& frequētaua lacomunione:



& cōfessione: & simili. O ueramente se e/cattiuo &
obstinato & lūgo tēpo ha pseuerato ne pecchati: & e/
stato molto tēpo che nō sicōfessò: se dimādo del sacer
dote pla cōfessione: & dimostro di uoler fare tutte q̄l
le cose che debba/ & in q̄sto mezo e/diūctato mutulo
o uero e/citrato ī frenesia: & pericolo e/ī aspectare:
debbasi reputare contrito: & alcuno faccēdo lacōfes
sione p lui si come fa il sacerdote al popolo: el sacerdo
te facci labsolutione da ogni sentētia & da tutti epec
cati. Et puo epso sacerdote īgiugnere ad alchuno de
circūstanti o de cōsāguinei suoi alcuna chosa p salute
dellaia sua se ep̄si iluogliono accettare: & doppo gli
debbe esser dato il sacramento dal pprio sacerdote se
colare/aduēga che nō sia cōfessò/ īpoche nō ha potu
to: o uero da altro sacerdote secolare: ma da religio
so no. senon ha prima licentia dal proprio sacerdote
o dal uescouo: altrimenti el religioso īcorrerebbe nel
la excommunicatione papale in questo caso. Et questo
modo sopradecto si debba tenere/ se gia nō si temesse
che lo infermo lo sputasse o uer louonitasse: īpoche
allhora non si debbe dare el sacramento: ma la extre
ma unctione si omīninamente/ etiam se nō se potuto
comunicare. Et se per il freneticho nō si potesse unge
re/ puossi leghare/ & uiolentemente dargli lunctione
Et debbasi eredere a quelli che stāno intorno allo in
fermo/ se fanno testimonianza che epso infermo mo
stro segni di contritione/ & domando la confessione.
Ma se e/ gia lungo tempo che non se confessato & e/
manifesto peccatore/ & incorre subitamēte nel frene
ticho: & ne prima ne poi mostro segni di contritione
niente allui si debba dare ne sacramēti ne ecclesiasti
ca sepultura. Ma se nō ha perduto ne il parlare ne an
che il sentimento: debba dallui esser domādata la pu
ra chonfessione de pecchati piu & meno secondo che
il tempo richiede: īperoche se lui e/ nello extremo
e/da domādare de pecchati p̄cipali/ & maxime e/

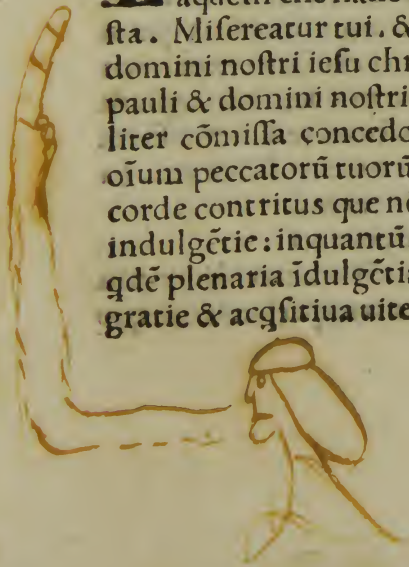
da indurre epso a contritione con isperanza di salute.
Secondariamente se non e/ in extremo & uouole fare
generale confessione di tutta la sua uita/ si come mol
ti infermi hanno facto: aduengha che non sia necessa
rio a quelli che dirittamente sicōfessorono rifare la
confessione pur se sifa sīdebbe admettere & finalmē
te dargli labsolutione dogni sentētia di excomunica
tione & dogni peccato nel modo dicto di sopra nel
precedente Cap. nientedimeno in questa forma/ che
se epso era leghato in alcuna excommunicatione della
quale elconfessore senza peccato mortale non pote
ua absoluere/ debbe allui essere ingiunto che se scam
pa dalla infermita quanto piu presto & comodamen
te puo/ uada a quello che ha auctorita sopra di tale ex
communicatione: & non faccēdo questo/ richade nella
medesima sentētia extra de sen. exc. Eos li. vi. Ma
se era iūiluppato i alcū peccato de casi reseruati a lue
scouo: non e/ bisogno che gli giunga che dopo la sa
nita uada a lue scouo pla absolutione/ impoche nō e/
obligato a questo: ma bastagli solo quella absolutio
ne. Sappi nientedimeno che se quel tale fusse usuraio
publico non puo essere riceuuto alla confessione & al
li altri sacramēti: se già i prima facta la cautione cioe
la sicurtà di restituire lusura da parenti o simili/ o pro
missione dalli heredi di tale usura in caso che perdes
se el parlare o uer luso della ragione dopo li segni del
la contritione secondo la forma della ragione & truo
uasi nel Cap. Quanq̃ de usuris. li. vi. Et facte tutte
queste cose nō e/ da imporre la penitentia allo ifermo
conciosia cosa che nolla possi fare. Ma debbali essere
manifestata come sīdenota. xxvi. q. vi. Ab infirmis
Dichiarando in questa forma. Io tidarei tal peniten
tia se tu fussi sano aduenga che ladouerresti fare mag
giore secondo la regola della chiesa. Ma perche al pre
sente nolla puoi fare: quando sarai sano farai questo
o altro/ o uerrai a me: & io tel adaro allhora: Tamen

questo ultimo modo non pare sicuro: impoche pochi
son quelli che ritornassono. Ma se idio dispone altro
di te laissa p laia tua solo perpenitentia a chi tu credi
che satisfaccia in stato digratia alla interione tua: &
etiã e/ dauisarlo se ha afare alcuna restitutione/ o ha
mettere ad executione alcun lascio ad alcuna pia cau
sa: & se fusse obligato nō e/ da plungare el tēpo come
cōtinuamēte susa fare: laqual cosa quādo nō si dispo
nessono fare nō si debbono absoluere: Et anche si dee
lo infermo rechare acōrritione & aconfidentia della
diuina misericordia. Et se nō potesse hauere copia de
sacerdoti in simile pericolo come e/ in miare o i guer
re puossi confessare da secolari aduēga che non sia ne
cessario. Onde se scāpasse da tal piccolo/ si debba ricō
fessare al prete. Se lo infermo nō e/ in piccolo/ & hauesse
caso di excomunicatione/ o d'altri peccati/ dequali
non potesse el sacerdote absoluere: debba el sacerdote
andare o mādare aluescouo p lauctorita di poterlo ab
soluere nō manifestādo il peccatore/ se gia epso non
gli ha dato i prima licētia di nominarlo. Se lo infermo
ha la indulgētia dal papa in articulo mortis/ appressā
dosi la morte si puo fare absoluere in questa forma, do
po le sopra scripte cose pla decta indulgētia.

C Della forma dellabsolutione nellarticolo della
morte & di molte altre forme. Cap. clix.

L A forma dellabsolutione in articulo mortis solo
a quelli che hāno licētia plenaria dal papa e/ que
sta. Misereatur tui. &c. & dapoī dica: Auctoritate
domini nostri iesu christi & Apostolorū eius petri &
pauli & domini nostri pape in hac parte mihi spetia
liter cōmissa concedo & do tibi plenariā remissionē
oīum peccatorū tuorū de quibus ore confessus es: &
corde contritus que nō cōmisisti sub preceptu huius
indulgētie: inquantū claues ecclesie se extēdūt: que
qdē plenaria indulgētia sit tibi i augumētū uirtutis &
gratie & acq̄situa uite eterne. i noīe patris & filii &c.

o iii



Forma d'absoluere la scōicatione minore

Ego te absoluo a iūculo excommunicationis quam ī
curristi participādo cū excommunicatis ī casu nō con
cesso: in loquela/ī cibo uel potu & huiusmōi: & resti
tuo te s̄ctis sacramentis ecclesie: In nōie patris & fi
lii & spūs s̄cti amen.

Forma dell'absolutiōe della excōie maggiore.

Sappi che nell'absolutiōe della excōicatione mag
giore s'idebba prima richiedere el giuramēto cioe/ch
giuri di stare a comādamēti della chiesa equali sono
facti & che li sarāno īposti dallo absolūte ī tale ma
teria: laqual cosa facta s'idebba a quel tale īporre o ue
ro far fare cose ragioneuole: cioe che satisfaccia achi
hauesse offeso o uero dānificato se puo: se per questo
fusse excomunicato: Et maximamēte e' da ingiugne
re allui che nō uenga cōtra quel canone cioe/se fu ex
comunicato p' battere cherici/che p' uirta nō batterli
piu. Secōdariamēte denudando le spalle debba esser
battuto cō uerghe dicendo: Miserere mei deus: Et a
ciascedun uerso s'idebba p'cuorere una uolta: & dapoī
subgiūga el pater noster: Nihil proficiat inimicus in
eo. &c. Oremus. **D**eus cui p'priū est misereri sem
per. &c. Mutādo questo ī questa oratione cioe/quādo
dice: delictorū cathena: dica/excōicationis sentētia
Et finalmēte absolualo colui che ha la potestā dicēdo
Auctoritate oīpotentis dei/& beatorū apostolorum
petri & pauli & talis episcopi auctoritate mihi cōces
sa ego absoluo te a iūculo excommunicationis quam
incurristi propter tale crimen uel causam: exprimē
do quella. Et se fosse leghato in piu sententie/mani
festile aggiungendo questo. Et restituo te s̄ctis sacra
mentis ecclesie & comunioni & unitati fidelium. In
nōie patris & filii & spūs s̄cti amen.

Forma dell'absolutione de peccati
Cosi s'idee procedere primo. Si teneris aliquo iū
culo excommunicationis uel participationis/de quo

possum te absoluerē/ego absoluo te & restituo te san-
ctis sacramētis ecclesie: In nomine patris & filii. &c.
Et dapoī dica. Dominus noster iesus christus te absol-
uat: & ego te absoluo auctoritate qua fungor a pecca-
tis tuis: In noīe patris. &c. Omnia que feceris & qe-
quid pateris & patieris sit tibi in remissionem pecca-
torum tuorum omniū/in augumētum gratie: & prē-
miū uite eterne Amen.

Forma del sacramento del baptesimo: o quan-
do si dubita se e baptizzato

Ego te baptizō in nomine patris & filii & spiritus
sancti Amē. Dice san Tho. nel. iiii. che Ego & amē
non sono di substantia del sacramento: niente dime-
no si debbono dire p l'ordine & la consuetudine comu-
ne. Ma se dubitasse se fusse baptizzato o no: allhora
dica. Si es baptizatus non te baptizo: si non est bap-
tizatus/ego te baptizo: In nomine patris & filii &
spūs sancti Amen.

Forma del sacramento della confirmatione o
quando cresima

Cōsigno te signo crucis crismate salutis: In noīe
patris & filii & spūs sancti Amen. Dassi nella frōte
& con cresima consecrato dal uescouo

Forma del sacramento della penitētia & della ab-
solutione dopo la confessione

Ego absoluo te a peccatis tuis: In nomine patris
& filii & spiritus sancti. Amē: & tutte le altre cose so-
no ad bene esse cioe/ nō necessarie secōdo san. Tho.

Forma del sacramento della extrema unctiōe
e prima agli occhi

Parcat tibi dominus per istam sanctam unctiōē
& suam piissimam misericordiam quicquid deliqui-
sti p uisū: secōdo l'ordine de frati predicatori. Vnal-
tra forma laquale si chiama ambrogiana: niēte dime-
no fu prima la forma gregoriana: qe qd uiriorū oculo
deliquisti: Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato

o iiii

In nomine patris &c. Tho. i. iiii. Ma e/da obserua
re i prima la forma Gregoriana. Et debbasi fare la for
ma i sei luoghi del corpo almeno. Primo agliocchi
dicendo chome e/ decto disopra. Secondo in tutti edua
orecchi. Tertio al naso. Quarto alla bocca chiusa.
Quinto alle palme delle mani. Sexto ne piedi & nel
le parti superiori. Echerici secolari agiugono el septi
mo all'ubo: laqual cosa sidebba fare doue e/ qsta con
suetudine: aduenga che nol facci l'ordine nostro iuer
so efrati: & nelli reni dicendo: p ista. &c. qcqd luboru
uel p carnis uitiu deligsti. & ungendo fidicano queste
parole una uolta solamente.

¶ Forma della cōsecratione del corpo & sāgue di xpo
secōdo san Tho. in. iiii.

¶ Hoc est enī corpus meū: Enī nō e/ di substantia.
Nietedimeno nō sidebbe lassare: & lassandolo peccie
rebbe mortalmēte. Hic est enī calix sāguinis mei no
ui & eterni testamenti mysteriū fidei: q p uobis & p
multis effundetur in remissionem peccatorū. Tutte
queste parole sono della cōsecratione excepto/enim/
secōdo san Tho.

¶ Forma del sacramento dell'ordine

¶ Liguale cōciosia cosa che sieno septe secōdo san
Tho. ciascheduno ha forma p se. Doue e/ da sapere
secōdo san Tho. nel. iiii. che allhora si pone el caracte
re/ o uero si riceue l'ordine / quādo porgēdosi lo istru
mento di quello ordine toccha la mano allordinante
a quello ordine.

¶ Forma degli hostiarii

A coloro che sordinano i qsto ordine el uescouo glida
lechiaue della chiesa dicendo. Sic agite quasi redituri
deo rationē p his rebus que his clauibus recludūtur.
& larchidiacono li facci toccare lechiaue della chiesa

¶ Forma lectoratus

A costui da el uescouo el libro nel quale hara aleggere
doue sono pphetie messale o uero pistolare dicendo.

Recipite & estote uerbidei relatores: habituri si fide
liter & deuote impleueritis officium uestrum partem cum his qui
uerbum dei ministrauerunt ab initio.

Forma exorcizatus

A costui da elueschouo el libro doue sono scripti gli
exorcismi come e quello doue si benedice lacqua o ue
ro altro & dice. Accipite & commendate memorie: &
habetore potestate imponendi manum super egros siue bap
tizatos siue cathecuminos.

Forma accolitus

A costui da eluescouo el candeliere col cero dicendo. Ac
cipite cerofaratum cum cero: & sciatis uos ad accedenda
luminaria ecclesie mancipari. Riceua ancora un uaso dallo
archidiacono dicendo eluescouo. Accipite urceolum ad
effundendum uinum & aquam in eucharistiam sanguinis christi.

Forma subdiaconatus

A costui da eluescouo el chalice uoto con lapatena: el
uaso con lacqua el manile el bacino el manitergio dal
lo archidiacono dicente. Videte cuius mysterium uo
bis traditur: & ideo si usque nunc fuistis tardi ad eccle
siam amodo debetis esse assidui: si usque nunc fuistis
somniales amodo uigiles: si usque nunc ebriosi amodo
sobrii: si usque nunc honorosi amodo honesti. Oblatio
nes que ueniunt in altari panes propositiones appellan
tur: de ipsis oblationibus tantum debet poni in altari
quantum possint populo sufficere: ne aliquid putridum in
sacrario remaneat. Palle uero in substritorio altaris
in alio uase debent lauari: in alio corporales: & ubi pal
le & corporales loti fuerunt: nullum autem linteamen
tibus ibidem debet lauari: ipsa autem aqua debet in bap
tisterium mergi: ideo admoneo uos ut exhibeatis ita
ut deo placere possitis.

Forma diaconatus

A costui da eluescouo el libro de uangelii dicendo. Acci
pite potestatem legendi euangelium in ecclesia tam pro uiuis
quam pro mortuis in nomine domini amen. Item elueschouo

poi lamano sopra el capo loro dicēdo. Emitte in eū
quesumus spūm sanctum. &c. Item da alloro lastola
& dice. Accipe stolā. &c. ut pater ī pōtificiali: nel da
re el libro deuangelii secondo san Thomaso simpri
nie el caractere

Forma presbiteratus

CAcostui da el uestouo el calice cō lapatena prepara
ta cioe/col uino nel calice & cō lhostia nella patena:
altrimenti non siriceuerebbe el caractere secondo San
Tho. se nō fusse preparata dicēdo. Accipite potesta
tē offerēdi sacrificiū deo/missāq. celebrare tā pro ui
uis q̄ pro defunctis In noīe domini &c. Itē dal uesto
uo si pone lamano sopra lordinato: & tutti el acerdo
ti che sono presenti con lui dichino a epso uestouo.
Oremus. Dilectissimi domini. &c. ut ī pastoralī: Et
aduenga che Pietro di Tarantasio dicēse che pla ī po
sitione della mano simprimie el caractere primō: niē
redimeno e/ uero & piu comune secōdo san Tho. nel
la porrectione del calice. Itē unghon si lemani del sa
cerdote mētre che sordina dal uestouo dicēdo. Cōse
cra & sanctifica. &c. Item acconciagli lastola sopra
lespalle dicendo. Accipe iugum domini. &c. Itē ue
stelo con lapianeta dicēdo. Stola innocētie. &c. Sap
pi adunche che se ī prima si lascia el pōrgere del calice
preparato/ tutte le altre cose si debbono rifare dacha
po si come nō fusse facto niētre. Ma se q̄sto sara obser
uato/ & alcūa delle predec̄te si lasciasse/ nō si debba ri
comīciare dacapo lordinatione: ma q̄llo che e/ man
cato si debba sopplire dal uestouo. in altra ordinatio
ne: & in questo mezo non celebre.

Forma del sacramēto del matrimonio

CNon e/ determinata q̄lla forma & e/ una apitione
di cōsētīmēto p parole duno a un altro de cōgiūcti ut
accipio te ī uxorē uel te ī uirū: o domāda se uouole el
tale: rispōde: si: o se parlar nō potesse/ p scriptura o
p altro segno manifesti el suo cōsētimento.

Delle scomunicazione labolutione dellequale fo
lo alla sedia apostolica sappartiene Cap. clx

Et inprima se alchuno batte cherico o religioso
uolentemente labolutione sappartiene al papa
o uero al suo legato. decima seprima .q. iiii. Si quis
suadente.

Se alchuno incendesse luoghi sacri o di religiosi: in
perochè dapoì che sarà publicato/ sappartiene lab
solutione al papa: ma innanzi ladenuciatione solo
eluescouo lo puo absoluere: extra de sentē. excomu.
quesisti.

Se rompe emedefimi luoghi e/excommunicatione pa
pale & episcopale pel sopradecto modo.

Se alcuno incende o rompe altri luoghi/ o uero dette
aiuto o consiglio di far questo: aduengha d'io che per
legge comune non sieno scomunicati: nientedime
no sono dascomunicare. Ma se sono questi tali exco
municati dalchuna legge particolare/ chome e/per
synodale constitutione/ o uero da giudice. Onde quā
do fussono denunciati/ e/excomunicati papale
extra de sen. exco. tua.

Se alchuno falsifica lettere papale/ o uero usa epse
falsificate: e/excomunicati papale: extra de
crimi. fal. Cap. Durante

Se alchuno ponesse mano a correggere una lettera o
un punto in epse: excepto quelli aquali questo in spe
cialita fusse cōmesso: & gli altri caggiono in excomu
nicatione papale secondo Hosti.

Gliscismatici & heretici che seguitano lascisma già
damnata/ & etiā efautori della scisma caggiono i ex
communicatione papale plo pcesso che sifa in corte

Quelli che credono o uero receptano o difendono li
heretici incorrono in excommunicatione papale per si
mile processo facto in corte.

Contra coloro che commettono symonia per esserē
ordinati i ordini sacri o p'cōseguire offitii o plature

ecclesiastice/ o p entrare i religione/ o p cōseguire al
tre cose spūale e/ caso papale/ & maxime p cōseguire
benefitio secōdo loextrauag. di Martino. V.

Di quelli che fāno pacto o pmissione occultamēte o
manifestamēte di alcuna cosa bēche sia picchola p al
cuna giustitia o gratia p se o p altri nelle cause & nel
li giudicii: o per poter meglio obtenere lettere o gra
tie dalla sedia apostolica e/ excōicatione papale: &
di quelli che usano tale lettere sciētēte i tal forma
obtenute plo extrauagāte di Bonifatio octauo.

Di pirati cioe ladri di mar e/ papale se e/ sēza guerre
Di qlli che i pediscono la uestouaglia che uaa a Roma
o doue fusse lacorte: & di qlli che difendono qsti tali
e/ excommunicatione papale per processo.

Di quelli che rubano o assaltano epellegrini che uan
no a Roma p diuotione: & di quelli che danno aiuto
o consiglio alli sopradetti e/ excommunicatione papa
le per processo annuale che sifa in corte.

Di quelli che dāno aiuto di nulla asaracini o infedeli
quādo sono contro achristiani o di terra sancta e/ ex
communicatione papale.

Di qlli che portano mercātie o uestouaglia nelle so
pradette parte & maxime in alexādria & nelle parte
di egypto: & similmente qlli che lemādano o fāno ca
uare delle loro terre: & di qlli che sopra cio dāno cōsi
glio o auxilio e/ excommunicatione papale p processo
facto in corte. Nicēdimento i qsto euenetiani hanno
licentia.

Di quelli che uāno i terra sacta etiā p deuotione sēza
licētia apostolica e/ excōicatione papale.

Di qlli che pseguitano cardinali hostilmēte e/ papale
extra de pe. li. vi. & cosi di quelli che questo fāno fa
re: o danno consiglio o aiuto a quelli che fanno tale
cose e/ caso papale: extra de pe. sigs suadēte i cle.

Di quelli che sbandiscono o fanno sbādire o pigliare
euescoui e/ excommunicatione papale.

A quelli che nuouamēte impongono nelle terre nuou
ui passaggi o gabelle e/papale p processum curie.

Se per cagione dalcuna sententia o interdicto c'ì ma
nifesta scomunicatione alcuno ha dato licētia di gra
uare coloro che dettono tale sententie o interdicti o
alcuni di lor gente nelle persone o nella roba e/ exco
municatione episcopale per sei mesi. & dopo quel tē
po diuenta papale.

A quelli che tagliano alcun corpo morto per potere
hauere leossa e/papale perlo extrauagāte di papa Bo
nifatio.

A quelli che assediano per se o per altri o adiritto o a
roto senza licētia del papa o armata o uero altro e/
papale per proprio annuale processo

Quelli che costringono acelebrare in luogo interdic
to: o chiamano audire gliuffitii diuini gli excomuni
cati o quelli che sono interdicti: & prohibiscono che
sieno amoniti che eschino fuori/ sono excomunicati
di excommunicatione papale

A quelli secolari che nella corte romana riceuono let
tere papale di mano daltri che di quelli acui saspecta
tale offitio come bollatori & nūtii e/papale

El infra scripte excommunicationi sexten
dono circa echerici & religiosi.

A cherici & religiosi equali inducono le persone a bo
rarsi o giurare apromettere di eleggere appresso allo
ro la sepoltura: & se lhanno electa dinon douerla per
mutare e/papale: extra de peniten.

A quelli sacerdoti equali senza licentia spetiale de p
prij prelati ministrano el sacramento come e/il corpo
di christo: olio sancto: o sollennizare ematrimonii:
e/papale extra de priuilegiis in cle.

A religiosi equali absoluono gli excomunicati dal Ca
none necasi non concessi: o da sententie date per Ca
pitoli synodali o p priuilegii promulgate /o absolu
no da pena & colpa e/papale. extra de priui i cle.



Degli inquisitori degli heretici liquali o per odio o p
amore o per guadagno contra la iustitia & contra la
conscientia lasciano di nō procedere cōtra ogniuno
o uero se imponessono ep̃sa heresia ad alcuno: o se al
cuno īpedisse loffitio loro e/excommunicatione papale
per clem. multorum de hereticis.

De mendicanti professi gliquali si transferiscono ad
alchuno ordine monasticho excepto lordine di Cer
tosa. Et di quelli che riceuono quelli tali scientemen
te e/excommunicatione papale per constitutione di pa
pa Martino facta in constantia.

De clericis equali scientemente & spontaneamēte cō
uersano in diuinis cō gli excommunicati dal papa e/ex
communicatione papale secondo Hosti. Et tamen que
sta excommunicatione e/dubia ut extra de senten. ex.

Cap. significasti.

Di quelli che partecipano nel peccato per loquale q̃l
li tali sono excommunicati dalcuna delle predece ex
communicatione e/excommunicatione papale per Cap.
sicōcubine extra de senten. exco.

Di quelli che fūssono stati assoluti dalcuna delle pre
dece excommunicationi senza la sedia apostolica ex
cepto che in articulo mortis: o p altro impedimento
& colui che li absolue se non si presentano quanto piu
presto possono alla sedia apostolica/o a chi puo absol
uere cessando lo impedimento cioe che lhuomo possa
andare cade nella sc̃tēria della excōicatione papale.
de sen. exco. eos li. vi.

Delle altre excommunicationi aparrenēti al uescouo af
fai copiosamente distinctamente per capitoli hai ue
duto di sopra.

F I N I S
D E O G R A T I A S

C Allaude & gloria dellomnipotente Dio finita e/
la somma della confessione utilissima: chiamata
Defecerūt nella quale copiosamēte si tracto
in che modo el confessore s'idee portare uer
so lipenitēti nelludire le cōfessione com
posta dal Reuerendissimo in Christo
Padre Messer frate Antonino Arciue
scouo Fiorentino dellordine de frati
predicatori: Impressa infirenze con
somma diligentia & cura hauuta la
chopia di optimi exemplarii apeti
tione di Ser Piero Pacini da pescia per
Ser Lorenzo Morgiani & Giouanni di
maganza. Adi. xxii. di Febraio Anno
Domimini. .M. CCCC. LXXXVI.

a b c d e f g h i k l m n o tutti quaderni





LIBRARY OF THE
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI
FIRENZE



